

Sommario Rassegna Stampa dal 10-04-2009 al 14-04-2009

01net: <i>Terremoto: da Unioncamere fondo di solidarieta' per le imprese abruzzesi</i>	1
L'Adige: <i>L'AQUILA - Tamponata l'emergenza dei primi giorni relativa ai crolli e alle persone da trarre in salvo da</i>	2
L'Adige: <i>ROMA - La mafia, già prima del terremoto, aveva iniziato a infiltrarsi nella pubblica amministrazione in</i>	3
Adnkronos: <i>Berlusconi a Pasqua tra le tendopoli. Il premier assicura: "Tempi brevi per la ricostruzione"</i>	4
Agi: <i>12:30 TERREMOTO: DALL'ASSOSTAMPA DI SIRACUSA PRODOTTI PER I BIMBI</i>	5
Agi: <i>11:35 PASQUETTA: MOLISE, -40% PRESENZE PER MALTEMPO E TERREMOTO</i>	6
Agi: <i>17:29 TERREMOTO: 380 I VOLONTARI LOMBARDI, "ANGELI" AL LAVORO</i>	7
Agi: <i>12:56 TERREMOTO: GENIO TOSCANA, COMPLETATA PRIMA VALUTAZIONE IMMOBILI</i>	8
Agi: <i>12:46 INAGIBILE IL 30% DEGLI EDIFICI</i>	9
AgoPress: <i>ATTUALITA'. ABRUZZO, GOVERNO STANZIA I FONDI PER LE SCUOLE</i>	10
L'Arena: <i>Grazie ai veronesi ora 300 persone hanno cibo e brande</i>	11
L'Arena: <i>Da Povegliano a L'Aquila Graziato dal sisma</i>	12
L'Arena: <i>La terra trema ancora Paura per una scossa di magnitudo 4,9</i>	14
L'Arena: <i>Berlusconi: ricostruire Polemica sul 5 per mille</i>	15
Asca: <i>TERREMOTO: OGGI LA PRIMA GIUNTA REGIONALE POST-SISMA</i>	16
Asca: <i>TERREMOTO: COMUNE SULMONA, PRONTI AD ACCOGLIERE STRUTTURE L'AQUILA</i>	17
Asca: <i>TERREMOTO: MIBAC INIZIATO RECUPERO DOCUMENTAZIONE ARCHIVIO DI STATO</i>	18
Asca: <i>TERREMOTO: REGIONE ABRUZZO CHIEDE PROROGA SCADENZE</i>	19
Asca: <i>TERREMOTO: IN CAMPO LA SOLIDARIETA' DEI MAESTRI ITALIANI</i>	20
Asca: <i>TERREMOTO/IL PUNTO: 289 MORTI, ALLE 13.51 NUOVA SCOSSA MAGNITUDO 3.1</i>	21
Asca: <i>TERREMOTO: PREDICATORE PAPA, PERCHE' SONO CROLLATI PALAZZI NUOVI?</i>	22
Asca: <i>TERREMOTO: DA OGGI NUMERO VERDE SU ASSISTENZA FARMACEUTICA</i>	23
Asca: <i>TERREMOTO: REGIONE ABRUZZO ATTIVA NUMERO VERDE PER FARMACI</i>	24
Asca: <i>TERREMOTO: LA SOLIDARIETA' SCENDE OGGI NEI CAMPI DI CALCIO</i>	25
Asca: <i>TERREMOTO: PROCURA L'AQUILA AL LAVORO, SI TEME "SBARCO" MALAVITA</i>	26
Asca: <i>TERREMOTO: CONSIGLIO REGIONALE SI SPOSTA ALLA 'REISS ROMOLI'</i>	27
Asca: <i>TERREMOTO: DA CRAL CONS. CAMPANIA, 2000 UOVA PASQUA PER BIMBI L'AQUILA</i>	28
Asca: <i>TERREMOTO: A CAMPO LOMBARDIA OSPITATE 800 PERSONE, 380 GLI OPERATORI</i>	29
Asca: <i>TERREMOTO: BERLUSCONI, NON C'E' TREGUA. ALTRE 806 SCOSSE DALLA PRIMA</i>	30
Asca: <i>TERREMOTO: I VOLONTARI LOMBARDI, 380 "ANGELI" AL LAVORO</i>	31
Asca: <i>TERREMOTO: EPIFANI, A COPPITO NASCE IL VILLAGGIO DELLA SPERANZA</i>	32
Asca: <i>TERREMOTO: BERLUSCONI, TEMPI BREVI. L'HO PROMESSO DAVANTI ALLE BARE</i>	33
Asca: <i>TERREMOTO: I TECNICI DEL GENIO CIVILE TOSCANO VALUTANO ABITAZIONI</i>	34
Avvenire: <i>L'invito di Bonanni: «Lo spirito d'Abruzzo per uscire dalla crisi»</i>	35
Avvenire: <i>Ripartire, i modelli a disposizione del governo L'esempio dei precedenti in Friuli, Irpinia e Umbria</i>	37
Avvenire: <i>Il «decreto Abruzzo» in dirittura d'arrivo</i>	38
L'Azione: <i>COLLETTA NAZIONALE IL 19 APRILE</i>	40
Blogsfere: <i>Terremoto in Abruzzo: la realtà è peggio di quel che ci mostrano i media</i>	41
Blogsfere: <i>Berlusconi e Italia uniti per l'Abruzzo: pensare alla ricostruzione</i>	43
Bollettino Università & Ricerca: <i>Emergenza terremoto: aiuti dall'Ateneo pavese</i>	44
Bollettino Università & Ricerca: <i>Esonero pagamento tasse per gli studenti residenti a L'Aquila e provincia</i>	45
Brescia Oggi: <i>Pasqua, stop agli scavi Schifani: «Lo Stato c'è»</i>	46
Brescia Oggi: <i>Crolli, scattano le perizie La procura vuole la verità</i>	47
Brescia Oggi: <i>I bresciani in Abruzzo: «Pena infinita»</i>	48
Il Centro: <i>nessuno prevede un sisma</i>	49
Il Centro: <i>saviano tra i senza casa</i>	51

Il Centro: <i>la scuola, per ricominciare</i>	53
Il Centro: <i>rischio falsato, la procura indaga</i>	55
Il Centro: <i>edilizia pubblica, diecimila le case danneggiate all'aquila</i>	57
Il Centro: <i>totti mette all'asta la maglia centro, sottoscrizione aperta</i>	58
Il Cittadino: <i>«10mila scosse ma la gestione è stata perfetta»</i>	59
Il Cittadino: <i>Le parole di speranza di Benedetto XVI</i>	60
Il Cittadino: <i>Sospetti sulle cosche che avrebbero iniziato a infiltrarsi nell'amministrazione</i>	61
Il Cittadino: <i>Finite le ricerche, ora in azione le pale meccaniche</i>	62
Corriere del Veneto: <i>I volontari veneti a L'Aquila «A ottobre saremo ancora qui»</i>	63
Corriere della Sera: <i>L'inchiesta sui crolli: 22 mila edifici irregolari</i>	65
Corriere della Sera: <i>Tremonti: 5 per mille anche ai terremotati</i>	67
Corriere della Sera: <i>I turisti sulle macerie Il prefetto: non venite</i>	68
Corriere.it: <i>Garimberti: «Approfondimenti in corso sulla puntata di Anzani sul sisma»</i>	69
Corriere.it: <i>Bimbo nasce nella tendopoli di Bazzano</i>	70
Corriere.it: <i>Fini: «Santoro indecente sull'Abruzzo» Berlusconi: «La Rai ha sbagliato»</i>	71
CronacaQui.it: <i>103 anni e due terremoti tra i ricordi</i>	72
Dire: <i>Abruzzo, "emergenza finita". Allarme maltempo. Inagibile un edificio su tre La Protezione civile: "Inizia la</i>	73
L'Eco di Bergamo: <i>Tre modelli per la ricostruzione</i>	75
L'Eco di Bergamo: <i>Tutti recuperati i dispersi segnalati Non si scava più</i>	76
L'Eco di Bergamo: <i>«Mia madre scampata alle scosse a 84 anni»</i>	78
L'Eco di Bergamo: <i>la storia Dalle scosse del '15 a oggi, i ricordi di zia Pia</i>	79
L'Eco di Bergamo: <i>da inizio anno il sisma più grave nel mondo</i>	80
L'Eco di Bergamo: <i>Bergamo adotta un paese abruzzese</i>	81
L'Espresso (abbonati): <i>Cemento disarmato</i>	82
L'Espresso (abbonati): <i>Dal radon un segnale di pericolo colloquio con Hiroshi Wakita</i>	85
L'Espresso (abbonati): <i>Niente miracoli a San Giuliano</i>	86
Famiglia Cristiana: <i>La "passione" dell'Abruzzo</i>	88
Gazzetta del Sud: <i>Diecimila scosse, un migliaio quelle avvertite</i>	90
Gazzetta del Sud: <i>La terra ha tremato anche in Calabria e Sicilia</i>	91
La Gazzetta della Martesana: <i>«Adottiamo un paese dell'Abruzzo»</i>	92
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>293</i>	93
Giornale di Brescia: <i>Il Papa: l'Italia sia unita nell'aiuto ai terremotati</i>	95
Giornale di Brescia: <i>Berlusconi: all'Aquila il Cdm sul sisma</i>	96
Giornale di Brescia: <i>Infiltrazioni mafiose in Abruzzo Attenzione agli appalti pubblici</i>	98
Il Giornale di Calabria: <i>Terremoto: la colonna mobile della Calabria al lavoro a Montereale</i>	99
Il Giornale di Vicenza: <i>Le nostre case a rischio? Esigete il piano strutture</i>	100
Il Giornale di Vicenza: <i>Tra le macerie per amore del sapere</i>	102
Il Giornale.it: <i>Abruzzo: la cronologia del terremoto</i>	103
Il Giornale.it: <i>Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)</i>	104
Il Giorno (Milano): <i>La speranza in 800 uova di Pasqua</i>	114
Il Giorno (Milano): <i>L'Aquila IL PROCURATORE della Repubblica Adriano Rossini, ...</i>	115
Il Giorno (Milano): <i>«Io, testimone del disastro di un secolo fa»</i>	116
Italia Oggi: <i>In cassa 12 mila euro il primo giorno</i>	117
Italia Sera: <i>All'Abruzzo l'omaggio dei media del mondo</i>	118
Italia Sera: <i>I numeri della tragedia</i>	119

LeccePrima.it: <i>L'AQUILA: IL DRAMMA DEL SISMA NEGLI OCCHI DEI TESTIMONI</i>	120
LeccePrima.it: <i>L'INCASSO DI LECCE-SAMP PER LE VITTIME DEL TERREMOTO</i>	121
Libertà: <i>Un edificio su tre è irrecuperabile</i>	122
Il Messaggero Veneto: <i>e attimis e lusevera si mobilitano</i>	123
Il Messaggero Veneto: <i>È stato un salto indietro di trent'anni</i>	124
Il Messaggero Veneto: <i>abruzzo, volontari all'opera tra pioggia e freddo</i>	125
Il Messaggero Veneto: <i>l'aquila, l'ospedale era inagibile</i>	126
Milano Finanza (MF): <i>La Nuova Aquila non sia l'ennesimo spreco</i>	127
La Nazione (Firenze): <i>«Crolli, arresteremo</i>	129
La Nazione (Massa - Carrara): <i>«Il sisma ha distrutto tutto e il dolore si sente nell'aria» Il racconto dei volontari...</i>	130
La Nazione (Umbria): <i>E' UN EVENTO che segnerà non solo un anno, ma anche una lung.</i>	131
La Nuova Sardegna: <i>il sisma non fermerà lo sport</i>	132
La Nuova Venezia: <i>erano tutti in fila per avere acqua e cibo</i>	133
Nuovo Molise web: <i>Un dolore di Stato</i>	134
Panorama.it: <i>Berlusconi: "Tre mie case agli sfollati"</i>	135
Panorama.it: <i>In Abruzzo non si scava più, i morti sono 294</i>	137
Panorama.it: <i>L'Aquila, tutti assolti i romeni accusati di sciaccallaggio</i>	139
Panorama.it: <i>I danni del terremoto? In Italia niente polizze, paga solo lo Stato</i>	140
Il Piccolo di Trieste: <i>diecimila scosse in una settimana</i>	141
Il Piccolo di Trieste: <i>terremoto, inagibile un edificio su tre</i>	142
Il Piccolo di Trieste: <i>inagibile il 30% delle abitazioni</i>	143
Il Piccolo di Trieste: <i>freddo, pioggia e vento si abbattono sulle tendopoli</i>	144
Il Piccolo di Trieste: <i>dodici ore di lavoro al giorno per aiutare l'abruzzo</i>	145
La Provincia di Como: <i>Sulla Pasqua l'incubo Irpinia: ancora famiglie nei container</i>	146
La Provincia di Cremona: <i>In 33mila nelle tende Emergenza freddo</i>	147
La Provincia di Lecco: <i>Case di carta, chi costruì? All'Aquila scavi-bis dei pm</i>	148
La Provincia di Sondrio: <i>Nonna Maria Pia, a 103 anni il terremoto non fa più paura</i>	149
La Provincia di Sondrio: <i>Sisma possibile al 30% disse il Cnr nel 2007</i>	150
Il Quotidiano.it: <i>Assistenza agli sfollati: Porto San Giorgio attiva l'URP</i>	151
Rai News 24: <i>Forte scossa alle 23.15: magnitudo 4.9. Il 30% degli edifici colpiti risulta inagibile</i>	152
Rai News 24: <i>Annozero, scontro politico sulla puntata dedicata al terremoto</i>	153
Redattore sociale: <i>Operativo il centro di coordinamento Caritas</i>	154
Redattore sociale: <i>TERREMOTO - Una casa famiglia per i bambini: conto corrente aperto da Gesco</i>	156
Redattore sociale: <i>Intellettuali musulmani: "Sconcerta la presenza dell'Ucoii"</i>	157
Redattore sociale: <i>Berlusconi: "Partite le operazioni di inventario". In 2 giorni quasi 450 sopralluoghi</i>	158
Redattore sociale: <i>Codacons, campagna per reperire roulotte per gli sfollati</i>	159
Redattore sociale: <i>Bonino: "La Chiesa non si lamenterà se si destina l'8 x mille alle vittime"</i>	160
La Repubblica: <i>il partito del cemento e l'ombra dei clan: - (segue dalla prima pagina)</i>	161
La Repubblica: <i>"caro presidente fate qualcosa siamo tutti vicini all'abruzzo" - dario del porto</i>	164
Repubblica.it: <i>Gelo e nuove scosse in Abruzzo alle 23,14 ritorna la paura</i>	165
Repubblica.it: <i>Abruzzo, il 5 per mille che non serve Il volontariato contro l'idea di Tremonti</i>	167
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Il 5 per mille ai terremotati</i>	169
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Il consiglio approva i piani di zona</i>	170
Il Riformista: <i>Ignorati dai media Ecco i paesi di cui non si parla schifani in abruzzo</i>	171
Il Sannio Online: <i>Campobasso: Il giorno del dolore italiano</i>	173

Il Sannio Online: <i>Campobasso: L'Amministrazione vicina alle popolazioni colpite dal sisma</i>	174
Il Sannio Online: <i>Città: Terremoto a L'Aquila La città partecipa al lutto</i>	175
Il Sannio Online: <i>Avellino: Trentasette comuni irpini senza criteri antisismici: parola del professore Ortol</i>	176
Il Secolo XIX: <i>BREVI</i>	177
Il Secolo XIX: <i>Forte scossa in serata 4.9 scala richter paura tra gli sfollati</i>	180
Il Secolo XIX: <i>Croce rossa per il terremoto «Ho raccolto il corpo senza vita di un giovane studente»</i>	181
Il Secolo XIX: <i>Club di Chieti intitolato avittima sisma</i>	182
Sestopotere.com: <i>Terremoto, per superare l'emergenza il "modello della Regione Marche"</i>	183
Sestopotere.com: <i>Terremoto, il 23 aprile riunione Consulta Anci per la protezione Civile</i>	184
Sestopotere.com: <i>Anche la Provincia di Lecco in soccorso delle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto</i>	185
Sestopotere.com: <i>Generosa partecipazione di Confcooperative Marche all'emergenza terremoto</i>	186
Sestopotere.com: <i>Terremoto, pioggia e forte vento sulle tendopoli</i>	187
Sestopotere.com: <i>Terremoto, rapporto attività Protezione Civile della Provincia di Firenze nella frazione di</i>	188
Sestopotere.com: <i>Terremoto, in Abruzzo 8 esperti messi a disposizione dall'Unione europea</i>	189
Sestopotere.com: <i>Il Comune di Milano ha destinato 1 milione di euro alle aree colpite dal terremoto</i>	190
Sestopotere.com: <i>terremoto, non si ferma la macchina degli aiuti di Confcooperative</i>	191
Sestopotere.com: <i>Enel: 4 milioni per i terremotati dell'Aquila, 20 mln di prestito a tasso zero</i>	192
Sestopotere.com: <i>Terremoti, la terra trema anche nel Triveneto</i>	193
Sestopotere.com: <i>Terremoto, Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia ha aperto un conto corrente bancario</i>	194
La Sicilia: <i>Un messaggio molto forte</i>	195
La Sicilia: <i>«I responsabili saranno subito arrestati» «La sabbia marina corrode il cemento»</i>	196
La Sicilia: <i>Zia Pia, 103 anni: «Così la terra tremò nel 1915»</i>	197
Il Sole 24 Ore Online: <i>Terremoto: i morti sono 293. Pasqua nelle tendopoli, mentre si continua a scavare</i>	198
Il Sole 24 Ore: <i>Nessuno sarà abbandonato</i>	200
Il Sole 24 Ore: <i>In breve</i>	201
Il Sole 24 Ore: <i>Bandiere a mezz'asta tutta l'Italia si ferma</i>	202
La Stampa: <i>Anche le miss e i campioni per la solidarietà</i>	203
La Stampa: <i>"Io sciacallo? Ditemi dove ho sbagliato"</i>	204
La Stampa: <i>Altri astigiani in Abruzzo la solidarietà non si ferma</i>	206
La Stampaweb: <i>Una casa a prova di scossa</i>	207
La Stampaweb: <i>Abruzzo, pioggia e freddo fra le tende</i>	209
La Stampaweb: <i>Non si scava più, ora via le macerie</i>	210
La Stampaweb: <i>Sisma, sciacalli in agguato sul Web</i>	211
La Stampaweb: <i>Ricostruzione, l'allarme di Grasso: "Attenzione agli appalti pubblici"</i>	212
Telefonino.net: <i>L'impegno di Vodafone Italia per il terremoto in Abruzzo</i>	213
Il Tempo: <i>Non bastano il pane e una tenda per non sentire più nelle orecchie il rumore sordo del terremoto, per</i>	214
Il Tempo: <i>Non ci sono più dispersi nel terremoto dell'aquilano</i>	215
Il Tempo: <i>Ecco dove la Capitale trema</i>	217
Il Tempo: <i>Nuove verifiche sulla stabilità degli edifici</i>	218
Il Tempo: <i>Si contano diecimila scosse dall'inizio del terremoto</i>	219
Il Tempo: <i>La Procura cerca i colpevoli ancora ignoti</i>	220
Trentino: <i>Adottati sei cani scampati al sisma</i>	221
La Tribuna di Treviso: <i>Gli alpini sono già al lavoro a Onna</i>	222
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Il sisma ad Annozero: bufera su Santoro</i>	223
L'Unita: <i>Terremoto, danni all'ex ospedale di Orte Evacuato presidio medico</i>	224

L'Unita: <i>I rischi che tutto il Paese corre con questo terremoto</i>	225
L'Unita: <i>RADIOGRAFIA DI UN TERREMOTO CATODICO</i>	226
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Esercito in campo: parte operazione 'strade</i>	227
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Cri avvia censimento nei campi per mirare</i>	228
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ SENZA SOSTA CONTROLLI EDIFICI PER RIENTRO SFOLLATI</i>	229
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ESERCITO IN CAMPO: PARTE OPERAZIONE 'STRADE SICURE'</i>	230
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ PROTEZIONE CIVILE: TERMINATA FASE DELL'EMERGENZA</i>	231
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ PASQUETTA IN TENDOPOLI, TRA FREDDO, KARAOKE E UOVA</i>	232
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ A ROMA FALSO VOLONTARIO CHIEDE SOLDI: DENUNCIATO</i>	233
Websim: <i>PUNTO 5-Sisma, vittime salgono a 293. Inchiesta procura L'Aquila</i>	234
Websim: <i>PUNTO 2 -Sisma, agibile 50% edifici, pioggia e vento sulle tende</i>	236
Websim: <i>Sisma, sale a 294 il numero dei morti</i>	238
Websim: <i>PUNTO 2-Sisma, premier: entro 2 mesi abitabilità. Ricerche ferme</i>	239
gomarche.it: <i>Sisma.Spacca:"Marche buon modello per ricostruire"</i>	241

Terremoto: da Unioncamere fondo di solidarieta' per le imprese abruzzesi

Se ne discuterà nel consiglio generale di Unioncamere previsto per il 15 aprile

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 apr - Il sistema delle Camere di Commercio italiane si prepara a dare il via libera a misure straordinarie di sostegno per le imprese abruzzesi vittime del sisma. "All'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio generale di Unioncamere, prevista per il 15 aprile" ha spiegato il presidente, Andrea Mondello, "e' prevista l'istituzione di un Fondo speciale di solidarieta' in favore del sistema economico abruzzese, in cui far confluire sia risorse a valere sul fondo perequativo di sistema, sia ulteriori contributi da raccogliere presso le Camere di Commercio italiane". Le risorse, precisa una nota, verranno messe a disposizione delle Camere di Commercio della regione colpita dal sisma, con la specifica finalita' di sostenere l'attivita' economica delle imprese sul territorio in questa fase di emergenza e favorirne il rilancio in vista della ricostruzione.

L'AQUILA - Tamponata l'emergenza dei primi giorni relativa ai crolli e alle persone da trarre in salvo da sotto le macerie, ora che tutti gli sfollati hanno trovato un ricovero sic

Adige, L'

""

Data: **14/04/2009**

Indietro

L'AQUILA - Tamponata l'emergenza dei primi giorni relativa ai crolli e alle persone da trarre in salvo da sotto le macerie, ora che tutti gli sfollati hanno trovato un ricovero sicuro nelle tendopoli, le nuove emergenze nelle zone terremotate dell'Aquila e dintorni sono diventate il freddo e la paura di nuove scosse, che spinge la gente a stare lontano dalle abitazioni, anche se già collaudate e dichiarate agibili

L'AQUILA - Tamponata l'emergenza dei primi giorni relativa ai crolli e alle persone da trarre in salvo da sotto le macerie, ora che tutti gli sfollati hanno trovato un ricovero sicuro nelle tendopoli, le nuove emergenze nelle zone terremotate dell'Aquila e dintorni sono diventate il freddo e la paura di nuove scosse, che spinge la gente a stare lontano dalle abitazioni, anche se già collaudate e dichiarate agibili. Ieri il maltempo ha acuito i disagi per i 55 mila sfollati: oltre 33 mila sono ospitati nelle tendopoli. Ad una settimana dal sisma (294 le vittime, 10 mila le scosse conteggiate finora, un migliaio quelle di magnitudo superiore a 2.5) arriva un primo, sia pure parziale, bilancio dei danni. Dalle mille verifiche di agibilità e stabilità sugli edifici dell'Aquila e della provincia effettuati in questi giorni è risultato che il 30% di edifici sono inagibili, il 50% agibili e il 20% parzialmente inagibili. Il dato, però, va letto tenendo conto dei criteri seguiti per le verifiche: si è partiti dalle zone periferiche che hanno subito i danni minori, mentre solo in un secondo momento si passerà ai centri storici disastriati. Qui la percentuale degli edifici inagibili sarà molto più alta. Il lavoro di verifica prosegue di pari passo alle ispezioni dei tecnici nominati dalla Procura dell'Aquila, che ha aperto un'inchiesta in cui si ipotizzano i reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Il fascicolo, affidato dal procuratore capo Adriano Rossini al suo sostituto Fabio Picuti, è ancora contro ignoti. La Procura ha incaricato un pool di esperti di effettuare le verifiche sugli edifici collassati: ne fanno parte una dozzina di tecnici tra ingegneri, geologi, chimici ed esperti di costruzioni. A questi sono stati affiancati una trentina di investigatori che si occuperanno di raccogliere tutta la documentazione relativa agli edifici sotto inchiesta, a cominciare da quelli pubblici - come l'ospedale, la prefettura o lo stesso tribunale - e quelli in cui si sono verificati il maggior numero di morti. Presto verranno sentiti i primi testimoni, sopravvissuti ai crolli, alcuni dei quali hanno già denunciato una sottovalutazione del rischio da parte degli organismi preposti. Sergio Bianchi, il padre di uno studente morto all'Aquila, ha detto che il figlio «è stato ucciso come tutti gli altri dall'imprudenza delle istituzioni». Insieme all'inchiesta sulle presunte responsabilità, i magistrati dell'Aquila monitorano anche la situazione delle possibili infiltrazioni mafiose negli appalti della ricostruzione: «L'esperienza del dopo terremoto in Irpinia ci serve da esperienza per valutare e prevenire quello che può accadere in Abruzzo», dice il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, secondo cui bisogna anche «fare attenzione a come vengono gestiti i fondi milionari e a quali imprese vengono affidati i lavori con trattativa privata». Tra gli interventi delle ultime ore, diversi hanno riguardato la tutela del patrimonio artistico aquilano: carabinieri e vigili del fuoco stanno lavorando per portare in salvo il «tesoro» della diocesi - 500 pezzi tra ostensori, calici, croci di ogni epoca, per un valore di milioni di euro - mentre dalla Basilica di Collemaggio è stata recuperata e messa in sicurezza la preziosa tela di Carl Ruther «L'incoronazione di Celestino». E mentre nel centro dell'Aquila sono entrate in azione per la prima volta le pale meccaniche per rimuovere le macerie, sono ancora molte le storie, piccole e grandi, del terremoto: dal cagnolino sopravvissuto otto giorni sotto le macerie alla famiglia scampata al sisma perchè proprio quella notte si era trasferita nella casa nuova, ancora non completata, l'unica che ha retto nella disastriata frazione di Onna. E poi l'incredibile vicenda della moderna struttura dell'Aquila destinata a casa dello studente, pronta da due anni eppure inutilizzata, che il terremoto non ha danneggiato.

14/04/2009

ROMA - La mafia, già prima del terremoto, aveva iniziato a infiltrarsi nella pubblica amministrazione in Abruzzo: il dato emerge da indagini della Procura dell'Aquila, coordinate da

Adige, L'

""

Data: 14/04/2009

Indietro

ROMA - La mafia, già prima del terremoto, aveva iniziato a infiltrarsi nella pubblica amministrazione in Abruzzo: il dato emerge da indagini della Procura dell'Aquila, coordinate dalla Direzione nazionale antimafia

ROMA - La mafia, già prima del terremoto, aveva iniziato a infiltrarsi nella pubblica amministrazione in Abruzzo: il dato emerge da indagini della Procura dell'Aquila, coordinate dalla Direzione nazionale antimafia. Ora, dopo il sisma, il timore che la criminalità organizzata allunghi le mani sugli appalti è reale e gli investigatori stanno mettendo a punto le strategie per preservare il fiume di denaro che arriverà in Abruzzo per la ricostruzione. Secondo rapporti giudiziari, da alcuni mesi erano già state avviate indagini «che presentano tutte le caratteristiche di possibili infiltrazioni mafiose - scrivono gli inquirenti - ed in particolare di Cosa Nostra, nel settore degli appalti e dello smaltimento dei rifiuti, attraverso la costituzione e il trasferimento in Abruzzo di società che potrebbero servire da un lato come serbatoio per il riciclaggio di denaro sporco e dall'altro per ottenere finanziamenti pubblici e appalti per lo smaltimento dei rifiuti». L'indagine su possibili infiltrazioni mafiose in Abruzzo nella pubblica amministrazione ha portato a indagare su un'impresa costituita da alcuni anni, i cui movimenti societari hanno portato a ritenere che «serva ad operazioni di riciclaggio o altre attività illecite che richiedano la copertura di esponenti politici». L'analisi fatta dalla Procura nazionale antimafia sull'Abruzzo porta alla conclusione che è «in netta crescita l'insinuarsi nella regione della camorra per quanto riguarda il traffico di droga e di Cosa Nostra per possibili infiltrazioni mafiose, in corso di accertamento, soprattutto nel settore dello smaltimento dei rifiuti, con il suo strascico di corruzione e riciclaggio di denaro sporco». Il territorio abruzzese, secondo quanto emerge dalle inchieste, fino a poco tempo fa era immune da radicati insediamenti di matrice mafiosa, anche se sono state in costante aumento ed hanno assunto connotati di maggiore significatività le presenze criminali organizzate nel Pescara e nel Teramano (principalmente nel settore del gioco d'azzardo, della contraffazione illegale di prodotti commerciali e dello spaccio di sostanze stupefacenti).

14/04/2009

Berlusconi a Pasqua tra le tendopoli. Il premier assicura: "Tempi brevi per la ricostruzione"

Ad una settimana dal sisma che ha sconvolto la Regione, ancora lacrime e dolore. Il premier promette: "La fase dell'emergenza è terminata. Entro due mesi l'inventario completo degli edifici delle zone colpite". Pasquetta, pane con l'olio e arrosticini in tavola a piazza D'Armi. Dalla Croce Rossa 9.000 uova di Pasqua per la gente d'Abruzzo

commenta 0 vota 3

tutte le notizie di CRONACA

ultimo aggiornamento: 13 aprile, ore 18:19

12:30 TERREMOTO: DALL'ASSOSTAMPA DI SIRACUSA PRODOTTI PER I BIMBI

TERREMOTO: DALL'ASSOSTAMPA DI SIRACUSA PRODOTTI PER I BIMBI

Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Siracusa, 11 apr. - La sezione di Siracusa dell'Associazione siciliana della stampa interviene a sostegno delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto, destinando mille euro all'acquisto di prodotti per l'infanzia. La merce e' stata gia' comprata e martedi' sara' trasportata dai volontari della protezione civile, tra cui quelli comunali, che si trasferiranno nelle zone colpite dal sisma. La decisione di acquistare prodotti per l'infanzia e' stata presa dopo le indicazioni ricevute dai volontari siracusani presenti in Abruzzo e che sono informati delle reali esigenze della gente.

Il titolare del supermercato Conte' di via Salvo Randone ha offerto il 30 per cento di merce in piu' rispetto a quella acquistabile; lo stesso punto vendita ha gia' messo gratuitamente a disposizione un bancale di merce per un'altra associazione di volontari siracusani partita per l'Abruzzo.

Infine, i punti vendita Conte' e Bonto' hanno aderito a una campagna di solidarieta': ogni 25 euro di spesa effettuata, i gestori doneranno un euro ai terremotati attraverso l'invio di un sms.

11:35 PASQUETTA: MOLISE, -40% PRESENZE PER MALTEMPO E TERREMOTO

PASQUETTA: MOLISE, -40% PRESENZE PER MALTEMPO E TERREMOTO

Stampa [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Campobasso, 13 apr. - Il maltempo e il terremoto si abbattono sugli esodi pasquali nel Molise. La settimana scorsa, dopo il sisma dell'Aquila, si susseguite le disdette negli alberghi e negli agriturismo della regione. A giocare negativamente la psicosi da calamita', a causa della contiguita' tra Molise e l'Abruzzo, ma anche le previsioni metereologiche negative per il ponte. Alle temperature basse si e' aggiunta, nelle ultime ore, la pioggia, che scoraggia le gite fuori porta.

Secondo le prime stime il calo delle presenze potrebbe aggirarsi tra il 30 e il 40% rispetto al 2008. Regolari i collegamenti con le isole Tremiti, nonostante il mare mosso e le raffiche di vento che hanno spazzato la costa sradicando alberi e tabelloni pubblicitari.

17:29 TERREMOTO: 380 I VOLONTARI LOMBARDI, "ANGELI" AL LAVORO

TERREMOTO: 380 I VOLONTARI LOMBARDI, "ANGELI" AL LAVORO

Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Milano, 11 apr. - Sono gli 'angeli' del terremoto. Sono i 380 volontari della Protezione Civile della Lombardia così soprannominati dagli 800 sfollati ospitati nei due campi base allestiti a Monticchio, nell'area della Multisala Garden che ne ospita 550, e al centro sportivo di Bazzano, dove ce ne sono 250. I volontari della Lombardia sono stati i primi ad arrivare sul posto e a organizzare gli aiuti alle popolazioni colpite dal sisma. "Sono i nostri angeli - dicono gli ospiti di Monticchio - sono arrivati di notte e in poche ore hanno attrezzato il campo 1 prestandoci i primi fondamentali aiuti. Per noi hanno sempre un sorriso e sono sempre disponibili, hanno attrezzato i campi più efficienti dell'intera area". Nei campi Lombardia c'è tutto: dalle tende per ospitare chi è rimasto senza casa, dotate di brandine, materassi, cuscini e coperte, ai servizi igienici con doccia, dalle lavasciuga all'ufficio postale dotato di bancomat. Non manca nemmeno una tenda adibita a chiesa dove domani sarà celebrata la Santa Messa di Pasqua, la farmacia mobile, l'ambulatorio medico e quello psicologico. I volontari lombardi turneranno settimanalmente fino a quando l'emergenza non sarà finita. Domani i primi rientri in Lombardia, quando gli 'angeli' lasceranno il posto ai loro successori.

***12:56 TERREMOTO: GENIO TOSCANA, COMPLETATA PRIMA VALUTAZIONE
E IMMOBILI***

TERREMOTO: GENIO TOSCANA, COMPLETATA PRIMA VALUTAZIONE IMMOBILI

Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Firenze, 11 apr. - Dietro la prima linea dell'emergenza (volontari, Vigili del Fuoco, Polizie Provinciali) ci sono, a Castelnuovo in Abruzzo, altre forze che svolgono un compito essenziale nel campo base della Protezione Civile di Regione Toscana. Sono i tecnici del Genio Civile regionale cui e' affidato il delicato compito di verificare lo stato degli immobili colpiti dal sisma e di sancire le condizioni di abitabilita': si tratta della fondamentale premessa per consentire ai sindaci di decidere se mantenere o meno le ordinanze di sgombero che hanno coinvolto tutta la popolazione.

Una prima task force di quattro tecnici ha completato, oggi, la valutazione sulle abitazioni incluse in un'area di 6 comuni intorno a San Pio delle Camere, di cui Castelnuovo e' frazione: sono rimaste escluse le abitazioni dei centri storici che non sono ancora in sicurezza per il susseguirsi delle scosse di assestamento. Il prossimo compito coinvolgera' una quarantina di tecnici che, a turni settimanali e divisi in squadre di due, censiranno il territorio edificio per edificio, valutandone lo stato di stabilita', i danni, la possibilita' di recupero o la necessita' di abbattimento. "E' un lavoro delicato - dice un componente della squadra - che pero' consente di costruire una mappa attendibile delle necessita' di intervento. Ogni famiglia sara' in grado di conoscere la situazione della propria abitazione, e cio' proprio grazie alle informazioni che forniremo ai sindaci e a tutti gli organismi competenti. Per alcuni, speriamo possano essere in molti anche se sicuramente non rientreranno nelle case finche' non cessera' questo stato di paura, ci sara' la consolazione di sapere che la loro abitazione li attende in condizioni di sicurezza".

12:46 INAGIBILE IL 30% DEGLI EDIFICI**INAGIBILE IL 30% DEGLI EDIFICI**

Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 13 apr. - Il 30% degli edifici finora sottoposti a verifica da parte dei tecnici dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile e' risultato inagibile, praticamente irrecuperabile. E' il primo dato che emerge dalle operazioni di inventariato, come tecnicamente vengono definite, per accertare la stabilita' degli edifici. Sono finora poco piu' di un migliaio le verifiche gia' effettuate, e il 50% degli edifici e' risultato agibile, e questo viene definito dalla Protezione Civile un "dato molto confortante". Il restante 20% e' fatto di edifici o abitazioni recuperabili "con provvedimento", cioe' con piccoli interventi, e anche questo e' un dato ritenuto altrettanto confortante anche se va interpretato. Stiamo parlando pero' solo di un migliaio di verifiche, manca l'esame nei centri storici, come ha spiegato Titti Postiglione, uno dei funzionari di primo livello della Protezione Civile. Le verifiche infatti hanno riguardato finora le aree periferiche o semiperiferiche de L'Aquila e degli altri centri abitati interessati dal terremoto. Si ha la convinzione che il quadro cambiera' radicalmente nel momento in cui si entrera' nei centri storici, dove i danni provocati dal sisma sono stati sicuramente piu' devastanti e tali da rendere pressoché irrecuperabili abitazioni ed edifici, e la percentuale quindi dovrebbe variare. La priorita' nelle verifiche ha riguardato finora case e scuole, perche' si vuole in primo luogo riportare la gente nella propria abitazione e gli studenti in classe, laddove sara' possibile da subito. Verifiche anche negli edifici cosiddetti strategici, legati cioe' alle attivita' istituzionali. Per quanto riguarda i centri storici sara' un'operazione lunga l'accertamento dei danni e quindi si procedera' a perimetrare quelle aree dove c'e' difatto certezza di danno notevole ed irrecuperabile.

***ATTUALITA'. ABRUZZO, GOVERNO STANZIA I FONDI PER LE SCUOL
E***

(AGO PRESS) Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, ha annunciato che domani porterà all'esame del Consiglio dei ministri alcuni provvedimenti urgenti per le scuole dell'Abruzzo colpite dal sisma. Per la ricostruzione e per la riorganizzazione degli istituti scolastici saranno messi a disposizione 110 milioni di euro. Le scuole abruzzesi potranno adottare particolari soluzioni organizzative per recuperare il mancato svolgimento delle attività didattiche a causa dell'inagibilità dei locali scolastici. Saranno pertanto consentiti adattamenti al calendario scolastico e delle iscrizioni, la flessibilità dell'orario e della durata delle lezioni, l'articolazione e la composizioni delle classi o sezioni, le modalità di svolgimento degli esami di Stato e l'attivazione di insegnamenti integrativi e aggiuntivi anche nei mesi estivi. In queste scuole l'anno scolastico sarà considerato comunque valido sulla base delle attività effettivamente svolte, anche se i giorni di lezione saranno stati meno di 200. Tutte le scuole dell'Abruzzo avranno inoltre la possibilità di ospitare nelle loro classi alunni provenienti dalle zone colpite dal terremoto.

Grazie ai veronesi ora 300 persone hanno cibo e brande

Martedì 14 Aprile 2009 CRONACA

TESTIMONIANZE. Vittorio Piubello che coordina le squadre di tecnici partite dalla nostra città alla volta delle zone colpite dal sisma è appena rientrato da Santa Rufina

**Grazie ai veronesi
ora 300 persone
hanno cibo e brande**

I soccorritori scaligeri arrivati otto giorni fa hanno portato per primi i viveri alla popolazione stremata «Loro non chiedono nulla. Ma ti ringraziano sempre per quello che doni loro. Gli abruzzesi sono persone straordinarie, sensibili ma anche tenaci. Nessuno vuole andarsene, vogliono restare lì, accanto alle loro case distrutte, nella loro terra. Quando si è lì con loro non si può non rimanere coinvolti dal loro stato d'animo, dal dramma che stanno vivendo». È la testimonianza di Vittorio Piubello, tecnico della protezione civile referente per le squadre degli Alpini e coordinatore della squadra di tecnici inviata in Abruzzo dal Comune. Piubello era partito una settimana fa con 22 mezzi, parte della colonna regionale mobilitata in direzione dell'Aquila all'indomani del terremoto.

L'area assegnata al gruppo veronese è stata quella di Santa Rufina, un paese a una quindicina di chilometri dal capoluogo abruzzese. «Quando siamo arrivati gli abitanti avevano come unico rifugio le tende montate dal personale della Protezione civile», racconta Piubello che è rientrato a Verona. «Trecento persone che da un momento all'altro sono rimaste senza niente, case, elettricità, gas. Non avevano nemmeno le brande per coricarsi. Abbiamo montato subito altre tende, fornito coperte, brande e la sera del martedì abbiamo anche potuto distribuire dei pasti caldi. La gente non aveva nemmeno da mangiare a sufficienza subito dopo il sisma. Per questo avevamo anche lanciato dei messaggi via radio per essere riforniti di viveri».

Ora la situazione a Santa Rufina, pur restando molto difficile per gli sfollati, non ha più i caratteri dell'emergenza. Sono arrivati i containers con le docce e i servizi igienici, «per una settimana nessuno si era potuto più lavare, compresi noi», precisa Piubello, sono state allestite le cucine da campo, i gruppi elettrogeni per fornire l'illuminazione e il riscaldamento, «cose di cui gli abitanti erano rimasti completamente sprovvisti fino al nostro arrivo», aggiunge ancora Piubello, e i volontari stanno allestendo anche una postazione di segreteria per raccogliere le richieste degli abitanti e smistare gli aiuti. La quasi totalità delle case di Santa Rufina è andata distrutta o è stata gravemente danneggiata. Poche le case rimaste agibili. «Ma anche la gente che in teoria potrebbe restare a casa, perchè la propria abitazione ha retto al sisma, ha paura a rientrare», spiega Piubello. «Le scosse continue alimentano la paura di nuovi crolli. È ovvio che anche chi un tetto ce l'ha ancora non se la sente di tornare a casa». Da Verona di soccorritori a Santa Rufina ne sono arrivati 75. Gli ultimi 25 sono scesi sabato con Sebastiano Lucchi, coordinatore della sezione scaligera degli Alpini. I nuovi arrivati hanno dato il cambio ai colleghi che li avevano preceduti. In questo modo viene garantito un ricambio di persone e l'arrivo di nuovi materiali.

«Qualcuna delle persone con cui abbiamo condiviso questa prima fase dell'emergenza a Santa Rufina, quando siamo andati via, s'è messa a piangere. Si erano già affezionati ai volontari arrivati all'indomani del sisma», racconta Piubello. «Ma il nostro non è stato certo un addio. Torneremo a Santa Rufina, la prossima settimana. Il nostro impegno dovrebbe durare almeno fino a ottobre, quando dovrebbero già essere montati i prefabbricati per dare a quelle persone una sistemazione meno precaria e più confortevole di quella attuale in vista dell'inverno».

Da Povegliano a L'Aquila Graziato dal sisma

Martedì 14 Aprile 2009 CRONACA

NEL CUORE DELLA CATASTROFE. L'ingegnere Piergiorgio Aprili, classe 1970, dal 2000 lavora nel centro dell'Istituto nazionale di fisica nucleare sotto il Gran Sasso

Da Povegliano a L'Aquila

«Graziato» dal sisma

«Molte le scosse da giorni E domenica notte il terrore»

«Sono stato fortunato. Paganica è al centro del sisma ma io abitavo in un quartiere nuovo. Sono uscito spaventatissimo dalla casa rimasta integra. La natura del terreno ha smorzato in quel tratto l'onda che ha causato a largo raggio distruzione e morte». Inizia così il racconto di Piergiorgio Aprili scampato al cataclisma che nella notte tra domenica e lunedì scorso si è abbattuto sull'Abruzzo.

Classe 1970, Aprili è un ingegnere chimico ambientale di Povegliano, figlio dell'ex sindaco del paese Luigi Aprili, lavora nel laboratorio dell'Istituto nazionale di fisica nucleare al Gran Sasso. Maturità scientifica al liceo Medi di Villafranca (la mitica sezione A di quei tempi dalla quale sono usciti molti affermati professionisti rimasti molto legati tra di loro e proprio il 28 marzo era tornato per il matrimonio di una collega), laurea a Bologna nel 1996, allievo dell'Accademia militare a Roma e ufficiale dell'Arma Carabinieri, dopo un biennio di prima esperienza lavorativa nel capoluogo emiliano, nel gennaio 2000 vince il concorso per un posto di ricercatore e si trasferisce a L'Aquila.

GRANDI RISCHI. Nei primi anni si occupava di analisi dei grandi rischi prima della progettazione nei laboratori sotto la montagna, faceva esperimenti con apparati anche pericolosi, come prevenire gli incidenti, mitigare gli effetti. Ora è responsabile del servizio di supporto agli esperimenti per la parte di ingegneria meccanica, chimica e erigenica.

«Da tre mesi», ricorda, «avvertivamo scosse telluriche sempre più frequenti e più intense nelle ultime due settimane. Tutti cominciammo a preoccuparci. Con noi si sono tecnici dell'Istituto di geovulcanologia che ci invitavano a non dare peso ma ciò nonostante non eravamo sereni. Lunedì 30 marzo alle 15 una breve scossa del 4° grado ha procurato il primo serio allarme e il giorno dopo alcune scuola di L'Aquila sono state chiuse per verifiche strutturali».

PRIME SCOSSE. «Nel corso della settimana sono seguite due o tre scosse al giorno; due volte mi sono svegliato alle sette, non era un bel presentimento e i timori crescevano. Gioacchino Giuliani, che lavora con noi, aveva previsto il peggio: dal 2003 aveva messo a punto un macchinario col il quale riesce a prevedere tempo e luogo del terremoto».

Il racconto del sopravvissuto, a quanto punto, si fa ancora più preciso. Il ricordo di come ha vissuto in quei momenti lo turba ancora profondamente.

DOMENICA. «Domenica alle 23», riprende, «altra scossa del quarto grado. Evidentemente era un sintomo premonitore di quanto sarebbe accaduto pochi ore dopo. Io abito al secondo piano di una palazzina, sono sceso al primo dove vivono un canadese e un tedesco pure impegnati nel laboratorio, abbiamo insieme valutato la situazione per tutta la giornata».

«All'una di notte non ero ancora riuscito a prendere sonno anche pensando alle previsioni di Giuliani. Alle 3.32 il finimondo, mi sono trovato col letto in mezzo alla stanza mentre cadevano a terra quadri, mobili, specchi, la scossa non terminava, è durata quasi un minuto. Intanto era sparita la luce ma il chiarore della luna piena filtrava dalla finestra.

Infilati i pantaloni e preso una torcia, sono corso alle scale e appena sceso ho trovato anche i due colleghi stranieri. La nostra casa e quelle vicine sono rimaste indenni ma tutt'intorno abbiamo visto solo macerie».

IN AUTO. «Preso l'automobile ci siamo fermati come tanti altri in una zona di parcheggio nell'area industriale. Mi ha chiamato un collega da L'Aquila rimasto bloccato sotto la tavola al secondo piano del palazzo crollato. Ho capito allora la gravità della situazione, anche l'edificio dove ho abitato, in città i primi due anni, era letteralmente disfatto come la vicina casa dello studente. Siamo rimasti all'aperto fino all'alba e il mattino presto volevamo andare nel capoluogo per soccorrere i nostri compagni di lavoro ma la strada chiusa rendeva impossibile l'accesso».

«Un collega dell'Istituto mi ha informato al cellulare che per 48 ore dovevamo rimanere all'aperto. Per tutto il giorno sono continuate le scosse e vibrazioni, avvertivamo le ondate che ci scuotevano. Mancava luce, gas, acqua, una grossa tubazione proveniente dal Gran Sasso si è rotta creando un fiume di fango e danneggiando ancora di più case e vetture».

LA DISTRUZIONE. Aprili prosegue: «Più le ore passavano, al parcheggio arrivavano notizie sempre più allarmanti di distruzioni non solo in città ma in tutta la provincia. Ad un certo momento siamo stati avvertiti dai geofisici di allontanarci dalla zona per 15 giorni. Tutte le 350 persone occupate nell'Istituto, tra ricercatori, tecnici e impiegati non hanno avuto conseguenze fisiche anche se tanti di loro si sono visti seriamente danneggiata la casa dove abitavano e due colleghi sono rimasti tre ore sotto le macerie in un palazzo crollato nel centro di L'Aquila».

Da Povegliano a L'Aquila Graziato dal sisma

IL RIENTRO. «Già nel pomeriggio di lunedì ci siamo decisi a rientrare e io sono partito con una collega di Venezia. Appena fuori Paganica, lungo la strada incontravamo donne e bambini che ci fermavano e chiedevano aiuto, avevano perso tutto ed erano in attesa di soccorsi, scene davvero strazianti che non posso dimenticare».

La terra trema ancora Paura per una scossa di magnitudo 4,9

Martedì 14 Aprile 2009 NAZIONALE

La terra trema ancora

**Paura per una scossa
di magnitudo 4,9**

Una nuova forte scossa di terremoto è stata avvertita all'Aquila e in Abruzzo intorno alle 23,14 di ieri sera: magnitudo 4.9 sulla scala Richter. L'epicentro, secondo fonti della Protezione civile, è nella zona tra l'Aquila, Collimonto e Scoppito. La scossa, avvertita anche a Roma e lungo tutta la costa abruzzese, non avrebbe provocato ulteriori danni. La terra è tornata a tremare in serata dopo un periodo di relativa calma: una scossa di magnitudo locale di 3.8 era stata registrata alle 21.09 con epicentro L'Aquila, Lucoli e Scoppito; una seconda di magnitudo 3,5 si era invece verificata otto minuti più tardi. Un evento sismico era stato registrato alle 22.08 con magnitudo locale di 3.

Il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, ha riferito che sono state registrate nella zona diecimila scosse in una settimana, di cui un migliaio avvertite. Nel conteggio ci sono infatti anche eventi piccolissimi, sotto magnitudo 1. Del totale sono un migliaio quelle avvertite e di magnitudo da 2.5 in su. «Tutte queste scosse», ha spiegato Boschi, «sono state registrate all'interno del settore» che si è attivato dopo la prima scossa di 5.8 delle 3,32 nella notte tra domenica 5 e lunedì 6 aprile «e dopo le altre più forti, superiori a 5 ma una un po' più a sud e l'altra un po' più a nord».

«Non escludiamo altre scosse un po' più forti, anzi probabili», ha detto Boschi, spiegando che quanto al rischio che il terremoto «emigri» «chiunque lo potrebbe dire». Negli ultimi mille anni, «in tutto l'Appennino si sono verificati diversi terremoti e dall'Abruzzo in giù c'è tutta una zona sismogenetica. Se poi si vogliono lanciare allarmi, ognuno si prenda le proprie responsabilità».

Quanto ai rilevamenti «la rete sismica nazionale funziona bene. Abbiamo aggiunto 20 stazioni di rilevamento sulla faglia del terremoto. Stiamo inoltre collaborando con l'Agenzia spaziale italiana per le immagini satellitari». In merito alle scosse registrate domenica e ieri in provincia di Cosenza, Boschi ha spiegato che non c'è nessuna correlazione con il sisma abruzzese.

Berlusconi: ricostruire Polemica sul 5 per mille

Martedì 14 Aprile 2009 NAZIONALE

GOVERNO AL LAVORO. Il premier annuncia: il prossimo Consiglio dei ministri sarà a L'Aquila. Si ipotizzano misure su edilizia, welfare e fisco. E le banche si muovono

Berlusconi: ricostruire Polemica sul 5 per mille

Volontariato in allarme sulla proposta avanzata da Tremonti: «Si rischia una guerra tra poveri»

L'AQUILA

L'emergenza delle prime ore è alle spalle, ora si passa alla ricostruzione. Parola del presidente del Consiglio Berlusconi che anche a Pasqua ha scelto di visitare le tendopoli abruzzesi. Il nuovo passo del governo sarà il via libera al decreto legge ad hoc. Il Consiglio dei ministri che varerà il provvedimento si terrà a L'Aquila. Ad annunciarlo è stato lo stesso premier. Dimostrazione, come dice il presidente della Camera Fini, che domenica ha fatto visita ad alcune tendopoli, «che lo Stato c'è». Il governo è dunque al lavoro (ieri il Cavaliere si è concesso un giorno di pausa nella sua villa in Sardegna) alla ricerca delle risorse necessarie. Se è ancora da definire la data del Cdm (forse in settimana) il pacchetto di misure inizia a prendere forma. Per l'edilizia pare certa una stretta sulle norme antisismiche e non sono esclusi incentivi. Per il welfare si studia un bonus per artigiani, liberi professionisti e commercianti: un sostegno da 800 euro al mese, inizialmente per 90-120 giorni. Prevista anche la proroga della indennità di disoccupazione in scadenza, mentre per gli ammortizzatori sociali in deroga l'Abruzzo potrebbe essere la prima realtà a rendere concreto l'accordo Stato-Regioni. Il decreto poi potrebbe essere arricchito da misure fiscali: sembra trovare poca fortuna l'ipotesi di una tassa speciale, mentre potrebbe avere più successo la creazione di una lotteria pro-terremotati. Già annunciata dal ministro dell'Economia Tremonti la possibilità di destinare il 5 per mille alle popolazioni colpite dal sisma. Ma questa ipotesi non piace alle associazioni di volontari: con la destinazione del 5 per mille alle popolazioni terremotate «si fa una guerra fra poveri», avverte Marco Granelli, presidente del Coordinamento dei centri di servizio per il volontariato. «Ricordo», spiega Granelli, «che sul 5 per mille lo Stato ha fissato un tetto, 380 milioni di euro. Se questo tetto si conferma, vuol dire che Tremonti non allarga gli interventi ma toglie i soldi ad altre attività di assistenza svolte dal non profit. Si tratta di fabbisogni che comunque continuano ad essere presenti e che necessitano di una risposta. C'è il rischio di una guerra fra poveri». Diverso, a suo avviso, se invece il ministro intendesse ampliare il tetto.

Si pensa poi ad una nuova edizione dello scudo fiscale (come ha confermato il ministro Brunetta) che consentirebbe di far rientrare in patria capitali freschi "allettando" i connazionali che hanno soldi all'estero con una piccola aliquota da pagare, mettendosi al riparo da eventuali accertamenti fiscali. Brunetta inoltre propone una assicurazione obbligatoria per le case contro le calamità naturali. L'opposizione, intanto, si dice pronta a collaborare: «Di fronte al dolore e alla sofferenza», afferma Franceschini (Pd), «abbiamo accantonato ogni polemica. Siamo pronti a collaborare in Parlamento sulle misure per affrontare la fase della ricostruzione, che sarà lunga e difficile». «Tutti a L'Aquila», ha avvertito Fini, «confidano in una sollecita ricostruzione. Stavolta non accadrà quello che è successo nel passato». E si muovono intanto anche le banche. Il direttore generale dell' Abi, Giuseppe Zadra, illustrerà oggi le misure: sospensione dei mutui, raccolta fondi senza commissioni, prelievi gratis nei bancomat e donazioni per venire incontro alle persone colpite dal terremoto.

TERREMOTO: OGGI LA PRIMA GIUNTA REGIONALE POST-SISMA.

TERREMOTO: OGGI LA PRIMA GIUNTA REGIONALE POST-SISMA

(ASCA) - L'Aquila, 11 apr - La prima seduta di Giunta regionale post-terremoto si e' tenuta, questa mattina, a L'Aquila, nei locali messi a disposizione dalla Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza di Coppito. Il presidente della Regione, Gianni Chiodi, ha, infatti, deciso di tenere la Giunta a L'Aquila e l'ha gia' riconvocata per martedi' pomeriggio sempre nel capoluogo di Regione dove avranno luogo anche quelle successive nonostante gli inevitabili disagi legati a questa situazione di emergenza.

Un messaggio chiaro quello lanciato dal presidente della Regione che ha preferito rimanere a L'Aquila benché siano disponibili gli uffici della Regione a Pescara. Il Governo regionale intende così mantenere le funzioni di Governo della Regione nel suo capoluogo istituzionale e far ripartire immediatamente la macchina amministrativa regionale. Un segnale che deve servire anche da stimolo a tutta la società civile ed alle altre istituzioni colpite sia materialmente che moralmente dal violento sisma.

rus/cam/ss

TERREMOTO: COMUNE SULMONA, PRONTI AD ACCOGLIERE STRUTTURE L'AQUILA.

TERREMOTO: COMUNE SULMONA, PRONTI AD ACCOGLIERE STRUTTURE L'AQUILA

(ASCA) - L'Aquila, 11 apr - Il Comune di Sulmona e' pronto ad accogliere per tutto il tempo necessario strutture e servizi della Citta' dell'Aquila che il recente sisma ha messo nelle condizioni di inagibilita' e inutilizzabilita'.

L'assessore al bilancio e al patrimonio, Giuseppe Schiavo, di concerto con il sindaco di Sulmona, Fabio Federico, ha provveduto a stilare l'elenco di immobili situati nel territorio comunale, che potranno essere subito posti all'attenzione del Presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi e, delle altre autorita' competenti, al fine di agevolare una veloce e facile ripresa di strutture pubbliche essenziali per la provincia dell'Aquila e per l'intera Regione Abruzzo.

"In queste ore di profondo cordoglio e dolore, con grande sobrieta' e solidarieta', con sentimento di accorata partecipazione al lutto di quanti piangono i loro cari travolti dalla sciagura, vogliamo contribuire alla ripresa della vita pubblica e culturale della citta' dell'Aquila", ha commentato l'assessore al Patrimonio del Comune di Sulmona, Giuseppe Schiavo, "E' importante in primis garantire l'istruzione di ogni ordine e grado agli studenti del territorio colpito dal sisma, cosi' come riavviare in tempi brevi gli altri servizi.

Sulmona e' pronta a recitare il proprio ruolo, con grande senso di responsabilita'".

Il Sindaco Fabio Federico ha affermato che "la Citta' di Sulmona sensibile e vicinissima alle popolazioni aquilane ferite dalla tragedia di queste ore, con uno slancio di generosita', vuole mettersi al servizio dei cittadini e delle istituzioni in difficolta' disponendo di un patrimonio immobiliare pronto a soddisfare le necessita' degli amici aquilani. Gia' da giorni ho attivato contatti diretti con i canali decisionali al fine di dare sollecite risposte alle popolazioni colpite dal sisma".

Il Comune di Sulmona, visto lo stato di emergenza che ha colpito la citta' dell'Aquila e le condizioni di disagio in cui versano migliaia di famiglie in tutto il territorio provinciale, ha maturato la volonta' di mettere a disposizione per uso abitativo alcuni degli immobili di proprieta' comunale, inizialmente individuati per l'eventuale alienazione e, quindi, vendita.

rus/cam/ss

(Asca)

TERREMOTO: MIBAC INIZIATO RECUPERO DOCUMENTAZIONE ARCHIVIO DI STATO.

TERREMOTO: MIBAC INIZIATO RECUPERO DOCUMENTAZIONE ARCHIVIO DI STATO

(ASCA) - Roma, 10 apr - IniziatO il recupero della documentazione conservata presso l' Archivio di Stato dell'Aquila gravemente danneggiato dal sisma del 6 aprile. Lo rende noto il MIBAC (Ministero dei Beni Ambientali e Culturali). Il terremoto del 6 aprile ha distrutto il palazzo della Prefettura del capoluogo abruzzese dove, al piano terra, ha la sua sede principale l'Archivio di Stato.

Nella tragedia del sisma ha perso la vita un'archivista di Stato, stimata funzionaria dell'Istituto, la dr. Giovanna Lippi, al dolore della cui famiglia si stringe tutta l'amministrazione archivistica.

L'Archivio di Stato dell'Aquila conserva fondi storici di grande rilievo: pergamene, antichi catasti e l'Archivio storico del Comune dell'Aquila (Archivio Civico Aquilano), uno dei piu' importanti dell'Italia meridionale per l'antica autonomia e il rilevante ruolo politico ed economico svolto dalla citta' dal Medioevo all'eta' moderna.

L'entita' e la tipologia dei danni alla documentazione dell'Archivio di Stato - evidenzia il Ministero - sono al momento difficilmente valutabili, e riguardano circa 5.600 metri di unita' archivistiche custodite nel palazzo, oltre alla ricca biblioteca (14.000 volumi).

In seguito al primo sopralluogo effettuato ieri 9 aprile dal dr. Carapezza Guttuso, Presidente della Commissione speciale permanente per la sicurezza del patrimonio culturale nazionale, dai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo e del Lazio Reggiani e Marchetti, dal Direttore Generale per gli Archivi Scala, dall'attuale Direttore dell'Archivio di Stato dell'Aquila. Ferruzzi e dal Direttore precedente Attanasio, congiuntamente ai Vigili del fuoco e al personale dell'Archivio, si e' potuto constatare che i materiali sono raggiungibili e quindi asportabili e che il perdurare delle scosse sismiche consiglia di effettuare le operazioni di trasferimento ad altra sede nel piu' breve tempo possibile, data l'assoluta precarieta' delle strutture gia' gravemente compromesse.

res-mpd/mcc/ss

TERREMOTO: REGIONE ABRUZZO CHIEDE PROROGA SCADENZE.**TERREMOTO: REGIONE ABRUZZO CHIEDE PROROGA SCADENZE**

(ASCA) - L'Aquila, 10 apr - Il primo Tavolo tecnico che ha fatto seguito all'incontro avvenuto mercoledì a Roma, presso il Ministero per lo Sviluppo Economico, si e' riunito ieri a Pescara, nella sede dell'assessorato allo Sviluppo Economico. All'incontro, convocato dal vice presidente della Regione Abruzzo, Alfredo Castiglione, hanno preso parte il direttore generale del Ministero dello Sviluppo economico, Andrea Bianchi, l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, esponenti della Protezione civile nazionale, i vertici di Confindustria regionale, i dirigenti dell'assessorato e della presidenza della Regione. E' stato avviato un primo confronto con la Protezione Civile per le situazioni di tipo emergenziale e di intervento immediato.

L'assessore Castiglione ha formalizzato la richiesta di proroga di tutte le scadenze con il Ministero dello Sviluppo Economico e piu' in generale con gli altri Ministeri.

Inoltre, lo stesso Castiglione ha gia' preso contatto con l'ABI per definire le iniziative degli istituti di credito verso gli abruzzesi colpiti dal dramma del terremoto.

Sono state poi illustrate altre iniziative gia' avviate dal Governo della Regione come le richieste di proroghe sui finanziamenti in corso, di slittamento di 12 mesi della chiusura del DOCUP 2000/2006, di riprogrammazione del POR FERS e del FAS, oltre al recupero dell'economia della legge 488 da poter impiegare nell'area colpita del sisma. Infine, l'assessore Alfredo Castiglione ha richiesto ufficialmente di rivedere la zonizzazione dell'Abruzzo ed in particolare dell'area colpita dal sisma. Tra le altre richieste, c'e' quella di utilizzare materiali, manodopera e professionalita' abruzzesi nella fase di ricostruzione. Si sta lavorando anche per garantire, nell'immediato, ricariche per i telefonini.

Inoltre, il Ministro Scajola sta definendo una serie di interventi con particolare attenzione ai finanziamenti FAS che, attraverso una apposita delibera CIPE, potrebbero essere erogati subito. Per quanto riguarda il POR FERS, sempre il Ministro, ha garantito massima disponibilita' all' ipotesi di rimodulazione. Un altro impegno potrebbe essere l'utilizzo del Fondo Centrale di garanzia dedicato all'Abruzzo per favorire l'accesso al credito delle aziende. "Per il sostegno alle micro e piccole imprese, - ha detto Castiglione - stiamo pensando all'applicazione di una forma di zona franca in coincidenza con l'area terremotata al fine di garantire, per il futuro, attrazione di investimenti e per accelerare il processo di riavvio dell'economia. Su richiesta del vice presidente, il direttore generale del MSE ha garantito la proroga del finanziamento per i distretti industriali e l'assegnazione dei nuovi fondi da calare all'interno della nuova programmazione regionale. Inoltre, su impulso della Regione, c'e' disponibilita' del ministero a dare seguito all'attivita' avviata per la reindustrializzazione del sito di Bussi sul Tirino oltre al programma Automotive di sostegno al polo dell'autoveicolo leggero. Confindustria regionale, dal canto suo, ha sottolineato la grande voglia di ripartire, ma ha chiesto assoluto rigore nell'individuazione delle aree colpite.

rus/mcc/ss

TERREMOTO: IN CAMPO LA SOLIDARIETA' DEI MAESTRI ITALIANI

TERREMOTO: IN CAMPO LA SOLIDARIETA' DEI MAESTRI ITALIANI

(ASCA) - Roma, 11 apr - "Attiveremo iniziative concrete per aiutare le vittime del terribile terremoto che ha colpito la popolazione abruzzese". Così' **Ciro Di Francia**, presidente dell'Enam, l'Ente nazionale di assistenza magistrale, ente pubblico non economico sostenuto dagli oltre 300 mila maestri italiani che si assicurano prestazioni assistenziali, e' intervenuto a nome della categoria per esprimere "il doloroso rincrescimento per i tragici eventi del sisma e per venire incontro in modo concreto alle esigenze dei colleghi abruzzesi".

"Anche da parte nostra vogliamo assicurare la concreta solidarieta' agli iscritti e alle loro famiglie che a vario titolo sono stati coinvolti dagli effetti del sisma con l'obiettivo di aiutare a realizzare un percorso di solidarieta' che porti il piu' presto alla ricostruzione e a riaprire le scuole e a ricominciare le lezioni".

"In particolare - dice Di Francia - da subito dopo Pasqua abbiamo intenzione, in raccordo con le esigenze e le richieste della Prefettura de L'Aquila e della Protezione civile, di mettere a disposizione le nostre strutture immobiliari a partire dalla Casa di soggiorno di Silvi Marina dove poter sistemare le famiglie degli iscritti all'Enam che avranno bisogno di accoglienza e ospitalita".

res-mpd/cam/ss

TERREMOTO/IL PUNTO: 289 MORTI, ALLE 13.51 NUOVA SCOSSA MAGNITUDO 3.1.

TERREMOTO/IL PUNTO: 289 MORTI, ALLE 13.51 NUOVA SCOSSA MAGNITUDO 3.1

(ASCA) - Roma, 10 apr - Continuano le scosse di terremoto nelle zone devastate dal sisma del 6 aprile.

La piu' forte ieri sera alle 21.38, di magnitudo 4.9, ha provocato nuovi crolli. L'epicentro e' stato individuato a tre chilometri dal comune di Capitignano, a nord dell'Aquila e la scossa e' stata avvertita fino a Roma. L'ultima, alle 13.51 e' stata invece magnitudo 3.1. L'epicentro, riferisce la Protezione civile, e' stato localizzato a Rocca di Cambio, San Panfilo d'Orce e Villa di Cambio. Per il momento non si registrano nuovi crolli.

Sono 289 le vittime accertate, ma si scava fino a domenica.

Al momento sono circa 20.000 le persone assistite nelle aree di ricovero o negli alberghi della costa abruzzese, che sono rimaste senza casa. Quasi un centinaio gli psicologi dell'emergenza che aiutano gli operatori nell'assistenza e nel sostegno psicologico a chi ha perso tutto.

Intanto sono iniziati da parte delle squadre dei Vigili del Fuoco i primi rilevamenti sulla staticita' degli edifici.

85 gli ingegneri specializzati che stanno operando. Il lavoro risulta particolarmente difficoltoso, per le continue scosse di terremoto che provocano nuove lesioni o crolli.

Squadre dei Vigili del Fuoco sono impegnate per definire la sede del nuovo Centro Operativo Misto a Sulmona.

Stamattina alle 11 si sono tenute le esequie solenni delle vittime del terremoto, presenti il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e le maggiori autorita' dello Stato: il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, numerosi ministri, i vertici di Camera e Senato, numerosi esponenti di maggioranza e opposizione, oltre che ai rappresentanti di tutti i Comuni abruzzesi.

mpd/mcc/bra

TERREMOTO: PREDICATORE PAPA, PERCHE' SONO CROLLATI PALAZZI NUOVI?

TERREMOTO: PREDICATORE PAPA, PERCHE' SONO CROLLATI PALAZZI NUOVI?

(ASCA) - Citta' del Vaticano, 10 apr - "Perche' nel terremoto sono crollati tanti palazzi costruiti di recente'? Cosa ha indotto a mettere sabbia al posto del cemento'?: e' la domanda, che accusa implicitamente i costruttori di responsabilita' per le vittime del sisma in Abruzzo, posta oggi dal frate cappuccino p. Raniero Cantalamessa, il predicatore del papa, durante la predica del Venerdi' Santo recitata in San Pietro di fronte a Benedetto XVI, durante la liturgia che ricorda la Passione di Gesu' nella Basilica di San Pietro, a Roma.

Il cappuccino ha aggiunto queste due frasi a braccio.

Nella sua predica, invece, Cantalamessa ha affermato che il terremoto, diversamente dalla crisi economica globale non e' colpa del "peccato" di nessuno. "Con la sua morte - ha affermato -, Cristo non ha soltanto denunciato e vinto il peccato, ha anche dato un senso nuovo alla sofferenza, anche a quella che non dipende dal peccato di nessuno, come quella che si e' abbattuta in questa settimana sulla vicina regione dell'Abruzzo con il terremoto". Diversa invece la questione della crisi: "Si fanno analisi a non finire della crisi economica in atto nel mondo e delle sue cause, ma chi osa mettere la scure alla radice e parlare di peccato'? L'Apostolo definisce l'avarizia insaziabile una 'idolatria' e addita nella sfrenata cupidigia di denaro 'la radice di tutti i mali'.

Possiamo dargli torto'? Perche' tante famiglie ridotte al lastrico, masse di operai che rimangono senza lavoro, se non per la sete insaziabile di profitto da parte di alcuni'? L'elite finanziaria ed economica mondiale era diventata una locomotiva impazzita che avanzava a corsa sfrenata, senza darsi pensiero del resto del treno rimasto fermo a distanza sui binari. Stavamo andando tutti 'contromano'".

asp/mcc/lv

TERREMOTO: DA OGGI NUMERO VERDE SU ASSISTENZA FARMACEUTICA**TERREMOTO: DA OGGI NUMERO VERDE SU ASSISTENZA FARMACEUTICA**

(ASCA) - L'Aquila, 11 apr - E' attivo dalle 12 di oggi il numero verde 800 719 270 per garantire le informazioni in materia di assistenza farmaceutica destinata alla popolazione colpita dal sisma. Verranno, in tal senso, fornite sia indicazioni in materia di esenzione dalle prestazioni farmaceutiche, sia specifiche richieste di medici prescrittori riguardanti le terapie in atto per singoli pazienti, affetti da patologie croniche, che necessitano di prosecuzione di cure. Il numero verde sara' attivo con i seguenti orari: sabato 11 aprile (12.00-13.00;15.00-18.00); domenica 12 aprile (10.00-13.00; 15.00-18.00); lunedì 13 aprile (10.00-13.00; 15.00-18.00); da martedì 14 aprile in poi (9.00-18.00). Il numero verde e' destinato prioritariamente ad operatori sanitari (medici e farmacisti).

Verranno fornite le informazioni in merito a: anagrafica assistiti dei pazienti della ASL dell'Aquila (codice fiscale e medico di medicina generale cui l'assistito era in carico); terapia effettuata negli ultimi mesi; nominativi di pazienti della ASL dell'Aquila in terapia con farmaci H-OSP2; nominativi di pazienti della ASL dell'Aquila in terapia con farmaci del PHT dispensati presso la farmacia ospedaliera e modalita' di erogazione dei farmaci presso le farmacie convenzionate del territorio a favore dei pazienti vittime del sisma.

rus/cam/ss

(Asca)

TERREMOTO: REGIONE ABRUZZO ATTIVA NUMERO VERDE PER FARMACI

TERREMOTO: REGIONE ABRUZZO ATTIVA NUMERO VERDE PER FARMACI

(ASCA) - Pescara, 10 apr - A decorrere dalle ore 12 di domani, sabato 11 aprile, presso la Regione Abruzzo sarà attivo il numero verde 800 719 270 per garantire le informazioni in materia di assistenza farmaceutica destinata alla popolazione colpita dal sisma. Verranno, in tal senso, fornite sia indicazioni in materia di esenzione dalle prestazioni farmaceutiche, sia specifiche richieste di medici prescrittori riguardanti le terapie in atto per singoli pazienti, affetti da patologie croniche, che necessitano di prosecuzione di cure. Il numero verde sarà attivo con i seguenti orari: sabato 11 aprile (10.00-13.00;15.00-18.00); domenica 12 aprile (10.00-13.00; 15.00-18.00); lunedì 13 aprile (10.00-13.00; 15.00-18.00); da martedì 14 aprile in poi (9.00-18.00). Il numero verde è destinato prioritariamente ad operatori sanitari (medici e farmacisti).

Verranno fornite le informazioni in merito a: anagrafica assistiti dei pazienti della ASL dell'Aquila (codice fiscale e medico di medicina generale cui l'assistito era in carico); terapia effettuata negli ultimi mesi; nominativi di pazienti della ASL dell'Aquila in terapia con farmaci H-OSP2; nominativi di pazienti della ASL dell'Aquila in terapia con farmaci del PHT dispensati presso la farmacia ospedaliera e modalità di erogazione dei farmaci presso le farmacie convenzionate del territorio a favore dei pazienti vittime del sisma.

rus/mcc/ss

TERREMOTO: LA SOLIDARIETA' SCENDE OGGI NEI CAMPI DI CALCIO

TERREMOTO: LA SOLIDARIETA' SCENDE OGGI NEI CAMPI DI CALCIO

(ASCA) - Roma, 11 apr - Il mondo del calcio si stringe attorno ai terremotati d'Abruzzo. Su tutti i campi di Serie A verra' osservato un minuto di silenzio e le squadre indosseranno il lutto al braccio. I singoli club gia' da lunedì' scorso si sono messi in moto, anche singolarmente, per aiutare le persone colpite dal sisma.

Quasi tutte le societa', infatti, hanno isituito un fondo per aiutare economicamente i territori terremotati, altri devolveranno gli incassi della partita di oggi a favore degli abitanti de L'Aquila, altri ancora, come il Siena, hanno organizzato pulmini per portare in quelle zone abiti, viveri e giochi per i bambini. La Fige sta organizzando una amichevole della nazionale in Abruzzo, mentre la Lega ha intenzione di istituire un fondo unico per i territori terremotati. Se club e istituzioni hanno fatto - e stanno facendo - la loro parte, oggi e' la volta dei tifosi. Tra questi, spiccano sicuramente quelli di Lazio e Roma, oggi sotto i riflettori per la stracittadina della Capitale.

Il "derby della solidarieta'", pero', e' gia' cominciato: nei giorni scorsi infatti il club giallorosso, attraverso l'etere romano, ha messo all'asta le maglie autografate dei propri giocatori per acquistare due camper, riempirli di viveri, e inviarli nell'aquilano. La Lazio, invece, ha chiamato a raccolta i propri tifosi gia' dalle 12 di oggi nei pressi della curva nord dell'Olimpico per raccogliere fondi e generi di prima necessita' che, tramite la Croce Rossa Italiana, verranno poi devoluti e recapitati direttamente nei luoghi colpiti dal terremoto. Inoltre, anche il club biancoceleste mettera' all'asta le maglie di Pandev, Rocchi, Zarate, Muslera e Foggia: il ricavato verra' destinato alle vittime del terremoto.

luq/cam/ss

TERREMOTO: PROCURA L'AQUILA AL LAVORO, SI TEME "SBARCO" MALA VITA.

TERREMOTO: PROCURA L'AQUILA AL LAVORO, SI TEME "SBARCO" MALAVITA

(ASCA) - L'Aquila, 11 apr - Fare luce sui materiali usati per la costruzione delle case e tenere a bada gli appetiti delle organizzazioni malavitose che anche in "un'isola felice" come l'Abruzzo potrebbero allungare i loro tentacoli sulla ricostruzione. Su questi punti ruota l'inchiesta aperta dalla Procura dell'Aquila. Al momento non ci sono indagati e, nonostante le difficoltà oggettive di lavoro con uffici inutilizzabili, la Procura sta già lavorando alacremente.

"Lo dobbiamo alle vittime e ai loro parenti" ha detto il procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini. L'inchiesta si annuncia complessa perché "siamo di fronte ad una vasta tragedia che ha colpito 290 vittime accertate, per ora. Non sappiamo quando si fermerà questo drammatico elenco. Poi l'area coinvolta dal sisma è molto vasta. Ma tutto questo non ci spaventa, focalizzeremo l'attenzione su alcuni palazzi piuttosto che su altri, in base a degli accertamenti preliminari". Da un lato si punterà a capire perché palazzi adiacenti, costruiti nello stesso periodo hanno resistito in maniera diversa al terremoto. Dall'altro si teme lo sbarco della criminalità organizzata a cui potrebbe fare gola il business legato alla ricostruzione. I magistrati della città abruzzese si occuperanno infatti anche del rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle operazioni di ricostruzione.

"Siamo in contatto con la procura nazionale antimafia - ha aggiunto Rossini - poiché la ricostruzione potrebbe attirare gli appetiti mafiosi che vedono nella ricostruzione la possibilità di sviluppare i propri affari".

rus/cam/ss

(Asca)

TERREMOTO: CONSIGLIO REGIONALE SI SPOSTA ALLA 'REISS ROMOLI'

TERREMOTO: CONSIGLIO REGIONALE SI SPOSTA ALLA 'REISS ROMOLI'

(ASCA) - L'Aquila, 11 apr - Per fronteggiare la grave situazione che si e' determinata a seguito del recente terremoto che ha danneggiato seriamente le strutture che ospitano gli Uffici del Consiglio regionale a L'Aquila presso al sede di palazzo dell'Emiciclo e di Palazzo ex Gil, a partire da martedi' prossimo, 14 aprile, gli Uffici della Presidenza del Consiglio e diversi altri Uffici e servizi si sposteranno presso la sede della Reiss Romoli alla perferia della citta', presso il Casello autostradale di L'Aquila ovest. Si tratta di un trasferimento provvisorio ma necessario per garantire il recupero dell' agibilita' degli immobili e la piena funzionalita' delle attivita' dell' Assemblea regionale che proprio in questa fase assai delicata appare fondamentale. Gia' mercoledi' 15 aprile, proprio nei nuovi spazi che ospiteranno il Consiglio, tornera' a riunirsi la Commissione Bilancio impegnata in questo periodo nell'esame del documento di programmazione finanziaria per l'esercizio in corso. "Intanto - ha spiegato stamane il Vice Presidente del Consiglio regionale Giorgio de Matteis- in collaborazione con la societa' Arpa stiamo studiando un piano di mobilita' per consentire ai dipendenti del Consiglio regionale che sono stati dichiarati sfollati per gli effetti del sisma di poter raggiungere la sede di lavoro in L'Aquila dai rispettivi centri di accoglienza distribuiti lungo la costa. Il servizio navetta sara' giornaliero e consentira' nella stessa giornata di poter far rientro nelle rispettive famiglia. E' uno sforzo che vogliamo realizzare proprio per permettere - ha concluso De Matteis - a questi nostri collaboratori di soffrire minori disagi possibili e di poterci avvalere del loro apporto lavorativo".

rus/cam/ss

TERREMOTO: DA CRAL CONS. CAMPANIA, 2000 UOVA PASQUA PER BIMBI L'AQUILA.

TERREMOTO: DA CRAL CONS. CAMPANIA, 2000 UOVA PASQUA PER BIMBI L'AQUILA

(ASCA) - Napoli, 11 apr - Duemila uova di Pasqua per i bambini dell'Aquila. A consegnarle, questa mattina, per regalare un momento di serenita' e gioia, il presidente del Cral del Cosiglio regionale della Campania, Paolo Martone, l'intero direttivo ed il vice presidente del Consiglio Salvatore Ronghi.

"Dopo che il Consiglio Regionale della Campania ha voluto costituire un fondo di solidarieta' per le vittime del terremoto in Abruzzo, alimentando dal contributo volontario di euro 2000 da parte di ciascun Consigliere regionale - "e il commento di Ronghi - l'iniziativa di stamani rappresenta un'importante dimostrazione che anche i dipendenti di ruolo del Consiglio Regionale, sono vicini ai terremotati abruzzesi ed in particolare ai bambini, vere vittime di questo drammatico quanto doloroso sisma".

Com-dqu/cam/ss

TERREMOTO: A CAMPO LOMBARDIA OSPITATE 800 PERSONE, 380 GLI OPERATORI.

TERREMOTO: A CAMPO LOMBARDIA OSPITATE 800 PERSONE, 380 GLI OPERATORI

(ASCA) - Roma, 11 apr - Ecco la situazione alle ore 13,30 delle operazioni lombarde di soccorso alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto.

Da questa mattina e' presente al campo Lombardia l'assessore regionale alla Protezione Civile Stefano Maullu che sta incontrando i volontari e nel pomeriggio effettuera' un sopralluogo alle aree danneggiate dal sisma.

La Sala Operativa sta verificando le segnalazioni (che pervengono alla casella di posta elettronica ed al numero verde 800-061.160) da parte di ditte e organizzazioni professionali, che mettono a disposizione mezzi, materiali e personale, nonche' segnalazioni di cittadini che offrono alloggio per le persone evacuate.

Il campo (di circa 140 tende) ospita 800 persone ed e' diviso in due strutture (distanti all'incirca 1 km, collegate via radio): Campo 1 (Bazzano - Multisala Garden) con 550 ospiti e Campo 2 (Monticchio - campo sportivo) con 250 ospiti.

In totale sono presenti circa 380 volontari e operatori, con circa 80 mezzi operativi. I campi forniscono servizi sanitari, logistici, preparazione e distribuzione pasti. Sono operative tre cucine da campo: alle due cucine presenti presso Campo 1 si e' aggiunta dalla serata la cucina del Campo 2. Ieri sera sono state distribuite circa 1100 cene.

Oggi circa 850 pranzi.

Le cucine campali sono punto di riferimento anche per le colonne dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'ordine impegnate nell'area di Bazzano - Monticchio, e forniscono inoltre generi alimentari per la popolazione che ne fa richiesta.

Sono arrivate al campo le 60 brande con materasso fornite dal Comune di Ripabottoni (CB).

Proseguono anche le attivita' di assistenza sanitaria alla popolazione presente al campo, con visite ambulatoriali e ricoveri presso strutture ospedaliere.

Ieri sono stati effettuati 69 interventi.

Tra la mezzanotte e le 9 di questa mattina sono stati effettuati 8 interventi.

Continua l'attivita' dell'ambulatorio di medicina generale (in funzione 12 ore al giorno) con un medico del posto, in particolare per l'erogazione di ricette sanitarie per la popolazione.

I due casi di varicella segnalati ieri sono gestiti in tenda isolamento.

res-mpd/cam/ss

TERREMOTO: BERLUSCONI, NON C'E' TREGUA. ALTRE 806 SCOSSE DALLA PRIMA.

TERREMOTO: BERLUSCONI, NON C'E' TREGUA. ALTRE 806 SCOSSE DALLA PRIMA

(ASCA) - L'Aquila, 10 apr - Dal 6 aprile, giorno del primo terribile sisma che ha devastato L'Aquila e i comuni limitrofi, la terra ha tremato ben altre 806 volte. A presentare i numeri del disastro e' il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, in conferenza stampa a L'Aquila, dopo aver preso parte ai funerali di tato per le vittime del terremoto. Ben 9 scosse sono state di grado fra i 4 e i 5 della scala richter, ha spiegato il premier, solo ieri 186 fenomeni sismici. "Le scosse sono incessanti, non danno tregua e questo non puo' non preoccupare", ha detto Berlusconi.

dnp/mcc/ss

TERREMOTO: I VOLONTARI LOMBARDI, 380 "ANGELI" AL LAVORO.

TERREMOTO: I VOLONTARI LOMBARDI, 380 "ANGELI" AL LAVORO

(ASCA) - Roma, 11 apr - Sono gli "angeli" del terremoto.

Sono i 380 volontari della Protezione Civile della Lombardia così soprannominati dagli 800 sfollati ospitati nei due campi base allestiti a Monticchio, nell'area della Multisala Garden che ne ospita 550, e al centro sportivo di Bazzano, dove ce ne sono 250. I volontari della Lombardia sono stati i primi ad arrivare sul posto e a organizzare gli aiuti alle popolazioni colpite dal sisma.

"Sono i nostri angeli - dicono gli ospiti di Monticchio - sono arrivati di notte e in poche ore hanno attrezzato il campo 1 prestandoci i primi fondamentali aiuti. Per noi hanno sempre un sorriso e sono sempre disponibili, hanno attrezzato i campi più efficienti dell'intera area".

Un elogio particolare lo meritano i volontari del Parco del Ticino, rappresentato dal gruppo di Turbigo (MI) e composto da amici che hanno saputo farsi apprezzare per la loro capacità e la loro disponibilità nell'assistenza agli sfollati.

res-mpd/cam/ss

TERREMOTO: EPIFANI, A COPPITO NASCE IL VILLAGGIO DELLA SPERANZA.

TERREMOTO: EPIFANI, A COPPITO NASCE IL VILLAGGIO DELLA SPERANZA

(ASCA) - Roma, 10 apr - Una comunita' e' in ginocchio per le gravi conseguenze del sisma, ma non si perde tempo; a Coppito, una localita' alle porte dell'Aquila, si confiscano i terreni e si comincia a costruire un pezzo di futuro. Le ruspe stanno spianando il terreno, ma presto arriveranno anche case di legno, ciascuna di circa 50 Mq, con servizi ed allacci, un vero tetto sotto il quale ripararsi dopo aver perso tutto.

Grazie alla mobilitazione di tutte le segreterie regionali d'Italia, spiega il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, Coppito diventera' il centro operativo di CGIL CISL e UIL, dal quale i sindacati coordineranno il loro contributo per gli aiuti alla popolazione terremotata. Un luogo dove ricevere e smistare aiuti e beni di prima necessita', ma anche un luogo dove ospitare persone rimaste senza tetto.

Il progetto sara' coordinato da Antonio Iovito, responsabile organizzazione della CGIL Abruzzo. In arrivo, gia' oggi una tensostruttura da Bologna in grado di fornire 1000 pasti caldi al giorno. All'interno della struttura anche una scuola, una farmacia e gli uffici comunali.

Ma per Epifani questo non basta: "Adesso bisogna fare ogni sforzo per portare i soccorsi e aiutare chi ha bisogno, poi bisognera' ragionare su quello che dovra' essere il futuro della citta' e si potra' lavorare alla ricostruzione con un pochino di serenita' in piu'". La CGIL ha inoltre posto al centro delle sue richieste le questioni del lavoro, il governo deve "garantire i salari e gli stipendi ai lavoratori di cui e' forzatamente sospesa l'attivita' e assicurare il mantenimento dei rapporti di lavoro, escludendo nell'emergenza ogni forma di licenziamento".

red-mar/mcc/ss

(Asca)

TERREMOTO: BERLUSCONI, TEMPI BREVI. L'HO PROMESSO DAVANTI ALLE BARE.

TERREMOTO: BERLUSCONI, TEMPI BREVI. L'HO PROMESSO DAVANTI ALLE BARE

(ASCA) - L'Aquila, 10 apr - La ricostruzione delle aree colpite dall'Abruzzo avverra' in tempi brevi. Un impegno che il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha preso oggi in conferenza stampa da L'Aquila, dopo aver fatto l'ennesimo sopralluogo nelle aree devastate dal sisma.

"Ho promesso davanti alle bare che il governo assumerà su di se' la responsabilita' dei portare aiuto a chi e' stato colpito da questa tragedia", ha detto Berlusconi. "Non lasceremo nessuno da solo", ha aggiunto il premier, sottolineando che la ricostruzione "procederà in tempi effettivamente brevi per limitare al massimo le sofferenze".

dnp/mcc/bra

(Asca)

TERREMOTO: I TECNICI DEL GENIO CIVILE TOSCANO VALUTANO ABITAZIONI.**TERREMOTO: I TECNICI DEL GENIO CIVILE TOSCANO VALUTANO ABITAZIONI**

(ASCA) - Roma, 11 apr - Dietro la prima linea dell'emergenza (volontari, Vigili del Fuoco, Polizie Provinciali) ci sono, a Castelnuovo in Abruzzo, altre forze che svolgono un compito essenziale nel campo base della Protezione Civile di Regione Toscana. Sono i tecnici del Genio Civile regionale cui e' affidato il delicato compito di verificare lo stato degli immobili colpiti dal sisma e di sancire le condizioni di abitabilita': si tratta - fa sapere l'agenzia regionale Toscana notizie - della fondamentale premessa per consentire ai sindaci di decidere se mantenere o meno le ordinanze di sgombero che hanno coinvolto tutta la popolazione.

Una prima task force di quattro tecnici ha completato, oggi, la valutazione sulle abitazioni incluse in un'area di 6 comuni intorno a San Pio delle Camere, di cui Castelnuovo e' frazione: sono rimaste escluse le abitazioni dei centri storici che non sono ancora in sicurezza per il susseguirsi delle scosse di assestamento.

Il prossimo compito coinvolgera' una quarantina di tecnici che, a turni settimanali e divisi in squadre di due, censiranno il territorio edificio per edificio, valutandone lo stato di stabilita', i danni, la possibilita' di recupero o la necessita' di abbattimento.

"E' un lavoro delicato - dice un componente della squadra - che pero' consente di costruire una mappa attendibile delle necessita' di intervento. Ogni famiglia sara' in grado di conoscere la situazione della propria abitazione, e cio' proprio grazie alle informazioni che forniremo ai sindaci e a tutti gli organismi competenti. Per alcuni, speriamo possano essere in molti anche se sicuramente non rientreranno nelle case finche' non cessera' questo stato di paura, ci sara' la consolazione di sapere che la loro abitazione li attende in condizioni di sicurezza".

res-mpd/cam/ss

L'invito di Bonanni: «Lo spirito d'Abruzzo per uscire dalla crisi»

CRONACA

12-04-2009

L invito di Bonanni: «Lo spirito d Abruzzo per uscire dalla crisi»**DI FRANCESCO RICCARDI**

« A L'Aquila sono andato subito lunedì scorso, poi sono tornato venerdì per i funerali e per incontrare ancora la gente, per ascoltare. E devo dire che, dopo il dolore, ho provato anche molto orgoglio, molta serenità proprio per come le persone stanno reagendo e per come lo Stato è presente. Non ho visto proteste sterili, non ho sentito polemiche. C'erano uomini e donne che, assieme ai volontari, reagivano con dignità alla tragedia e si rimboccavano le maniche. Ecco mi piacerebbe che questo valesse come lezione per l'intero Paese. Là, sopra le macerie, sta l'indicazione di un metodo, di una disciplina, di una solidarietà che possono servire all'Italia tutta per uscire dalla crisi economica».

Il leader della Cisl Raffaele Bonanni è nato a Bomba, in provincia di Chieti, e lì risiede ancora sua madre. Non è il campanilismo, però, a risuonare nelle sue parole, quanto la convinzione che con il tremare della terra, dopo la tragedia, sia subito scattato qualcosa nei paesi e nel Paese, una reazione in positivo, una voglia di darsi da fare, di ricominciare. Qualcosa che funziona perché sta dentro un contenitore ideale che si chiama solidarietà, utilizza un metodo che è quello della cooperazione e si regge sulla responsabilità che ognuno si assume. Ecco allora le tre parole chiave: solidarietà, cooperazione, responsabilità che fanno dello «spirito d'Abruzzo» uno strumento e un riferimento ideale per poter superare la crisi economica e avviare una nuova stagione di crescita per il Paese.

Segretario, avete chiesto un incontro al governo per discutere degli interventi post-terremoto. Quali sono le vostre richieste?

Per il medio periodo, quello della ricostruzione, vorremmo discutere di come controllare le imprese perché non ci siano infiltrazioni della malavita e ricorso al lavoro in nero. Ho in mente quanto fatto dopo il sisma in Umbria: allora ero a capo degli edili della Cisl e grazie all'intesa con il governo e soprattutto al controllo sociale abbiamo avuto una ricostruzione 'pulita' e senza neanche un morto sul lavoro. Lo stesso dobbiamo ottenere adesso, garantendo la ricostruzione delle case con criteri antisismici e, già che si rifanno nuove, con sistemi di risparmio energetico.

Nell'immediato, però, c'è il problema di far ripartire le aziende della provincia già in difficoltà per la recessione.

E infatti per questo chiediamo un provvedimento forte: detassazione totale per le imprese e per i lavoratori, compresi gli autonomi (ho incontrato un dentista che aveva perso l'intero studio, macchinari distrutti...). Dobbiamo difendere a ogni costo l'occupazione nella zona del sisma perché non si può pensare a ricostruire se non c'è lavoro. E badate che non saranno soldi sprecati. Non lo dico per campanilismo, ma la gente d'Abruzzo ha dimostrato di non voler vivere d'assistenza, bisogna solo creare le condizioni favorevoli perché si riprendano da soli e ripaghino con il lavoro gli investimenti.

Investire è la parola d'ordine anche per combattere la recessione, ma ci vogliono soldi e soprattutto vanno bene indirizzati.

Proprio il dramma del terremoto mi ha convinto ulteriormente che certo servono soldi ma conta ancora più lo spirito della gente per creare le condizioni ideali alla ripresa e allo sviluppo. Conta moltissimo il raccordo dei poteri oggi diffusi, decentrati a volta in maniera caotica fra governo centrale, Regioni ed enti locali. Conta come le parti sociali partecipano a questi processi. L'esempio concreto è quello del «Piano casa»: può essere un'occasione importante di rilancio solo se condiviso da tutte le istituzioni. Lo stesso può avvenire rilanciando gli investimenti sul settore dell'energia pulita per diminuire la nostra dipendenza dal petrolio e per abbattere le emissioni di anidride carbonica che ci costano 4 miliardi di euro l'anno per il protocollo di Kyoto. E lo stesso vale per l'istruzione, la ricerca.

È un invito alla politica a mettere da parte le polemiche e concentrare insieme gli sforzi come si sta facendo per il soccorso ai terremotati?

Esatto. Oggi vedo molta sciattezza nel fare politica e anche nell'amministrare la cosa pubblica. Noi dobbiamo invece esercitarci alla responsabilità, dobbiamo unire gli italiani e mettere insieme le energie, riattivare la partecipazione popolare. Non continuare a urlare, ad accusare l'avversario, a condurre polemiche sterili. Lo dico sia alla maggioranza sia

L'invito di Bonanni: «Lo spirito d'Abruzzo per uscire dalla crisi»

all'opposizione: la lezione del terremoto è lì da cogliere. Occorre cooperare, non dilaniarsi, esercitare il proprio ruolo responsabilmente, guardare al bene del Paese.

E il ruolo del sindacato in tutto questo? Alla vigilia del sisma la Cgil aveva tenuto una manifestazione nazionale a Roma.

Non so come la Cgil uscirà dal vicolo cieco nel quale si è chiusa. Un errore che rischia di pesare su tutta la vita democratica del Paese, perché se non fosse per l'azione costante di Cisl e Uil che comunque da sole rappresentano la maggioranza dei lavoratori attivi al governo mancherebbe l'interlocutore sociale e quindi la tutela per lavoratori e pensionati. Svolgendo un ruolo politico e non sindacale, infatti, la Cgil rischia di lasciare il campo sociale scoperto e fornire alibi allo stesso governo. Se fai capire che con questa maggioranza non arriverai mai a stringere un accordo, avranno la scusa per non impegnarsi nel confronto. E quando anche fossero d'accordo su qualcosa da fare per i lavoratori lo faranno da soli e a modo loro, saltando il tuo ruolo di rappresentanza.

Ora c'è però in programma un incontro con gli imprenditori per la firma definitiva dell'accordo di gennaio sul sistema contrattuale. Un'occasione per riallacciare la Cgil?

Non credo che i tempi siano maturi. Con gli imprenditori ci vedremo mercoledì, la Cgil ha già detto che ci sarà, ma non firmerà. Mi si passi la battuta: sembriamo le tre scimmiette, solo che qui ce n'è una sola che non vede, non sente, ma parla, parla, parla... Speriamo sia possibile ripartire dal confronto sulle regole della rappresentanza e da lì un passo alla volta recuperare l'unità d'azione. Vorrei però dire anche agli imprenditori che questo è davvero il momento di rilanciare la partecipazione, una collaborazione forte fra aziende e lavoratori. Il terremoto insegna anche questo.

Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni L'INDICAZIONE DI UN METODO

A L'Aquila non ho visto proteste sterili, non ho sentito polemiche. C'erano uomini e donne che, assieme ai volontari, reagivano con dignità e si rimboccavano le maniche. Ecco mi piacerebbe che questo valesse come lezione per l'intero Paese. Là, sopra le macerie, sta l'indicazione di un metodo, di una disciplina di una solidarietà che possono servire all'Italia tutta.

«Dobbiamo difendere a ogni costo l'occupazione nella zona del sisma perché non si può pensare a ricostruire se non c'è lavoro. Perciò chiediamo al governo la detassazione totale per le società e per i lavoratori». Nel ricostruire le case serve il controllo sociale sulle imprese per evitare infiltrazioni, lavoro nero e incidenti. Come abbiamo fatto in Umbria.

Ripartire, i modelli a disposizione del governo L'esempio dei precedenti in Friuli, Irpinia e Umbria

CRONACA

12-04-2009

Ripartire, i modelli a disposizione del governo L'esempio dei precedenti in Friuli, Irpinia e Umbria

DA MILANO

Diversi modelli, frutto delle esperienze precedenti, sono davanti al governo in vista della ricostruzione delle aree dell'Abruzzo colpite dal sisma.

Modello Friuli. La chiave di volta della ricostruzione in Friuli dopo il sisma del 6 maggio 1976 che interessò un'area pari a un terzo della regione fu il protagonismo dei sindaci. L'allora presidente del Friuli-Venezia Giulia, Antonio Comelli, intuì che per ricostruire «com'era e dov'era» bisognava avere la collaborazione dei sindaci. E fu questa impostazione che alla fine vinse, con la collaborazione del commissario straordinario Giuseppe Zamberletti e del governo guidato da Aldo Moro. Ai Comuni vennero concessi i contributi stanziati dalla legge nazionale e furono i sindaci a «gestire» la ricostruzione che venne ultimata in poco più di 15 anni. Non ci fu un solo caso di corruzione o malversazione e ancora oggi l'associazione che raggruppa gli ex sindaci del terremoto va fiera di quella scelta. In quella tragedia nacque la Protezione civile.

Modello Irpinia. Per la ricostruzione delle aree della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, che lasciò circa 300 mila persone senza tetto in 687 comuni, si è proceduto a tappe. In un primo tempo con poteri straordinari al commissario Zamberletti furono approntate tendopoli e roulotte-poli, si passò poi alla fase dei container (circa 11 mila) e, quindi, a quella dei prefabbricati (oltre 26 mila che, ancora oggi, accolgono qualche famiglia). Solo successivamente si passò alla ricostruzione vera e propria del patrimonio abitativo. Lo Stato ha complessivamente impiegato per lo sviluppo e la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 1980 circa 26 miliardi di euro.

Modello Umbria. In Umbria, dopo il terremoto del settembre '97, interventi mirati a mettere in sicurezza il territorio della fascia appenninica al confine con le Marche e a ricostruire e riqualificare i centri colpiti, da quelli maggiori (come Assisi, Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino) a quelli più piccoli di montagna. «Il nostro slogan è stato dov'era com'era», ribadisce l'assessore regionale umbro alla ricostruzione, Vincenzo Riommi, ricordando che per l'emergenza vennero spesi oltre 400 milioni di euro, mentre la ricostruzione è costata 5 miliardi e 100 milioni.

Il «decreto Abruzzo» in dirittura d'arrivo

CRONACA

12-04-2009

Il «decreto Abruzzo» in dirittura d'arrivo*«Si potrà devolvere il 5 per mille al dopo-terremoto»*

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Il governo si accinge a varare, lo farà nel primo Consiglio dei ministri dopo Pasqua, il 'decreto Abruzzo'. Sarà il primo provvedimento organico, dopo le due ordinanze-tampone, per far fronte all'emergenza. È stata pubblicata ieri, ed è quindi operativa, quella varata giovedì (la numero 3754) che prevede lo stanziamento di nuovi fondi da mettere a disposizione della Protezione civile, 70 milioni di euro che andranno a sommarsi ai 30 già erogati. Nel decreto in arrivo che completerà gli interventi ci saranno, fra l'altro, ammortizzatori sociali per i lavoratori autonomi (compresi i collaboratori coordinati e continuativi) e l'introduzione del reato di sciacallaggio.

Ed è di ieri la notizia che il ministro Giulio Tremonti ha «attivato presso il ministero le procedure per introdurre il terremoto dell'Abruzzo nell'elenco delle causali di destinazione per il 5 per mille». I cittadini dell'Abruzzo potranno inoltre ricontrattare le rate del mutuo.

Già operativo anche lo stanziamento di 800 euro mensili per i lavoratori autonomi, mentre un contributo sarà messo a disposizione anche delle famiglie che decideranno di provvedere in maniera autonoma alla loro sistemazione. In linea di massima si tratterà di 100 euro per ogni componente il nucleo familiare: non meno di 200 euro comunque, previsti anche per i single, e non più di 400, che saranno accordati alle famiglie di quattro o più componenti. Il contributo potrà salire di ulteriori 100 euro per i nuclei che al loro interno abbiano degli anziani over 65, portatori di handicap o persone non autosufficienti. Sarà invece oggetto del provvedimento in gestazione la prossima settimana l'inserimento dei lavoratori autonomi abruzzesi nelle categorie che possono beneficiare della cassa integrazione. Nell'ordinanza già approvata è già prevista però la sospensione per gli autonomi (anche del settore agricolo) del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali. La continuità dei versamenti verrà assicurata dagli enti previdenziali. Per salvare l'anno scolastico, che ormai volge al termine, è inoltre già in vigore la deroga che prevede, anche per chi non abbia raggiunto i 200 giorni di scuola, che non dovrà ripetere l'anno. E si interverrà affinché si possa consentire ai ragazzi che si sono spostati in altre località di essere aggregati alle scuole locali. Per vigilare poi contro i casi di sciacallaggio (fenomeno al momento solo paventato, in verità, alla luce delle cronache dei giorni scorsi) 700 militari che lavoreranno al fianco di carabinieri e polizia per un servizio di controllo.

Siamo però ancora alla fase dell'emergenza, l'intervento sulla ricostruzione è ancora impossibile da prevedere e soprattutto «è impossibile fare stime» sui danni e sui fondi che saranno necessari, ammette lo stesso Berlusconi. Tra le prime proposte del governo c'è quella di chiedere ai paesi stranieri di «adottare un monumento» o stanziare fondi per la ricostruzione di un edificio. La Francia ad esempio, ha annunciato Berlusconi, è interessata alla costruzione di un ospedale. Il vero nodo da sciogliere, parlando di ricostruzione, sarà l'eventuale delocalizzazione, che si renderà certamente necessaria almeno nel medio periodo, essendo complicata soprattutto la riprogettazione e ricostruzione del centro storico aquilano. «Le new town ha precisato Berlusconi saranno costruite come parte del piano casa, non hanno nulla a che vedere con il terremoto». Fra le ipotesi allo studio quella di affidare ad ogni provincia un Comune da ricostruire. Un piano a cui sta lavorando attivamente Legautonomie.

Già in vigore anche il decreto, varato giovedì insieme all'ordinanza, che sospende gli adempimenti e i versamenti tributari a favore dei soggetti residenti nel territorio della provincia dell'Aquila, disponendo la sospensione per due mesi dei termini di pagamento per le fatture per la fornitura di energia elettrica e di gas: «Allo scadere di tale periodo potranno essere seguite nuove sospensioni d'intesa tra l'Autorità per l'energia elettrica e il Commissario delegato». Un primo provvedimento, l'ordinanza 3753, era già stato varato poche ore dal sisma, lunedì 6 aprile, a seguito del decreto di dichiarazione dello Stato di emergenza, che dispone i compiti del commissario delegato all'emergenza, il sottosegretario Guido Bertolaso, nonché del presidente della Regione Abruzzo e dei sindaci dei Comuni interessati, che nella loro qualità di ufficiali di governo rispondono direttamente al governo, all'amministrazione dell'Interno e alla Prefettura. Fra i primi

Il «decreto Abruzzo» in dirittura d'arrivo

provvedimenti, fra l'altro, si è reso necessario proprio designare il nuovo prefetto dell'Aquila nella persona di Franco Gabrielli (ex capo della Digos di Roma ed ex direttore del Sisde), in quanto la sede del capoluogo abruzzese era vacante. E non è solo facile ironia alla luce di come si è sbriciolata la sede del Palazzo del Governo questo ha probabilmente evitato di annoverare altre vittime.

Dopo le due ordinanze iniziali e il provvedimento sulle bollette ora il Consiglio dei ministri varerà il primo piano organico sull'emergenza: 400 euro al mese alle famiglie che trovano sistemazione autonoma

COLLETTA NAZIONALE IL 19 APRILE

L'AZIONE - Articoli -

COLLETTA NAZIONALE IL 19 APRILE

La presidenza della Conferenza episcopale italiana, a nome dei vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni provate dal terremoto che ha provocato centinaia di morti, sconvolgendo la vita della città de L'Aquila e di numerosi centri limitrofi.

Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la presidenza della Cei ha disposto lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali.

Consapevole della straordinaria gravità del sisma, la presidenza della Cei indice anche una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane il 19 aprile, domenica in albis, come segno di solidarietà e di partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali della gente abruzzese.

Terremoto in Abruzzo: la realtà è peggio di quel che ci mostrano i media

Apr 0913

Pubblicato da Emanuela Zerbinatti alle 10:08 in Medicina, scienza e comunicazione, Segnalazioni

È passata una settimana esatta dal sisma che ha devastato l'Abruzzo. In questo blog ce ne siamo occupati soprattutto per quel che riguarda gli aspetti psicologici di un trauma di simile portata.

Ci siamo anche chiesti se il continuo mostrare immagini degli effetti del terremoto e delle sue vittime sia davvero necessario o non possa, al contrario, fare male oggi o un domani a chi l'ha vissuto e allo spettatore estraneo, partendo dal presupposto che le immagini riportate dai media siano quanto di più crudo possa esistere.

Ebbene, forse non è così. Chi ci è stato davvero afferma che la realtà è ben peggiore di quello che ci si immagina vedendo tutto da casa. E badate bene che non sono i media a nascondervi le cose per una mancanza di quel cinismo che spesso gli attribuiamo, o per un insolito istinto protettivo nei nostri confronti o in quelli delle vittime. No! La realtà è peggio di quel che i media, anche volendo, possono mostrarci. È un limite intrinseco ai mezzi.

La prova di quanto dico è proprio nelle parole di chi ci è stato. Pur non riuscendo comunque a dare un'idea migliore di quella fornita dai vari mezzi di informazione, ci dicono almeno che "è impossibile spiegare con parole o immagini cosa sia davvero vivere ora in Abruzzo".

Per farvi capire vi riporto il messaggio che mi è arrivato oggi dal dottor Marco Longo, psichiatra di Roma ma originario dei luoghi della tragedia. È anche una richiesta di aiuto oltretutto una testimonianza diretta. Quindi leggetelo e, se possibile, aiutate per come potete. Anche solo diffondere, a vostra volta, questo messaggio potrebbe farlo arrivare a chi è in grado di aiutare più concretamente.

Oggetto: AIUTI PER ABRUZZO.. IMPORTANTE!!! DA DIFFONDERE

Primo reportage dall'Abruzzo terremotato

Come feci già a suo tempo per il Friuli e l'Irpinia, due giorni fa sono partito per l'Abruzzo per dare una mano agli abitanti del mio paese e dei Paesi vicini dell'Altopiano delle Rocche, con l'idea di mettere a disposizione soprattutto le mani e la schiena, ma anche la mia professionalità ed esperienza di psichiatra e psicoanalista di gruppo. E così è stato; ora vi racconto com'è andata.

Sono arrivato a L'Aquila la mattina presto di giovedì e, siccome non ero andato per curiosare la rovina dei suoi abitanti e della città (che conosco ... o meglio ... conoscevo molto bene da più di quarant'anni), pensavo, appena uscito dall'autostrada, di dirigermi subito a sud-ovest verso l'Altipiano delle Rocche. Ma da quella parte le strade erano chiuse, per il pericolo di frane dalle montagne, per cui tutto il traffico (poco e composto perlopiù da mezzi di soccorso o da volontari) veniva deviato verso il lato est.

Invece di saltare la città quindi, ho finito per aggirarla completamente (il centro storico ovviamente è totalmente chiuso), passando vicino all'Ospedale che sapete ... (o a quel che ne resta), attraversando le zone abitative periferiche più colpite (quelle delle palazzine moderne di cartapesta), scendendoo poi a sud verso Paganica (o quel che ne resta), passando per Onna (cioè dove una volta c'era Onna) e poi attraversando la pianura a sud della città, verso S. Angelo e S. Panfilo, per poi finalmente salire verso Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo.

Non faccio commenti su quanto è possibile vedere lungo questo percorso, posso solo dire che è tutto molto peggio di ciò che si osserva in televisione, dove si può apprezzare solo un piccolo angolo visuale, necessariamente dovuto alla telecamera, mentre è ben diverso trovarsi immersi dal vivo e a 360 gradi nella distruzione e nella disperazione della gente. Arrivato sull'Altipiano, che si trova a circa 1.350 metri, ho trovato una situazione decisamente migliore, perché, per qualche miracolo geologico, lassù il sisma ha intaccato molto meno le case, che sono quasi tutte in piedi, se pur segnate, ma certamente la situazione della popolazione non è altrettanto migliore, anche perché tutti hanno (o avevano) parenti e conoscenti a L'Aquila o in Valle e comunque anche in quota sono tutti sfollati, perché nella case proprio non si può (per il pericolo) e non si riesce (per la paura) a stare.

Devo dire che la Protezione Civile sta facendo miracoli, con grande organizzazione e professionalità, aiutata sicuramente

Terremoto in Abruzzo: la realtà è peggio di quel che ci mostrano i media

da una popolazione forte e tenace (con un'ottima Croce Rossa locale), che non si lascia facilmente piegare. Le tendopoli sono già quasi tutte in piedi e funzionanti, anche se mancano ancora diversi servizi (igienici e docce soprattutto, che comunque stanno arrivando), ma il vitto è assicurato e, insieme ai generatori, si stanno installando anche le stufette elettriche nelle tende e nei tendoni sociali.

Lavoro fisico ne ho fatto, come tutti là, veramente molto, tutto il necessario (al limite di quanto mi permettono i miei 56 anni), ma oltre a questo mi sono occupato anche della situazione psichiatrica e psicologica, che è veramente preoccupante, come è facilmente immaginabile; anche perché i centri psichiatrici un tempo esistenti a L'Aquila sono caduti insieme alla Basilica di Colle Maggio (foto) e all'Ospedale, anche se sono già in corso di organizzazione due nuovi centri in tenda, ma questo giù in Valle.

Ho cercato allora di prestare ascolto alle angosce e alle paure, soprattutto degli anziani e dei ragazzi, per dare un primo aiuto e sollievo alla popolazione dei paesi dell'Altipiano, girando per le varie tendopoli e coadiuvando i due medici e i due farmacisti, veramente sovraccarichi. Ho quindi raccolto e organizzato un piccolo gruppo di giovanissimi psicologi (tre, in realtà, di cui solo due già laureati), istruendoli sulle basi del colloquio di base possibile ed auspicabile in queste condizioni di stress ed emergenza. Ho attivato anche dei gruppi di ascolto e di autoaiuto e credo che ora i ragazzi saranno in grado di portare avanti il lavoro anche in mia assenza.

Per la Pasqua sarò infatti a Roma, ma tornerò di nuovo sù in Abruzzo già lunedì e martedì, e poi di nuovo venerdì prossimo e nei prossimi weekend. Nel frattempo saranno pronti i nuovi centri psichiatrici in Valle, con i cui responsabili ho preso contatto ieri, e quindi credo che già nel corso della prossima settimana saremo pienamente a regime con l'aiuto psicologico.

Molti di voi mi hanno scritto per chiedere cosa si possa fare di concreto nell'immediato i problemi principali al momento sono di ordine psicologico e igienico.

Per i primi stanno arrivando diverse squadre in Valle, a L'Aquila e dintorni, e come vi ho detto nella notecard anche in quota, nei vari paesini sparsi, stiamo facendo il possibile.

Per i secondi, almeno fino a quando non arriveranno le docce e le lavatrici, servono soprattutto calze, mutande, magliette e tute (tutto nuovo, s'intende), che rendono più agevole gestire il cambio degli anziani e dei non deambulanti, così come dei bambini del resto.

La cosa migliore è raccogliere dei soldi in gruppo e trovare delle fabbriche disposte a vendere all'ingrosso interi cartoni di questi materiali, di varie taglie.

Inoltre, per i bambini: servono giocattoli (non pericolosi e non troppo grossi) e peluche, nonché materiali di cartoleria, quaderni, risme di fogli, cartelline, colori vari, das, ecc.

Per la spedizione però fate attenzione e utilizzate solo canali assolutamente certi e verificabili.

Chi non avesse o trovasse canali certi, può anche spedire i cartoni al sottoscritto, tanto andrò su ogni settimana e ho un grosso fuoristrada che posso ben caricare, per poi distribuire ovunque serva di più eventualmente utilizzate questo indirizzo:

Enrica Gnagni, Via di Bravetta 340, 00164 Roma

(è quello di mia madre, dove abbiamo un garage per raccogliere i materiali)

Domani sera riparto e martedì o mercoledì al ritorno vi dico, poi riandrò su giovedì o venerdì.

a presto e grazie

PER CONTATTI: Marco Longo servizi@psychomedia.it

Ringrazio il dottor Francesco Bollorino che ha girato il messaggio per la diffusione ai membri di [POL-it Psychiatry on line Italia](#) via Facebook.

A mio parere canali affidabili sono la [Protezione civile](#), [Croce rossa](#), e [Caritas](#) che si sono già attivati per l'Abruzzo, ma farei di sicuro un torto a qualcuno se dicessi che sono i soli di cui potersi fidare.

In ogni caso non inviate nulla direttamente in Abruzzo.

Berlusconi e Italia uniti per l'Abruzzo: pensare alla ricostruzione

Apr 09 11

Publicato da Eleonora Bianchini, Blogosfere Staff alle 07:00 in Italia

Di Claudio Alberti

Accanto alla solidarietà e l'interventismo dello Stato, in questo frangente, affiora un forte risveglio, da parte dei cittadini, di sentimenti quali la coscienza nazionale, lo spirito di solidarietà cristiana e la coesione sociale: tutti anelli, questi ultimi, di una catena che, per il nostro paese, diventa sinonimo di forza; una catena fondamentale affinché, di fronte alle catastrofi naturali o a emergenze economico-sociali create dagli errori umani, il popolo ritrovi il coraggio e la volontà di risollevarsi.

Così commenta il dopo-terremoto Aurora Franceschelli per Ragon Politica, il sito di formazione di Forza Italia.

Penso che questo brano possa spiegare bene il perché Berlusconi stia rifiutando, sin dalle ore immediatamente successive al sisma, gli aiuti internazionali offerti da molti paesi stranieri. L'obiettivo del Premier, in realtà, è quello di dare una grande prova di forza nazionale in reazione a una tragedia come questa: il primo a guadagnarne, di fronte a questo, sarebbe senza dubbio lui, ovviamente.

Continua a leggere su Roma2011.

Emergenza terremoto: aiuti dall'Ateneo pavese

Università di Pavia

Emergenza terremoto: aiuti dall'Ateneo pavese

L'Università di Pavia aderisce all'appello della CRUI e invita il personale docente e tecnico amministrativo, ma anche gli studenti e le loro famiglie e i cittadini tutti a versare un contributo in favore dell'Università de l'Aquila.

In una lettera a tutto il personale dell'Ateneo pavese, il Rettore Angiolino Stella, ha espresso solidarietà alle famiglie colpite dal sisma e al Rettore dell'Università de l'Aquila per il drammatico evento che ha colpito l'Abruzzo nei giorni scorsi.

Il Rettore Stella ha quindi invitato tutti ad aderire all'iniziativa di solidarietà, versando un contributo individuale. I contributi saranno trattenuti sullo stipendio dei mesi di maggio o giugno e verranno versati sul Fondo Università Emergenza Terremoto istituito dalla CRUI, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, per la ricostruzione degli edifici dell'Università de l'Aquila danneggiati dal terremoto. Anche il Cral dell'Università di Pavia intende esprimere la propria vicinanza e solidarietà alla popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto, affiancando l'Università nella raccolta di contributi da parte di soci, amici, simpatizzanti, studenti e cittadini pavesi.>>

A tale scopo la sede del CRAL rimarrà aperta

- nella sede di Strada Nuova 65, in aggiunta ai normali orari di apertura (martedì 11-13; mercoledì 15-17; giovedì 17.30-18.30) e a partire da martedì 14 aprile, dal lunedì al giovedì dalle 14 alle 16,

- presso Chimica Generale, dal lunedì al giovedì dalle 13 alle 14 I fondi raccolti verranno versati alla Università degli Studi de l'Aquila a favore della "casa dello studente".

BUR.IT 14.04.09

Esonero pagamento tasse per gli studenti residenti a L'Aquila e provincia

Università di Verona

Esonero pagamento tasse per gli studenti residenti a L'Aquila e provincia

Anche l'Università di Verona si mobilita per il terremoto in Abruzzo. Il Rettore Alessandro Mazzucco ha disposto che tutti gli studenti residenti a L'Aquila e provincia sono esentati dal pagamento della seconda rata d'iscrizione per l'anno accademico in corso. «È un gesto con il quale», afferma il Rettore, «vogliamo testimoniare la vicinanza e l'affetto dell'Università di Verona alle popolazioni abruzzesi, con particolare partecipazione al dramma degli studenti che il sisma ha così duramente colpito».

Oggi, in occasione dei funerali di Stato, il Rettore Mazzucco ha anche disposto un minuto di silenzio per ricordare le vittime del terremoto. Le bandiere di Palazzo Giuliani sono rimaste a mezz'asta per l'intera giornata. L'ateneo di Verona ha inoltre aderito all'iniziativa della Crui «Conferenza dei Rettori delle Università italiane per la raccolta dei fondi in favore dell'Università de L'Aquila e della Casa degli studenti. >>

La Conferenza dei Rettori è in continuo contatto con il Rettore dell'Università de L'Aquila, Fernando Di Orio, al fine di pianificare gli interventi necessari a garantire la prosecuzione dell'anno accademico ai 27.000 studenti frequentanti l'ateneo. Per versare il proprio contributo la Crui ha aperto un apposito conto. È denominato Università Emergenza Terremoto e l'iban è IT 80 V 03226 03203 000500074995.

BUR.IT 14.04.09

Pasqua, stop agli scavi Schifani: «Lo Stato c'è»

ISTITUZIONI NELLE TENDOPOLI. Il presidente del Senato garantisce che il capoluogo sarà riedificato nel luogo in cui era

Le vittime salgono a 293, ritrovati tutti i dispersi Berlusconi atteso per oggi tra gli sfollati abruzzesi

12/04/2009 e-mail print

Un uomo anziano passeggia lungo le strade della tendopoli allestita a L'Aquila dopo il terremoto L'AQUILA

All'Aquila sarà diversa da quella per cui fervevano i preparativi, ma la Pasqua celebrerà lo stesso, anche se le chiese non esistono più, ed è atteso l'arrivo di Berlusconi, che ieri è partito per la Sardegna. Il Papa, che ha offerto del denaro per sostenere le necessità del dopo-terremoto, ha inviato 500 uova di cioccolato per i bambini. Nelle 32 tendopoli che ospitano i circa diciottomila sfollati, da ieri si stanno allestendo altari di fortuna per aprire uno squarcio di normalità in uno scenario desolante, che le condizioni meteo rischiano di peggiorare: è infatti in arrivo sulle zone colpite dal sisma una perturbazione che porterà piogge, temporali e un deciso calo delle temperature.

Intanto, ieri si è scavato ancora tra le macerie - tre i cadaveri recuperati, per un bilancio che sale quindi a quota 293 - e si procede nell'accertamento di danni e responsabilità: i tecnici saranno al lavoro anche nelle due giornate festive. Per tutta la notte i soccorritori si sono dati da fare in via D'Annunzio all'Aquila, ma il miracolo finora non c'è stato. Ma con la chiusura delle ricerche sul cantiere in via D'Annunzio - dove dove un ticchettio rilevato dai geofoni aveva fatto credere alla possibilità di trovare qualcuno in vita - si sono conclusi gli scavi nel centro dell'Aquila, perché tutte le persone segnalate come disperse sono state ritrovate.

Il presidente del Senato Renato Schifani, arrivato assieme alla moglie, assicura alla popolazione che «L'Aquila tornerà a vivere dov'è», e che il Parlamento approverà tempestivamente tutti i provvedimenti, con un'ampia convergenza tra maggioranza e opposizione. E nella tendopoli, a una dottoressa che gli rimproverava l'inutilità del gran numero di strette di mano in cui i politici in questi giorni si stanno impegnando, Schifani replica «stiamo facendo il massimo»; poi manda a dire ai senatori che «Devono dare molto di più dei mille euro a persona su cui si erano impegnati». «Lo Stato c'è», dice Schifani. «Se ogni italiano farà la sua parte, avremo fatto una grande cosa. È giusto che la magistratura faccia la sua parte e indaghi sugli episodi di malaffare», dice, «ma è anche necessario che ci siano più controlli nell'applicazione delle norme». Schifani non commenta la proposta di Amato di istituire una tassa per trovare i soldi necessari: «Sarà una questione di competenza del governo», sostiene.

Intanto, è polemica tra geologi su un'altra possibile zona a rischio. È altamente fondata, secondo Enrico Miccadei, geologo del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università D'Annunzio Chieti-Pescara, l'ipotesi di un sisma che possa colpire Sulmona e dintorni perché «è costruita su un lago del pleistocene, con sedimenti e depositi che amplificano le onde d'urto». Teoria contestata dal collega Antonio Mancini, ex membro del Consiglio nazionale geologi e collaboratore della Protezione civile, che parla di «inutile allarmismo» perché «un terremoto potrebbe verificarsi tra un secondo o tra mille anni».

Crolli, scattano le perizie La procura vuole la verità

L'INCHIESTA. Il procuratore de L'Aquila Rossini ha aperto un fascicolo, per ora senza nomi. Massima attenzione anche alle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione

L'ipotesi è disastro colposo Sotto la lente procedure e materiali edili. I magistrati: «Indagati? No, arrestati»

12/04/2009 e-mail print

Alcuni dei molti striscioni esposti ieri dai tifosi negli stadi italiani L'AQUILA

Materiali usati per la costruzione e procedure seguite nella realizzazione degli edifici lesionati dal terremoto: si occuperà di questo l'inchiesta aperta dalla procura dell'Aquila dopo il sisma che ha sconvolto l'intera città. Il fascicolo c'è, ma per ora non ci sono nomi. Il procuratore capo del capoluogo abruzzese Alfredo Rossini non ha voluto precisare le ipotesi di reato formulate dagli inquirenti, ma quella di disastro colposo sembra scontata. «Di certo abbiamo il dovere di verificare se alcune palazzine siano davvero state costruite utilizzando sabbia marina, come ci viene segnalato da più parti. O in altri casi senza ferro», ha affermato. Le perizie sono già cominciate e «le indagini proseguono nonostante i disagi».

Da chiarire perché alcune lesioni e crolli si sono verificati nelle stesse zone in cui altri edifici sono rimasti - almeno apparentemente - integri, anche se andrà verificata l'agibilità. Secondo Rossini, l'inchiesta sarà complicata perché «l'area coinvolta dal sisma è molto vasta. Ma tutto questo non ci spaventa, focalizzeremo l'attenzione su alcuni palazzi piuttosto che su altri, in base a degli accertamenti preliminari».

Di certo c'è che la Procura, che ha affidato ai carabinieri la delega per compiere insieme a tre tecnici - della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e un tecnico civile - le prime acquisizioni di documenti e le prime verifiche su alcuni edifici, indagherà su alcuni crolli e tra questi quello della Casa dello studente e dell'ospedale, diventati luoghi simbolo del sisma. Ma anche si investigherà sul crollo del Catasto, un edificio che avrebbe dovuto resistere il 40% in più essendo stato costruito con procedure antisismiche. Oggetto della delega potrebbe essere anche il prelievo di campioni delle macerie dei palazzi e non è escluso che si proceda al sequestro di aree o di fabbricati. «Per ora non ci è stato chiesto nessun dossier», ha dichiarato il sindaco Massimo Cialente, «ma tutti i documenti sono ovviamente a disposizione».

I magistrati si occuperanno anche del rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle operazioni di ricostruzione. «Siamo in contatto con la procura nazionale antimafia» ha spiegato Rossini, «poiché la ricostruzione potrebbe attirare gli appetiti mafiosi».

Intanto, le stesse strutture della giustizia devono fare i conti con il terremoto: le sedi giudiziarie sono danneggiate. «Ho parlato con il ministro della Giustizia Angelino Alfano», ha aggiunto il procuratore capo. «Per ora ci è stata messa a disposizione una struttura del Tribunale per i minori, ma pensiamo di utilizzare la scuola della Guardia di finanza che è l'unica struttura agibile e ospita anche il coordinamento dei soccorsi».

I bresciani in Abruzzo: «Pena infinita»

I SOCCORSI DALLA NOSTRA PROVINCIA. I vigili del fuoco del turno B, tra i primi allertati, sono tornati venerdì e rimpiazzati da altri. Il loro drammatico racconto

«La ricerca dei dispersi: tecnica e umanità Un lavoro straziante. Ai morti non ci si abitua Avremo dormito 10 ore, non c'era tempo»

12/04/2009 e-mail print

Un Vigile del fuoco nel desolante panorama delle macerie: così è ridotta L'Aquila FOTOLIVE / DAVIDE ELIAS Un viaggio al termine della notte, dove la desolazione si mischia alla forza di nervi, la devastazione nasconde un misterioso istinto alla vita. L'inferno, quello terreno, l'hanno visto con i loro occhi, gli uomini del turno B dei Vigili del fuoco di Brescia, tornati venerdì mattina dalle terre d'Abruzzo sventrate dal sisma, dopo quattro giorni di lavoro ininterrotto. Ora che al loro posto sono scesi all'Aquila altri vigili bresciani, è il momento di rielaborare emozioni, immagini, voci che si sono sedimentate durante quella «notte» che sembra senza fine, iniziata con le prime scosse del terremoto.

I VIGILI DEL FUOCO DI BRESCIA sono stati fra i primi ad essere allertati dalla direzione regionale, alle 4,30 del mattino, dopo le scosse di terremoto. «Tempo di preparare gli zaini e siamo partiti subito per l'Aquila», racconta Piero Talenti, che insieme ad altri 17 colleghi bresciani ha vissuto i giorni di ricerche e aiuti nelle terre devastate. «Lo scenario che ci si è presentato ha fugato subito qualsiasi dubbio: strade chiuse, viadotti compromessi parlavano di quanto era accaduto». Poi la gente distrutta, il caos generale, l'arrivo in via XX Settembre, una delle zone più colpite dal sisma. «Il lavoro più importante, quello della ricerca di vite umane, è stato quello prioritario che ci ha occupato nei primi giorni. Poi, man mano che il tempo passava, ci siamo occupati anche del recupero degli effetti personali per i superstiti, alloggiati nelle tendopoli, oltre che della demolizione delle parti pericolanti degli edifici rimasti indenni».

LA PARTE PIÙ STRAZIANTE è stata la ricerca dei dispersi sotto le macerie. «Con il nostro lavoro ci capita di accostarci a situazioni estreme, ma ai morti non ci si abitua mai - dice Talenti -. In quei giorni, in Abruzzo, le ricerche sono state colme di pena dal punto di vista umano: i corpi spesso incastrati fra travi, cornicioni o muri, la difficoltà a liberarli, lo sguardo muto dei famigliari intorno». Un dolore, quello dei sopravvissuti, mai gridato o ostentato, ma ritroso ed intimo. «Di quella gente mi porterò sempre la grande compostezza, il dolore profondo vissuto con contegno e una grande dignità».

Compartecipi umanamente, rigorosi tecnicamente: funziona così, spiegano i vigili. Perché la ricerca delle vittime sotto le macerie diventa quasi un'operazione chirurgica, dove ogni mossa è calcolata nei minimi dettagli. «La gente comune viene lasciata fuori dallo scenario di intervento. Tutte le azioni di scavo sono ordinate e coordinate, si usano strumenti specifici come martellini, cesoie, puntelli, l'unità cinofila in affiancamento, al minimo sentore ci si ferma per calibrare l'intervento».

Per i vigili bresciani non c'è stata l'emozione di estrarre superstiti dalle macerie, «ma ci ha commosso assistere "in differita", via telefono, al racconto del nostro ex collega - che ora è a Venezia ma è stato in servizio a Brescia fino a qualche mese fa - che ha trovato quella ragazza rimasta imprigionata nelle macerie per più di 40 ore, viva».

IN QUEI MOMENTI si va avanti per forza di nervi, «in Abruzzo avremo dormito forse 10 ore, non c'era tempo per sentire la stanchezza», osserva Talenti, nell'andare con la mente alla gente che nelle abitazioni pericolanti cercava di salvare le foto dei propri cari, un animale domestico, una parte di sé da portarsi via, «in quella città fantasma dove molti, pur essendo invitati nei centri di raccolta, non riescono ad abbandonare la propria abitazione: non ci vivono più per il pericolo di crolli, ma rimangono al suo esterno, con ripari di fortuna, come se la volessero vegliare». L'immagine più toccante che Talenti si porta via da quel mondo rimane quella di una piccola bara, poggiata su una più grande, probabilmente di un genitore, vista nel capannone allestito all'obitorio.

Intanto la staffetta di solidarietà bresciana prosegue: ieri sera sono partiti per l'Abruzzo 36 volontari del gruppo «Amici dei vigili del fuoco di Lumezzane», per portare ai terremotati 12 tonnellate di viveri, coperte, indumenti, beni di prima necessità, raccordi per la logistica raccolti in pochi giorni fra gli abitanti della valle.

Lisa Cesco **Lisa Cesco**

nessuno prevede un sisma

di Domenico Ranieri

«»

Sulmona, parla Boschi: chi lo fa è uno sciacallo in cerca di notorietà

«Acquisiamo dati sul territorio e dai satelliti per utilizzarli nella fase della prevenzione»

SULMONA. Tra sismi annunciati e accuse di allarmismo nella città di Ovidio aumenta la paura. Non sono state assorbite le dichiarazioni di due geologi, secondo i quali, per motivi diversi, nel capoluogo della Valle Peligna potrebbe verificarsi entro medio termine un sisma analogo a quello dell'Aquilano. Per cercare di fare chiarezza abbiamo sentito il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia, autentica autorità in materia.

Professor Boschi, cosa pensa degli annunci di due geologi che ritengono probabile un sisma a Sulmona?

«È doverosa una premessa: l'Italia, a cominciare dall'Abruzzo, e lungo tutta la dorsale appenninica, è zona sismica. Ci sono stati terremoti che inequivocabilmente lo dimostrano. Fare previsioni adesso è solo da sciacalli, da persone che cercano una facile ribalta. Io mi domando: perché questi geologi non hanno parlato prima? Noi non escludiamo scosse, ma potrebbero capitare in Grecia o in Turchia, o anche in Italia, certo. Un'analisi statistica delle scosse nei prossimi 30 anni si può fare, ma non di più».

Il geologo Antonio Moretti chiede di intensificare l'attività di prevenzione nell'area peligna. Che ne pensa?

«E se il terremoto poi arriva in Romagna oppure in Calabria, ai romagnoli e ai calabresi cosa gli diciamo? Che sia necessaria una grande opera di prevenzione in tutte le zone sismiche è giusto. Del resto il presidente del consiglio Berlusconi si è impegnato in questi giorni. Se c'è un terremoto che ha mostrato con la massima chiarezza la difficoltà di gestire l'emergenza è proprio quello dell'Aquila. Pensate solo che sono cadute la prefettura, le caserme dei vigili del fuoco e dei carabinieri e l'ospedale: esattamente tutti i punti di riferimento in caso di disastro».

A Sulmona c'è grande preoccupazione per la situazione che si è creata.

«Vorrei che i due geologi lo capissero: tutte le faglie che possono generare terremoti sono state individuate da una ricerca dell'Ingv, recepita dal governo Berlusconi e trasformato in un decreto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, con tanto di mappa che suggerisce una nuova classificazione del territorio sismico. Dal punto di vista scientifico è stato fatto tutto. Ha ragione il sindaco di Sulmona a risentirsi per gli allarmismi. So comunque che **Guido Bertolaso** andrà a Sulmona. Ha creato un Com (Centro operativo misto ndr), che mette assieme tutti per gestire un'eventuale emergenza».

Molti Comuni sono risentiti per non essere stati inseriti nell'elenco del Com.

«I paesi esclusi dal Com? In questo momento sono 1.500 i tecnici della Protezione civile in tutta la provincia che, partendo dalle zone vicine all'epicentro, stanno facendo le cosiddette verifiche di agibilità. Dividono gli edifici in tre classi: quelli da buttare giù perché troppo rovinati, quelli agibili e quelli che saranno agibili dopo la ristrutturazione. Entro alcune settimane completeranno il lavoro e forniranno i risultati».

Lo sciame sismico così accentuato è tipico oppure anomalo?

«È tipico. Noi, negli ultimi 50 anni, nella zona dell'Aquila abbiamo registrato 6-7 sciame sismici di questo tipo, che non hanno portato a una forte scossa successiva. Così come è tipico anche lo sciame di questi giorni, successivo alla scossa di domenica notte. Finora abbiamo registrato una scossa forte lunedì, tre abbastanza forti e circa un migliaio avvertite dalla popolazione con magnitudo decrescente. È un processo di liberazione di energia della zona abbastanza normale».

Molti si chiedono, una volta cessata l'emergenza, che tipo di materiale usare per la ricostruzione delle case. Lei che consiglio può dare?

«Si dovrebbero usare materiali leggeri, strutture semplici. Sono d'accordo con l'idea di Berlusconi di realizzare una new town, e cioè un quartiere con tante casette a schiera che costino poco, costruite rapidamente e con materiali buoni. È l'idea vincente: quartiere semplificato, con case basse, sicure. Per realizzarle potrebbero bastare 4-5 mesi. Tra 6-7 mesi sarà inverno e cominceranno i problemi tremendi. Ora c'è la tendopoli, molta gente è negli alberghi, altri sono ospitati da parenti e in seconde case, ma io in passato ho visto famiglie che dopo 6-7 anni dal sisma continuavano a vivere in condizioni di estremo disagio.».

In queste ore come si sta muovendo l'Ingv che lei presiede?

«La cosa più urgente per noi è registrare tutte le scosse e analizzarle una per una. Stiamo creando una banca dati in collaborazione con la rete sismica nazionale e contemporaneamente ci sono geofisici che vanno in giro nella zona colpita

nessuno prevede un sisma

per verificare se sulle rocce ci sono segni da interpretare. Ci sono geochimici che stanno misurando emissioni di gas per confrontarle con quelle rilevate prima del terremoto, geotecnici che misurano l'assetto complessivo del territorio, anche utilizzando reti Gps. Infine, grazie all'agenzia spaziale italiana abbiamo disponibili i dati di Cosmo Skymed. È brutto dirlo, ma questo terremoto porterà a un salto di qualità delle nostre conoscenze».

saviano tra i senza casa

Poggio Picenze: giovedì riapre la scuola con 80 bimbi. Barisciano: Nina salva a 105 anni

L'autore di Gomorra accolto tra gli abbracci

PAGANICA. Negli occhi di Roberto Saviano si legge la piet . Sorride l'autore di Gomorra quando Giovina Spezza l'abbraccia e gli dice: «Grazie di essere venuto da noi. Tu ci dai coraggio». Siamo a Paganica, siamo nella Club House della gloriosa squadra di rugby. Qui, nel viaggio del Centro nei paesi del terremoto per raccogliere segnalazioni, appelli, e tutto ci  che pu  aiutare l'Abruzzo a rialzare la testa, facciamo un incontro speciale. E' scortato dalle guardie del corpo, lo scrittore che ha tolto il velo alla camorra.

Ma quando entra nello spogliatoio della squadra di rugby, e passa tra i letti degli sfollati, i quattro gorilla restano fuori. E' un momento intimo.

E' un momento in cui il dolore tende la mano per chiedere una dose di coraggio in pi .

SAVIANO E L'AQUILA. Saviano saluta tutti, si fa fotografare con **Luigi Fiordigigli**, dirigente del Paganica Rugby, prende appunti su appunti per un reportage che far  per Repubblica e poi dice: «L'Aquila   stata la prima in Italia che mi ha dato la cittadinanza onoraria. Sono orgoglioso di essere uno di voi, sono qui per ripagare il mio debito con l'Abruzzo».

LA TENDA SPAZZATA VIA. Il nostro viaggio nei paesi del sisma comincia prestissimo con un appello da Campotosto.

Nel paese del lago e delle dighe, ieri notte, la temperatura era inferiore ai due gradi. La bufera di vento, pioggia e neve, ha spazzato via la tenda principale, al centro del campo sportivo, dove la gente si raduna per mangiare.

«Abbiamo bisogno d'aiuto, ci rivolgiamo al Centro. Vi prego fate qualcosa», dice **Giovanna De Angelis**, vicesindaco di Campotosto, il paese rimasto senza rifugio e senza elettricit .

Cos  per questa gente   stata la notte pi  difficile, al freddo e nel fango, dopo quella del scossa di magnitudo 5.2 che ha fatto scoprire a Campotosto di trovarsi sopra uno degli epicentri del terremoto. Ma riusciamo subito a girare l'appello del vicesindaco sul sito internet del Centro e l'informazione diventa immediata cos  come l'intervento dei vigili del fuoco che riparano le tende, anche se qui hanno ancora bisogno di un impianto elettrico a norma. E la gente non pu  aspettare. La protezione civile intervenga subito.

ARRIVANO I BARBIERI. Sono le 10 quando da Tempera arriva una buona notizia: un gruppo di barbieri e parrucchieri di Teramo, partito ieri mattina presto, raggiunge il paese dell'Aquilano con l'obiettivo semplice ma prezioso di ridare un volto dignitoso a chi soffre.

Alle 12 erano gi  pi  di cento gli sfollati di Tempera, uomini, donne e ragazzi, con capelli tagliati e puliti. Anche questo diventa importante per chi non ha pi  niente, e i barbieri di Teramo promettono: «Torneremo ogni luned , basta contattare il Centro, noi arriviamo».

MANCANO LE STUFETTE. Alle 11,20 entriamo a Barisciano: 1800 sfollati accolti in 200 tende. Ma qui mancano almeno sessanta stufe. E la notte scorsa tra freddo, pioggia e fango,   stato un altro calvario.

In prima linea c'  il sindaco, **Domenico Panone**, che per  ci rassicura su una iniziativa che, nei giorni del dopo terremoto, vale moltissimo, e cio  la presenza di psicologi che facciano elaborare i lutti a chi si   salvato la vita. Ma un grazie particolare va anche a **Paola Panone**, un'impresaria che ha capito qual   il punto debole della macchina dei soccorsi. Se arriva pi  roba di quella richiesta si rischia uno spreco inutile ma Paola, che ha un'azienda casearia, ha raccolto il latte della centrale in eccesso e lo sta lavorando per non perderne neppure una goccia.

«Venga, mi segua», dice il sindaco di Barisciano, «le faccio conoscere un'altra persona speciale».

NONNA-TERREMOTO. E' la prima tenda a sinistra, ed   la pi  calda.

Eccola **Antonina Cucci**,   nata il 6 ottobre del 1904, quindi ha 105 anni. E' la nonna del terremoto, anzi dei terremoti del 1915 e del 2009.

E' incredibile ma vero ma questa donna, che ha avuto due figli - **Fazio Franchi**, che in questo momento   rifugiato al sicuro a Montesilvano, e **Rosina**, che invece   qui accanto alla mamma - ricorda chi l'ha salvata nel 1915.

E' stata sua madre che aspettava un bimbo a portarla fuori casa. Salvata nel terremoto di Avezzano, di novantaquattro anni fa, e risalvata anche adesso. Nonna Antonina oggi deve la vita al nipote assessore **Francesco Di Paola**, che l'ha portata via dall'abitazione di Poggio Picenze.

«Come stai nonna?», le chiede una parente, e lei, ben coperta su una sedia a rotelle, risponde «Sento un po' caldo». E' la

saviano tra i senza casa

sopravvissuta più vecchia del terremoto che ha raso al suolo centinaia di case. **Mario Pacifico** che le sta accanto ha «soli» 95 anni. E' un reduce di guerra, ha resistito a undici anni in Africa e ha resistito anche adesso.

La tenda numero uno è tutta per loro. Qui non mancano mai pannoloni e omogenizzati.

la scuola, per ricominciare

di Marco Camplone

Le famiglie sono preoccupate per lo stato di tensione dei figli
«Dobbiamo ricreare una vita simile a quella prima del sisma»

L'AQUILA. Il profumo degli arrosticini, i dolci della festa. E, poi, dottor clown e i simpaticissimi intrattenitori. Non mancano il pallone e la porta. La ruspa dell'esercito che sistema la ghiaia tra le tende offre un altro motivo di interesse per i tanti "quatrani e quattraniti" della tendopoli di piazza d'Armi. Il tutto, però, non è sufficiente per riportare ragazzi e ragazzini su uno standard di apprezzabile normalità, premettendo che la parola normalità stride con la realtà post-terremoto dell'Aquila. Ad aprile, esclusa la boccata d'aria di Pasqua, si va a scuola. A scuola, in qualche maniera e in breve tempo, dovranno tornare gli alunni aquilani.

Lo chiedono anche i genitori. «Mio figlio ha 10 anni e gira sul campo iperattivo: non mi piace che viva come uno da giostre», dice Roberta Papola. «E' molto nervoso e lo capisco: si è visto crollare il soffitto addosso quando c'è stata la grande scossa. Ringrazio Dio per averlo ancora al mio fianco. C'è bisogno della scuola che lo inquadri. Non penso tanto alla cultura, ma all'importanza di ricostruire il più possibile la situazione precedente al 6 aprile. Quando c'è stato il terremoto, peraltro, il ragazzo era da mia sorella perché io mi trovavo in ospedale con sua sorella, che era stata sottoposta a un intervento chirurgico. I volontari sono eccezionali e non smetterò mai di ringraziarli per quello che stanno facendo per la città dell'Aquila. Adesso, però, è il caso che il mondo dell'istruzione si attivi per i nostri figlioli. La scuola ci aiuterà a riappropriarci di un po' di normalità. Oggi, per la prima volta dopo il disastro, mi sono messa un filo di trucco. Lo so: vivo sotto una tenda. Ma voglio cercare di scacciare il demone del terremoto».

A piazza d'Armi ci sono i frati cappuccini pronti a confortare giovani, adulti e anziani. Frate Angelo, davanti alla tenda-cappella, mostra la croce di ferro battuto realizzata per l'occasione dai fedeli di Capistrello e la campana del convento crollato portata dai vigili del fuoco che l'hanno ritrovata tra le macerie. «Da qualche parte, una scuola va realizzata. Credo che chi di dovere ci stia già pensando. I criteri non li conosco e non voglio neppure pensarci. So solo che bisogna ricreare una vita il più possibile simile a quella precedente il terremoto. Ben venga la scuola. Credo che anche gli studenti la pensino in questa maniera. Lo studio è importante, ma nella fattispecie lo è in maniera relativa: conta la scuola in quanto istituzione. Ne hanno bisogno i ragazzi e i genitori. In questi giorni ho parlato con tanti padri disperati per aver perso, nella migliore delle circostanze, la casa o l'attività. Se potessero per qualche ora sgravarsi del compito di pensare ai figli, potrebbero ricominciare ad organizzarsi per ripartire».

Claudio Milani è un pezzo d'uomo che mal si addice alla non vita della tendopoli. «Sono un artigiano abituato a darmi da fare e non vedo l'ora di rimettermi in moto. Qui c'è la mia famiglia. Ho tre nipotine - Asia, Maila e Cristal - figlie delle mie figlie per le quali auspico l'immediato avvio dell'attività scolastica. Credo che abbiano bisogno di confrontarsi con i loro coetanei. Non sono come stiano messe le scuole del circondario, ma qualcosa andrà fatto per questi ragazzi. Qui abbiamo quanto ci serve per andare avanti. Anzi, grazie ai volontari giunti da tutta Italia abbiamo anche tantissime attenzioni. Il tutto precisando che siamo dei terremotati. Nelle tende non fa freddo perché le hanno dotate di termosifoni. Avevo necessità di calzini e me li hanno dati. Eccoli, ancora imbustati».

C'è aria di scampagnata di Pasquetta. Vino rosso, salsicce, arrosticini e pane con l'olio buono. «Abbiamo portato tremila arrosticini e tutto il resto», dice con orgoglio Settimio Colangelo dell'Unitalsi Charitas di San Benedetto dei Marsi, 16 anni appena e tanta voglia di essere utile. «Frequento l'Agrario di Avezzano e, da studente, ritengo che la scuola sia importantissima in genere e indispensabile in questo momento. La vita tra le tende, per quanto alleviata dalle istituzioni e dai volontari, deve essere terribile». Il concetto viene impreziosito da Mario Ferrone, altro cuore d'oro dell'Unitalsi. «Prima si torna alla normalità e meglio è. Noi volontari non faremo mancare mai il nostro contributo. San Benedetto c'è». Colangelo conclude con una domanda nella quale incastra una preghiera di risposta. «Non sono riuscito ad avere notizie di due miei professori aquilani, Bernardi e D'Amico: stanno bene?».

A qualche chilometro da piazza d'Armi c'è la tendopoli di Pile-due, nel piazzale davanti all'ex Italtel. Cinzia Conti sta ramazzando davanti alla tenda e quando sente la parola scuola le si illuminano gli occhi. «Ne stavo parlando qualche istante fa con un'amica che si trova, come me, in questa condizione. Il ministero dovrà fare uno sforzo per andare incontro ai nostri figli. Io ne ho due alle medie e uno alle superiori: devono riprendere l'attività scolastica. So che il ministro Gelmini si è espresso in questo senso e resto in attesa di un riscontro. Non ci sentiamo lasciati soli e non lo sono neppure i

la scuola, per ricominciare

nostri figli. Nel campo abbiamo degli psicologi davvero in gamba. Servono, certo che servono. Mia figlia ha chiesto espressamente di parlarci. Il terremoto ce lo abbiamo ancora negli occhi...».

I due psicologi del campo arrivano da Roma. Si chiamano Fabio Campetti e Tiziana Corsini. Volontari, come tanti.

«Dopo l'attacco dell'11 settembre, si è cominciato a parlare diffusamente di post-trauma da stress», dice la Corsini. «Bene, non bisogna sottovalutare la sequela dei sintomi, soprattutto quando a manifestarli sono i bambini. La scuola sicuramente li aiuterebbe a rimettersi in sesto. Vedete, i bimbi parlano con il corpo e lo fanno con tempi che, spesso, sfuggono alla concezione degli adulti. Tra un po', per esempio, potrebbero mostrare disturbi del sonno tipo incubi o insonnia, problemi gastrici, balbetii e via dicendo».

rischio falsato, la procura indaga

di Maurizio Piccinino

L'Aquila, nell'80 pericoli ridotti. Galeota: crolli, valutare caso per caso

Il direttore dipartimento strutture «Il solo rispetto di poche norme utili avrebbero permesso molti meno danni»

L'AQUILA. Un pool composto da una dozzina di tecnici tra cui ingegneri, geologi, chimici ed esperti di costruzioni. A questi tecnici il procuratore capo della procura dell'Aquila Adriano Rossini e il pm Fabio Picuti hanno affiancato una trentina di investigatori della polizia giudiziaria che si occuperanno di raccogliere tutta la documentazione relativa agli edifici sotto inchiesta. Una verifica che servirà ad accertare eventuali responsabilità penali.

Risalire alle responsabilità di quanti hanno aggirato leggi sarà un compito delicato anche per gli esperti per il sovrapporsi di norme e deroghe che hanno riguardato l'edilizia e l'esatta definizione dei territori a rischio sismico.

Ieri il quotidiano Il Sole24Ore ricordava come la Regione Abruzzo negli anni 80 abbia ridotto il rating sismico, abbassando l'ipotesi di rischio.

In quegli anni a ogni colore era associato un grado di rischio: rosso primo grado; arancione secondo e così via, fino al quarto grado, il verde. A ogni colore corrispondono diverse norme costruttive più o meno severe, che nel caso di massimo pericolo rispondono alla formula «S uguale 12».

La mappa del rischio venne demandato alle Regioni.

Quella abruzzese, secondo il quotidiano economico, decise trenta anni fa di attribuire all'Aquila un rischio di «II grado», quindi con vincoli meno severi rispetto alla formula «S uguale a 9». L'Aquila invece era nella fascia rossa ossia rischio di primo grado. Anche su questo aspetto indagheranno i magistrati aquilani.

«Cartografie modificate e grado del rischio ridotto? Sinceramente non ricordo nulla, erano questioni tecniche, la politica non c'entra», commenta **Anna Nenna D'Antonio** ex parlamentare ed ex presidente della giunta regionale nei primi anni 80.

«Quello che è successo è notevole», osserva **Dante Galeota** direttore del dipartimento strutture della Facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila, che con i suoi colleghi collabora con la protezione civile, «basta guardare le cronache passate per trovare che questa terra è scossa dai terremoti. Non so come si possa ridurre il rischio di pericolo. So che di recente è stata redatta una nuova carta dove la zona dell'Aquila è considerata ad alto rischio sismico. Sul perchè dei danni e sulle responsabilità bisogna attendere tutti i rilievi perchè ogni edificio ha una sua storia», osserva il professor Galeota.

Per il direttore del dipartimento costruzioni dell'università, bisogna affidarsi agli esami scientifici che emergeranno dai rilievi.

«Tutti i danneggiamenti sono correlati alla violenza e alla intensità del terremoto. Vorrei aspettare i dati certi e capire quello che è successo nelle varie costruzioni sia quelle in cemento armato che quelle in muratura».

Per Galeota è necessario evitare osservazioni avventate: «Sento pareri, fare rilievi che secondo me non corrispondono al vero. Le normative e le soluzioni costruttive negli anni sono cambiate. Oggi abbiamo norme più aggiornate. Ma se si fossero rispettate anche nel passato quel poco di norme che c'erano avremmo evitato molti disastri. Progettare, ad esempio, significa considerare le forze orizzontali di uno scuotimento sismico. Quando viene fatta questa prova, la struttura in caso di sisma tende a comportarsi bene. Le costruzioni di 20-30 anni si basavano su progetti e su conoscenze che erano diverse e meno severe».

Il direttore del dipartimento delle costruzioni della Facoltà di ingegneria in questi giorni ha fatto dei sopralluoghi, visto le abitazioni crollate e quelle che hanno resistito.

«Alcune lesioni», dice Galeota, «che si vedono negli edifici in cemento armato riguardano le tamponature, ossia le pareti esterne e i muri divisorii che sono elementi ricompresi all'interno delle "maglie di telaio" insieme alle travi e ai pilastri.

Quando le pareti cadono o si notano le tamponature con lesioni a X ma l'edificio non è crollato sarei portato a dire che la struttura ha fatto il suo dovere, almeno rispetto a un sisma di intensità così elevata come quello accaduto all'Aquila».

La città intanto è stata suddivisa in otto settori, più quello del centro storico. Nel primo settore su 115 palazzi controllati solo 40 sono risultati agibili. La forza del sisma si è concentrata con maggiore potenza sui palazzi costruiti tra gli anni 60 e 70. Molto meglio invece è andata alle strutture seicentesche e settecentesche.

Per il professor Galeota non è un enigma. «Bisogna guardare caso per caso e soprattutto analizzare il terreno di

rischio falsato, la procura indaga

fondazione che può essere determinante. Il terreno di fondazione», spiega Galeota, «può amplificare o ridurre l'effetto del sisma. Bisogna dare tempo ai tecnici per analizzare i dati raccolti poi usciremo con delle chiarezze, non dico certezze ma almeno capiremo».

Alcune certezze le ha **Giovanni Damiani**, dirigente dell'Agenzia nazionale per l'ambiente esponente degli ambientalisti abruzzesi.

«C'è il vizio di ridurre e minimizzare il rischio naturale», commenta Damiani, «l'invasione della politica può ottenere l'appoggio dei tecnici. Nel caso di una valutazione inferiore del rischio, che la Regione Abruzzo avrebbe potuto decidere negli anni 80, dico che gli Enti si avvalgono di tecnici. Per questo bisogna che gli esperti siano fuori dalla politica, i tecnici devono rispondere alle istituzioni e non subire pressioni tali da poter rappresentare una realtà diversa da quella che è o può essere. Mi chiedo che valutazioni si possono fare nel caso dei danni subiti all'Aquila dove le prime strutture inagibili sono gli edifici strategici: prefettura ed ospedale».

edilizia pubblica, diecimila le case danneggiate all'aquila

- Regione

L'AQUILA. Nella provincia dell'Aquila 6.870 abitazioni di edilizia residenziale pubblica gestite dall'Ater-ex-Iacp e dai Comuni sono state costruite dagli anni '70 in poi in zone sismiche, classificate sin dal 1962 ed aggiornate dal Decreto Ministeriale del 14 luglio 1984, comprendenti, su un totale di 108, 49 Comuni di prima categoria e 59 Comuni di seconda categoria. Lo afferma il movimento "Città per Vivere e Mia Casa d'Abruzzo". «Di tali abitazioni "pubbliche"» prosegue la nota «circa 4.000 sono rimaste danneggiate, lesionate ed in parte irrimediabilmente distrutte a seguito del terremoto, nella gran parte ubicate nel Comune di L'Aquila e in diversi altri Comuni vicini all'epicentro del sisma. 5.800 abitazioni realizzate da Cooperative, Consorzi, Enti previdenziali e professionali, Banche ed Istituti di credito, hanno subito la stessa drammatica sorte: tutte queste abitazioni "a partecipazione statale e regionale", così come quelle realizzate da soggetti privati, società immobiliari e imprese di costruzione» aggiunge il movimento «sono state abbandonate dai rispettivi assegnatari, inquilini e proprietari».

totti mette all'asta la maglia centro, sottoscrizione aperta

La manifestazione di calcio si è tenuta a Città Sant'Angelo

CITTA' SANT'ANGELO. Lo sport ha risposto alla gara di solidarietà per aiutare le popolazioni colpite dal sisma. Tra i primi a mobilitarsi è stato Francesco Totti che ha adottato a distanza un torneo giovanile che si è disputato a Città Sant'Angelo, mettendo all'asta la sua maglia. Nel corso della manifestazione sono stati raccolti 1.200 euro. Sotto una pioggia battente si è conclusa ieri mattina nel centro sportivo dell'“Accademia del Calcio Poggio degli Ulivi” la quinta edizione del Torneo “Renato Curi”, manifestazione calcistica giovanile intitolata al glorioso centrocampista pescarese.

L'evento è stato organizzato dalla “Insieme Sport Eventi”. Il torneo era rivolto ai nati del 1995, 1998, 1999 e 2000. Tra i pulcini 1999 ha vinto la Renato Curi Poggio.

I numeri della solidarietà. Continua la sottoscrizione avviata da il Centro e dal gruppo editoriale

L'Espresso-Repubblica in collaborazione con le Casse di risparmio. I numeri di conto correnti: Banca Carispaq spa “Vittime del terremoto L'Aquila”, codice Iban: IT 53 Z 06040 15400 000 000 155 762. Banca Caripe spa “Raccolta fondi pro terremotati d'Abruzzo”, codice Iban: IT 19 B 06245 15410 000 000 468, presso Banca Caripe spa, sede di Pescara, corso Vittorio Emanuele 102/104-Pescara. Banca Tercas spa “Raccolti fondi pro terremotati d'Abruzzo”, codice Iban: IT 48 L 06060 15300 CC 090 005 35 65, presso Banca Tercas spa, sede Teramo, corso San Giorgio 36-Teramo. Banca CariChieti spa, codice Iban: IT 31 H 06050 15500 CC 001 0083 000, presso Banca CariChieti, sede di Chieti.

«10mila scosse ma la gestione è stata perfetta»

n Diecimila scosse in una settimana, di cui un migliaio avvertite, e una Protezione Civile che ha realizzato «il migliore intervento che sia stato mai fatto al mondo per la gestione dell'emergenza». A tracciare il bilancio il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, a sette giorni dal terremoto che ha colpito la zona dell'aquilano in Abruzzo. In particolare 10mila le scosse conteggiate dall'inizio del sisma, tutte nello stesso settore, ovvero nella stessa porzione di territorio delimitata dai tre principali eventi che hanno caratterizzato il terremoto dell'Abruzzo e superiori a magnitudo 5. Nel conteggio delle 10mila scosse ci sono anche eventi piccolissimi, sotto magnitudo 1. Del totale, comunque, sono un migliaio quelle avvertite e di magnitudo da 2.5 in su. «Tutte queste scosse - ha spiegato Boschi - sono state registrate all'interno del settore» che si è attivato dopo la prima scossa di 5.8 delle 3,32 nella notte tra domenica 5 e lunedì 6 aprile «e dopo le altre più forti, superiori a 5 ma una un po' più a sud e l'altra un po' più a nord». «In questo momento sono circa 60 ore - ha detto Boschi all'Ansa - che registriamo terremoti al massimo di magnitudo intorno a 3 ma questo non significa che non ce ne saranno altre superiori. In base a quanto ci concerne, l'andamento, statisticamente parlando, è normale. Non escludiamo altre scosse un po' più forti, che anzi sono probabili». E sul rischio che il terremoto emigri: «Chiunque lo potrebbe dire. Negli ultimi mille anni - ha detto Boschi - in tutto l'Appennino si sono verificati diversi terremoti e dall'Abruzzo in giù c'è tutta una zona sismogenetica. Se poi - ha aggiunto Boschi non nascondendo una voce provata e stanca - si voglio lanciare allarmi a destra e a manca ognuno si prenda le proprie responsabilità». Per quanto riguarda i rilevamenti, «la rete sismica nazionale - ha detto Boschi - funziona bene. Abbiamo aggiunto 20 stazioni di rilevamento sulla faglia del terremoto». Sono poi già scattate le verifiche sul terreno e le misure di carattere geochimico da confrontare con quelle precedenti al sisma. «Stiamo inoltre collaborando con l'Agenzia spaziale italiana per le immagini satellitari». In merito alle scosse registrate tra domenica e ieri in provincia di Cosenza, Boschi ha spiegato che non c'è nessuna correlazione con il sisma abruzzese e che c'è sempre «in tutta Italia una sismicità di fondo costante di bassa intensità». Al di là degli aspetti tecnici, il responsabile dell'Ingv, che nei giorni scorsi è stato sui luoghi del sisma, ha sottolineato che «la Protezione Civile ha realizzato il migliore intervento che sia stato mai fatto al mondo per la gestione dell'emergenza del terremoto in Abruzzo, comunque la si pensi politicamente».

Le parole di speranza di Benedetto XVI

Pasqua, il Pontefice: «Solidarietà e coraggio a tutti i terremotati»

CITTÀ DEL VATICANO «Coraggio», «giustizia» e «solidarietà» di fronte al terremoto, per «costruire uniti il futuro». Li ha suggeriti il Papa, nel primo degli auguri di Pasqua in 63 lingue rivolti domenica in mondovisione dalla loggia delle benedizioni di San Pietro, davanti a più di centomila persone. Nel messaggio pasquale Benedetto XVI ha anche formulato un forte appello per nuovi sforzi di pace in Terra Santa e per ridare giustizia, cibo e dignità all'Africa. Tra israeliani e palestinesi, ha detto a poche settimane dal viaggio che lo porterà in Giordania, Israele e Territori occupati, solo la riconciliazione è «premessa per un futuro di sicurezza comune e pacifica convivenza». Il messaggio *Urbi et orbi* ha concluso la lunga serie di eventi della settimana santa. Il papa è da ieri Castel Gandolfo per alcuni giorni di riposo, e dalla residenza estiva dei papi ha recitato il Regina Coeli (la preghiera che in questo periodo dell'anno sostituisce l'Angelus) a lungo festeggiato da alcune migliaia di pellegrini da vari paesi dal mondo, riflettendo con loro sul senso della risurrezione. Il primo augurio del messaggio *Urbi et orbi* (alla città e al mondo) è per tradizione in italiano, ma con negli occhi la distruzione causata dal sisma in Abruzzo Benedetto XVI non ha usato espressioni formali e si è rivolto a «uomini e donne d'Italia, in particolare - ha detto - a quanti soffrono a causa del terremoto». «Il Cristo risuscitato - ha aggiunto - guidi tutti su sentieri di giustizia, di solidarietà, di pace e ispiri a ciascuno la saggezza e il coraggio necessari per proseguire uniti nella costruzione di un futuro aperto alla speranza». Le sue parole sono state accolte da un lungo applauso. Benedetto XVI segue gli sviluppi del sisma dalla prima scossa ed ha in programma una visita tra i terremotati, che comunque non si svolgerà in questa settimana, ma più in là: i dettagli organizzativi sono allo studio e tra le date in esame c'è il primo maggio. Purtroppo le persone resteranno a lungo nelle tendopoli e negli alloggi di emergenza e a lungo ci sarà bisogno di vicinanza e di tenere desta l'attenzione sulle necessità dei sopravvissuti. La visita del papa aiuterà anche in questo. Nel frattempo Benedetto XVI manifesta la propria vicinanza alle persone colpite dal terremoto in ogni modo possibile, e ha fatto recapitare al vescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, una significativa somma in danaro, paramenti e calici da messa e 500 uova di Pasqua per i bambini. Anche la chiesa italiana è vicina alla gente d'Abruzzo: il segretario generale della Cei, il cardinale Mariano Crociata, ha passato la giornata all'Aquila, mentre oggi sarà il presidente dei vescovi, il cardinale Angelo Bagnasco, a fare visita in Abruzzo: arriverà in mattinata, visiterà l'ospedale da campo, la tendopoli di piazza d'Armi e il centro storico.

Sospetti sulle cosche che avrebbero iniziato a infiltrarsi nell'amministrazione

Le mani della mafia sugli appalti: è già allarme per la ricostruzione

ROMA La mafia, già prima del terremoto, aveva iniziato a infiltrarsi nella pubblica amministrazione in Abruzzo: il dato emerge da indagini della procura della Repubblica dell'Aquila, coordinate dalla Direzione nazionale antimafia. Ora, dopo il sisma, il timore che la criminalità organizzata allunghi le mani sugli appalti è reale e gli investigatori stanno mettendo a punto le strategie per preservare il fiume di denaro che arriverà in Abruzzo per la ricostruzione. Secondo rapporti giudiziari, di cui è in possesso l'Ansa, da alcuni mesi erano già state avviate indagini «che presentano tutte le caratteristiche di possibili infiltrazioni mafiose - scrivono gli inquirenti - e in particolare di Cosa nostra, nel settore degli appalti e dello smaltimento dei rifiuti, attraverso la costituzione e il trasferimento in Abruzzo di società che potrebbero servire da un lato come serbatoio per il riciclaggio di denaro sporco e dall'altro per ottenere finanziamenti pubblici e appalti per lo smaltimento dei rifiuti». L'indagine su possibili infiltrazioni mafiose in Abruzzo nella pubblica amministrazione ha portato a indagare su un'impresa costituita da alcuni anni, i cui movimenti societari hanno portato a ritenere «che serva a operazioni di riciclaggio o altre attività illecite che richiedano la copertura di esponenti politici». L'analisi fatta dalla procura nazionale antimafia sull'Abruzzo porta alla conclusione che è «in netta crescita l'insinuarsi nella regione della camorra per quanto riguarda il traffico di droga e di Cosa nostra per possibili infiltrazioni mafiose, in corso di accertamento, soprattutto nel settore dello smaltimento dei rifiuti, con il suo strascico di corruzione e riciclaggio di denaro sporco». Il territorio abruzzese, secondo quanto emerge dalle inchieste, fino a poco tempo fa era immune da radicati insediamenti di matrice mafiosa, anche se sono state in costante aumento e hanno assunto connotati di maggiore significatività le presenze criminali organizzate nel pescarese e nel teramano (principalmente nel settore del gioco d'azzardo, della contraffazione illegale di prodotti commerciali e dello spaccio di sostanze stupefacenti). Ad ogni buon conto l'Abruzzo, così come la provincia dell'Aquila, per motivi legati soprattutto alle radici culturali e storiche, non ha prodotto fenomeni legati alla criminalità organizzata. Intanto gli scali marittimi di Pescara, Giulianova, Vasto ed Ortona focalizzano nella regione alcune rotte commerciali secondarie utilizzate anche per i traffici di stupefacenti, provenienti prevalentemente dall'Albania, e la tratta di esseri umani. «Penetrante ormai - scrivono i magistrati della Dna - la presenza di elementi legati alla camorra (soprattutto) ma oggi anche alla 'ndrangheta e alla mafia siciliana». Fenomeno peculiare dell'Abruzzo è la presenza sul territorio di gruppi di nomadi stanziali (le famiglie dei Di Rocco e degli Spinelli) dediti a tutti i possibili traffici, dallo smercio degli stupefacenti acquistati dagli albanesi, alle estorsioni e all'usura, con conseguenti investimenti immobiliari milionari. «L'esperienza del passato per le ricostruzioni del dopo terremoto nell'Irpinia - dice il procuratore nazionale Pietro Grasso - ci serve da esperienza per valutare e prevenire quello che può accadere in Abruzzo». «Occorre considerare che l'Abruzzo - prosegue il capo della Dna - non è certo la Campania, dove vi è una presenza massiccia della criminalità organizzata». «L'esperienza - aggiunge il procuratore - impone di rendere più trasparenti gli appalti del dopo-terremoto, facendo anche attenzione a come vengono gestiti i fondi milionari e a quali imprese vengono affidati i lavori con trattativa privata. Lirio Abbate

Finite le ricerche, ora in azione le pale meccaniche

n L'operazione chirurgica compiuta fino alla domenica di Pasqua dai Vigili del Fuoco nel centro storico dell'Aquila, ha lasciato il passo a enormi e rumorose pale meccaniche. A sette giorni dal terremoto, esaurita la lista dei dispersi e abbandonata ormai ogni speranza di poter trovare persone ancora in vita sotto le macerie, sono entrate in azione le ruspe. La loro opera, brutale ma necessaria, consentirà di accelerare le operazioni di sgombero delle macerie e garantire al più presto il ripristino della viabilità nel centro storico del capoluogo, attualmente inibito al transito sia delle auto sia dei pedoni. Solo allora, la città, fortemente segnata da questo violento terremoto, potrà cominciare a riassumere un volto più umano. Attualmente, le macerie raccolte nel centro vengono convogliate nell'area di Piazza D'Armi, nell'immediata periferia della città, dove vengono triturate e caricate sui camion per essere smaltite in apposite discariche individuate in più punti della regione. Man mano, le operazioni di sgombero si allargheranno a tutti i centri della provincia dell'Aquila interessati dal sisma. Intanto, nonostante la massima celerità con la quale si cerca di procedere, scatta inevitabilmente l'allerta sanitaria. Sotto le macerie, infatti, possono nascondersi carcasse di animali, cibi deteriorati e, soprattutto, materiali pericolosi, come l'amianto. Più passano i giorni, più queste macerie possono risultare pericolose per la salute delle popolazioni, anche se al momento non esistono segnali di allarme. Di qui, comunque, l'urgenza di rimuovere al più presto tutto il materiale di risulta dei crolli. In questi casi, il rischio di epidemie è sempre in agguato. Nelle tendopoli, dove in alcuni casi mancano ancora i gruppi doccia, è già scattata la profilassi contro i pidocchi, soprattutto per anziani e bambini. Tornando alla rimozione delle macerie, il centro di stoccaggio e di trattamento degli inerti allestito nell'area di Piazza D'Armi serve proprio a separare i normali detriti, recuperati e accatastati, da eventuali carcasse o altri materiali ritenuti pericolosi e che vanno pertanto trattati e smaltiti separatamente. Per oggi pomeriggio, nella sede della scuola della Guardia di finanza dell'Aquila è stata convocata una riunione: bisognerà individuare ulteriori soluzioni che allontanino ogni rischio sanitario, sia per quanto riguarda le macerie che non sono state ancora rimosse sia per quanto riguarda l'ulteriore stoccaggio e smaltimento del materiale inerte.

*I volontari veneti a L'Aquila «A ottobre saremo ancora qui»***Corriere del Veneto**

""

Data: 14/04/2009

Indietro

Corriere del Veneto

sezione: PRIMOPIANO data: 12/04/2009 - pag: 2

I volontari veneti a L Aquila «A ottobre saremo ancora qui»*Nel campo della Croce Rossa: la fase più difficile inizia adesso Il sottosegretario Giorgetti: «All Abruzzo il 5 per mille dei redditi»*

DAL NOSTRO INVIATO

L AQUILA La gente d Abruzzo è fatta così: non ha più niente ma quel niente lo dà, per dimostrare la sua gratitudine. Come il vecchietto che, l'altra sera, aveva chiesto aiuto al campo base della Croce Rossa, appena fuori L Aquila, per sé e per la moglie. Ieri mattina si è ripresentato, chiedendo di Roberto Baldassarelli, l'ufficiale veronese responsabile del grande centro logistico: «Sono solo tre uova ma voglio che le prenda, così fresche non le ha mai assaggiate». Baldassarelli, che ne ha viste tante, si è fatto forza per non commuoversi. E adesso dice, seduto a un tavolo sotto il tendone-cucina che sforna migliaia di pasti al giorno: «Io temo che a ottobre saremo ancora qui. Adesso inizia la fase probabilmente più difficile: condurre tutte queste persone a recuperare pian piano la loro quotidianità. Ci vorrà tempo, molto tempo. E anche un grande sostegno psicologico».

Alberto Giorgetti, sottosegretario all'Economia, annuisce e prende nota mentalmente. È arrivato in Abruzzo per incontrare i volontari veneti e per stare vicino ai «suoi» finanziari, impegnati come non mai in questa ennesima tragedia italiana: la scuola per allievi sottufficiali della Finanza, graffiata dal sisma ma tutta in piedi, è diventata il centro nevralgico delle operazioni di soccorso. Qui c'è l'unità di crisi dove un tesissimo Guido Bertolaso, sottosegretario per tutte le emergenze - dai rifiuti campani al terremoto aquilano - impartisce di ora in ora gli ordini alla macchina; qui vengono a bussare in cerca di un tetto sicuro la Prefettura, la Regione, gli uffici giudiziari rimasti senza sede; qui il comandante, generale Lisi, ha dovuto trasformare l'autorimessa in obitorio, aprendo le porte della sua caserma al dolore debordante di una città martoriata.

I grappoli di scosse continuano, ogni giorno. Tutti dicono, con fare rassicurante: «È normale che sia così, siamo nella fase di assestamento». Ma nei volti della gente comune, nelle parole competenti dei tecnici, nell'espressione di allerta dei volontari, si legge ancora l'apprensione. Perché la Bestia, lì sotto, potrebbe risvegliarsi e tirare un altro colpo. La gente non vuole rientrare nelle case, anche in quelle poche che il terremoto ha lasciato intatte. Gli sfollati sono decine di migliaia: chi ha potuto si è spostato sulla costa adriatica, occupando le seconde case e gli alberghi ancora vuoti, ma moltissimi sono rimasti qui, nelle tende, dove la notte fa freddo e una doccia nei bagni mobili è grazia ricevuta. Ma la gente d Abruzzo è fatta così: non si lamenta. Accoglie con gratitudine ogni tipo di aiuto e ringrazia. Nell'ordinata tendopoli di Pizzoli, gestita dai volontari dei vigili del fuoco provenienti da tutto il Veneto, una nonna passeggia tenendo per mano una bambina di pochi anni: «Non ci sono parole per ringraziarli - dice al sindaco del paese, indicando i soccorritori venuti dal Nord - siamo trattati benissimo».

Piccoli segnali di ritorno alla normalità. I vigili del fuoco stanno allestendo un parco giochi per i bambini, poco più in là costruiscono un canile perché anche gli animali portano la loro parte di sofferenza. A mezzogiorno arriva un camioncino carico di uova di Pasqua: non sarà un giorno di festa, non può esserlo, ma i più piccoli hanno diritto al loro pezzo di cioccolata e alla gioia di una sorpresa.

A Pianola è stanziata la «Veneto city» della solidarietà. Questo è il campo base logistico, dove Mariano Carraro, dirigente regionale della Protezione civile, può dire con giustificato orgoglio: «Siamo il gruppo più numeroso di tutte le delegazioni regionali, i volontari veneti impiegati sul campo ormai sono più di ottocento». Al termine della visita, il sottosegretario Giorgetti avrà parole di autentico apprezzamento per questo pezzo di Veneto trapiantato alle pendici del Gran Sasso d'Italia: «Stanno facendo un lavoro splendido, in silenzio. Sono arrivati subito, sono arrivati in tantissimi. Il governo, da

I volontari veneti a L'Aquila «A ottobre saremo ancora qui»

parte sua, dovrà essere all'altezza di queste persone straordinarie e delle richieste che arriveranno dalle popolazioni colpite». Già: il governo e le risorse, che di questi tempi non abbondano. C'è chi, come l'ex ministro Giuliano Amato, ha lanciato la proposta di istituire un'imposta straordinaria per sostenere la ricostruzione e la ripresa dell'Abruzzo («Gli italiani - ha detto ieri al *Corriere* - capirebbero e la accetterebbero volentieri»). Giorgetti scuote la testa e anticipa la strategia del suo ministero: «No, l'una tantum non la vedo possibile. Piuttosto - spiega il sottosegretario all'Economia - faremo in modo che, con la prossima dichiarazione dei redditi, gli italiani possano destinare il 5 per mille dell'Irpef ai terremotati dell'Aquila». La gente d'Abruzzo ringrazia e non dimentica.

Alessandro Zuin

\\

Baldassarelli (Cri): ci vorrà tempo, molto tempo. E anche un grande sostegno psicologico

\\

Carraro (Regione): la nostra è la delegazione più numerosa, oltre 800 persone sul campo Il Veneto e l'Abruzzo
Immagini di volontari veneti a L'Aquila A destra, il sottosegretario Alberto Giorgetti in visita

L'inchiesta sui crolli: 22 mila edifici irregolari**Corriere della Sera**

""

Data: 14/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 12/04/2009 - pag: 2

L'inchiesta sui crolli: 22 mila edifici irregolari***Il procuratore: nessun indagato, per i responsabili subito l'arresto*****Gravi anomalie nella Casa dello studente e nell'ospedale San Salvatore. Ma anche in molte altre costruzioni**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA C'erano anomalie gravi nella struttura della Casa dello Studente e dell'ospedale San Salvatore. Le verifiche effettuate ieri dai periti nominati dai magistrati fanno scoprire che le colonne portanti erano fabbricate con una quantità di ferro inferiore alla normativa. E dunque non hanno retto alla scossa che la notte di domenica scorsa ha devastato l'Abruzzo. I sospetti dei primi giorni trovano dunque un'inquietante e clamorosa conferma. Anche perché analoghe carenze riguardano moltissimi altri edifici. La polizia sta verificando una segnalazione del Genio Civile sulla prefettura che risale ad alcuni anni fa: gli esperti avrebbero dichiarato l'edificio pericolante, ma nonostante questo non sarebbe stato pianificato alcun intervento per metterlo in sicurezza.

I sopralluoghi per stabilire se l'effetto del sisma sia stato aggravato dalla fragilità dei palazzi, sono stati avviati. E avvalorano l'ipotesi che, se le regole antisismiche fossero state rispettate, il bilancio dei crolli - ma soprattutto quello delle vittime - avrebbe potuto essere inferiore. L'indagine coordinata dal procuratore Alfredo Rossini e dal pm Antonio Picuti si concentra sui progetti e sui materiali utilizzati per individuare le responsabilità dei costruttori, ma anche quelle degli amministratori pubblici che hanno concesso licenze e affidato gli appalti. Saranno due ingegneri dell'Università dell'Aquila a dover consegnare una relazione che «stabilisca le cause dei crolli avvenuti in città e nei comuni del circondario e accerti se sono collegate a violazioni della normativa», proprio per trovare i colpevoli perché, come sottolinea Rossini, «se ci saranno illegalità chi le ha commesse non sarà indagato ma subito arrestato». Lavoreranno insieme alla squadra di poliziotti e carabinieri che, oltre ad effettuare le ispezioni, sta acquisendo i documenti relativi a tutti gli stabili.

La lista delle priorità è stata stabilita: si comincia dagli edifici pubblici dove ci sono stati morti e feriti, si prosegue con quelli dove il crollo non ha causato alcun problema alle persone. Poi si passa nello stesso ordine agli stabili privati. Questura, Comando dei carabinieri, Procura della Repubblica, Comune: è lungo l'elenco degli edifici dichiarati inagibili che comprende anche le scuole, il catasto, numerosi comandi delle forze dell'ordine, il teatro, le sedi delle soprintendenze e l'archivio di Stato. Tra gli atti acquisiti dai magistrati c'è la «scheda di valutazione del danno» della Protezione Civile che attraverso un sofisticato sistema informatico consente di stabilire le conseguenze di un terremoto. Secondo questa relazione il sisma aveva un'intensità tale da far crollare o rendere inagibili 38.000 edifici. Se la cifra reale si rivelerà più alta, come del resto dicono le prime stime effettuate che parlano di almeno 60.000, vuol dire che i palazzi avevano gravi carenze strutturali. Ed è proprio questo il dato inquietante che emerge dai primi controlli. Tanto da far ipotizzare che pure la documentazione depositata presso gli uffici pubblici e relativa alla costruzione e alla ristrutturazione degli stabili - in particolare quelli occupati da organismi statali - possa essere stata alterata.

Secondo la normativa, la gabbia di ferro che costituisce l'ossatura delle colonne di cemento armato deve essere composta da almeno sedici tubi. Durante la costruzione della Casa dello studente e dell'ospedale questo criterio non sarebbe stato rispettato. Nel palazzo di via XX settembre c'erano 40 persone. Sono morti otto ragazzi oltre a una signora che si trovava di fronte ed è stata travolta dalle macerie. Quando la scossa ha devastato la città e decine di paesini della provincia, nel nosocomio si sono stati diversi crolli tanto da rendere necessaria l'evacuazione. Nonostante questo provvedimento i medici hanno continuato ad operare e a soccorrere i primi feriti con un rischio altissimo. E soprattutto non riuscendo a credere che la struttura, costruita prima che l'Abruzzo fosse dichiarata area a rischio sismico, ma poi sottoposta a

L'inchiesta sui crolli: 22 mila edifici irregolari

numerosi interventi di ammodernamento, non avesse retto.

Gli accertamenti che vengono svolti in questi giorni riguardano anche la composizione dei materiali utilizzati per ottenere il calcestruzzo, con l'esame chimico che sarà affidato alla polizia scientifica per stabilire se sia stato ottenuto mescolando la giusta dose di sabbia, ghiaia, pietrisco, acqua e cemento. Se uno di questi elementi prevale in maniera anomala sugli altri, la sostanza finale non regge infatti a sollecitazioni forti come può essere un terremoto di magnitudo 5.8.

Controlli Le verifiche dei periti nominati dai magistrati (Benvegnù-Guaitoli) Fiorenza Sarzanini

Tremonti: 5 per mille anche ai terremotati**Corriere della Sera**

""

Data: 14/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 12/04/2009 - pag: 5

Tremonti: 5 per mille anche ai terremotati*L ipotesi di uno scudo fiscale, le aperture dall opposizione di Treu e Nicola Rossi***I terremotati potranno beneficiare di una quota dei 350-400 milioni finora destinati alla ricerca, al volontariato e ai Comuni**

ROMA Quest anno i contribuenti potranno destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all emergenza del dopo terremoto in Abruzzo. Il ministro dell Economia Giulio Tremonti ha avviato ieri le procedure ed entro pochi giorni l Agenzia delle Entrate definirà tutti gli aspetti tecnici e pratici. La popolazione abruzzese colpita dal sisma potrà dunque beneficiare di una quota dei circa 350-400 milioni di euro che derivano dal 5 per mille, finora destinato al volontariato, alla ricerca e ai Comuni. Un gettito che potrebbe salire, visto che a differenza dell 8 per mille, i cinque millesimi dell Irpef vengono destinati solo sulla base delle scelte effettive dei contribuenti (nel 2008 solo il 61% di loro lo ha fatto).

Ulteriori fondi per i terremotati abruzzesi potrebbero derivare da altre misure allo studio del governo, compresa un addizionale sull Irpef ed una sui giochi. «Gli italiani ha detto il responsabile economico del Pd, Pierluigi Bersani sarebbero anche d accordo a pagare un imposta una tantum», come quella suggerita dall ex premier, Giuliano Amato, «ma bisogna guardare avanti. Per ora bastano un po di soldi in spesa corrente e investimento e siamo pronti a fare nostre proposte per come trovarli, ma credo che soldi in questa prima fase si possono trovare valorizzando la solidarietà di tutti».

«Sui terremoti non si litiga» aggiunge comunque Bersani, senza sbilanciarsi su quella che ad alcuni pare essere la prova di una nuova, inedita, unità nazionale: «Non mettiamo la politica nel terremoto», dice l esponente del Pd. Dove, tuttavia, qualche ragionamento in materia si sta facendo. Sullo scudo fiscale destinato al rimpatrio fisico dei capitali italiani detenuti all estero, per esempio.

Il governo continua a studiare il provvedimento, che sarebbe legato non tanto al terremoto (anche se nessuno nasconde che sarebbe utile per la ricostruzione) quanto alla decisione del G20 di chiudere la porta ai paradisi fiscali e al segreto bancario che mantengono. Qualche ipotesi tecnica comincia ad emergere con maggior chiarezza. La tassa di rientro potrebbe essere graduata in funzione della destinazione dei fondi: alta in caso di semplice rimpatrio, un po più bassa se questo fosse finalizzato alla capitalizzazione delle imprese, ancor più bassa se i fondi fossero convogliati nel 'Prestito Italia' a sostegno dell economia indebolita dalla crisi. E della ricostruzione.

«Se il rientro dei capitali servisse a mobilitare risorse contro la crisi dice Tiziano Treu non saremmo ciecamente contrari. A condizione che poi si attuino vere politiche economiche di sostegno, che l aliquota non sia simbolica, e che si applichi una politica contro l evasione che il governo sta invece smontando». «Se è una misura inquadrata nell ottica del G20 di ripristinare le regole sul mercato dei capitali, una collaborazione politica sarebbe doverosa» si spinge a dire Nicola Rossi. «Azioni solitarie del nostro Paese, sganciate dal contesto europeo aggiunge configurerebbero lo scudo solo come un ennesima sanatoria».

Pierluigi Bersani «Gli italiani sarebbero anche d accordo a pagare un imposta una tantum»

Mario Sensini

I turisti sulle macerie Il prefetto: non venite

Corriere della Sera

""

Data: 14/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 12/04/2009 - pag: 6

I turisti sulle macerie Il prefetto: non venite*Anche dalla Germania per le foto. Non si scava più, 293 i morti***La polizia: già alle 11 gravi disagi alla circolazione per colpa dei visitatori.****«Veniamo perché qui è meglio che in tv»**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA La guardia forestale è sudata anche se non dovrebbe, perché l'incarico che gli hanno assegnato è di starsene lì immobile all'ingresso di Onna, il paesino cancellato dal terremoto, e far passare solo gli autorizzati: e invece non fa che correre, girare dietro a quel che resta delle case, urlare e gesticolare, a volte rincorrere qualcuno, acciuffarlo e portarlo fuori. Fabio De Santis, 32 anni, di più non può fare: «Mi scappano da tutte le parti, ne ho mandati indietro una marea ma quelli passano per il campo. Si intrufolano di continuo». Sono arrivati in tanti per vedere le macerie di Onna, fotografarle, girare video. E quando devono spiegare perché sono lì quasi tutti mentono, millantano «documentari da girare per Raitre», dicono «sto aspettando un'amica di qui», oppure fingono di essere «del posto». Cioè, di dove sei? «Di Chieti». Che è a centoventi chilometri.

Il sabato di Pasqua tra le macerie, sei giorni dopo il terremoto che ha ucciso 293 persone, è una tentazione irresistibile per molti. Il neoprefetto Franco Gabrielli fa diramare un appello dalle tv, fin dal mattino: in sintesi, chiede di non venire in gita. Ma già alle undici la polizia parla di «gravi disagi alla circolazione».

Che sarebbe finita così se era capitato già venerdì, poche ore dopo i funerali: in gita a Onna c'è una famiglia di Teramo. Il papà ha gel sui capelli e gli stivali da cowboy: «Siamo qui perché nostra figlia ha il terrore di dormire in casa, dopo il sisma». E portandola qui le passa? Non risponde, guarda la ragazzina che si inginocchia per scattare foto col telefono. Ma è di sabato che arrivano i gruppi. Sulla strada c'è una comitiva di motociclisti, arriva da Verona: «Abbiamo approfittato della Pasqua dice Nicola Tressino, 24 anni, operaio abbiamo visto già Sant'Elia e Torretta». Invece più avanti, fermati dalla Guardia forestale, ci sono una coppia di Bergamo, un'altra di Roma, un gruppo di ragazzi di Pescara. A Paganica, c'è quella chiesina «della Conciliazione», squassata e bellissima. La foto è arrivata anche in Germania: «Era sulla *Stuttgarter Zeitung* racconta Tonino Torchetti, 66 anni, pensionato originario di Ofenia e abbiamo visto la tv per quattro giorni, poi abbiamo deciso di venire». Ha la telecamera al polso. Ci sono, anche, un padre e un figlio siciliani «venuti per fare un documentario per Raitre». Ma è un lavoro commissionato? «No, prima lo giro e poi lo propongo». Il bambino, dieci anni, guarda il papà arrembiare con la videocamera. Dietro di lui ci sono due pensionati, Giovanni Auriti e Sandro Iacovella, di Chieti: «Un conto è vedere le cose in tv, un altro dal vivo». Sarà per questo che arrivano turisti per tutto il giorno, e che il flusso non si ferma neanche quando si diffonde la notizia che all'Aquila sono stati trovati altri tre cadaveri, tra i quali un ragazzo di 17 anni. Adesso in città non si scava più: finite le ricerche, il bilancio è definitivo. Padre Fabrizio, 39 anni, assistente degli scout universitari giunti da Roma, osserva i turisti e commenta con una sola parola: «voyeurismo». A Onna anche il personale della Protezione civile cerca di entrare senza averne diritto e viene respinto dalla Forestale. Dalla prima casa del paesino cancellato, che sul citofono ha scritto «Zugaro- Ludovici», una ragazza guarda le continue incursioni e dice che «forse non sanno quanti bambini sono rimasti sotto le macerie». Rimane immobile e non parla più: li guarda e basta.

Alessandro Capponi

Garimberti: «Approfondimenti in corso sulla puntata di Annozero sul sisma»

La polemica

Garimberti: «Approfondimenti in corso
sulla puntata di Annozero sul sisma»

Il presidente della Rai e il Direttore generale Masi: «Pieno sostegno all'azione della Protezione civile»

Michele Santoro

ROMA - Il Presidente della Rai, Paolo Garimberti, e il Direttore Generale, Mauro Masi, hanno avviato «tutti gli approfondimenti previsti dalla normativa vigente e dai regolamenti aziendali» sulla trasmissione *Annozero* di giovedì scorso, dedicata al terremoto in Abruzzo. Lo rende noto la Rai in un comunicato nel quale Garimberti e Masi ribadiscono «nuovamente pieno e forte sostegno alle azioni svolte dalla Protezione Civile per il terremoto in Abruzzo». «Solidarietà peraltro già espressa sin dal primo momento dal Direttore Generale - aggiunge l'azienda - con una sua propria dichiarazione ripresa da tutte le testate della Rai».

POLEMICHE - In giornata, il premier, Silvio Berlusconi, e il presidente della Camera, Gianfranco Fini, hanno attaccato duramente la trasmissione. «La Rai non può comportarsi così» ha dichiarato Berlusconi. Per Fini, Santoro è stato «indecente».

stampa |

Bimbo nasce nella tendopoli di Bazzano**IL TERREMOTO**

La vita ricomincia nelle aree colpite dal sisma **FIRENZE** - La vita riparte anche nelle difficoltà delle tendopoli: lunedì sera nel campo di Bazzano, gestito dalle Misericordie è nato un bambino. La notizia è stata data dalle Misericordie in una nota diffusa a Firenze. Gli sfollati assistiti dalle Misericordie nei campi di Bazzano e Bagno (nei dintorni di L'Aquila) sono circa 3.000: 9 gli ospedali da campo già montati, 4 le cucine, 100 le ambulanze per i soccorsi.

CONDIZIONI DIFFICILI - La notte scorsa lavoro extra per i volontari quando sulla zona si è abbattuto un violento nubifragio e il grande freddo si è fatto sentire ancora di più nelle tende. «Abbiamo distribuito coperte e stufe per tutta la notte e ci prepariamo a giorni di grande freddo», dice Alberto Corsinovi, responsabile del campo. Fra i 9 ospedali da campo delle Misericordie ha operato Maurizio Ghiara, un medico di Pisa: «Le patologie maggiori sono stati d'ansia, casi cardiaci, piccoli interventi ambulatoriali. Il fatto grave è che la notte ci sono 2 gradi sotto zero e il giorno 25. Ho notato la stessa drammaticità che incontrai nella missione in Kosovo. Sembrano fuggiti da una guerra».

stampa |

Fini: «Santoro indecente sull'Abruzzo» Berlusconi: «La Rai ha sbagliato»

TV E POLEMICHE

Fini: «Santoro indecente sull'Abruzzo»

Berlusconi: «La Rai ha sbagliato»

Duro affondo del presidente della Camera contro Annozero: «Ha speculato sulla tragedia» L'AQUILA - Berlusconi e Fini contro Santoro. Il presidente della Camera, per la seconda volta negli ultimi mesi, ha usato lo stesso aggettivo: indecente. «L'unica cosa stonata in questa tragedia è una trasmissione televisiva, sapete benissimo quale. Quella trasmissione è stata semplicemente indecente» ha detto Fini, riferendosi all'ultima puntata di Annozero a margine della sua visita tra i terremotati in Abruzzo. «Non si può - spiega Fini - speculare sulla tragedia come qualcuno ha fatto per trarre vantaggio per la sua audience». Il presidente della Camera aveva già usato l'aggettivo "indecente" per Annozero, in occasione di una puntata dedicata al conflitto tra israeliani e palestinesi.

BERLUSCONI: «LA RAI NON PUO' COMPORTARSI COSI'» - «Non parlo più di questo, ma mi sembra che i fatti mi abbiano dato ragione: la tv pubblica non può comportarsi in questo modo». Così il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in visita alla tendopoli di Monticchio, vicino L'Aquila, ha risposto a una domanda sulle polemiche riguardanti la trasmissione.

POLEMICHE - L'ultima puntata di Annozero, che metteva in risalto le pecche della struttura pubblica nel prevenire e nell'affrontare il terremoto in Abruzzo, aveva già sollevato commenti e polemiche nei gironi scorsi. Tra gli altri anche quelli dei pompieri della Cisl indignati con Annozero per le «offensive, gratuite e strumentali dichiarazioni esternate dal conduttore della trasmissione, tendenti a screditare l'opera svolta dai lavoratori del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nel corso delle operazioni conseguenti il nefasto sisma che ha interessato l'Abruzzo».

stampa |

103 anni e due terremoti tra i ricordi

La vita di zia Pia sembra quella di un film

L'AQUILA - Classe 1906, Zia Pia, ha alle spalle una vita ricca di avvenimenti che hanno segnato la storia: le due guerre mondiali e i terremoti del 1915 e quello di questi giorni, sono solo alcuni dei ricordi che la donna conserva nel cuore e nella mente. Aveva solo 9 anni, quando nel 1915 un terremoto colpì la provincia dell'Aquila, in particolar modo il bacino di Avezzano, con ripercussioni anche sul capoluogo. Del sisma è rimasta la grande paura, all'avvertire la scossa. Nella mente di zia Pia, però, i ricordi di quel terremoto si confondono con quelli della guerra italo-turca che fu combattuta in quegli anni tra per la conquista della Tripolitania e la Cirenaica. "Ho avuto paura - ricorda in ogni caso - mio padre ci fece uscire di casa e rimanemmo fuori tutta la notte". Nata l'8 di settembre del 1906, non ha mai lasciato il paese natale, neanche nei tempi difficili a cavallo dalle due guerre, quando tutta la famiglia viveva comprando e vendendo sale, facendo spola tra Tussio e L'Aquila. Quattro ore ad andare e quattro ore a tornare, in un carretto trainato da un mulo. "Mio padre - racconta zia Pia - nascondeva dei pacchi di pasta tra un sacchetto di sale e l'altro per dare a tutti noi la possibilità di mangiare un po' di più". Lunedì sera, è stato diverso. La scossa, per quanto forte, non ha spaventato la vecchietta più di tanto: è rimasta a dormire, quasi come si trattasse di una specie di sogno. "Fosse per lei sarebbe rimasta a dormire - dicono i nipoti nella tendopoli di Tussio - e avrebbe continuato a fare la vita di sempre senza neanche pensarci a lasciare casa". Una vita semplice, scandita dal ritmo delle faccende di casa. Dal rubinetto dell'acqua. Dal rumore delle pagine del quotidiano locale "il Centro" che lei ama sfogliare tutti i giorni.

13/04/2009

***Abruzzo, "emergenza finita". Allarme maltempo. Inagibile un edificio su tre
La Protezione civile: "Inizia la fase dell'assistenza e della ricostruzione". 25***

Abruzzo, "emergenza finita". Allarme maltempo. Inagibile un edificio su tre
mila persone accolte in

ROMA - Ad una settimana dal terremoto, la fase dell'emergenza è terminata. Ora, precisa la Protezione civile, "inizia quella dell'assistenza e della ricostruzione". A destare preoccupazione, però, è il maltempo, con pioggia, vento e temperature rigide (soprattutto la notte) che imperversano su L'Aquila e provincia, le aree colpite dal sisma. Le tendopoli vengono rinforzate in previsione di possibili allagamenti, mentre nelle tende vengono azionate delle stufette.

Nel frattempo, le prime verifiche sulla tenuta di 1.000 edifici del capoluogo abruzzese rivelano che il 30% delle abitazioni è inagibile.

In tutta l'area interessata dal terremoto, precisa la Protezione civile, sono stati allestiti 7 Centri Operativi Misti - Com che coordinano le attività di assistenza a 25.050 persone accolte in 67 aree di ricovero, composte da: 4.175 tende e 39 cucine da campo, 1.396 i bagni di cui 108 attrezzati per i disabili. Sono 21.221 i cittadini ospitati negli alberghi.

Come detto, piove nelle province di Chieti e Pescara e calano le temperature massime mentre le minime sono stazionarie. Inoltre, anche ieri sera altre due scosse nell'Aquilano, di magnitudo 3.2 e 3.4 sono state avvertite dalla popolazione nelle tendopoli.

Gli interventi

Continuano, spiega sempre la Protezione civile, da parte delle squadre dei tecnici le verifiche di agibilità delle abitazioni, la messa in sicurezza e la perimetrazione degli edifici e delle strade.

È in corso la verifica dei danni anche sui beni culturali: ieri sono state predisposte le schede per il rilievo dei danneggiamenti e il programma di messa in sicurezza delle opere architettoniche, come la basilica di Santa Maria di Collemaggio e la chiesa di San Bernardino.

È iniziato il recupero dei pezzi di oreficeria dal museo dell'Oreficeria all'interno del Palazzo Vescovile nel centro storico dell'Aquila.

Al recupero dei beni preziosi partecipano anche i Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale, per scortare le opere e custodirle in sicurezza nella loro struttura a Roma.

Servizi alla popolazione

Dieci uffici postali mobili sono presenti nei pressi dei campi di accoglienza: a Piazza d'Armi, Centi Colella, Campo Sportivo Acquasanta, Tendopoli Basilica di Collemaggio, Paganica, Tendopoli di Pagliare a Sassa, Multisala Garden di Monticchio e a San Demetrio ne' Vestini. Nell'ufficio mobile di Paganica, e in altri a L'Aquila, sono state pagate le prime pensioni. A Centi Colella è presente la sede temporanea della Filiale di Poste. Qui è garantita la disponibilità di contante alle popolazioni sfollate. Presso questi sportelli d'emergenza è possibile effettuare operazioni di prelievo e versamento, pagamento di bollettini, invio o ritiro di bonifici.

I volontari sul territorio continuano ad assistere la popolazione. Sono circa 9.500 per turno i pasti che le 10 cucine allestite dal volontariato riescono a preparare

Le forze in campo

Ancora sul campo le strutture appartenenti al Sistema nazionale di Protezione civile coordinate dalla Di.co.mac. di Coppito.

Sono 2.700 le unità dei Vigili del fuoco, che hanno messo a disposizione 1.200 mezzi.

La Polizia stradale continua la sua attività di scorta ai veicoli che trasportano aiuti e soccorsi. Ieri il traffico è stato

Abruzzo, "emergenza finita". Allarme maltempo. Inagibile un edificio su tre
La Protezione civile: "Inizia la fase dell'assistenza e della ricostruzione". 25
intenso, ma non ci sono state particolari ~~mila~~ ***mila persone accolte in***

Presenti anche gli uomini del Corpo Forestale dello Stato e delle Forze Armate che continuano la loro attività di antisciacallaggio e di sostegno alla popolazione.

La Croce Rossa, con 600 persone in campo, ha allestito finora 6 Posti medici avanzati con loro personale e predisposto 4.500 posti letto.

13 aprile 2009

Tre modelli per la ricostruzione

Domenica 12 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

ROMA Poteri nelle mani dell'amministrazione centrale o deleghe ai sindaci, ricostruzione nelle stesse aree colpite dal sisma o new town: sono le scelte che dovrà fare nei prossimi giorni il governo per disegnare il progetto di rinascita delle aree abruzzesi devastate dal terremoto. Ecco i modelli seguiti per la ricostruzione in tre diverse aree del Paese colpite da devastanti terremoti.

MODELLO FRIULI

La chiave di volta della ricostruzione in Friuli - il sisma del 6 maggio 1976 causò mille morti, lesionò quarantamila abitazioni e interessò un'area pari a un terzo della regione - fu il protagonismo dei sindaci. Fu allora presidente del Friuli Venezia Giulia, Antonio Comelli, a intuire che per ricostruire «com'era e dov'era» bisognava avere la collaborazione dei sindaci. E fu questa impostazione che alla fine vinse, con la collaborazione del commissario straordinario Giuseppe Zamberletti e del governo guidato da Aldo Moro. Ai Comuni infatti vennero concessi i contributi stanziati dalla leggi nazionali e furono i sindaci a gestire la ricostruzione, che venne ultimata in poco più di 15 anni. Non ci fu un solo caso di corruzione o malversazione e ancora oggi l'associazione che raggruppa gli ex sindaci del terremoto va fiera di quella scelta. «È nel 1976 che l'Italia scoprì il federalismo - sostiene il presidente, Franceschino Barazzutti - ed è grazie a quella scelta che si è potuto ricostruire».

Il sisma del 1976 in Friuli è passato alla storia anche perché fu in quella tragedia che nacque la Protezione civile e perché, per la prima volta, l'esercito venne impiegato in misura massiccia per il primo soccorso e poi per tutta la fase dell'emergenza.

MODELLO IRPINIA-BASILICATA

Per la ricostruzione delle aree della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, che provocò - secondo dati contenuti in atti parlamentari - 2.570 morti, 8.848 feriti e circa trecentomila senzatetto, distribuiti in 687 comuni, si è proceduto a tappe. In un primo tempo - con poteri straordinari affidati al commissario Giuseppe Zamberletti - furono approntate tendopoli e roulotte, si passò poi alla fase dei container e, quindi, a quella dei prefabbricati. Solo successivamente si passò alla ricostruzione vera e propria del patrimonio abitativo. Nei giorni immediatamente successivi al sisma furono messe a disposizione dei terremotati alcune migliaia di tende da campo e fu fatto affluire da tutta Italia un consistente numero di roulotte per la primissima emergenza.

Una settimana dopo l'evento sismico, l'esercito approntò i campi container, gli ultimi smantellati appena qualche anno fa. Furono installati circa undicimila container e poi realizzati oltre 26 mila prefabbricati che, ancora oggi, accolgono qualche famiglia. Con il passare dei mesi cominciò l'insediamento, nei pressi dei centri abitati andati distrutti, di prefabbricati leggeri, nei quali trovò sistemazione la maggior parte dei senzatetto. Nel novembre del 1981 - a un anno dal sisma - il Parlamento approvò la legge 219, con ampia delega agli enti locali, che prevedeva ingenti finanziamenti destinati non solo alla ricostruzione, ma anche allo sviluppo delle aree terremotate. Lo Stato ha complessivamente impiegato per lo sviluppo e la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 1980 circa cinquantamila miliardi di vecchie lire.

MODELLO UMBRIA

Niente new town in Umbria, dopo il terremoto del settembre '97, ma interventi mirati a mettere in sicurezza il territorio della fascia appenninica al confine con le Marche, danneggiato da una sequenza di oltre ottomila scosse nella fase acuta del sisma, e a ricostruire e a riqualificare i centri colpiti, da quelli maggiori (come Assisi, Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino) a quelli più piccoli di montagna. «Il nostro slogan è stato: "Dov'era com'era"», ribadisce l'assessore regionale umbro alla ricostruzione, Vincenzo Riommi, ricordando che per l'emergenza vennero spesi oltre quattrocento milioni di euro, mentre la ricostruzione è costata oltre cinque miliardi. La ricostruzione umbra ha fatto da modello anche per quanto riguarda il recupero dei beni culturali (2.300 quelli danneggiati dal sisma, a partire dalla basilica di San Francesco, ad Assisi) e per la sicurezza dei cantieri, con l'introduzione del Durc, il Documento unico di regolarità contributiva.

12/04/2009

Tutti recuperati i dispersi segnalati Non si scava più

Tutti recuperati
i dispersi segnalati
Non si scava più

Le vittime sono 293. Tremonti: l'Abruzzo nel 5 per mille

Il procuratore: «Non ci saranno indagati, ma arrestati»

Domenica 12 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

L'Aquila Sarà diversa da quella per cui fervevano i preparativi, ma la Pasqua oggi all'Aquila si celebrerà, anche se le chiese in città non esistono più. Arriverà anche il premier. E il Papa, oltre a una offerta in denaro per sostenere le necessità del dopo-terremoto, ha inviato cinquecento uova di cioccolato per i piccoli terremotati. Intanto, si scava ancora tra le macerie - tre i cadaveri recuperati ieri con un bilancio che sale quindi a quota 293 - e si procede nell'accertamento di danni e responsabilità.

Ma da ieri sera, recuperati tutti i dispersi segnalati, non si scava più. Le speranze di recuperare ancora persone vive sotto le macerie sono svanite. Mentre il presidente del Senato, Renato Schifani, arrivato ieri nel capoluogo abruzzese assieme alla moglie, assicura alla popolazione che «L'Aquila tornerà a vivere dov'è» e promette un rapido varo dei provvedimenti necessari per la ricostruzione. Dal prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli arriva un'esortazione agli italiani: «Evitate il turismo della solidarietà nelle zone colpite, sarebbe di intralcio».

Da parte sua il ministro dell'Economia annuncia l'inserimento del terremoto abruzzese tra i beneficiari del cinque per mille. Una nota di Via XX settembre infatti afferma che «il ministro ha attivato presso il Tesoro le procedure per introdurre il terremoto dell'Abruzzo nell'elenco delle causali di destinazione per il cinque per mille».

SCHIFANI bacchetta i senatori

Il Parlamento approverà in tempi tempestivi tutti i provvedimenti che saranno necessari per la ricostruzione, con un'ampia convergenza tra maggioranza e opposizione. Lo ha assicurato il presidente del Senato Renato Schifani, che ieri ha pranzato nella tendopoli di piazza d'Armi con gli sfollati. E ha bacchettato i senatori: «Devono dare molto di più dei mille euro a persona su cui si erano impegnati».

via d'annuncio, niente miracoli

Ieri si è continuato a scavare tra le macerie, ma le speranze di trovare persone ancora in vita, a sei giorni dalla prima devastante scossa, si sono ormai ridotte al lumicino. I Vigili del Fuoco hanno spiegato che tuttavia continueranno a rimuovere le macerie. Comunque, per tutta l'altra notte i soccorritori si sono dati da fare in via Gabriele D'Annunzio all'Aquila, dove un ticchettio rilevato dai geofoni aveva fatto credere alla possibilità di trovare qualcuno ancora in vita, ma il miracolo finora non c'è stato. Nel corso della giornata altri tre cadaveri sono stati recuperati - due donne e un ragazzo di 17 anni - facendo salire il bilancio dei morti a quota 293. Da ieri sera, hanno annunciato le autorità, non si scava più.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila, Alfredo Rossini, che ha aperto un'inchiesta sui crolli provocati dal terremoto, ha affidato ai carabinieri la delega per compiere, insieme a tecnici, le prime acquisizioni di documenti e le prime verifiche su alcuni edifici. Tra questi vi sarebbero la Casa dello studente e l'ospedale, diventati luoghi simbolo del sisma.

La Procura intende verificare sia quali sono stati i materiali usati per la costruzione dei fabbricati crollati - cemento, sabbia, mattoni -, sia le procedure seguite nella realizzazione degli edifici. Al momento si tratta di un fascicolo contro ignoti. Tra le ipotesi di reato quella di disastro colposo. Intanto sono partite le verifiche tecniche sulle condizioni degli immobili dividendo la città in sette aree (in ognuna abitano dalle 3.000 alle 4.000 persone). In serata il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Adriano Rossini, ha assicurato: «Molto probabilmente non ci saranno indagati, perché gli indagati saranno anche arrestati».

«TURISTI, SIETE D'INTRALCIO»

Evitare il turismo nelle zone colpite dal terremoto, anche quello di solidarietà. È l'appello che il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, rivolge agli italiani che in questi giorni si metteranno in viaggio per le vacanze di Pasqua. «Lasciate le strade libere - ha detto -, questo è un teatro di operazioni dove dobbiamo ancora lavorare». Esortazione arrivata anche da Schifani: «L'Aquila è un luogo pericoloso in questo momento. Ci sarà tempo per visitarla, una volta che sarà stata restaurata e ricostruita».

POLEMICA TRA GEOLOGI

Tutti recuperati i dispersi segnalati Non si scava più

Mentre nell'Aquilano si fa la conta dei danni e dei morti, è polemica tra geologi su un'altra possibile zona a rischio. È altamente fondata, secondo Enrico Miccadei, geologo del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università «D'Annunzio Chieti-Pescara», l'ipotesi di un sisma che possa colpire Sulmona e dintorni perché «è costruita su un lago del pleistocene, con sedimenti e depositi che amplificano le onde d'urto». Teoria contestata dal suo collega Antonio Mancini, ex membro del Consiglio nazionale geologi e tutt'ora collaboratore del Comune di Sulmona e della Protezione civile, che parla di «inutile allarmismo».

12/04/2009

«Mia madre scampata alle scosse a 84 anni»

Domenica 12 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

«Mi è sembrato di vivere un incubo quando ho saputo che mia madre era finita a terra tra i muri che crollavano». Così Miro Madaschi, 49 anni, di Ranica, dirigente in un'azienda di materie plastiche, ricorda il tremendo terremoto che una settimana fa ha scosso l'Abruzzo. Lo rivive con angoscia perché coinvolto in prima persona sul piano degli affetti. Già da qualche mese la madre di 84 anni si trovava in casa della sorella cinquantaseienne di Miro, che vive a Gignano, a circa 8 chilometri da Paganica, dove c'è stato l'epicentro del sisma. Aveva programmato questo viaggio per riabbracciare la figlia, ma anche per trascorrere un po' di tempo con i nipoti. Non aveva certo immaginato che si sarebbe trovata al centro di una specie di inferno.

«Quando si è verificato il terremoto era notte - racconta Miro Madaschi - e mi hanno detto che l'onda d'urto è stata talmente devastante da farli cadere tutti dal letto. Mia madre si è trovata per terra e poco dopo è stata la nipote a trascinarla sotto una scrivania che era nell'altra camera. Hanno vissuto con gli occhi sbarrati una scena apocalittica: i mobili tutti ammucchiati, due termosifoni volati via dai muri e acqua dappertutto. Quando le scosse si sono ridotte di intensità, sono scesi in strada e per due notti hanno dormito in macchina».

La sorella di Miro ha tre figlie, di cui una sposata e in avanzato stato di gravidanza che vive con il marito in un vicino appartamento. Le altre due, laureate, sono nubili e vivono ancora con i genitori. «Per fortuna - dice Madaschi - i miei parenti si sono tutti salvati. Dopo essersi arrangiati nell'auto sono stati portati nelle tende e infine la protezione civile ha trovato loro ospitalità in un albergo di Alba Adriatica. Sono in questa struttura in attesa delle perizie che dovranno stabilire l'entità dei danni causati dal sisma, perché la casa di mia sorella è rimasta in piedi e anche il tetto ha retto, ma è piena di crepe nei muri. La mamma sono andato a prenderla martedì in un casello dell'autostrada, all'uscita di Bussi, perché per me risultava difficile arrivare fino a L'Aquila. E adesso è a casa mia a Ranica».

«È talmente spaventata - conclude - che ora le fanno paura anche le vibrazioni della macchina su cui la porto. A volte le dico scherzando: evidentemente dovevi provare anche questo. Quando è avvenuta la catastrofe per fortuna sono riusciti ad avvertirmi con il cellulare. Erano le 6 del mattino e mi hanno detto: se senti che c'è stato il terremoto non preoccuparti perché stiamo tutti bene. Anche la nipote incinta si è sottoposta a una visita e non ha subito conseguenze. Diciamo che l'hanno scampata bella».

F. Lam.

12/04/2009

la storia Dalle scosse del '15 a oggi, i ricordi di zia Pia

L'ultracentenaria che visse anche l'esperienza del terremoto dei primi del Novecento

Domenica 12 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

Sono pochi quelli che si ricordano il terremoto del 1915 che colpì la provincia dell'Aquila, in particolar modo il bacino di Avezzano, con ripercussioni anche sul capoluogo, e che causò oltre trentamila vittime. All'epoca, Pia Maria Loreta Carosi - conosciuta in tutto il paese come zia Pia - aveva nove anni, oggi ne ha quasi 103.

Nata l'8 settembre del 1906, non ha mai lasciato il paese natale, neanche nei tempi difficili a cavallo dalle due guerre, quando tutta la famiglia viveva comprando e vendendo sale, facendo spola tra Tussio e L'Aquila. Quattro ore ad andare e quattro ore a tornare, in un carretto trainato da un mulo.

«Mio padre - racconta zia Pia - nascondeva dei pacchi di pasta tra un sacchetto di sale e l'altro per dare a tutti noi la possibilità di mangiare un po' di più». Del terremoto del 1915 è rimasta la grande paura nell'avvertire la scossa. Nella mente di zia Pia, però, i ricordi di quel terremoto si confondono con quelli della guerra italo-turca, che fu combattuta in quegli anni per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica.

«Ebbi paura - ricorda in ogni caso -: mio padre ci fece uscire di casa e rimanemmo fuori tutta la notte». Nella notte di lunedì 6 aprile è stato diverso. La scossa, per quanto forte, non ha spaventato la vecchietta più di tanto: è rimasta a dormire, quasi come si trattasse di una specie di sogno. «Fosse stato per lei sarebbe rimasta a dormire - dicono i nipoti nella tendopoli di Tussio - e avrebbe continuato a fare la vita di sempre senza neanche pensarci a lasciare casa». Una vita semplice, scandita dal ritmo delle faccende di casa, dal rubinetto dell'acqua, dal rumore delle pagine del quotidiano locale che lei ama sfogliare tutti i giorni.

Per molte persone anziane i ricordi si fermano al terremoto del 1952, una scossa più debole, ma abbastanza da costringere le persone a uscire di casa per diverse ore. «Ci radunammo tutti a via Sallustio - racconta Armando Cococchetta dalla tendopoli di piazza D'Armi -, in una zona al riparo che avevamo chiamato "ju spallato"».

Qualcuno invece ricorda la paura che i propri genitori avevano dopo il sisma del 1915. «All'epoca - racconta Luigi Massacesi - mio padre viveva a Onna. Tutta la sua famiglia era alloggiata in un casello nei pressi della strada principale che si affaccia a Paganica. Videro la trave che si muoveva avanti e dietro e la costruzione aprirsi e chiudersi a fisarmonica». Uno choc pari solo a quello della guerra.

«L'abitato di Onna - aggiunge Massacesi - fu teatro di un eccidio nazista in cui morirono 17 persone. Mio padre era lì e si salvò per miracolo, come non lo so, perché non ho mai avuto il coraggio a chiederglielo. Negli anni a seguire - conclude - gli abitanti del posto erano tanto suggestionati dall'esperienza della guerra che, quando in un cinegiornale all'Aquila fecero vedere delle immagini di soldati tedeschi, una persona sparò allo schermo».

Fabio Iuliano

12/04/2009

da inizio anno il sisma più grave nel mondo

da inizio anno
il sisma più grave
nel mondo

Domenica 12 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

Il sisma che ha interessato l'Aquila e le zone circostanti è stato l'unico evento di forte intensità registrato il 6 aprile in tutto il mondo dal centro di sismologia europeo (Emsc). Dall'inizio dell'anno, inoltre, quello dell'Italia centrale risulta essere il sisma più disastroso, con un numero di vittime (293) di gran lunga superiore alla somma di tutti i morti degli altri eventi registrati finora nel mondo. Ogni anno si registrano circa cento terremoti definiti forti. In base alla scala Richter, il terremoto dell'Aquila risulta essere di magnitudo 6.2. Da inizio dell'anno si sono verificati 32 terremoti di intensità superiore alla magnitudo 6 in tutto il mondo. Il 6 aprile, però, nessuna tra le scosse registrate è risultata più forte di quella che ha colpito l'Abruzzo.

12/04/2009

Bergamo adotta un paese abruzzese

Bergamo adotta

un paese abruzzese

Delegati Caritas all'Aquila per individuare l'area

La sottoscrizione con L'Eco a quota 512 mila euro

Domenica 12 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

Bergamo «adotterà» una città abruzzese colpita dal terremoto. Subito dopo le festività pasquali, don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana bergamasca e coordinatore regionale delle emergenze, si recherà all'Aquila con una delegazione ristretta di operatori e direttori delle Caritas lombarde per individuare l'area in cui si concentreranno nei prossimi anni gli interventi di supporto materiale e morale attraverso i fondi raccolti dalla sottoscrizione avviata anche in Bergamasca insieme a L'Eco di Bergamo.

Con ogni probabilità a metà settimana la delegazione dovrebbe compiere un primo viaggio lampo al Centro di coordinamento nazionale della Caritas Italiana presso la parrocchia San Francesco d'Assisi nel quartiere Pettino (periferia ovest dell'Aquila) da cui dipendono tutti gli aiuti della rete Caritas alle popolazioni colpite dal terremoto. Il Centro di coordinamento è già attivo su più fronti e si sta muovendo grazie alla gara di solidarietà che è stata promossa in molte regioni italiane. A Bergamo la sottoscrizione a sostegno delle popolazioni terremotate ha raggiunto ieri quota 512 mila euro: un record di generosità a poco meno di una settimana dal sisma abruzzese. Ieri sono, durante la mattinata, sono stati raccolti altri 2.500 euro. Mentre la raccolta continua la rete Caritas ha già avviato diversi interventi come la distribuzione mirata di materiali di prima emergenza rivolta in particolare ad anziani, ammalati e bambini.

Con l'inizio della settimana prossima il Centro di coordinamento accompagnerà le visite nella diocesi dell'Aquila delle 16 delegazioni regionali Caritas: si comincerà lunedì con quella dell'Umbria, seguita a ruota da quelle del Triveneto e dell'Emilia Romagna, quindi con ogni probabilità di quella lombarda. «L'obiettivo è favorire - spiega don Visconti -, nelle settimane e nei mesi a venire, l'intervento razionale e ben distribuito di operatori e volontari provenienti da tutta Italia nelle sette "aree omogenee" (aggregazioni di parrocchie con caratteristiche simili) in cui è stato suddiviso il territorio aquilano. Delegazioni e Caritas diocesane di tutta Italia hanno da subito segnalato la disponibilità a operare: il nostro intervento verrà orientato secondo la logica dei "gemellaggi", per favorire incisività dell'azione, durata nel tempo, rapporti di conoscenza e reciprocità tra comunità colpite dal sisma e comunità di chi aiuta».

Alle Caritas diocesane viene chiesto di favorire presenze organizzate e non individuali, autosufficienti dal punto di vista alloggiativo, orientate al supporto alle categorie più deboli, impegnate nell'animazione di giovani e bambini, eventualmente attrezzate per consegnare beni di prima necessità. Inoltre si chiede di provvedere alla formazione di operatori e volontari, per prevenire il rischio di presenze generose ma inefficaci. «La Caritas diocesana bergamasca valuterà la presenza di alcuni operatori - spiega don Visconti - nell'area con cui verremo gemellati che saranno una presenza costante nel tempo, al di là dell'intervento puramente emergenziale. Saranno un segno di vicinanza e di aiuto concreto, attivo e continuato. Si pensa inizialmente per almeno due anni. Saranno loro a coordinare poi la rete di volontari, che a vario titolo, potranno contribuire alla ricostruzione».

Elena Catalfamo

12/04/2009

Cemento disarmato

PRIMO PIANO

PRIMO PIANO / SPECIALE TERREMOTO

DI PRIMO DI NICOLA Il crollo della prefettura, l'ospedale lesionato, la questura inagibile. Così i soccorsi sono rimasti senza un centro operativo. Nonostante le scosse nessuno aveva verificato la loro sicurezza

Giù la prefettura: quello che doveva essere il centro nevralgico della gestione dell'emergenza è completamente fuori uso, ridotto a un cumulo di macerie. Inutilizzabile anche la questura, altro luogo considerato fondamentale per affrontare le grandi calamità. E poi si sbriciolano pure gli impianti dell'ospedale San Salvatore, inaugurato quindici anni fa, costruito con colonne in cemento discutibile e sale operatorie di cartapesta. Così il terremoto spazza via tre dei pilastri dei soccorsi: obbliga la Protezione civile a rivedere da zero i piani di intervento, in una zona che da sempre si conosce come sismica e che da tre mesi vive uno sciame di scosse. Ma dove nessuno si era preoccupato di verificare la robustezza dei capisaldi per affrontare la crisi più drammatica: fino a domenica il palazzo ottocentesco della prefettura era il fulcro di ogni strategia. Davanti al collasso di queste strutture, il professor Franco Barberi, vulcanologo e presidente vicario della Commissione grandi rischi, non usa mezzi termini: "È desolante vedere un simile spettacolo di inefficienza e imprevidenza in un Paese come il nostro che a misurarsi con le conseguenze dei forti terremoti dovrebbe essere abituato da sempre". E accusa: "Le responsabilità sono diffuse a tutti i livelli, purtroppo siamo un Paese che non impara le lezioni". Invece l'emergenza è stata doppia, trasformando la pianificazione in improvvisazione. Guido Bertolaso, sottosegretario e commissario straordinario per questo disastro, è stato persino costretto a sdoppiare la sala operativa, il cervello di tutte le operazioni. Una parte è finita nei locali della scuola sottufficiali delle Fiamme Gialle, una parte ha dovuto addirittura chiedere ospitalità a una struttura privata come la Reiss Romoli: un centro di alta formazione per le telecomunicazioni appartenente a Telecom Italia. Eppure, mai come questa volta si poteva essere pronti a scattare. Bastava rispettare la legge e ascoltare i segnali della natura, usando buon senso.

Dopo la strage di San Giuliano di Puglia, dopo l'assurdità di un terremoto che rade al suolo soltanto la scuola ossia l'edificio che doveva essere più solido, dopo la morte di quei 27 bambini erano state varate nuove regole. Ma sono passati sette anni da quel sisma e i controlli sui palazzi pubblici non sono ancora diventati operativi: rinvio dopo rinvio, l'entrata in vigore delle norme continua a slittare. La legge ignora i tempi della terra. E così in Abruzzo tanti sono morti per colpa di verifiche che i legislatori hanno preferito rimandare. Con oltre 70 mila edifici da esaminare, finora in tutta Italia di verifiche ne sono state fatte 7 mila, appena il 10 per cento del totale. In Abruzzo la media è ancora più bassa. Quanto, nessuno lo sa esattamente. Un alto responsabile della protezione civile che preferisce mantenere l'anonimato confessa con rabbia a 'L'espresso' di avere chiesto questi dati alla Regione Abruzzo senza riuscire a ottenerli. Quello che è sicuro invece è che nessun intervento è stato fatto negli ultimi anni sugli edifici crollati all'Aquila, nonostante la Protezione civile disponesse di 280 milioni di euro per l'analisi della vulnerabilità e la messa in sicurezza delle strutture strategiche. Il palazzo della prefettura, per esempio, per la sua storica usura, secondo il professor Barberi andava pesantemente rinforzato. Oppure, in mancanza di volontà o di risorse, abbandonato a favore di un'altra sede sicura che ospitasse il quartiere generale dei soccorsi. Altre strade da seguire non ce n'erano. Non aver fatto né una cosa né l'altra apre un delicato capitolo sul fronte delle responsabilità che, secondo Barberi, "vanno comunque individuate". Il crollo della prefettura ha fatto perdere ore chiave. Subito dopo quella maledetta scossa delle 3.32 la macchina dell'emergenza a L'Aquila è rimasta senza testa: nessuna centrale, nessuna rete di collegamenti per coordinare il territorio con le strutture nazionali. Per indirizzare i soccorsi verso i paesi più colpiti, per orientare i mezzi a seconda delle necessità. "C'era un gravissimo problema di reti telefoniche e non riuscivo a contattare dirigenti della provincia e sindaci", denuncia il presidente della Provincia, Stefania Pezzopane: "La gravità di quello che stavamo vivendo non è stata percepita subito". I vertici delle operazioni si sono prima installati nella scuola di Telecom Italia, poi si sono trasferiti nella base della Guardia di Finanza, che disponeva di spazi per i veicoli e di connessioni con tutti gli apparati dello Stato. Per ore c'è stato incertezza su come rintracciare i responsabili delle colonne e sulla gestione delle informazioni. Ore preziose, in cui altre persone potevano essere salvate: altri superstiti oltre ai cento estratti dal coraggio di abitanti e soccorritori. Perché nessuno ha verificato la stabilità della prefettura? I piani di intervento, che la indicavano come centrale dell'emergenza, ricadono

Cemento disarmato

sotto la responsabilità della Protezione civile. Ed è incredibile che, nonostante lo sciame di scosse, sia mancata la minima precauzione. Stefania Pezzopane parla di "tragedia annunciata": "Soprattutto dopo quello che succedeva da due mesi con numerosissime scosse come quella forte del 30 marzo che ci aveva portato alla chiusura di scuole". A più di dieci ore dal sisma, dichiara sempre la presidente della Provincia: "Ho l'impressione che la situazione del circondario sia stata sottovalutata".

Il primo evento tellurico risale al 18 gennaio, poi la terra ha tremato ancora il 24 e il 30. A febbraio ci sono state sette scosse, otto nel mese di marzo. Uno sciame, di potenza crescente: il terremoto del 30 marzo poteva essere un segnale d'allarme per mettere la macchina della Protezione civile in posizione di lancio. L'area interessata dai fenomeni sismici dista pochissimo da Roma, da Pescara e da Ancona, con una rete autostradale celebre per la sua estensione. Ci sono a distanze ridotte aeroporti civili e militari, ci sono basi di elicotteri, ci sono caserme dell'esercito e delle forze dell'ordine. C'era tutto per essere ineccepibili. E invece sono venuti a crollare i pilastri per la gestione dell'emergenza, lasciando nella confusione le prime ore, quelle più importanti per salvare le persone intrappolate tra le macerie.

Ancora più grave il caso dell'ospedale San Salvatore, entrato in funzione nel 1994 e che avrebbe dovuto resistere ad ogni genere di sisma. Invece è stato addirittura evacuato per le pesanti lesioni strutturali registrate anche nell'armatura del cemento. "E pensare che è costato tantissimo", afferma il suo direttore generale Roberto Merzetti: "In più, secondo le carte di cui disponiamo era stato a suo tempo garantito per resistere a terremoti addirittura più forti di quello che abbiamo appena registrato".

Fino a lunedì sera a L'Aquila non c'era un ospedale da campo in attività. I ricoverati più gravi sono stati trasferiti in elicottero verso altre città, spesso senza cartelle cliniche, complicando la macchina delle cure che doveva affrontare le terapie per migliaia di feriti e traumatizzati in seguito al terremoto. Ma il cemento dell'ospedale, quello della Casa dello studente, quello di altre palazzine moderne si sono spappolati. Cemento del tutto particolare e inadatto alla bisogna e sul quale, sospettano in Regione, costruttori disonesti potrebbero avere speculato realizzando armature di scarsa qualità. Su tutto questo già si invoca l'intervento della magistratura. Perché i soccorritori arrivati sul posto lunedì si sono prodigati per tirare fuori dalle macerie quante più persone possibili, ma quelle ore chiave perse nell'assenza di un quartiere generale possono avere determinato la fine per molte altre vite imprigionate tra le travi. Nella speranza che almeno questa volta la lezione serva a evitare altri disastri futuri. n

È impossibile prevedere queste catastrofi
colloquio con Ralf J. Archuleta
di Paolo Pontoniere

Ralph J. Archuleta dirige lo Earth Science Department dell'Università della California a Santa Barbara. Considerato uno dei maggiori esperti statunitensi di 'grandi terremoti', ha appena ricevuto la Harry Fielding Reid Medal,

un encomio conferito dalla Società sismologica americana, una sorta di Nobel della geologia.

Lo abbiamo intervistato.

È vero, come afferma qualcuno, che le mutazioni nelle concentrazioni di radon presente in una zona possono predire l'avvento di un terremoto?

"Quella del rapporto tra il radon e i terremoti è una teoria di cui si discute da anni. Qualcuno sostenne che anche nel caso di Sichuan, in Cina, il sisma

fu preceduto da un incremento delle emissioni.

Non dubito che i ricercatori abbiano veramente rilevato un incremento delle concentrazioni del gas e registrato delle variazioni nel suo stato

chimico-fisico, ma questo non basta a provare che esiste un nesso tra i due fenomeni".

Che intende dire?

"Se ci trovassimo di fronte a una legge universale

si dovrebbe verificare un sisma ogni volta che aumentano le concentrazioni di radon, e invece

è vero proprio l'opposto: nella maggioranza dei casi non succede proprio niente".

Dunque, non esiste una relazione significativa dal punto di vista statistico?

Cemento disarmato

"Su questa teoria, a partire dagli anni Settanta, negli Usa ci hanno lavorato in tanti. Dall'Earth Survey dello US Geological Survey al Centro per

lo studio dei terremoti di Menlo Park. Anche la California del Sud, dove si trova la mia università, è piena di radon.

Eppure non c'è mai stata una volta che l'aumento della sua concentrazione sia stata seguita da un terremoto. Se esistesse una relazione statistica dovremmo essere in grado di codificarla in una formula precisa, dovremmo riuscire a prevedere il 60, 40, 30 o anche 20 per cento dei terremoti. Invece non ci riusciamo".

Non può essere che abbiate preso l'ipotesi sotto gamba, che nessuno ci abbia lavorato come si deve?

"Davanti a disastri naturali come i terremoti nessuno si permetterebbe mai di ignorare una teoria, anche la più bizzarra. A Menlo Park

l'ipotesi radon è stata studiata per un quindicennio. Purtroppo è stato impossibile confermarla. Scoprire come riuscire a prevedere un sisma sarebbe fantastico. Ma mi creda: per adesso si possono solo osservare i trend, e da quelli tentare di formulare delle proiezioni future".

Dal radon un segnale di pericolo colloquio con Hiroshi Wakita

PRIMO PIANO

Dal radon un segnale di pericolo
colloquio con Hiroshi Wakita
di Pio D'Emilia

"Non è facile prevedere i terremoti, e forse è impossibile". Hiroshi Wakita ne sa qualcosa. Nel 1978 'predisse', senza essere ascoltato, il terremoto nella penisola di Izu. Ovviamente, come spesso succede in Giappone, i danni furono limitati, e le vittime furono poche. Oggi ha 73 anni, è in pensione, ma continua a studiare quelli che in un suo saggio divenuto la Bibbia dei sismologi, chiama 'precursori'. "Ce ne sono di tanti tipi, divisi in almeno otto gruppi, da quelli geofisici a quelli empirici. Ogni società ha i suoi precursori particolari. Voi in Italia avete il latrato dei cani, noi le carpe: la gente benestante le acquista perché sentono con un certo anticipo il terremoto e si accostano ai fondali."

E il radon?

"Il radon è uno di questi, e io vi ho dedicato la vita. Sono sempre stato convinto che fosse uno dei precursori più attendibili. La prima volta risale al terremoto di Taskhent, in Uzbekistan, nel 1966: i livelli di questo gas salirono bruscamente. Da allora un po' dappertutto ci sono stati studiosi e laboratori che si sono specializzati in questa disciplina, dalla California alla Cina, all'Islanda. E in Giappone. A suo tempo, assieme al collega Tsuneji Rikitake, portammo a termine uno studio che ancora oggi pare venga molto apprezzato, nel quale fornivamo ben 12 casi di eventi sismici, in Giappone, prima dei quali si era verificata un forte alterazione dei livelli di radon".

E a quali conclusioni eravate giunti, all'epoca?

"Che entro tre-quattro giorni dai picchi si verificano i terremoti".

Ma allora i terremoti sono prevedibili?

"Non è così semplice: gli studi hanno anche mostrato che vi sono diversi tipi di anomalie nei valori del radon. A lungo ed a breve termine. Non è detto che l'aumento porti automaticamente a un sisma.

La prevedibilità delle calamità naturali è

un obiettivo condiviso da tutta la comunità scientifica. Il punto di arrivo è la creazione di un sistema di allerta che funzioni come quello che indica l'arrivo di uno tsunami".

Ha seguito la polemica in Italia, sul suo collega che aveva previsto il terremoto?

"Sì, l'ho seguita. Ma sarebbe accaduto anche da noi. Non si può dichiarare l'emergenza basandosi solo sul radon".

Niente miracoli a San Giuliano

PRIMO PIANO

SPECIALE TERREMOTO / PRIMO PIANO

di GIANLUCA DI FEO **La promessa di Berlusconi: in 24 mesi una città satellite a L'Aquila. Stessa promessa nel 2002 dopo il sisma in Molise. E non la mantenne**

New L'Aquila: una città tutta nuova in 24 mesi, al massimo in 28. La promessa di Silvio Berlusconi nel giorno del dramma abruzzese ha il fascino degli effetti speciali. Il presidente del Consiglio la chiama "new town", termine britannico per indicare gli insediamenti satellite, ma che in italiano ha un grande modello concreto: Milano 2, la prima creatura del Cavaliere, l'inizio della sua epopea. Le frasi pronunciate dal premier a L'Aquila hanno però qualcosa di déjà vu: "Entro due anni gli abitanti riavranno le case". Ricordate? Era lo choc di San Giuliano, il paesino del Molise dove il 31 ottobre 2002 il terremoto si era accanito contro la scuola uccidendo 27 bambini e la loro insegnante. Tre giorni dopo la strage, il premier convocò una conferenza stampa: "Mi sono intrattenuto con degli amici architetti per mettere a punto un'ipotesi di progetto per la costruzione di una nuova San Giuliano". Anche allora il disegno era quello della new town, la città satellite: "Un quartiere pieno di verde con la separazione completa delle automobili dai percorsi per i pedoni e per le biciclette. Un progetto che potrebbe portare in 24 mesi a consegnare agli abitanti di San Giuliano dei nuovi appartamenti funzionali, innovativi, costruiti secondo le nuove tecniche della domotica".

Non sembrava un'impresa difficile: nel paese colpito gli abitanti erano soltanto 1.163 e gli edifici poche centinaia. "Vorrei in questa occasione dare risposte con dei tempi assolutamente contenuti e certi", ribadì il premier. E tutto il governo mostrava ottimismo, come sottolineò il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu davanti al Parlamento: "Il presidente del Consiglio ha assicurato che entro 24 mesi il comune verrà riconsegnato alla completa e normale fruibilità degli abitanti". Ma sette anni dopo, la ricostruzione di San Giuliano è ancora lontana dalla fine. E di domotica, ossia di edifici 'intelligenti' ad altissima tecnologia, non se n'è vista proprio. Persino per completare la nuova scuola - questo sì un istituto d'avanguardia, definito 'il più antisismico d'Italia' - di anni ce ne sono voluti quasi sei. Berlusconi ha fatto in tempo a finire il governo, lasciare la poltrona a Romano Prodi e tornare a Palazzo Chigi: è stato lui a presenziarne l'inaugurazione nello scorso settembre.

Come è lontano quell'autunno del 2002 quando il premier volò a San Giuliano con il suo architetto di fiducia, quel Giancarlo Ragazzi che è stato uno dei progettisti di Milano 2 nel lontano 1970 e che dieci anni dopo aveva replicato l'opera con Milano 3 di Basiglio, altra new town del Biscione alla periferia del capoluogo lombardo. A dimostrazione del ruolo di progettista di corte, due anni fa Adriano Galliani spiegò a 'L'Espresso' di avere nel cassetto un piano di Ragazzi per rifare anche lo stadio di San Siro. L'incarico al 'triplicatore di Milano' fu poi formalizzato dal sindaco molisano nel maggio 2003 assieme all'arrivo delle prime sovvenzioni statali: sei mesi erano già stati bruciati per definire la forma giuridica degli interventi.

A quella data, molte cose erano risorte grazie alla sottoscrizione popolare. Un aiuto subito lanciata dal 'Corriere della sera' e Tg5: un complesso scolastico prefabbricato e 150 chalet del 'villaggio provvisorio'. Tutto realizzato in legno e considerato molto funzionale dagli abitanti. Le prime vere case sono state consegnate cinque anni dopo la scossa, quando 500 persone vivevano ancora nel villaggio provvisorio mentre un altro centinaio si era trasferito nei comuni vicini, meno danneggiati. Adesso si marcia verso il settimo anniversario e molte delle palazzine sono ancora un cantiere, con gli enti locali sul piede di guerra per ottenere altri contributi destinati alla 'ricostruzione pesante' del centro storico.

Di soldi in realtà ne sono stati spesi tanti. Il Comune ha preventivato un costo di circa 250 milioni di euro. Nei primi cinque anni poco meno di 100 milioni sono andati per rifare le opere pubbliche e le infrastrutture, altri 70 per le case private. Il resto è oggetto del contendere tra sindaci, regioni e governo Berlusconi che nell'ultima Finanziaria ha decurtato le disponibilità.

Ma sono in molti a parlare di sprechi nell'uso delle risorse. La Corte dei conti, per esempio, due anni fa ha aperto una istruttoria sulla Regione Molise che aveva ottenuto stanziamenti pari a 700 milioni. Finora ne sono stati erogati ben 550, spesso investiti in modo discutibile: reti wifi anche per chi vive nei prefabbricati, finanziamenti per il turismo, la sponsorizzazione di un reality show estivo di Mediaset e delle selezioni di Miss Italia.

Niente miracoli a San Giuliano

È importante ricordare le dimensioni della tragedia. A San Giuliano nel 2002 ci furono 30 morti, in tutta l'area colpita tra Puglia e Molise i feriti furono 200, gli sfollati 3 mila in provincia di Campobasso e un migliaio in quella di Foggia. Un bilancio drammatico, ma assolutamente non paragonabile con la devastazione dell'Abruzzo dove i morti sono più di 200 e gli sfollati decine e decine di migliaia.

Quanti fondi saranno necessari adesso? Il ministro Altero Matteoli ha detto: "A una prima stima, soltanto per l'edilizia e per le abitazioni private i soldi da stanziare si aggirano intorno a un miliardo e 300 milioni di euro, escludendo quello che servirà all'industria". Ma se San Giuliano con i suoi mille abitanti ha preventivato un costo di 250 milioni, come si può pensare di ricostruire tutto il centro storico dell'Aquila con la somma ipotizzata dal ministro?

E ancora, la questione dei tempi. Ha dichiarato sempre Matteoli: "Le case che si dovranno abbattere si possono ricostruire in 24 mesi snellendo tutte le procedure. Con i provvedimenti che siamo intenzionati a prendere si potrà fare in due anni".

Sicuri? La lezione di San Giuliano è stata inutile? Prima di promettere, forse sarebbe meglio aspettare e capire. Per non illudere chi ha già sofferto tanto. n

*La "passione" dell'Abruzzo*di *Alberto Bobbio*foto *Giancarlo Giuliani/Cpp*

TERREMOTO

MORTI, FERITI E DECINE DI MIGLIAIA DI SFOLLATI PER IL TERRIBILE SISMA

L'Aquila è completamente devastata. Il giorno dopo, i soccorritori scavano a mani nude tra le macerie. Chiamano: da sotto c'è chi risponde. Ma non sempre.

Il sole accarezza macerie, inonda i teli bianchi che coprono i morti, asciuga il sangue che cola da questa panchina di piazza Palazzo, cuore dell'Aquila, ferita dalla frusta del terremoto. C'è un poliziotto seduto su un gradino che raccoglie e cataloga gioielli, documenti, fotografie con la cornice d'argento e il vetro spezzato, ricordi di una vita che se n'è andata in un soffio nel cuore delle notte. Accanto a palazzo Margherita sede del municipio antico, nel vicolo che lo costeggia a sinistra, una casa è completamente crollata e scavano a mano. C'è ancora qualcuno là sotto. Chiamano, ma nessuno risponde.

Giovanni Poilucci, agente scelto di Sulmona, è arrivato qui con la volante e l'assistente capo della Polizia **Dante Sfetano**. Ha gli occhi rossi di polvere e in mano una piccola cassaforte che la scossa ha gettato sulla strada. Una donna dice che dentro c'è una pistola. L'aprono. È una vecchia Colt.

I soccorritori trasportano il corpo di una vittima a Onna, piccolo Comune nei sobborghi dell'Aquila.

Saliamo a piedi tra macerie e vetri rotti, case che offrono alla vista le suppellettili. Un boato scuote la gente che vaga con le coperte in spalla. La terra trema ancora, cadono tegole, altra polvere, altre pietre. L'Aquila è un bozzolo ferito abbarbicato alla collina. Le mura che la cingono salendo dalla Salaria sono cadute una per una sui prati attorno, come spinte dal calcio di un ciclope.

In auto si arriva fino a via XX settembre. C'è un poliziotto che piange davanti a questa casa accartocciata. Chiamano: «Maria, Maria». Ma Maria non risponde. La casa aveva tre piani, otto famiglie. Due persone le hanno estratte vive. Le altre non rispondono. Poi qualcuno urla di fare silenzio, anche l'escavatore spegne il motore. Si sentono i polpastrelli grattare e una voce che sale dalla polvere. Maria risponde.

È un calvario salire verso la città vecchia. **Don Luciano Bacale**, sacerdote della Guinea Equatoriale, parroco di Coppito, da questa notte gira per la città e consola la gente. La prima scossa l'avevano sentita domenica sera appena finita la Via Crucis. La gente era andata a letto con qualche apprensione.

La piccola chiesa delle Anime Sante, che è stata scoperchiata dalla furia della terra, aperta nell'abside, con la cupola crollata.

Con i caschi in testa

Dice Raffaele, che aveva letto la Terza Stazione: «Un presentimento c'era». Forse per via di **Giampaolo Giuliani**, fisico e informatico che studia il radom, che abita a pochi passi dalla parrocchia, il quale aveva lanciato un allarme circa un forte terremoto. Ma la sua non è ancora scienza e così lo hanno denunciato per "procurato allarme". Adesso troppi in città si interrogano.

Saliamo verso il centro. Camminiamo al centro delle strade, lo sguardo in alto, fisso su tetti pericolanti. Ogni tanto viene giù un sasso, la gente ha in testa i caschi da motociclista. In via Sallustio tre ragazzi israeliani ci fermano per chiederci se siamo saliti fino al Duomo, se abbiamo incontrato giovani che parlavano inglese. L'Aquila è una città universitaria internazionale. Loro erano una trentina qui. Non trovano più due loro compagni. Il convento dei gesuiti di via Camponeschi era un pensionato universitario per giovani di tutto il mondo. Sono riusciti a uscire tutti.

La frusta la vedi sulle pareti, taglia intonaci, segna con una "x" i muri esterni. Un signore anziano ci abbraccia e piange, piange: «Come mi chiamo, come mi chiamo?». La paura non l'ha abbandonato e si calma un po' solo quando lo aiutiamo a

La "passione" dell'Abruzzo

sedere per terra. Accende una sigaretta e racconta del Convitto.

Le case degli studenti sono state colpite, molti sono morti. L'Aquila ne conta tante di case dello studente. Il Convitto nazionale ospitava una quarantina di ragazzi. Sta dentro un palazzo bianco in via Principe Umberto. Sono crollati i soffitti e li hanno sepolti tutti. **Fortunato Pelticcione**, l'educatore di questi giovani, non distoglie gli occhi dai Vigili del Fuoco che scavano a mani nude.

Immagine delle devastazioni causate dal sisma.

Racconta: «Un boato e poi la polvere. Ma le scale non sono crollate. Chi stava sui lati delle stanze è sgusciato fuori. Io sono caduto in basso. Mi ha tirato fuori una ragazza sudafricana». Ma qualcuno non ce l'ha fatta. Hanno appena estratto un corpo maciullato, spostano macerie coperte di sangue.

Raccontano che prima dei soccorsi sono arrivati i genitori degli studenti, corse pazzesche in auto da Teramo, da Pescara, da Chieti. Si gira a destra per corso Vittorio Emanuele. Andiamo verso la cattedrale di San Massimo. La piazza è in leggera discesa verso la chiesa. Sulla sinistra la piccola chiesa delle Anime Sante è stata scopercchiata dalla furia della terra, aperta nell'abside, crollata la cupola.

Il parroco **don Daniel Pinton**, che abita sopra la libreria delle Figlie di San Paolo, ha gettato il materasso dalla finestra e poi si è calato con le lenzuola annodate. Davanti alla cattedrale le suore Zelatrici del Sacro Cuore hanno raccolto gli anziani della casa di riposo. La madre superiora, **suor Paola Rampini**, è l'unica che indossa l'abito nero. Le sue consorelle hanno una coperta gettata sul pigiama. Suor Paola aspetta che la Protezione civile dica dove portare gli anziani: «La Provvidenza ci ha messo la sua mano. Siamo riusciti a portare fuori tutti gli anziani. Ci hanno aiutato i giovani studenti che si erano appena salvati».

La piazza è piena di giovani. Raccontano il terrore in tutte le lingue. Cerchiamo gli israeliani, ma non li troviamo. Parliamo con africani e russi, americani e spagnoli. Qualcuno non riesce a controllare il tremito delle mani. Stanno qui con i sacchi a pelo e le valigie pronte. La sirena delle ambulanze rompe il silenzio. La terra trema ancora lungo corso Federico II. Ci sono poliziotti interamente coperti di polvere. Gracchiano le radio, annunciano l'arrivo di Berlusconi, di Maroni, dei ministri.

Guido Bertolaso ha già piazzato il suo quartier generale. Nello stadio montano le tende blu. L'ospedale è allo stremo, solo una sala operatoria funziona. Le colonne dell'esercito che arrivano in fondo alla valle. La strada che dal centro storico scende verso la basilica di Santa Maria di Collemaggio, il gioiello dell'Aquila, è piena di crepe profonde.

I borghi dell'epicentro

Porta Napoli è sventrata. La chiesa sembra intatta, ancora con le impalcature sulla facciata. **Don Nunzio Spinelli**, il canonico rettore, si avvicina con gli occhi gonfi di lacrime. Apre la porta laterale. Qui non è entrato ancora nessuno. La devastazione è totale, l'abside è crollata sull'altare maggiore, si vede il cielo. Cerchiamo di trattenerlo, c'è troppo pericolo, le scosse si susseguono. Ma lui vuole vedere. Anche la tomba di Celestino V, il Papa del gran rifiuto, è sommersa delle pietre. Aveva resistito ad altri terribili terremoti questa chiesa.

È il simbolo dell'Aquila cristiana, luogo della festa della Perdonanza, il 28 agosto. Quest'anno qui si dovrebbe tenere anche la settimana Eucaristica nazionale. Il prato davanti è trasformato in un accampamento di famiglie, bambini, anziani. Guardano la valle e le montagne. Laggiù ci sono Tempera, Paganica, i borghi dell'epicentro, rasi al suolo, i morti per strada, altre lacrime per questa terra che continua a tremare.

Diecimila scosse, un migliaio quelle avvertite

Il presidente dell'Ingv, Enzo Boschi, traccia un resoconto statistico a sette giorni dal terremoto

ROMA Diecimila scosse in una settimana, di cui un migliaio avvertite, e una Protezione Civile che ha realizzato «il migliore intervento che sia stato mai fatto al mondo per la gestione dell'emergenza».

A tracciare il bilancio il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, a sette giorni dal terremoto che ha colpito la zona dell'aquilano in Abruzzo.

In particolare 10.000 le scosse conteggiate dall'inizio del sisma, tutte nello stesso settore, ovvero nella stessa porzione di territorio delimitata dai tre principali eventi che hanno caratterizzato il terremoto dell'Abruzzo e superiori a magnitudo 5.0.

Nel conteggio delle 10.000 scosse ci sono anche eventi piccolissimi, sotto magnitudo 1. Del totale, comunque, sono un migliaio quelle avvertite e di magnitudo da 2.5 in su.

«Tutte queste scosse – ha spiegato Boschi – sono state registrate all'interno del settore» che si è attivato dopo la prima scossa di 5.8 delle 3,32 nella notte tra domenica 5 e lunedì 6 aprile «e dopo le altre più forti, superiori a 5 ma una un pò più a sud e l'altra un pò più a nord».

«In questo momento sono circa 60 ore – ha detto Boschi all' ANSA – che registriamo terremoti al massimo di magnitudo intorno a 3 ma questo non significa che non ce ne saranno altre superiori. In base a quanto ci concerne, l'andamento, statisticamente parlando, è normale. Non escludiamo altre scosse un pò più forti, anzi probabili». E sul rischio che il terremoto «emigri»: «Chiunque lo potrebbe dire. Negli ultimi 1.000 anni – ha detto Boschi – in tutto l'Appennino si sono verificati diversi terremoti e dall' Abruzzo in giù c'è tutta una zona sismogenetica. Se poi – ha aggiunto Boschi non nascondendo una voce provata e stanca – si voglio lanciare allarmi a destra e a manca ognuno si prenda le proprie responsabilità».

Per quanto riguarda i rilevamenti, «la rete sismica nazionale – ha detto Boschi – funziona bene.

Abbiamo aggiunto 20 stazioni di rilevamento sulla faglia del terremoto». Sono poi già scattate le verifiche sul terreno e le misure di carattere geochimico da confrontare con quelle precedenti al sisma. «Stiamo inoltre collaborando con l'Agenzia spaziale italiana per le immagini satellitari».

In merito alle scosse registrate tra avant'ieri e ieri in provincia di Cosenza, Boschi ha spiegato che non c'è nessuna correlazione con il sisma abruzzese e che c'è sempre «in tutta Italia una sismicità di fondo costante di bassa intensità».

Al di là degli aspetti tecnici, il responsabile dell'Ingv, che nei giorni scorsi è stato sui luoghi del sisma, ha sottolineato che «la Protezione Civile ha realizzato il migliore intervento che sia stato mai fatto al mondo per la gestione dell'emergenza del terremoto in Abruzzo, comunque la si pensi politicamente».

La terra ha tremato anche in Calabria e Sicilia

Nessun danno ma molta apprensione

Catanzaro Lievi scosse di terremoto anche in Calabria (tre) e in Sicilia (una). Due scosse sono state registrate avant'ieri mattina nel territorio a cavallo tra le province di Catanzaro e Crotone. La prima scossa pari a 2.5 della scala Richter è stata registrata intorno alle 10,11 con l'epicentro individuato tra i comuni di Belcastro ed Andali (Catanzaro) e Mesoraca (Crotone). Il secondo movimento tellurico, con una magnitudo pari a 1.8, è avvenuto alle 11.23. Le due scosse non hanno provocato danni a persone o cose, pur essendo state avvertite dalla popolazione. La terza scossa ieri pomeriggio, alle 13,40, è stata registrata in in provincia di Cosenza (magnitudo 3.3). L'epicentro del sisma, avvertito anche nel capoluogo, è stato localizzato tra i comuni di Acri, San Demetrio Corone, Santa Sofia d'Epiro, San Giorgio Ibanese e Vaccarizzo Albanese. Non sono state segnalati danni a persone o cose. Le tre scosse, registrate dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, hanno comunque causato attimi di panico e motivi di apprensione, rintrati in poco tempo.

Un terremoto di magnitudo 2.8, ieri mattina, alle 7.10, è stato registrato nel distretto sismico dei Monti Peloritani, nel messinese. Il sisma, rilevato dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia a una profondità di 10 chilometri, ha avuto come epicentro il territorio compreso tra i Comuni di Basicò, Falcone, Furnari, Fondachelli, Mazzarrà, Montalbano Elicona, Novara di Sicilia, Oliveri e Tripi. Secondo gli esperti, non ci sarebbe alcun legame tra questi eventi sismici e il terremoto che ha colpito l'Abruzzo. i tratterebbe di normali scosse che si registrano periodicamente nelle diverse aree del Paese

«Adottiamo un paese dell'Abruzzo»**PROPOSTA**

L'Amministrazione corre in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto

La città si sta mobilitando con una serie di iniziative di concerto con altri Comuni

Il sindaco Antonello Concas

*PIOLTELLO - L'Amministrazione comunale di Pioltello esprime solidarietà e tende una mano alle popolazioni colpite dal terremoto. All'indomani della tragedia che ha messo in ginocchio l'Abruzzo, e la provincia de L'Aquila in particolare, il Comune ha deciso di promuovere una catena di iniziative al fine di alleviare i grandi disagi che la popolazione sta vivendo in seguito al sisma. Mercoledì mattina il sindaco **Antonello Concas** ha incontrato il suo omologo di Cologno, **Mario Soldano**, per concertare insieme una serie di progetti. I due primi cittadini hanno parlato a lungo convenendo sulla necessità di fare qualcosa nel momento in cui il «circo mediatico» si sarà spento, quindi tra circa un mese.*

«Scendere in campo adesso non servirebbe a niente - ha detto Concas al termine dell'appuntamento - Gli aiuti umanitari sono già sufficienti, non vogliamo creare confusione nella confusione. Il nostro obiettivo è dare una mano in un secondo momento, cioè quando i riflettori su questo immane disastro si saranno spenti. E' allora che scenderemo in campo con le nostre forze». L'Amministrazione comunale di Pioltello ha allo studio la possibilità di «adottare» uno dei Comuni distrutti dal terremoto. «Stiamo contattando, con tutte le difficoltà del caso, le cittadine dell'Abruzzo - ha proseguito Concas - La nostra idea è aiutare un Comune a ricostruire edifici e quant'altro. In questo senso abbiamo già ricevuto l'appoggio delle Amministrazioni comunali di Cologno e Sesto San Giovanni». «Questi giorni di tragedia hanno sconvolto tutti noi - ha aggiunto il sindaco di Cologno Mario Soldano - Faremo tutto il possibile per aiutare la popolazione con interventi immediati, ma anche e soprattutto con un supporto su tempi più lunghi, per non lasciare soli gli abruzzesi anche quando l'attenzione si sarà spostata altrove. Anche per questo ci stiamo coordinando con Pioltello per vedere se sarà possibile "adottare", insieme, un Comune dell'Abruzzo». Anche il mondo agricolo colognese è sceso in campo a favore dei terremotati: per due giorni la Confraternita di Bacco ha rinunciato all'incasso del distributore di latte crudo per metterlo a disposizione della Copagri che mercoledì notte ha inviato in una delle aree colpite un carico di 35mila litri di latte Uht e 300 chili di formaggi. La Confederazione produttori agricoli della Lombardia, inoltre, ha aperto un conto corrente bancario dove far pervenire i versamenti da destinare alle esigenze della popolazione abruzzese colpita dal sisma, sotto la gestione della Protezione civile.

Articolo pubblicato il 11/04/09

Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)

"293"

Data: 14/04/2009

Indietro

La Gazzetta dello Sport

sezione: Iniziative data: 12/04/2009 - pag: 51

Il fatto del giorno / 5 domande 5 risposte

L Abruzzo in ginocchio

Come mai L Aquila si è spostata di 15 centimetri?

Accade spesso dopo un forte sisma. La superficie terrestre è fatta di placche in continuo movimento

GIORGIO DELL'ARTI

gda@gazzetta.it

a cura del service G.L. S.r.l.

L area interessata dal terremoto s'è spostata verso nord di una quindicina di centimetri & 1 Accidenti.

Non deve meravigliarsi. Pensi alla parola: il terremoto è «la Terra che si muove», terra con la T maiuscola. Gli effetti sull'assetto complessivo possono essere importanti. Per esempio, lo tsunami che devastò l'Indonesia il 26 dicembre 2004 fece scivolare Sumatra di 30 metri verso sud-est e provocò lo spostamento di 6 centimetri dell'asse terrestre, evento che a sua volta ha determinato un accorciamento di tre microsecondi nella durata dell'anno solare. Significa che tra 26 mila anni dovremo apportare una correzione al calendario, dato che l'accumulo dei tre microsecondi alla fine risulterà sensibile. Naturalmente in questo lasso di tempo qualche altro terremoto potrebbe spostare ancora l'asse o rimetterlo dove stava prima.

2 Lo tsunami fu un terremoto? Che diamine è alla fine un terremoto?

Lo tsunami fu provocato da un terremoto molto violento, nono grado della Richter (in Abruzzo non è arrivato a 6), avvenuto in fondo al mare a grande distanza dalle coste. Pochi se ne accorsero. Il movimento della Terra fece sollevare un'onda che correva verso gli insediamenti umani alla velocità iniziale di 500 km l'ora. Rallentando, l'onda si gonfiò e arrivò sulla costa alta dieci- quindici metri. Il terremoto venne provocato dallo scontro tra la placca indiana e quella birmanocinese: una delle due placche si sollevò e l'altra gli si infilò sotto. Questo movimento liberò un'energia pari a 23 mila volte la bomba di Hiroshima. Con questo comincio a rispondere alla sua seconda domanda relativa alla natura del terremoto.

3 Scontro di placche? La Terra è fatta di placche?

Non la Terra, ma la litosfera, cioè lo strato più superficiale. La crosta terrestre, quella che noi calpestiamo tutti i giorni, è poggiata su 13 placche che a loro volta galleggiano su un mantello magmatico. Le placche si muovono di continuo, scontrandosi o infilandosi una sotto l'altra alla ricerca di un equilibrio che, finché il nostro pianeta sarà vivo, non verrà mai raggiunto. I terremoti sono il prodotto di questi movimenti. Si tratta di movimenti continui: se si prescindono dall'intensità ce ne saranno un miliardo l'anno.

4 E perché ci sono posti dove i terremoti capitano di continuo e altri dove non ci sono mai?

L'attività vulcanica e quella sismica sono concentrate nelle zone di confine, nei punti cioè dove le faglie si incontrano. La parte di crosta terrestre che sta in mezzo a una placca è sicura: qui non succede mai niente.

5 L'Italia sta sopra una faglia?

E già. Siamo sopra la faglia che divide la placca africana da quella eurasiatica. L'Italia è tutta sismica, e in base a quello che ha spiegato una volta Enzo Boschi il famoso geologo la fascia appenninica dall'Abruzzo in giù è esposta a terremoti fino a magnitudo 7 e dall'Abruzzo in su fino a magnitudo 6. Il guaio nella comprensione e previsione di questi fenomeni è che sappiamo poco di come è fatta la Terra. Pensi che con i telescopi abbiamo fotografato oggetti distanti 10-11 miliardi di anni luce, cioè una distanza inimmaginabile. Mentre abbiamo bucato la Terra per appena qualche chilometro (il record fu stabilito a Kola in Russia: 14 chilometri) e per il resto procediamo ipotizzando, supposizioni e ipotesi che si basano principalmente proprio sullo studio dei terremoti e delle onde sismiche. Da come viaggia l'onda, gli

293

scienziati cercano di capire che tipo di strati attraversa e, insomma, che cosa c'è sotto. Per il momento si crede di aver capito solo questo: la crosta terrestre, il guscio più esterno, è spesso 7-8 chilometri sotto gli oceani e 30-40 sotto i continenti, fino a punte di una sessantina di chilometri sotto alcune catene montuose, tipo Himalaya. Sotto la crosta, o litosfera, c'è l'astenosfera che rappresenta circa il 68% della massa terrestre e si estende fino a una profondità di 680 chilometri. Qui comincia la meosfera che termina a circa 2.890 chilometri, dove poi inizia il nucleo, cioè il centro della Terra. Che cosa c'è in questo luogo mitico e irraggiungibile? Ferro e uranio, pare. Cioè un'immensa centrale nucleare che fa della Terra una meravigliosa calamita.

293***Il numero dei corpi ritrovati a 6 giorni dalla prima scossa***

Ieri è salito a 293 il numero dei

morti. Ritrovati sotto le macerie dello stesso palazzo di L'Aquila, in via XX Settembre, una donna di 70 anni, una di 40 e un ragazzo di 17

Il Papa: l'Italia sia unita nell'aiuto ai terremotati

Edizione: 14/04/2009 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** in primo piano

Il terremoto L'opera di solidarietà

Il Papa: l'Italia sia unita nell'aiuto ai terremotati

Nel messaggio «Urbi et Orbi» Benedetto XVI fa appello al «coraggio» e alla «solidarietà» per costruire «un futuro aperto alla speranza»

CITTÀ DEL VATICANO «Coraggio», «giustizia» e «solidarietà» di fronte al terremoto, per «costruire uniti il futuro». Li ha suggeriti il Papa, nel primo degli auguri di Pasqua in 63 lingue rivolti domenica in mondovisione dalla loggia delle benedizioni di San Pietro, davanti a più di centomila persone. Nel messaggio pasquale, Benedetto XVI ha anche formulato un forte appello per nuovi sforzi di pace in Terra Santa e per ridare giustizia, cibo e dignità all'Africa.

Un pensiero anche al Medioriente

Tra israeliani e palestinesi, ha detto a poche settimane dal viaggio che lo porterà in Giordania, Israele e Territori occupati, solo la riconciliazione è «premessa per un futuro di sicurezza comune e pacifica convivenza».

Il messaggio «Urbi et orbi» ha concluso la lunga serie di eventi della Settimana santa. Da ieri il Papa è a Castel Gandolfo per alcuni giorni di riposo, e dalla residenza estiva dei pontefici ha recitato il Regina Coeli (la preghiera che in questo periodo dell'anno sostituisce l'Angelus, ndr) a lungo festeggiato da alcune migliaia di pellegrini giunti da vari Paesi dal mondo, riflettendo con loro sul senso della risurrezione.

Il primo augurio del messaggio «Urbi et orbi» (alla città e al mondo) è per tradizione in italiano, ma con negli occhi la distruzione causata dal sisma in Abruzzo Benedetto XVI non ha usato espressioni formali e si è rivolto a «uomini e donne d'Italia, in particolare - ha detto - a quanti soffrono a causa del terremoto». «Il Cristo risuscitato - ha aggiunto - guidi tutti su sentieri di giustizia, di solidarietà, di pace e ispiri a ciascuno la saggezza e il coraggio necessari per proseguire uniti nella costruzione di un futuro aperto alla speranza». Le sue parole sono state accolte da un lungo applauso.

Benedetto XVI segue gli sviluppi del sisma dalla prima scossa ed ha in programma una visita tra i terremotati, che comunque non si svolgerà in questa settimana, ma più in là: i dettagli organizzativi sono allo studio e tra le date in esame c'è il primo maggio.

Dal Vaticano aiuti al vescovo dell'Aquila

Purtroppo le persone resteranno a lungo nelle tendopoli e negli alloggi di emergenza e a lungo ci sarà bisogno di vicinanza e di tenere desta l'attenzione sulle necessità dei sopravvissuti. La visita del Papa aiuterà anche in questo. Nel frattempo Benedetto XVI manifesta la propria vicinanza alle persone colpite dal terremoto in ogni modo possibile, e ha fatto recapitare al vescovo dell'Aquila, mons. Giuseppe Molinari, una significativa somma in danaro, paramenti e calici da Messa e 500 uova di Pasqua per i bambini.

Anche la Chiesa italiana è vicina alla gente d'Abruzzo colpita nel fisico e negli affetti: domenica il segretario generale della Cei, Mariano Crociata, ha passato la giornata all'Aquila, mentre oggi sarà il presidente dei Vescovi, Angelo Bagnasco, a far visita in Abruzzo: arriverà in mattinata, visiterà l'ospedale da campo, la tendopoli di piazza d'Armi, il centro storico, molto danneggiato, e celebrerà la Messa.

Berlusconi: all'Aquila il Cdm sul sisma

Edizione: 14/04/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: in primo piano

Berlusconi: all'Aquila il Cdm sul sisma

*Il Consiglio dei ministri sulle misure per i terremotati si terrà nel capoluogo abruzzese, in data ancora da stabilire
Tremonti: destinare quote del 5 per mille alla ricostruzione. Contrarie le Onlus: così si istiga alla guerra tra poveri
Il frontone della chiesa di Paganica davanti alle montagne innevate ROMAL'emergenza delle prime ore è alle spalle, ora
si passa alla fase due, quella della ricostruzione.*

*Parola del presidente Berlusconi, che anche nel giorno di Pasqua ha scelto di visitare le tendopoli abruzzesi. Il nuovo
passo del Governo sarà il via libera al decreto legge ad hoc: un pacchetto di misure che dovrebbe toccare settori diversi
(fisco, welfare, edilizia). E così come accaduto già per la questione rifiuti, il Consiglio dei ministri che varerà il
provvedimento si terrà sul luogo, a L'Aquila. Ad annunciarlo è stato lo stesso premier. Una ulteriore dimostrazione che,
come dice Fini, «lo Stato c'è».*

Cdm, data da definire

*Il Governo è dunque al lavoro (nonostante ieri il Cavaliere si sia concesso il primo giorno di pausa, restando nella sua
villa in Sardegna), alla ricerca delle risorse necessarie a coprire gli aiuti. Se è ancora da definire la data della riunione
del Cdm (in piedi l'ipotesi che si tenga già questa settimana, anche se sembra più probabile quella di attendere qualche
giorno) il pacchetto di misure inizia a prendere forma.*

*Per quanto riguarda il capitolo sull'edilizia, appare ormai certa una stretta sulle norme antisismiche e non sono esclusi
incentivi in questa direzione. Definita anche la sezione sul «welfare»: così come anticipato già dal premier, arriverà il
bonus per artigiani, liberi professionisti e commercianti. Si tratterà di un sostegno di 800 euro al mese, inizialmente per
90-120 giorni, e che ovviamente sarà dato esclusivamente a chi lavora nelle zone colpite. Prevista anche la proroga
dell'indennità di disoccupazione laddove fosse in scadenza, mentre per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali in
deroga l'Abruzzo potrebbe essere la prima realtà a rendere concreto l'accordo Stato-Regioni.*

*Al di là delle singole misure che il Governo deciderà di mettere in campo, su un punto la maggioranza è concorde: «Tutti
a L'Aquila - spiega Fini - confidano in una sollecita ricostruzione. Stavolta - aggiunge - non accadrà quello che è
successo nel passato». La chiave è nel saper «trarre da un male un bene e il mio impegno di presidente del Consiglio -
promette Berlusconi - è che si possa guardare al futuro».*

La polemica del 5 per mille

*Intanto si comincia a discutere sulle misure concrete al varo del Governo. Dalla donazione attraverso canali privati fino
a una quota che il Governo destinerebbe all'aiuto all'Abruzzo del 5 o dell'8 per 1000: sono alcune delle ipotesi emerse in
questi giorni per fronteggiare l'emergenza terremoto e, successivamente, per reperire risorse da destinare alla
ricostruzione.*

*Tra le altre idee per reperire fondi anche quella di una «riedizione» dello scudo fiscale che consentirebbe al Governo di
recuperare parte dei fondi depositati all'estero dai connazionali proprio ora che è partita la «caccia» ai paradisi fiscali.
Si ipotizza anche una lotteria «ad hoc» per l'Abruzzo e c'è chi ha chiesto di destinare il primo premio del Superenalotto ai
terremotati. Oltre alle ipotesi qualcosa di più concreto potrebbe arrivare nella prossima riunione del Cdm che comunque
ha già stanziato 100 milioni (30 iniziali più 70 la scorsa settimana) dal fondo imprevisti che ha ancora una «capienza» di
150 milioni.*

Tassa ad hoc e lotterie

*Tra le altre ipotesi, c'è anche quella di istituire una «una tantum» sull'Irpef. Ma si tratta di una via complessa. I
detrattori di questa ipotesi ricordano infatti che sul reddito delle persone fisiche «pesano» infatti già le addizionali locali.
L'Irpef comunale - valutava ad esempio l'Ancot - vale in media 72,45 euro per contribuente e nel 2008 ha portato nelle
casse dei Municipi che hanno deciso di applicarla oltre 2,5 miliardi con un incremento rispetto al 2007 del 7,40%, più
del doppio dell'inflazione.*

*Ma la parte del leone dovrebbe farla la destinazione ai terremotati del 5 o dell'8 per mille, rispettivamente, la quota di
reddito che il contribuente può destinare alle associazioni (ricerca, servizi, ecc) ed alle confessioni religiose. Nei giorni
scorsi il ministro dell'Economia ha già annunciato di aver avviato le procedure per consentire ai contribuenti di
destinare questa quota di reddito all'Abruzzo. Ma questa ipotesi non piace alle associazioni di volontari: con la*

Berlusconi: all'Aquila il Cdm sul sisma

destinazione del 5 per mille alle popolazioni terremotate «si fa una guerra fra poveri» sottolinea Marco Granelli, presidente del Csvnet (Coordinamento dei centri di servizio per il volontariato, strutture create dalla legge sul volontariato a servizio delle associazioni).

Si pensa, inoltre, ad una lotteria ad hoc a favore dell'Abruzzo, mentre ai Monopoli di Stato sono allo studio ulteriori forme di estrazione settimanale.

Infiltrazioni mafiose in Abruzzo Attenzione agli appalti pubblici

Edizione: 14/04/2009 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** in primo piano

Infiltrazioni mafiose in Abruzzo Attenzione agli appalti pubblici

ROMA La mafia, già prima del terremoto, aveva iniziato a infiltrarsi nella pubblica Amministrazione in Abruzzo: il dato emerge da indagini della procura della Repubblica dell'Aquila, coordinate dalla Direzione nazionale antimafia. Ora, dopo il sisma, il timore che la criminalità organizzata allunghi le mani sugli appalti è reale e gli investigatori stanno mettendo a punto le strategie per preservare il fiume di denaro che arriverà in Abruzzo per la ricostruzione.

L'indagine su possibili infiltrazioni mafiose in Abruzzo nella pubblica Amministrazione ha portato a indagare su un'impresa costituita da alcuni anni, i cui movimenti societari hanno portato a ritenere «che serva ad operazioni di riciclaggio o altre attività illecite che richiedano la copertura di esponenti politici». Il territorio abruzzese, secondo quanto emerge dalle inchieste, fino a poco tempo fa era immune da radicati insediamenti di matrice mafiosa, anche se sono state in costante aumento ed hanno assunto connotati di maggiore significatività le presenze criminali organizzate nel Pescara e nel Teramo (principalmente nel settore del gioco d'azzardo, della contraffazione illegale di prodotti commerciali e dello spaccio di sostanze stupefacenti). Ad ogni buon conto l'Abruzzo, così come la provincia di L'Aquila, per motivi legati soprattutto alle radici culturali e storiche, non ha prodotto fenomeni legati alla criminalità organizzata.

Terremoto: la colonna mobile della Calabria al lavoro a Montereale

CATANZARO. L'attività della Colonna Mobile della Regione Calabria, già da martedì operativa nei luoghi del drammatico sisma che ha colpito l'Abruzzo, è stata concentrata prevalentemente nel Comune di Montereale che, con le sue 13 frazioni, è il secondo comune per estensione territoriale della provincia di L'Aquila e presenta non poche difficoltà nella gestione dell'assistenza alla popolazione sparsa sul territorio. Proprio per questo motivo gli operatori della protezione civile calabrese stanno allestendo piccole tendopoli quanto più possibile vicine alle singole frazioni, per soddisfare l'esigenza degli sfollati di non allontanarsi eccessivamente dalle rispettive proprietà. È stata così completata la tendopoli di Montereale (86 per 460 sfollati) e sono state installate altre tendopoli a Marana e Cesa Proba (in entrambe le località 25 tende per 150 posti), Villa di Fano (20 tende, 96 posti), Santa Vittoria (5 tende, 36 posti) e Capitignano (38 tende per 350 ospiti). In totale la Protezione civile calabrese ha tirato su 199 tende, assistendo 1242 persone rimaste senza un tetto. È proseguita, nel frattempo, l'attività di preparazione e somministrazione di pasti caldi attraverso le cucine da campo della colonna mobile, con una media di circa 800 pasti per 3 turni e quella di vigilanza antisciacallaggio in collaborazione con i Carabinieri di zona. L'organizzazione dei soccorsi sta valutando di far confluire nel comune di Montereale parte della popolazione sfollata da L'Aquila, per alleggerire la pressione delle attività sul capoluogo e consentire una più efficace assistenza. Secondo quanto ha reso noto l'ing. Pasquale Gidaro, dirigente del Settore protezione civile della Regione, sono state programmate e disposte le prime sostituzioni di personale regionale e di volontari, non solo pesantemente impegnato nelle operazioni sul campo ma anche psicologicamente sfibrato dalle continue scosse che continuano a verificarsi; già da oggi forze fresche hanno raggiunto la Colonna mobile, attivata subito dal presidente della Regione Agazio Loiero, che opera nelle zone colpite dal sisma e della quale fanno parte anche volontari provenienti dalla Provincia di Reggio Calabria. (10-04-09)

Le nostre case a rischio? Esigete il piano strutture

INGEGNERI. L'Ordine lancia l'allarme: c'è il rischio che nei Comuni si copra la mancata progettazione o si faccia finta di non vedere che c'è l'obbligo del collaudo

Le nostre case a rischio?

Esigete il piano strutture

Roberta Bassan

Attenti alle ristrutturazioni: «I pilastri in cemento e le “magiche” putrelle hanno fatto degli scempi»

Domenica 12 Aprile 2009 CRONACA, e-mail print

Il vicepresidente Antonio Schillaci (a sinistra) con Giorgio Morandini «Suggeriamo alla gente che compra casa di farsi mostrare il progetto delle strutture, chiedere se è stato fatto il collaudo. Non soffermarsi solo sulle piastrelle. Spiace ricordare che in 25 anni di carriera nessuno mi abbia mai chiesto informazioni sulle strutture dei fabbricati che ho realizzato, se non per meravigliarsi di tutti quei pilastri, quelle travi, quel ferro.

Parla il vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri Antonio Schillaci. Accanto a lui Giorgio Morandini, membro del consiglio e presidente del sindacato ingegneri liberi professionisti. Non c'è persona che non abbia fatto i conti con il disastroso terremoto dell'Aquila, chiedendosi in cuor suo se le proprie mura sarebbero state in grado di reggere a tale furia. Gli ingegneri vicentini mettono le mani avanti.

Come reputate la situazione nel Vicentino?

Una premessa: avremmo preferito affrontare l'argomento in un altro momento, non volendo dare l'impressione di approfittare dei morti per ottenere vantaggi per la categoria professionale. Ma purtroppo nel nostro Paese la gente si interessa dei problemi solo in occasione di eventi di particolare gravità: bisogna parlarne ora nella speranza di poter cambiare domani. Se si vuole sicurezza, la struttura non può essere relegata all'ultimo posto della progressione progettuale, quando è già definita la distribuzione interna degli spazi. Un vano scale in cemento armato, per esempio, messo in un angolo o al centro della casa cambia la resistenza dell'edificio. Rivendichiamo pari dignità per la progettazione strutturale e architettonica, ritenendo che quest'ultima, una volta definita la volumetria dell'edificio, debba essere effettuata insieme se non addirittura dopo la definizione della struttura. Così anche per gli interventi sugli edifici storici, strutturalmente ancora più impegnativi di quelli nuovi.

Veniamo alla provincia. Come siamo messi?

L'ultima ampia estensione delle zone dichiarate sismiche è stata adottata dalla Regione, su proposta nazionale, a fine 2003: tutta la fascia centrale della Provincia di Vicenza è in zona 3 (bassa sismicità) e la zona a nord-est di Bassano in zona 2 (medio-alta sismicità).

Le nostre case sono in grado di resistere al sisma?

Tutti i fabbricati costruiti prima del 2003, anche quelli con struttura in cemento armato, teoricamente non sono in grado di resistere ad un terremoto, in quanto non sono stati calcolati per assorbire le forze sismiche.

In pratica, sono a rischio crollo?

Il patrimonio esistente non è così disastroso in generale. Non è da generalizzare che una casa vecchia sia in pericolo di crollo. Anche senza tanti calcoli nel passato si costruiva con buoni criteri, proporzionando le dimensioni dei vani a quelle degli elementi strutturali. Oggi, dopo la classificazione, si sono aggiunti elementi aggiuntivi di riserva che, in caso di sollecitazioni impreviste, contribuiscono a far sì che il fabbricato sia comunque in grado di resistere ad un terremoto non catastrofico, come quello che è possibile ipotizzare nell'area di Vicenza.

Che problemi possono esserci nei palazzi degli anni Cinquanta e Sessanta? E nel caso di ristrutturazioni?

Ecco, è soprattutto in quegli anni che si sono verificati i maggiori scempi del nostro patrimonio edilizio. Nelle ristrutturazioni, molto spesso nemmeno estese all'intero palazzo e seguite da tecnici non preparati, la voglia di ampliare gli spazi ha portato ad abbattere porzioni consistenti di muratura portanti, magicamente sostituiti dal pilastro in cemento armato o dalla mitica putrella d'acciaio, senza alcuna considerazione d'insieme. Paradossalmente possono risultare più resistenti costruzioni anche antiche con i classici muri da 80, distribuiti in modo uniforme ed ortogonale tra loro, piuttosto che recenti costruzioni con murature perimetrali in laterizio e pilastri interni in cemento armato, se non legati da un reticolo di travature tra loro ortogonali.

Le nostre case a rischio? Esigete il piano strutture

Vi siete mai rifiutati di fare ristrutturazioni?

(risponde Schillaci)

Sì, in centro storico a Vicenza, in un edificio già compromesso con putrelle che sostenevano 4 piani. Il punto è che anche per spostare una porta nell'appartamento di un condominio è necessario verificare tutta la struttura.

Come giudicate il ruolo dell'ente pubblico?

Non generalizziamo, però va detto: ci sono enti che fanno finta di non vedere che c'è l'obbligo del collaudo. Non solo. Ci sono Comuni piccoli dove la richiesta o meno dei progetti strutturali e l'applicazione delle norme viene lasciata al libero arbitrio di un segretario comunale, mi spiego?

Si spieghi.

Abbiamo all'Ordine un paio di segnalazioni: a fronte di progetti che prevedono strutture importanti non c'è il deposito del progetto in cemento armato che è obbligatorio. E si fa passare l'edificio che è magari palesemente complesso e a più piani come una struttura semplice. Non parliamo del progetto per la tenuta sismica, il cui deposito non è obbligatorio e può essere sostituito da un'autodichiarazione del direttore lavori. Ecco, temiamo che a volte si copra la mancata progettazione. Perciò invitiamo la gente a farsi illustrare sempre il progetto delle strutture.

Il Vicentino è una delle zone in cui i lavori edilizi vengono fatti in economia. Quali i rischi?

La cosa importante è che le persone si facciano fare un progetto strutturale, anche alla buona. A volte anche un semplice garage, se costruito in un luogo non idoneo, può essere a rischio.

Tra le macerie per amore del sapere

LA STORIA. Moretti: «Qui i terremoti si studiano meglio che altrove»

Tra le macerie
per amore del sapere

Un geologo dell'ateneo porta in salvo coi colleghi provette, cavie, pc e prosegue gli esperimenti
Domenica 12 Aprile 2009 NAZIONALE, e-mail print

Vigili del fuoco tra le macerie L'AQUILA

Antonio Moretti, geologo, 55 anni, toscano, da 10 anni all'Università dell'Aquila, domenica notte non ha perso un attimo di tempo e, dopo il primo forte sisma, ha iniziato la sua corsa per «salvare» l'ateneo e la conoscenza prodotta al suo interno. Moretti, esperto di sismologia, si è trasferito all'Aquila per scelta, dopo aver lavorato a Pisa e in Calabria: la geologia - dice - nel capoluogo abruzzese si può studiare meglio che in qualunque altro posto. «Dormivo in cantina domenica notte», racconta, «perché essendo un sismologo avevo l'idea che sarebbe venuto un terremoto». E non appena il «presagio» si è fatto atroce e distruttiva realtà, Moretti, già equipaggiato, portati i primi soccorsi ai vicini di casa, si è diretto alla facoltà di scienze dove lavora. Lo scenario che si è trovato di fronte era apocalittico: solo i pilastri portanti erano in piedi. Un disastro, anni e anni di ricerca, di lavoro buttati: «Lì», dice, «ogni campione andato perso, ogni frigo conteneva tantissima scienza». Ma c'era anche molto da salvare; così, «insieme ad altri due professori, Amelia Mari e Gianluca Ferrini, e a un gruppo di studenti e dipendenti precedentemente addestrati, abbiamo ispezionato le stanze, mantenuto in funzione l'attrezzatura, dato da mangiare a centinaia di cavie poi trasferite altrove, abbiamo rimesso in piedi i freezer ancora funzionanti, spazzato via vetri rotti di provette e vetrerie, recuperato arrampicandoci, su una montagna di macerie, i pc dell'amministrazione, vitali. Alcuni esperimenti di fisica, nei laboratori del sottosuolo non danneggiati, non si sono mai fermati e io stesso sono andato a cambiare l'azoto liquido ai magneti. Le aule principali sono agibili. Dopo Pasqua, la didattica ricomincia subito perché ci sono corsi, lauree da portare avanti. Io farò lezione anche all'aperto. Questa sciagura», conclude, «ci ha fatto capire quanto è vivo l'ateneo: tra colleghi che neppure si conoscevano è nata una coesione forte».

Abruzzo: la cronologia del terremoto

n. 89 del 2009-04-14

di Redazione

Nella notte fra domenica e lunedì una scossa di magnitudo 5.8 devasta l'Aquila e i suoi dintorni. Venerdì i funerali solenni alla presenza delle massime cariche dello Stato: 205 bare sistemate una accanto all'altra per l'ultimo saluto alle vittime del sisma. A una settimana dal sisma che ha colpito l'Abruzzo, ecco una cronologia dei fatti più significativi:

6 aprile Alle 3:32 una scossa di magnitudo 5.8 devasta l'Aquila e i paesi vicini. Distrutta Onna. Alla fine della giornata i morti stimati sono 150 e 1.500 i feriti. Gli sfollati 70.000. Il Governo proclama lo stato di emergenza.

Berlusconi va sul posto e parla di una new town da costruire nelle vicinanze.

7 aprile A 24 ore dal sisma viene trovata in vita una ragazza di 24 anni. Salva una donna di 98 anni, già scampata al terremoto della Marsica (1915). Il numero dei morti sale a 220. In serata un'altra forte scossa di magnitudo 5.3.

8 aprile Evacuato il carcere. Il numero dei morti sale a circa 270. Il Papa dice che andrà in Abruzzo appena possibile. Berlusconi parla di introduzione del reato di sciacallaggio.

9 aprile Arriva il presidente Napolitano. Ordinanza del governo per affrontare le emergenze economiche degli sfollati.

10 aprile È il giorno dei funerali celebrati dal card. Bertone. Le bare sono 205. Il numero delle vittime sale a 290.

11 aprile Lo sciame sismico sembra diminuire. Trovati altri tre cadaveri, il bilancio sale a 293. In serata tutti i dispersi segnalati sono stati trovati, vivi o morti. Si smette di scavare. Le tendopoli sono 32 e ospitano circa 19.000 sfollati.

12 aprile I riti della Pasqua vengono celebrati sotto le tende. Nelle zone del sisma visita di Fini e Berlusconi, che assicura: "Presto fuori dalle tende". Il bilancio delle vittime sale a 294, dopo la morte di un ferito nell'ospedale di Teramo.

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

Dunque Berlusconi non cambia linea nella lotta all'immigrazione clandestina e per rimediare al no della Camera, prolungherà il decreto in scadenza il 26 aprile. Mille immigrati, quasi tutti tunisini, non verranno messi in libertà. Ed è probabile che in futuro vengano approvate norme ancora più restrittive: la Spagna di Zapatero, la permissiva Olanda, la Gran Bretagna del laburista Brown vanno in questa direzione. E ieri il presidente francese Sarkozy ha pubblicato una direttiva che Alberto Toscano riassume così: Massimo controllo di chi arriva per lavorare e massimo sforzo per allontanare (con le buone o con le cattive) dal suolo nazionale gli extracomunitari privi di permesso di soggiorno. Quest'anno dovranno essere espulsi almeno 27mila clandestini; come dire: lavoro ai francesi, via gli irregolari.

Si tratta di misure draconiane, ben più severe di quelle italiane. Ma per la stampa di sinistra il governo italiano è troppo duro, disumano. Sulla Repubblica di oggi, ad esempio, Massimo Giannini, scrive: L'allungamento a 180 giorni della permanenza dell'immigrato nei centri di smistamento è persino peggio: una misura sostanzialmente carceraria, stabilita da un'autorità amministrativa, in assenza di reato e di garanzia giurisdizionale > .

In assenza di reato? Fino a prova contraria l'immigrato che tenta di entrare non avendo i documenti in regola, nè i visti necessari, viola le leggi del Paese. E questo, sebbene formalmente sia un illecito amministrativo, non può essere tollerato, soprattutto quando assume proporzioni preoccupanti che la società italiana dimostra di non tollerare più. Ma, evidentemente, per Repubblica l'immigrazione clandestina è un peccato veniale&

(Versione aggiornata del post)

Scritto in crisi, comunicazione, pdl, politica, partito democratico, società, francia, immigrazione, Italia, europa, giornalismo Commenti (80) »

(2 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

08Apr 09

Dalla crisi (e dalle tragedie) può nascere un mondo migliore?

Sul Giornale di oggi intervisto Bob Thurman, personaggio di grande caratura, sebbene poco noto in Italia. E' uno dei principali consiglieri del Dalai Lama, saggista di grande successo, la rivista Time lo inserì tra i dieci americani più influenti. Il suo è il punto di vista di un americano spirituale, che nella crisi finanziaria inizia a vedere una grande opportunità: quella di creare un mondo migliore.

Secondo Thurman è un bene che la coscienza collettiva degli americani si sia risvegliata. Urlano un poco? Se la gente smette di dare ascolto a certe élite e costringe chi ha provocato questo disastro a prendersi le proprie responsabilità questo può essere positivo», mentre prima la coscienza era assopita perché prevaleva l'egoismo. Molti si rendevano conto degli abusi di un gruppo ristretto di persone, di lobbies molto potenti come quelle delle banche, ma finché riuscivano ad andare avanti si dicevano: cosa posso rimediare da solo? E siccome tutti pensavano così, nulla cambiava davvero. D'altronde bastava accendere la tele per distrarsi: chi parlava dei problemi reali? Nessuno, tutto era trasformato in uno spettacolo, anche l'informazione».

Questa crisi è un'opportunità perché il sistema così non poteva funzionare: stavamo correndo verso il disastro. Tutto a credito, tutto esasperato, centinaia di milioni di persone strappate alla campagna. Il governo americano e le grandi istituzioni dicevano ai Paesi piccoli: non potete proteggere i piccoli coltivatori. Così tutta la produzione finiva nelle mani dei grandi gruppi. E gli agricoltori senza più lavoro che cosa fanno? Vanno nelle città dove vivono nelle baraccopoli. È progresso questo? Ora c'è la possibilità di creare sistema più equilibrato. Era un'economia guidata dall'avidità, che ignorava i limiti delle risorse naturali e il rispetto della natura. Ora c'è la possibilità di creare un sistema più saggio, basato sui valori positivi dell'uomo».

Thurman ricorda che dopo ogni grande tragedia, la gente si scopre migliore. All'indomani dell'undici settembre i newyorkesi erano solidali, si cercavano, si aiutavano, li interpreta come segnali di una trasformazione della coscienza e della sensibilità collettive.

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

E se osserviamo quel che sta accadendo in Abruzzo l'intuizione di Thurman trova conferme. Il mio collega Cristiano Gatti, racconta la straordinaria dignità degli abitanti delle zone colpite. Scrive in un bellissimo articolo: Di sventure e di dolore, di lutto e di rabbia, insomma di creature afflitte e dolenti ormai ne abbiamo viste tante, passando da un cataclisma all'altro. Ma mai, lo dico da semplice testimone neutrale, ho ammirato un simile affresco di spontanea compostezza, di sano orgoglio, di rigoroso rispetto. L'Aquila e dintorni sono a pezzi, non c'è famiglia che non abbia un buon motivo per piangere, ma da questo girone infernale si alza solo silenzio, decoro, contegno. E voglia di ricominciare.

Parole toccanti. Rifletto e mi chiedo: dalla crisi economica, dalle tragedie, sta nascendo davvero un mondo migliore?

Scritto in capitalismo, crisi, società, globalizzazione, Italia, gli usa e il mondo Commenti (39) »

(4 voti, il voto medio è: 4.5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

07Apr 09

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

Per una volta l'Italia ha stupito in bene reagendo alla tragedia dell'Abruzzo: anziché dividersi in polemiche sterili, il Paese si è unito. I soccorsi sono stati rapidi, la solidarietà della gente comune commovente, la reazione dei partiti finalmente responsabile. Ho apprezzato molto l'intervento di Franceschini in Parlamento che, senza se e senza ma, ha offerto il proprio sostegno a Berlusconi che, senza se e senza ma, l'ha accettato. Bene, con qualche ulteriore riflessione:

1) Ora si tratta di continuare su questa strada, scongiurando il rischio, molto alto, che passata l'emozione, prevalgano antiche e cattive abitudini ovvero che i fondi stanziati per la ricostruzione non arrivino mai, o solo in parte, a chi ne ha davvero bisogno.

2) Questa tragedia conferma, purtroppo, la mancanza di una cultura della prevenzione nel nostro Paese. In una zona a forte sismico troppi edifici non sono stati messi a norma e questo spiega perché a crollare non sono state solo case vecchie ma anche edifici recenti.

3) Nonostante il cordoglio, qualcuno non si è trattenuto dall'insinuare qualche polemica. Per un certo mondo, il solito (ovvero il popolo di Grillo, Travaglio, Di Pietro), il terremoto si poteva prevedere e considera Giuliani, l'esperto che sostiene di averlo annunciato, un incomprendibile da difendere. Peccato che la sua previsione fosse imprecisa: aveva previsto il sisma per il 29 marzo a Sulmona. Immaginiamo che le autorità gli avessero prestato ascolto: migliaia di persone sarebbero state evacuate, poi il 30 o il 31 marzo fatte rientrare a casa. L'Aquila e i paesi circostanti non sarebbero stati risparmiati dalla scossa che ha colpito il 6 aprile, con epicentro il comune di Catipignano.

Ieri ho partecipato a una trasmissione radiofonica in Francia su Rtl e uno dei più famosi sismologi francesi - dunaue senza alcun legame con il governo italiano - ha confermato che è impossibile prevedere i terremoti.

La polemica non dovrebbe nemmeno iniziare, ma temo che di Giuliani sentiremo parlare a lungo. Sui blog di Grillo è Di Pietro tira già una certa aria & sì, diventerà un eroe, un perseguitato, un nuovo simbolo di un'Italia confusamente arrabbiata e facilmente manipolabile. O sbaglio?

AGGIORNAMENTO: tutti i leader del mondo hanno espresso all'Italia solidarietà e cordoglio, anche il presidente Obama, con toni partecipi e una lunga telefonata a Berlusconi. Lo ringraziamo, ma poi l'ambasciata americana ha deciso lo stanziamento di 50 mila dollari per l'assistenza umanitaria. Dico: 50 mila dollari. Un pensierino ino ino ino, peraltro non richiesto dall'Italia. Il governo americano poteva proprio risparmiarselo &

Scritto in comunicazione, pdl, politica, partito democratico, spin, Italia, società, manipolazione, giornalismo Commenti (68) »

(4 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

05Apr 09

Obama è il nuovo Gorbaciov?

Ammettiamolo: questo viaggio in Europa e Turchia sancisce un grande successo di immagine per Obama. La stampa lo ha esaltato e non capita mai che un presidente, all'estero, venga accolto da folle in delirio. O meglio: succedeva a Gorbaciov ai tempi della perestroika. Obama in Germania ha parlato a un'assemblea di cittadini adoranti e i sondaggi rivelano che, se si candidasse alle elezioni politiche di fine settembre, batterebbe agevolmente Angela Merkel.

Come Gorbaciov ha sposato una donna dal carattere forte, carismatico e capace di rompere gli schemi. La sua straripante popolarità dimostra che gli Usa, quando usano i toni giusti, possono essere ancora amati nel mondo e dunque che l'antiamericanismo non era viscerale, né irreversibile, ma limitato agli eccessi dell'era Bush. Infatti le proteste di strada non erano rivolte contro di lui.

L'analogia con Gorbaciov, però, rischia di essere anche politica, sebbene non altrettanto drammatica nell'esito finale. L'esperienza del profeta della glasnost si concluse con il crollo dell'Urss, quella del primo presidente afroamericano difficilmente terminerà con l'implosione degli Stati Uniti. Ma proprio questo primo viaggio ha svelato al mondo un'altra America, meno sicura di sé, improvvisamente umile, a tratti quasi implorante. Quella di un tempo era abituata a imporre i compromessi, quella di oggi dà l'impressione di subirla.

Il G20 è stato salutato come un grande successo, ma Washington non ha ottenuto l'impegno di tutti i Paesi a varare una maxi-manovra di stimolo. Dal vertice della Nato si aspettava un impegno ampio e coordinato da parte degli alleati per l'invio duraturo di nuove truppe in Afghanistan, ha ottenuto lo spiegamento di 5mila uomini limitato alle elezioni presidenziali.

Eppure nelle scorse settimane aveva esercitato pressioni fortissime per piegare le resistenze degli europei. Inutilmente: per la prima volta il Vecchio Continente può dire no, senza temere lacerazioni e tanto meno ritorsioni. La Ue è diventata improvvisamente forte? No, è quella di sempre caotica, litigiosa, multicefala. Semmai è l'America a essere divenuta debole. Obama ha avuto l'onestà intellettuale di ammetterlo: «Siamo stati noi a provocare la crisi finanziaria», da cui, però, gli Stati Uniti non possono uscire da soli. Ha bisogno degli altri, come ben sappiamo.

E allora Obama è costretto ad assumere un registro inconsueto per un capo della Casa Bianca: quello del mediatore, dell'amico bonario, del leader che parla poco e ascolta molto. Nei due vertici - G20 e Nato - ha dovuto ritagliarsi un ruolo di negoziatore, di pacificatore. La sua è un'America che tende la mano e riscopre il consenso.

Con un dubbio: Obama sta gestendo un periodo di difficoltà transitoria in attesa di riprendere il ruolo di superpotenza o, come Gorbaciov, verrà ricordato come il gestore di un grande Paese che declina tra gli applausi del mondo?

Scritto in era obama, crisi, europa, globalizzazione, gli usa e il mondo, germania, francia Commenti (39) »
(9 voti, il voto medio è: 3.33 su un massimo di 5)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

03Apr 09

Dal G20 pochi fatti, molto ottimismo. Basterà?

La Merkel ha parlato di un compromesso storico, Obama ieri era raggianti; tutti i leader hanno salutato con enfasi i risultati del G20. Ed è normale che sia così: tentano di infondere fiducia e speranza, nel tentativo, perlomeno, di sbloccare i consumi. E le Borse hanno risposto.

Tuttavia analizzando i contenuti ci si accorge che, come previsto, il G20 ha portato poche novità. L'unica è l'aumento dei fondi a disposizione del Fmi: erano previsti 500 miliardi, saranno 750. per il resto:

- hanno annunciato che intendono regolamentare gli hedge funds e le agenzie di rating. Bene, ma le norme devono essere

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

ancora stabilite e il dibattito rischia di essere lungo.

- secondo Brown non ci saranno più i bonus per i manager che fanno fallire le società. Era ora, ma più che altro è un auspicio condiviso, perchè ogni Paese, com'è ovvio, deciderà autonomamente se e come realizzarlo.
- hanno dichiarato di aver posto le fondamenta per ripulire i bilanci delle banche dagli asset tossici, ma anche questa è una dichiarazione d'intenti. In realtà, i Paesi continuano a procedere in ordine sparso e un codice comune appare ancora lontano.

L'economista Giorgio Barba Navaretti (vedi l'intervista uscita sul Giornale) rileva due punti innovativi: l'impegno a far ripartire il commercio mondiale e l'ammissione che la crescita non potrà più dipendere solo dagli Usa, ma da quello che definisce un traino globale, in cui i Paesi come Cina, India, Brasile avranno un ruolo sempre più importante. Ma questo avrà effetto nel lungo periodo: a breve è improbabile che queste economie possano generare una domanda interna molto forte.

Complessivamente il G20 è stato insoddisfacente su due punti:

- il pacchetto da 1100 miliardi non serve a rilanciare l'economia mondiale
- il problema più urgente, quello di una riforma strutturale del sistema finanziario mondiale è irrisolto.

Intanto proprio ieri gli Stati Uniti hanno allentato il mark-to-market ovvero la norma che obbligava le banche a valutare ogni giorno il prezzo di mercato dei prodotti finanziari e siccome molti di questi non hanno acquirenti le banche erano costrette a iscrivere a bilancio perdite colossali. Ora invece potranno diluirle nel tempo, nella speranza che in futuro i prodotti tossici valgano più di zero. Insomma, cambiano i parametri anzichè affrontare le cause del male.

L'impressione è che il G20 si servito soprattutto a spargere tanta cipria sulla crisi mondiale, nel tentativo di cambiare la psicologia catastrofista dei mercati, infondendo ottimismo, avvalorando l'impressione che la situazione sia sotto controllo. Il tentativo in sè è comprensibile, ma basterà per risollevarne l'economia globale?

Scritto in spin, era obama, banche, capitalismo, crisi, società, economia, gli usa e il mondo, germania, globalizzazione, europa, francia Commenti (44) »

(6 voti, il voto medio è: 4.67 su un massimo di 5)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

02Apr 09

Che tristezza, la Cnn (e un certo giornalismo)&

Ieri pomeriggio decine di migliaia di persone hanno preso d'assalto la City, spaccando vetrine delle banche, accerchiando la Banca d'Inghilterra; ci sono stati tafferugli, feriti e un morto. Ieri pomeriggio mi sono sintonizzato sulla Cnn: da sempre in questi frangenti è la più rapida e la più completa; ma ieri sembrava stesse su un altro pianeta. Mentre la protesta esplodeva, la Cnn ci ha parlato di Obama dalla regina, del menu preparato dallo chef dei vip, dei preparativi della cena del G20, ha mostrato fino alla nausea le immagini di Obama sorridente con Medvedev e il presidente cinese Hu Jintao. E i disordini? Un collegamento di un paio di minuti, come si trattasse di un fatto marginale.

Le possibilità sono due: o la Cnn ha commesso un grave errore giornalistico oppure ha volutamente minimizzato i disordini di Londra. Proponendo per la seconda ipotesi e vi spiego perchè: da quando negli Usa è esplosa la protesta contro i bonus dei manager Aig, l'establishment finanziario e politico teme che le proteste, per ora isolate, possano estendersi; dunque il messaggio che gli spin doctor trasmettono ai media è di essere cauti, di non infiammare gli animi, di minimizzare. E la Cnn si è adeguata, come se fosse una tv di regime. Da notare che nessun media europeo ha fatto altrettanto, sebbene molti governi siano assai preoccupati e abbiano inviato messaggi analoghi: tutti i mezzi d'informazione, di destra e di sinistra, hanno dato spazio alle proteste, giudicandole, giustamente, una notizia importante.

Che tristezza, la Cnn e, purtroppo, non è l'unico episodio negativo che riguarda la stampa americana che negli ultimi anni ha assecondato senza critiche la guerra in Irak, ha censurato inchieste su Madoff (è successo al Wall Street Journal), e per oltre un decennio non ha analizzato, nè denunciato gli abusi e le storture della casta finanziaria di Wall Street, di cui, anzi, era diventata il megafono. E questi non sono che alcuni esempi.

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

La stampa europea (e quella italiana) ha molti difetti, ma per anni abbiamo considerato quella americana come un modello da imitare. Ora non più. Il livellamento, è verso il basso e non è una buona notizia per il giornalismo occidentale.

Scritto in manipolazione, era obama, spin, crisi, comunicazione, società, europa, gli usa e il mondo, notizie nascoste, democrazia, globalizzazione, giornalismo Commenti (41) »

(3 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

31Mar 09

G20, tanto rumore per poco. E l'America non fa più paura&

Dunque, ci siamo. Obama arriva oggi a Londra e domani vedrà i leader dei venti principali Paesi industrializzati; ma questo vertice, ritenuto da tutti fondamentale, si concluderà con ogni probabilità con pochi risultati concreti, che non è difficile prevedere: un impegno generico a una nuova regolamentazione degli hedge funds, misure contro i paradisi fiscali, nuovi fondi al Fmi. Le riforme strutturali resteranno nel cassetto e lo strapotere della finanza sull'economia reale non verrà rimesso in discussione: questo espone il mondo a nuovi choc.

Una delle novità più importanti riguarda il rapporto tra l'America e l'Europa. Come ho scritto in un pezzo sul Giornale, l'Europa ha deciso di non seguire l'America sulla via del rilancio economico, perlomeno non secondo le modalità statunitensi. Obama, in circa due mesi, ha approvato misure, che, inclusi i salvataggi delle banche e delle industrie in difficoltà, toccheranno l'astronomica cifra di 4500 miliardi di dollari, pari quasi al 30% del Pil. E per settimane l'amministrazione Obama, con il martellante sostegno della stampa, ha tentato di convincere l'Unione europea ad uniformarsi agli Usa. Ma la cancelliera tedesca Merkel, spalleggiata da Sarkozy, ha tenuto duro e ha vinto. I consiglieri della Casa Bianca hanno annunciato che Obama non insisterà con i leader dei venti Paesi più importanti del pianeta sulla necessità di varare la prima, grande, coordinata manovra mondiale. La bozza della risoluzione, trapelata su un giornale tedesco, esprimerà un auspicio generico, senza alcun vincolo. Come dire: ognuno faccia da sé. L'Europa ritiene più importante salvaguardare la solidità dei conti pubblici e limitare i rischi di un'iperinflazione, l'America, invece, la cui economia è bastata al 75% sui consumi, deve far ripartire ad ogni costo l'economia.

Il viaggio confermerà la straordinaria popolarità di Obama, ma sarà inconcludente anche su altri dossier, soprattutto sull'Afghanistan: fino a poche settimane fa Washington pretendeva dagli europei l'invio di nuove truppe al fianco dei marines, ma nella Ue questa eventualità è talmente impopolare da indurre i governi a respingere le pressioni americane. E l'America è così debole da abbozzare: al vertice della Nato la questione delle nuove truppe a Kabul passerà sotto traccia.

La mia impressione è che politicamente il viaggio di Obama rischia di essere ricordato come il primo di un'America a cui il mondo non riconosce più lo status di superpotenza. Perché dire no all'America oggi si può, e non basta un presidente mediatico a ridare prestigio e credibilità a un Paese a cui il mondo, all'unanimità, rinfaccia la responsabilità della crisi.

Scritto in era obama, banche, capitalismo, crisi, economia, europa, gli usa e il mondo, germania, democrazia, globalizzazione, francia Commenti (53) »

(6 voti, il voto medio è: 4.83 su un massimo di 5)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

28Mar 09

Nasce il Pdl, ma saprà darsi un'identità?

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

Nasce il Pdl, bene. E non è difficile prevedere che sarà vincente, perchè Berlusconi è la figura di riferimento da oltre 15 anni e alla maggioranza degli italiani è assai gradita e perchè i partiti conservatori, in Italia, ma non solo, affrontano la crisi meglio di una sinistra moderata che, avendo fatto proprio il dogma liberista (ricordate il libro di Giavazzi e Alesina?), ora appare meno credibile di un centrodestra, dove nel corso degli anni non sono mancate le critiche allo strapotere della finanza e alla deriva morale della società (vedi Tremonti, Bossi, certi esponenti di An).

Tuttavia il Pdl corre lo stesso rischio del Pd, che è fallito perchè non è riuscito a darsi una nuova identità ovvero non ha saputo creare una sintesi innovativa tra i cattolici sociali e i post comunisti. Al Pd, come già osservato su questo blog, manca il senso di appartenenza.

La domanda che mi pongo è la seguente: il popolo di Forza Italia e, soprattutto, il popolo di An, che è più piccolo ma più coeso, saprà riconoscersi nel Pdl? Ovvero: il nuovo partito sarà sentito come proprio dai militanti? Avrà una coerenza ideologica, programmatica, sociale? Se la risposta sarà negativa, non è difficile prevedere un aumento dei consensi a Lega e Udc, che hanno già un profilo consolidato e sono facilmente riconoscibili dagli elettori.

Il successo del nuovo partito nel medio e lungo periodo si gioca sull'identità. Che dovrà essere forte, autentica, condivisa. O sbaglio?

Scritto in politica, pdl, partito democratico, democrazia, Italia Commenti (70) »

(4 voti, il voto medio è: 4.5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

25Mar 09

Ma il mercato distorce la realtà? Soros dice di sì&

Di questi tempi abbiamo parlato molto di economia e mi spiace dover restare in tema, ma sono rimasto colpito da questa affermazione di George Soros, l'ex speculatore che affossò la lira e la sterlina negli anni Novanta e che ora è diventato un guru economico-filosofico-filantropico. Con i mercati ha guadagnato miliardi e i fondi Hedge da lui creati continuano a guadagnarne molti (pare). Eppure ieri durante un incontro con il ministro del Tesoro Usa Geithner ha pronunciato questa frase che ha scioccato l'America:

L'idea che i mercati (finanziari) siano in grado di correggersi da soli si è dimostrata falsa. I mercati, anzichè rispecchiare la realtà sottostante, la distorcono sempre .

La mia prima reazione è stata di stizza: ma come, proprio lui fa queste considerazioni? Il personaggio non è certo coerente&. ma, pensandoci bene, forse non ha tutti i torti. Mi spiego: io sono da sempre un liberale e penso che l'economia di mercato abbia consentito di portare sulla via del benessere intere nazioni. Ma ho l'impressione - anzi, la certezza - che i mercati finanziari oggi non siano il risultato del normale incrocio tra domanda e offerta. E questo a causa dei derivati e dei prodotti di ingegneria finanziaria. Qualcuno sa dirmi l'utilità di questi strumenti? Nati a fin di bene ovvero per permettere agli operatori e agli industriali di cautelarsi contro rischi di cambio o sbalzi nelle quotazioni, sono diventati dei mostri che con l'effetto leva consentono profitti o perdite inimmaginabili.

Ma servono all'economia reale? Consentono una miglior valutazione delle società quotate? La risposta a queste domande è no: non servono a nulla se non a una certa finanza. E l'effetto leva è così vertiginoso da distorcere molte valutazioni, accentuando spasmodicamente i movimenti al rialzo o al ribasso di borse, valute, materie prime, obbligazioni. Ricordate il petrolio? Su su fino a 150 dollari, poi già sotto i 40, il dollaro che passa da 1,25 a 1,45 in dieci giorni e poi torna a 1,25. Tutto questo è innaturale e superfluo.

E allora perchè non limitarli o addirittura abolirli, progressivamente? I trader, certi banchieri, gli speculatori hanno già fatto abbastanza danni. Che la festa finisca e che il mercato torni ad essere il mercato, in un'ottica autenticamente liberale.

Domanda: Che Soros abbia ragione?

Scritto in capitalismo, crisi, banche, manipolazione, globalizzazione, economia, notizie nascoste Commenti (91) »

(7 voti, il voto medio è: 4.43 su un massimo di 5)

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

24Mar 09

Il piano Geithner? Un'altra beffa&

I mercati finanziari hanno reagito con entusiasmo al piano del ministro del Tesoro americano Geithner e non è difficile capire perchè: non fa altro che prorogare lo strapotere della casta finanziaria di Wall Street. Come hanno evidenziato alcuni commentatori (segnalo al riguardo l'ottimo fondo di Luigi Zingales sul Sole 24Ore), la manovra messa a punto dall'Amministrazione Obama si risolve in uno straordinario regalo alle banche che hanno provocato il dissesto finanziario, in un incentivo agli hedge funds che potranno indebitarsi a spese del contribuente, e persino in un premio alle agenzie di rating che per valutare i nuovi fondi di asset tossici intascheranno un miliardo di dollari.

Sul Giornale di oggi do voce anche a un illustre economista, Alice Rivlin, ex membro del board della Federal Reserve, che sebbene con qualche perplessità difende il piano. Tuttavia resto molto scettico, per queste quattro ragioni:

- 1) Il piano ignora le cause strutturali del dissesto. Anche se avesse successo, non impedirebbe alle banche di ripetere gli stessi errori del passato. Infatti, secondo voci accreditate, gli istituti bancari non hanno ancora rinunciato alle operazioni di ingegneria finanziaria, insomma continuano a trastullarsi con derivati, cartolarizzazioni, eccetera.
- 2) Il fondo dovrebbe essere alimentato con mille miliardi di dollari, ma l'ammontare dei debiti tossici è di gran lunga superiore a questa pur ingente cifra. Verosimilmente, non sarà sufficiente per risanare completamente i bilanci delle banche.
- 3) La Cina è sempre più diffidente nei confronti degli Stati Uniti e sempre meno disposta a indebitarsi in dollari. Ieri, d'accordo con la Russia, ha lanciato l'idea di una moneta globale al posto della valuta statunitense. L'ipotesi appartiene a un futuro lontano. Ma il solo fatto che venga presa in considerazione è indicativa delle intenzioni di Pechino.
- 4) L'economia americana si basa per il 75% sui consumi e le misure varate dal governo faranno esplodere prima il deficit e poi il debito pubblico, che potrebbe arrivare in appena due anni all'80% del Pil. E ci vorranno molti anni per riconvertirla all'industria. Le sue debolezze sono strutturali.

L'ottimismo di molti operatori è davvero giustificato?

Scritto in banche, capitalismo, crisi, era obama, economia, cina, globalizzazione, gli usa e il mondo Commenti (63) »
(4 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il Blog di Marcello Foa © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Invia questo articolo a un amico

Post precedenti

Chi sono

Sono inviato speciale di politica internazionale. Sposato, ho tre figli. Risiedo a Milano e giro il mondo.

Tutti gli articoli di Marcello Foa su ilGiornale.it
contatti

Categorie banche (10) blog (1) capitalismo (11) cina (19) comunicazione (4) crisi (15) democrazia (62) economia (32) era obama (18) europa (15) francia (26) germania (6) giornalismo (53) giustizia (2) gli usa e il mondo (66) globalizzazione (48) immigrazione (41) islam (20) israele (2) Italia (154) manipolazione (7) medio oriente (13)

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

notizie nascoste (47) partito democratico (4) pdl (3) politica (3) presidenziali usa (23) progressisti (3) russia (14) sicurezza (1) sindacati (1) società (27) spin (8) svizzera (5) turchia (12) Varie (17)

I più inviati Dietro la vicenda Alitalia la mano della lobby europea - 4 Emails Una vita meritocratica... - 4 Emails Abbiamo vinto l'Expo. E ora come la mettiamo con Malpensa? - 3 Emails Ecco come si può davvero aiutare il Tibet - 3 Emails Attenti, Londra tollera la Shaaria... - 3 Emails Usa, la tragica ripicca di un popolo a lungo raggirato - 3 Emails Caso Eluana, un giudizio controcorrente che fa riflettere - 3 Emails In una lettera il ritratto dell'Italia di oggi - 2 Emails Dalla Svizzera una lezione (anche per il centrodestra italiano) - 2 Emails Milva e quei sette milioni nascosti... per la vecchiaia - 2 Emails

Ultime discussioni

Alberto: Goretti, scelta necessaria?? Salvare un privato? Spero di no. Sennò salviamo tutti e buona notte al... Roberto Goretti: Non so cosa centri il mio discorso sul liberismo economico (e la difesa dell'immigrazione,... Franco Parpaiola: Salve. Non intendevo dire che chi non è d'accordo con il mio modo di vedere, sia un nazista,... Davide K: Bene Franco, posso aggiungere un altro elemento al mondo delle favole in cui vive: chi non è... Franco Parpaiola: Salve. Leggo ora la storia dei Portoricani, il loro statuto è differente, non mi ricordo più come,...

Ultime news L'Aquila, nuova scossa di terremoto Controlli, inagibile il 30% degli edifici Ora Santoro ? con le spalle al muro Pirati, la nave italiana raggiunge la Somalia Spari contro aereo Usa Nucleare, "s?" di Teheran a nuovi colloqui con il 5+1 Di Pietro con Santoro. E al governo: "Criminali" Thailandia, un morto per gli scontri di piazza MotoGp Qatar, vince Stoner Muro contro muro: nel mondo ? tornata di moda la cortina di ferro Su internet scopre volto di suo padre morto prigioniero in guerra nel 1944? Un weekend di golf con Rocca e il Giornale

Blog amici Ethica, blog filosofico di qualità ICT Watch, il blog di Piero Macrì sulle nuove tecnologie il blog di Alessandro Gilioli il blog di Andrea Tornielli Il blog di Faré su Internet & comunicazione il blog di Marista Urru il blog megliotardichemai Il circolo Rosselli, socialismo liberale Il pranista, blog su PR e comunicazione Metropolis, il blog Alberto Taliani Orientalia 4 all'Placida signora, il blog di Mitì Vigliero spinductor, il blog di Marco Cacciotto Wolly, il blog di Paolo Valenti

Da non perdere La misteriosa e improvvisa ricchezza di Erdogan La Turchia e l'islamizzazione strisciante Quelle donne turche imprigionate dal velo Vince Erdogan e la Turchia diventa più islamica

siti che mi piacciono Cricri créations poétiques, gioielli con l'anima Il sito di R. Gatti, tutto per capire le insidie della droga Italiani per Ron Paul, un bel blog sulle elezioni Usa USI, Università della Svizzera Italiana

Siti di informazione Comincialitalia, il primo quotidiano italiano dei cittadini il blog di Di Ricco, un giornalista italiano in Libano il sito di Fausto Biloslavo il sito di Radio 3 Mondo Jones, un eccellente giornalista inglese La zanzara di Cruciani - Radio 24 Osservatorio Europeo di Giornalismo Prima Pagina, la rassegna stampa di Radio 3 Sito web ilGiornale.it

April 2009

M

T

W

T

F

S

S

« Mar

1

2

3

4

5

6

7

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30

Archivio dei post April 2009 (6) March 2009 (15) February 2009 (11) January 2009 (14) December 2008 (11) November 2008 (10) October 2008 (13) September 2008 (13) August 2008 (9) July 2008 (6) June 2008 (11) May 2008 (8) April 2008 (14) March 2008 (16) February 2008 (14) January 2008 (15) December 2007 (14) November 2007 (21) October 2007 (24) September 2007 (24) August 2007 (32) July 2007 (15)

Trackback recenti

Scoop del Time: il candidato ideale alla guida del PD: Orientalia4All Dall'America una cura forte per l'editoria: Orientalia4All Haramlik: E per smettere di fumare, una bella Cristoterapia Il Blog di Marcello Foa: Attenti, in Veneto è iniziata la rivolta dei comuni

I più votati Ancora su Vasco Rossi e la droga - 54 Votes Una vita meritocratica... - 34 Votes I mutui subprime, la frode della Casta delle banche - 24 Votes Petrolio, libero mercato o libera speculazione? - 20 Votes E la sicurezza? Ai politici non interessa più - 18 Votes Quando i Tg "aiutano" la camorra... - 18 Votes Ma Beppe Grillo è il modello della nuova Italia? - 17 Votes Quanti immigrati può sostenere l'Italia che arranca? - 16 Votes Primarie Usa, truccata la vittoria di Hillary? - 15 Votes Immigrazione: e se avesse ragione Maroni? - 15 Votes

Recent Posts Per Repubblica I immigrazione clandestina è peccato veniale Dalla crisi (e dalle tragedie) può nascere un mondo migliore? Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione) Obama è il nuovo Gorbaciov? Dal G20 pochi fatti, molto ottimismo. Basterà? Che tristezza, la Cnn (e un certo giornalismo)& G20, tanto rumore per poco. E l'America non fa più paura& Nasce il Pdl, ma saprà darsi un'identità? Ma il mercato distorce la realtà? Soros dice di sì& Il piano Geithner? Un'altra beffa&

Pagine Biografia

Pannello di controllo Login Entries RSS Comments RSS WordPress.com Photos

Feed RSS di questo blog

Feed RSS dei commenti al blog

Il Blog di Marcello Foa © 2009

disclaimer

Terremoto, l'Italia che reagisce bene (con qualche eccezione)

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

La speranza in 800 uova di Pasqua

PRIMO PIANO pag. 12

Maullu: «Gara di generosità dei lombardi oltre ogni aspettativa» dall'inviato GABRIELE MORONI MONTICCHIO (L'Aquila) «CERCO MIA ZIA. Non trovo il suo nome nell'elenco dei dispersi». Tocca a Stephanie, volontaria lodigiana della Protezione civile, spiegare alla ragazza che non troverà mai quel nome, che la zia è morta nell'immane tragedia del sisma. «Almeno l'ho trovata, almeno so qualcosa di certo» e si allontana. La vita che viene spezzata. Quella che inizia, sotto il segno della tragedia. Era il più piccolo ospite del Campo di Lombardia 1, a Monticchio, affidato alla Protezione civile della Lombardia: quattordici giorni, per ore una gara per salvarlo, curarlo. QUANDO L'ELICOTTERO si è alzato in volo per trasportarlo in un ospedale gente che già aveva perduto un familiare, un parente, l'abitazione ha pianto. Lo chiamavano «il gattino», rimarrà per sempre, una storia senza il nome del suo protagonista, nella storia immane del terremoto. La vita che prosegue, tenace, ostinata. Marito e moglie, ottuagenari entrambi e sofferenti di polmoni, si tengono per mano nella tenda medica, felici di essere ancora insieme. Maria Parisse, un secolo compiuto il 6 marzo, aveva pochi mesi quando s'imbattè nel suo primo terremoto, sei anni all'epoca del sisma che rase al suolo la Marsica sterminando anche la famiglia di Ignazio Silone. «La notte del terremoto dice la figlia Laura lei gridava, gridava forte. L'abbiamo presa in braccio, è arrivato anche mio genero. L'abbiamo calata fuori, ha passato la notte in macchina con noi». Centenaria e miracolata e adesso baciata dal sole che inonda finalmente anche il campo di Lombardia 2. Paura, nonna Maria? «Paura prima, adesso basta. Anche se quello là sotto ogni tanto bussava ancora». Magicamente evocata, ecco una leggera, quasi impercettibile scossa. Ma è solo un rispettoso saluto alla nonna abruzzese che ha sconfitto il tempo e i terremoti. La Lombardia ha adottato l'Abruzzo e la sua gente dignitosa che saluta per prima anche gli estranei. Ai funerali di Stato delle vittime il gonfalone lombardo era accanto a quelli della Regione Abruzzo e dell'Aquila. Subito dopo la Sardegna, come un riconoscimento a Stefano Maullu, giovane assessore alla Protezione civile. «La gara di generosità dice Maullu va oltre ogni previsione, oltre ogni misura, da parte di strutture, aziende, privati. Abbiamo ricevuto 800 uova di Pasqua, ne abbiamo distribuite la metà. Ci hanno offerto 23 mila litri di latte, 7 quintali di carta. Abbiamo 1700 richieste di persone che vorrebbero partire. Siamo creando un data base per archiviare e memorizzare ed essere a disposizione della richieste che verranno dal Dipartimento della Protezione civile. Questa prova è stata superata. Si sono visti i risultati di un lavoro di anni per integrare protezione civile, prevenzione, polizia locale. La nostra rete si è messa subito in movimento, l'intervento è stato immediato, grazie a una centrale operativa che è in funzione 24 ore su 24. Abbiamo 380 persone impegnate in Abruzzo e la possibilità di un ricambio immediato per garantire lo stesso livello operativo». DA MONTICCHIO, dalla tendopoli, parte anche un richiamo per l'Europa. Lo lancia Guido Podestà: «Nel 2002 dice l'europarlamentare e coordinatore lombardo del Pdl, con molto ritardo, l'Europa si è dotata di un fondo catastrofi. Da lì mi aspetto che arrivino, nei prossimi tre anni, dai 400 ai 500 milioni di euro per l'Abruzzo».

L'Aquila IL PROCURATORE della Repubblica Adriano Rossini, ...

PRIMO PIANO pag. 7

L'Aquila IL PROCURATORE della Repubblica Adriano Rossini, che ha aperto un'inchiesta sui crolli e le morti del terremoto, assicura: «Molto probabilmente non ci saranno indagati, perché gli indagati saranno anche arrestati». E conferma che s'indaga anche sull'ipotesi che sia stata usata in qualche caso sabbia marina mescolata al cemento: «Se dovesse risultare - afferma - avremmo già avuto un risultato quasi definitivo, perchè è notorio che la sabbia marina corrode il cemento che non regge per niente» DOPO l'apertura formale dei fascicoli, oggi è stato dato il via alle verifiche condotte dai carabinieri. L'inchiesta del procuratore Rossini e dei suoi sostituti muove i primi passi sulle macerie provocate dal sisma: pezzi di intonaco, sassi, mattoni, che verranno sequestrati perchè potrebbero contribuire all'accertamento delle eventuali responsabilità dell'accaduto. Il procuratore dell'Aquila spiega di voler «indagare fino in fondo, procedendo con tutto il rigore che questa insostenibile situazione comporta». OGGETTO dell'inchiesta, spiega Rossini, è «accertare i motivi per cui sono crollati questi palazzi, per cui di conseguenza sono morte tutte queste persone. E vedere naturalmente se questo dipende solamente dal terremoto oppure dipende dalle manine degli uomini che hanno costruito male, hanno usato cattivi materiali, hanno fatto cattive progettazioni e magari hanno anche speculato sul cemento, mettendoci del cemento che non avrebbe mai potuto reggere». IL PROCURATORE ha intanto affidato ai carabinieri la delega per compiere, insieme ad alcuni tecnici, le prime acquisizioni di documenti e le prime verifiche su alcuni edifici. Tra questi vi sarebbero la casa dello studente, l'ospedale e la Prefettura, diventati luoghi simbolo del sisma, ma anche lo stabile dello stesso tribunale. La priorità dovrebbe essere data agli edifici pubblici, poi si passera' agli stabili privati, a cominciare da quelli completamente crollati e in cui si sono avuti piu' morti, come alcuni palazzi di via XX Settembre. Gli accertamenti, secondo quanto è stato possibile apprendere, riguarderanno tutto l'iter della costruzione: dall'assegnazione degli appalti alla progettazione, dall'edificazione dell'immobile ai controlli successivi, con particolare riguardo alla verifica della rispondenza alle leggi antisismiche. Particolare attenzione sarà riservata ai materiali utilizzati, come cemento, sabbia, materiale edilizio. L'INDAGINE si annuncia, dunque, come particolarmente complessa, anche perchè in gran parte basata sul materiale documentario - come progetti e autorizzazioni - di immobili che, come nel caso della casa dello studente, sono stati costruiti tra gli anni Sessanta e Settanta. Piu' recente, anche se è durata molti anni, la realizzazione dell'ospedale San Salvatore che è stato gravemente lesionato ed è inagibile. Oltre all'acquisizione di tutti i verbali dei sopralluoghi, potrebbero anche essere sequestrati campioni delle macerie dei palazzi; e non è escluso che presto si proceda al sequestro di aree o di fabbricati per verificare quali sono stati i materiali usati. Il fascicolo aperto dalla procura è contro ignoti, cioè senza iscrizioni, finora, nel registro degli indagati. Tra i reati ipotizzati dagli inquirenti quello di disastro colposo.

«Io, testimone del disastro di un secolo fa»

PRIMO PIANO pag. 8

PIA, 103 ANNI, RACCONTA IL SISMA DEL 1915

TUSSIO (L'Aquila) SONO pochi quelli che si ricordano il terremoto del 1915 che colpì la provincia dell'Aquila, in particolar modo il bacino di Avezzano, con ripercussioni anche sul capoluogo, e che causò oltre 30.000 vittime. All'epoca, Maria Pia Loreta Carosi conosciuta in tutto il paese come zia Pia aveva nove anni, oggi ne ha quasi 103. Nata l'8 settembre del 1906, non ha mai lasciato il paese natale. Del terremoto del 1915 è rimasta la grande paura nell'avvertire la scossa. Nella notte di lunedì 6 aprile è stato diverso. La scossa, per quanto forte, non ha spaventato la vecchietta più di tanto. Zia Pia è rimasta a dormire, quasi come si trattasse di un sogno. «FOSSE stato per lei sarebbe rimasta a dormire dicono i nipoti nella tendopoli di Tussio e avrebbe continuato a fare la vita di sempre senza neanche pensarci a lasciare casa». Una vita semplice, scandita dal ritmo delle faccende di casa. Per molte persone anziane i ricordi si fermano al terremoto del 1952, una scossa più debole, ma sufficiente da costringere le persone ad uscire di casa per diverse ore.

In cassa 12 mila euro il primo giorno

Continua la raccolta del fondo di solidarietà, a cui bisogna aggiungere il contributo del Cup

Singoli professionisti mobilitati: 82 bonifici solo martedì

Continua la partecipazione del modo dei professionisti all'iniziativa del fondo di solidarietà per la popolazione terremotata «Un tetto per l'Abruzzo» promossa dal Cup e da ItaliaOggi. Secondo i primi dati, relativi al primo giorno di attivazione del conto corrente presso la sede romana della Banca popolare di Sondrio, sono stati effettuati 82 bonifici, frutto di donazioni di piccoli professionisti per un valore di più di 12 mila euro. Nel frattempo ci sono state altre offerte che verranno conteggiate giorno per giorno, considerando 4-5 giorni di ritardo necessari per i tempi di accreditamento. A queste quote verrà poi calcolato, nel totale del fondo, le donazioni raccolte dal Cup, presieduto da Marina Calderone, che riunisce 25 ordini professionali, che sta raccogliendo le somme stanziare per il fondo, dagli aderenti al Comitato unitario dei professionisti, che ancora non sono state comunicate. In realtà i vari ordini e associazioni professionali, hanno messo in azione anche proprie iniziative mettendo a disposizione le specifiche professionalità a favore della popolazione vittima del sisma. Dopo che le varie federazioni degli assistenti sociali, dei medici chirurghi e degli infermieri si sono mobilitati per assicurare un immediato sostegno medico- psicologico di fronte alla tragica situazione creata nelle zone colpite dal terremoto, anche gli architetti, gli ingegneri, i geometri e i geologi, ossia quei professionisti esperti in materie tecniche, si sono offerti per aiutare la Protezione civile nei primi rilievi di verifica di agibilità degli edifici ma anche per intervenire nell'opera di valutazione dei danni del terremoto e di verifica delle condizioni generali del patrimonio edilizio esistente nei vari comuni colpiti dal sisma. Poi è stata la volta dei professionisti del foro che si sono attivati per ripristinare il sistema Giustizia in Abruzzo, impegnandosi anche nel sostenere i colleghi aquilani stanziando dei fondi per gli aiuti. Intanto l'Inps, l'istituto nazionale di previdenza sociale ha comunicato che a partire dal 14 aprile, verrà anticipato il pagamento della rata di maggio di pensioni e trattamenti assistenziali e come comunicato dall'ordinanza del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, è stata prevista per i datori di lavoro e i lavoratori autonomi anche del settore agricolo la sospensione del versamento dei contributi previdenziali fino al 30 novembre 2009. Paolo Crescimbeni, commissario straordinario dell'Inpdap, l'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, poi, oltre ad avere deliberato l'erogazione di un sussidio straordinario ai dipendenti di 3 mila euro per l'inagibilità dell'abitazione di residenza, ha messo in atto una serie di iniziative come il pagamento delle pensioni in circolarità, consentendone la riscossione presso qualsiasi ufficio postale italiano, oltre a prevedere la sospensione sino al 31 dicembre 2009 delle rate per i prestiti e i mutui erogati dall'Inpdap agli iscritti e ai dipendenti dell'istituto.

All'Abruzzo l'omaggio dei media del mondo

Cronaca Italiana

In prima pagina

il dramma del sisma

All'Abruzzo

l'omaggio

dei media

del mondo

Un "requiem per l'Abruzzo". Nel giorno dei funerali delle vittime del devastante terremoto di lunedì scorso, il quotidiano spagnolo "El Mundo" titola così un articolo in cui rende omaggio a una regione "che rivendica implicitamente il valore delle cose genuine". "Gli abruzzesi - scrive il giornale - sono gente severa, taciturna e oscura. Eredi del dominio pontificio, fratelli di Ovidio e Gabriele D'Annunzio, votanti impenitenti della Democrazia Cristiana, soggetti privi della barocca teatralità di molti connazionali". "L'Italia in lutto seppellisce i morti di tutta la nazione", titola il quotidiano francese "Le Monde" in un servizio sui funerali "per le vittime del peggiore terremoto che ha conosciuto la Penisola dal 1980". "L'Italia dice addio ai suoi morti", scrive "Le Figaro", ricordando "il terribile sisma che ha fatto almeno 298 morti". "Il Papa chiede ai sopravvissuti di mantenere la speranza mentre L'Aquila seppellisce i morti", titola il britannico "Guardian", che cita le parole di Benedetto XVI lette dal cardinal Bertone. "I parenti delle vittime singhiozzavano e si abbracciavano a vicenda, baciando le bare, su alcune delle quali c'erano quelle piccole bianche contenenti i corpi dei bambini morti nel disastro", racconta il "Times", parlando dei "commoventi funerali solenni nel giorno di lutto nazionale in Italia". Scrive "El Pais": "L'Italia ha vissuto oggi un giorno di lutto nazionale con la celebrazione dei funerali delle persone morte nel terremoto, mentre le scosse telluriche non danno tregua all'Abruzzo". "Le emozioni erano grandi tra la folla, potevano sentirsi i singhiozzi", racconta il "New York Times", secondo cui "il fatto che il Vaticano abbia concesso una dispensa speciale per celebrare la Messa nel venerdì santo, l'unico giorno del calendario cattolico romano in cui non viene celebrata, ha aggiunto ulteriore emozione alla giornata". Nei giorni scorsi il dramma dell'Abruzzo aveva già conquistato le prime pagine delle edizioni di punta dei principali network televisivi, come Cnn, Bbc, le emittenti russe e l'araba Al-Jazeera

Edizione n. 2159 del 11/04/2009

I numeri della tragedia

Cronaca Italiana

Sono 39.500 gli sfollati e 12.131 i soccorritori

Il Presidente del Consiglio Berlusconi ha fornito ieri i numeri aggiornati dell'emergenza Abruzzo. Gli sfollati per il terremoto abruzzese sono quasi 39500: 24138 sono nelle tende; 15350 sulla costa in 139 hotel ed in 1680 abitazioni private. Sono cominciati anche i sopralluoghi degli edifici lesionati dal sisma, solo oggi sono state controllate 177 case, 12 scuole, 5 supermercati, 2 industrie e 4 strade nel territorio de L'Aquila e di altri dieci comuni. Le operazioni, ha aggiunto il premier, sono svolte da 200 tecnici rilevatori divisi in 80 squadre. Poi il Presidente del Consiglio ha fornito i numeri dei soccorritori che sono 12.131 gli operativi in Abruzzo per far fronte all'emergenza creatasi dopo il terremoto che ha colpito la regione. "E' veramente una gara di generosità e di disponibilità di uomini da parte di associazioni private, del volontariato, da parte delle più importanti aziende italiane, di gruppi come Enel, Ferrovie dello Stato, Autostrade, Poste Italiane, Anas", ha affermato il premier, che ha poi fornito altri dati, spiegando che sono in campo 100 psicologi "per tenere su il morale delle persone". Inoltre per gli inventari sono impegnati 200 tecnici rilevatori e 80 squadre che hanno compiuto sopralluoghi a 170 abitazioni, 12 scuole, 5 supermercati, 2 industrie e 4 infrastrutture stradali a L'Aquila città, nelle frazioni e in altri 10 Comuni. Sono 15.350 le persone che hanno trovato alloggio in 139 strutture alberghiere e 1.680 case private offerte da cittadini, 24.138 quelle dislocate nelle tendopoli, dove sono operanti 17 centri ambulatoriali e 39 cucine da campo.

Intanto altri 120 senzatetto dell'Abruzzo sono giunti ieri mattina a San Benedetto del Tronto, per essere ospitati nella città costiera marchigiana. Settanta di loro hanno trovato ospitalità all'hotel Quadrifoglio e 50 all'hotel Maestrale, in via Fosse Ardeatine, nel quartiere della Sentina. I nuovi arrivati sono stati accolti da funzionari comunali della Protezione civile, membri della Croce rossa e Carabinieri, per il controllo delle generalità, e per la raccolta delle diverse esigenze, compresa la richiesta di cure mediche o psicologiche. Nel complesso, al momento, tramite le istituzioni pubbliche locali, risultano arrivati a San Benedetto dalla zone colpite dal sisma di lunedì scorso, oltre 200 senzatetto. A questi vanno aggiunti coloro che si sono stabiliti nella "Riviera delle Palme" privatamente, presso case di proprietà, o presso amici. La Protezione civile comunale sta provvedendo alla distribuzione dei beni raccolti presso la sede al Palazzetto dello sport, già "saturata" da ciò che i sambenedettesi hanno sin qui offerto.

Edizione n. 2159 del 11/04/2009

L'AQUILA: IL DRAMMA DEL SISMA NEGLI OCCHI DEI TESTIMONI

E' una Pasqua inevitabilmente sottotono, da dedicare alla meditazione. Certo, la vita continua, nei gesti di ogni giorno, anche nelle ore da riservare ad un poco di relax, per quanto possibile, sebbene nei portafogli ci siano più ragnatele che soldi, per la crisi che incombe. E in fin dei conti è anche giusto che sia così, la giostra del mondo deve continuare a girare. Ma il dramma di quell'Abruzzo, roccia sgretolata nel cuore d'Italia sotto l'onda di un terremoto devastante, scuote le coscienze e resta impresso negli occhi attraverso i fotogrammi che scorrono a getto continuo sulle reti televisive. Le piccole bare bianche pietosamente posate accanto a quelle delle mamme, i palazzi venuti giù come castelli di sabbia sotto la risacca, le immagini di uomini e donne travolti da un dolore tanto più grande, per quanto composto, perché indecifrabile è il disegno della natura, sono già parte della memoria storica di una nazione, nel momento stesso in cui le telecamere colgono un particolare, si soffermano su qualche dettaglio.

Oggi l'Abruzzo siamo tutti noi, da Lampedusa ad Aosta. E l'Italia dei campanili si ritrova improvvisamente unificata come non è riuscita fare neanche la nazionale campione del mondo. Forse perché è nella tragedia, più che nel trionfo, che ogni essere umano trova il tempo di guardarsi dentro e riscoprirsi fratello dell'altro. In tanti hanno deciso di andare incontro alle popolazioni colpite. Molti i volontari, le sezioni della protezione civile, i vigili del fuoco, i medici e gli infermieri partiti anche dal Salento verso L'Aquila, in questi giorni. Altri ne arriveranno ancora, in una logica di alternanza senza soluzione di continuità, e per tutto il tempo che sarà necessario. Ogni comune della provincia di Lecce, in quell'immensa catena umana che s'è formata quasi dal nulla in poche ore e che ha avvolto tutto il Paese in un sentimento di solidarietà diffuso e sincero, ha raccolto viveri, coperte, abiti, anche libri. Perché c'è bisogno di tutto, persino delle cose alle quali meno si possa pensa in momenti simili. La vita deve continuare anche lì, in Abruzzo, nelle tendopoli di fortuna. Ci sono scuole e bambini che hanno ancora voglia di imparare e giocare. Sono loro le prime vittime, perché un destino assurdo li ha privati in un istante del diritto all'infanzia serena. I segni del trauma resteranno impressi per sempre nelle loro menti, in questo momento così ricettive.

Abbiamo sentito telefonicamente un vigile del fuoco di Lecce, Giancarlo Capoccia, 39enne, responsabile del centro di documentazione dei "caschi rossi" del comando provinciale di viale Grassi. Le foto che ha spedito dall'Abruzzo non hanno bisogno di commenti. Parlano da sole di morte e distruzione. Nelle case implose, ridotte a cumuli di pietrisco, spuntano quasi timidamente oggetti quotidiani, una busta della spesa, un materasso, un giocattolo: sono i simboli di sogni spezzati in un secondo, quelli di persone come noi, che hanno perso tutto e alle quali non resta che la propria dignità. "Siamo 2mila e 500 vigili del fuoco, giunti da tutta Italia, con mille e 26 mezzi", racconta. "Al momento siamo in diciotto, da Lecce, divisi in due squadre da nove uomini". Giancarlo parla proprio dal cuore de L'Aquila, il suo centro storico, sventrato e interdetto a chiunque non sia un addetto ai lavori. "Immaginate il borgo antico di Lecce, tutto chiuso a partire dalle sue porte, ridotto in polvere e pietre", spiega, cercando di rendere un'idea di quale sia lo scenario in cui si trova immerso. Tutto è pericolante, e ogni tanto viene giù un cornicione. Ci si deve muovere con destrezza e cautela estrema. "Un collega di Roma è finito in ospedale, con diverse fratture", ricorda.

Rischiano la loro vita per salvare altre vite. Ogni anno il mondo commemora i pompieri di New York, che l'11 settembre del 2001 ebbero il coraggio, nella loro missione, di infilarsi nel World Trade Center trasformato in torri di fuoco e acciaio fuso. Ma anche noi abbiamo i nostri eroi. Entrano nei cunicoli, si arrampicano sugli scheletri di palazzine che potrebbero cadere a terra da un momento all'altro, estraiono persone rimaste schiacciate, purtroppo spesso già morte. "Le scosse di assestamento sono continue - spiega -, la situazione è molto delicata e dovunque cadono calcinacci. Ieri abbiamo finito il recupero dei dispersi. Noi di Lecce abbiamo tirato fuori gli ultimi tre corpi dalla casa dello studente, ed un 17enne morto nel centro storico. Ora stiamo prelevando i beni rimasti nelle abitazioni. Accompagniamo le persone davanti a quello che è rimasto delle loro case, cerchiamo i loro soldi, i loro abiti, tutto quello che è possibile riprendere, per riconsegnarlo nelle loro mani. Proprio ieri abbiamo anche recuperato i libri e gli oggetti intimi di una ragazza di Casarano, che studiava qui, all'università". Martedì, dal comando provinciale di Lecce, giungeranno in Abruzzo altri diciotto vigili del fuoco e faranno il cambio con le due squadre presenti. "Ci sono anche nostri funzionari, ingegneri e architetti il cui compito, nei prossimi giorni, sarà quello di verificare con i colleghi di tutta Italia, 85 in tutto, la staticità degli edifici rimasti in piedi nel centro", spiega Giancarlo. Lui con i suoi colleghi torneranno dunque presto a Lecce. Altri ne arriveranno al posto loro. L'orrore non è ancora finito. E la ricostruzione, per ora, è solo una promessa.

L'INCASSO DI LECCE-SAMP PER LE VITTIME DEL TERREMOTO

C'è un motivo persino più importante della stessa gara, pur vitale di per sé per le sorti dei giallorossi, per essere presenti domani allo stadio di Via del Mare: l'Unione sportiva Lecce ha infatti deciso di devolvere l'intero incasso della partita con la Sampdoria in favore degli aiuti alle vittime del tremendo sisma che si è abbattuto sull'Abruzzo nei giorni scorsi. Il presidente Giovanni Semeraro, in una sua nota, ha espresso l'auspicio che "questa raccolta di fondi, che ha coinvolto tutta l'Italia, possa servire a dare sollievo e fornire i primi aiuti alla popolazione dell'Abruzzo, colpita da questa profonda tragedia. Al tempo stesso mi auguro che i tifosi salentini, da sempre sensibili ai problemi umanitari, accorrano numerosi allo stadio, sapendo che la loro presenza fornirà un aiuto tangibile a chi è in difficoltà".

Di seguito i prezzi comunicati nei giorni scorsi per la gara fra Lecce e Sampdoria. La prima cifra si riferisce al tagliando intero, la seconda ai "Wolfy Boys", ovvero al prezzo riservato a bambini fino a 11 anni.

Poltronissime € 45,00 - € 10,00

Trib.Centr. Sup. € 25,00 - € 5,00

Trib.Centr. Inf. € 18,00 - € 3,00

Distinti € 10,00 - € 2,00

Tribuna Est € 10,00 - € 2,00

Curve Nord/Sud € 8,00 - € 2,00

Settore Ospiti € 14,00

Inoltre, l'Us. Lecce ha riservato solo ed esclusivamente per gli abbonati, una tariffa a prezzi ancora più ridotti. Potranno, infatti, acquistare per un proprio conoscente, un solo tagliando dello stesso settore dell'abbonamento sottoscritto, esibendo la tessera personale presso il punto vendita. I prezzi sono i seguenti:

Poltronissime €. 35,00

Trib.Centr. sup. € 20,00

Trib. Centr. Inf. € 14,00

Distinti € 6,00

Tribuna Est € 6,00

Curve Nord/Sud € 4,00

Un edificio su tre è irrecuperabile

Un edificio su tre
è irrecuperabile

La procura indaga per disastro colposo

l'aquila - La struttura dell'ospedale mai registrata al Catasto e quindi, ufficialmente, inagibile. Il 30% delle case irrecuperabile mentre le verifiche sugli altri edifici continuano.

La procura della Repubblica dell'Aquila lavora anche il giorno di Pasquetta perchè non c'è un minuto da perdere in questo convulso dopo-terremoto. Intanto, si è saputo, si procede per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Il fascicolo è aperto contro ignoti dalla procura dell'Aquila e in queste ore un pool di esperti è stato incaricato di effettuare le verifiche (ci sono ingegneri, geologi, chimici ed esperti di costruzioni, affiancati da 30 agenti di polizia giudiziaria che si occupano di raccogliere la documentazione relativa agli edifici sotto inchiesta). Si vuole accertare se contro il terremoto della scorsa settimana non c'era proprio nulla da fare, e se invece c'è stata incuria e faciloneria (o, forse, frode) quando sono state realizzate le costruzioni venute giù come pasta frolla. Nel mirino non ci sono i vecchi edifici del centro storico, risalenti alla fine dell' '800, ma palazzi nuovi (l'ospedale, la Casa dello studente, il tribunale) che erano più recenti e che, se costruiti con i giusti criteri, avrebbero dovuto sopportare le scosse senza sbriciolarsi.

Il 30% degli edifici finora sottoposti a verifica da parte dei Vigili del fuoco e della Protezione civile, è risultato inagibile, praticamente irrecuperabile.

Finora sono state controllate mille abitazioni. Il 50% è risultato agibile e questo dato viene considerato «molto confortante». Il restante 20%, invece, è fatto di edifici o abitazioni recuperabili «con provvedimento», cioè con piccoli interventi. Naturalmente le verifiche sugli edifici sono appena all'inizio e hanno riguardato, finora, le aree semiperiferiche della città e degli altri centri interessati dal sisma. Si ha la convinzione che il quadro cambierà radicalmente nel momento in cui i tecnici entreranno nei centri storici, dove i danni sono stati sicuramente più devastanti e tali da rendere pressochè irrecuperabili le abitazioni.

Intanto stanno arrivando tecnici anche dall'Unione europea: affiancheranno i vigili del fuoco impegnati a rilasciare la possibile agibilità agli edifici pubblici (le scuole e gli uffici legati ad attività istituzionali).

Ieri il Tg di Studio Aperto ha mostrato un documento redatto da un ispettore di polizia il 28 dicembre scorso. Riporta le parole di una fonte confidenziale secondo la quale l'ospedale non aveva né agibilità, né abitabilità. Sulla base di quel documento la procura ha aperto un'inchiesta. L'edificio dell'ospedale era già nel mirino della Commissione parlamentare che ne certificava «l'irrazionalità, l'invecchiamento tecnologico dell'impianto e la scarsa qualità dei materiali impiegati». E ieri sera il direttore generale dell'Asl, Roberto Marzetti, è intervenuto per spiegare, dal suo punto di vista, la storia infinita dell'ospedale San Salvatore, progettato fra il '60 e il '70 e tirato su in 20 anni, tanto che era stato attivato solo nel 2000. Il manager dell'Asl dice che l'agibilità era solo parziale, essendo valida reparto per reparto. Marzetti spiega di aver firmato, da gennaio a oggi, ben 600 atti notarili per le volture dei terreni dove insiste la struttura. In pratica, a distanza di tanti anni, non erano ancora state definite le pratiche per il passaggio di proprietà dei terreni sui quali l'ospedale è stato edificato. Senza queste volture la struttura non si poteva accatastare e, senza accatastamento, era impossibile avere l'agibilità. Dunque, per l'Asl, era solo un fatto burocratico «perché - dice Marzetti - quel che conta è l'accreditamento e questo l'ospedale ce l'ha, anche se provvisorio, come tutte le strutture pubbliche in Abruzzo».

Gigi Furini

14/04/2009

<!-

e attimis e lusevera si mobilitano

Il Gruppo esploratori e lavoratori delle grotte di Villanova: gli incassi delle visite di questi giorni agli amici abruzzesi

Il sindaco Malduca: un euro per abitante dal Comune, ma contiamo sulla gente

ATTIMIS. Si moltiplicano, nel Friuli collinare, le iniziative di solidarietà a favore delle popolazioni terremotate. Il Comune di Attimis, duramente colpito dal sisma del 1976 tanto da meritare la medaglia d'oro per la ricostruzione, promuove una raccolta di fondi che è portata in questi giorni a conoscenza della cittadinanza con manifesti diffusi in tutto il comune. «Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo – spiega il sindaco Maurizio Malduca nel suo appello alla popolazione - impone a tutti noi di essere vicini alle popolazioni colpite, soprattutto perchè abbiamo vissuto quegli stessi momenti e conosciamo bene gli stati d'animo, le angosce, le paure, l'incertezza del futuro e come condizionino il vissuto delle persone. Il consiglio comunale di Attimis all'unanimità, facendosi interprete dei sentimenti di solidarietà della comunità, promuove una raccolta di fondi che saranno devoluti per finanziare iniziative legate alla ricostruzione delle zone martorate dal sisma. Invito pertanto i cittadini a versare quanto possono presso la tesoreria comunale, ovvero la Bcc di Faedis, con la causale "fondi terremoto Abruzzo". L'amministrazione comunale, per parte sua, aderisce all'iniziativa stanziando un euro per abitante per costruire il fondo a favore dell'opera di ricostruzione e propone di vincolare il 5% dell'avanzo di amministrazione per aumentare la dotazione finanziaria. Nel ricordare che la solidarietà ricevuta nel maggio del 1976 può essere ricambiata concretamente oggi, attendo fiducioso di conoscere la vostra generosità». Anche a Lusvera si attiva la macchina della solidarietà, su iniziativa del gruppo esploratori e lavoratori delle grotte di Villanova: il consiglio direttivo del Gelgv ha accolto infatti con entusiasmo la proposta del suo presidente di destinare gli incassi delle grotte nelle festività pasquali alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. »Gli amici abruzzesi – spiega il presidente Mauro Pinosa – sono stati, per molti, anche fratelli di naja nel corpo degli alpini e non abbiamo dimenticato il prezioso aiuto che hanno dato al Friuli durante il sisma del 1976. Ora sono loro che hanno bisogno di aiuto e non mancheremo di rispondere in modo adeguato Sono sicuro che anche il Comune di Lusevera e le altre associazioni del territorio si uniranno per portare un aiuto tangibile».

Barbara Cimbaro

È stato un salto indietro di trent'anni

- Udine

«»

La testimonianza di Luigi Adamo e di altri 11 volontari del Gemonese

IL TERREMOTO

La squadra formata da componenti della protezione civile e dell'Ana è rientrata dall'Abruzzo con un'idea: vorremmo costruire un luogo di aggregazione

GEMONA. «E' stato come fare un salto indietro di 30 anni. Nella distruzione dell'Aquila e dei paesi limitrofi abbiamo ritrovato una storia che ci appartiene, che abbiamo già vissuto, nei volti della gente espressioni che hanno abitato i nostri stessi volti, pensieri che comprendiamo bene».

Parola di Luigi Adamo, coordinatore della protezione civile del distretto gemonese, che dopo 5 giorni di instancabile lavoro nell'Aquilano, sabato sera ha fatto ritorno in Friuli assieme ad altri 11 volontari gemonesi (6 della protezione civile, 5 dell'Ana). In debito di sonno, ma con il pensiero rivolto ancora alle popolazioni terremotate: «Contiamo di tornare – annuncia -, magari quando la raccolta fondi avrà toccato quote importanti. Ci piacerebbe costruire un luogo di aggregazione. Dal post '76 abbiamo infatti imparato che è importante curarsi non solo delle case, ma anche della socialità. Se noi, al tempo, su quest'ultimo fronte abbiamo peccato, vogliamo che gli abruzzesi evitino l'errore». Nel frattempo, le popolazioni colpite dal terremoto già invocano il «dov'era e com'era». «Dateci i soldi, che la città ce la ricostruiamo noi». «Questo li abbiamo sentiti dire più volte – continua il coordinatore -, ma per rimettere L'Aquila in piedi ci vorranno molti anni. Il centro storico è andato in frantumi, la stessa sorte è toccata agli edifici più vecchi della periferia. Fortuna che molta gente non si è lasciata andare mettendosi subito a disposizione». Un po' come fecero 33 anni fa i friulani.

Rimboccate le maniche non persero tempo prestandosi a una ricostruzione che è di esempio per tutti, meglio conosciuta come “Modello Friuli”. Ma parlare oggi per l'Abruzzo è però ancora presto.

“Laggiù si è alle prese con l'emergenza – spiega Adamo -, anche se rispetto al “nostro” sisma la macchina dei soccorsi è oliata e nel giro di qualche giorno ha saputo rispondere in modo eccellente ai bisogni della popolazione. A Gemona, non dimentichiamolo, nel maggio '76 le tende arrivarono quasi una settimana dopo il terremoto. Sebbene fossi piccolo, ricordo quel periodo e meglio di me ce l'hanno in mente gli altri volontari, alcuni dei quali hanno perso anche loro parenti sotto le macerie”. Dopo 5 giorni di lavoro infaticabile i volontari gemonesi sabato mattina sono ripartiti alla volta del Friuli. “Con un reciproco magone, nostro e della gente che abbiamo lasciato là – conclude Adamo -. Negli occhi, al di là delle macerie, ho ancora i volti di qualche bambino intento al gioco, di qualche giovane desideroso di darsi da fare e poi di qualche anziano, con lo sguardo disarmato, fisso nel vuoto, in attesa d'esser nuovamente riempito”. Magari da gesti e parole di friulani, gente simile, che da quella stessa tragedia ha saputo rinascere.

Maura Delle Case

abruzzo, volontari all'opera tra pioggia e freddo

Trasporto delle brande nelle tendopoli e poi anche una grigliata. Stamane un ulteriore ricambio: partiranno 13 vigili del fuoco

Continua l'impegno dei goriziani per aiutare gli abitanti delle zone terremotate

Freddo e pioggia, vento, ma anche tanta voglia di non arrendersi, di continuare l'impegno per aiutare la popolazione a trascorrere una Pasqua e una Pasquetta meno tristi, per provare a non pensare almeno per un attimo alla sofferenza. Sono trascorse così le festività pasquali per i volontari della Protezione civile e per i vigili del fuoco goriziani impegnati a prestare soccorso alla popolazione abruzzese nelle terre devastate dal terremoto che ormai otto giorni fa ha seminato morte e distruzione a L'Aquila e dintorni.

Una Pasqua e una Pasquetta molto diversi dal solito sia per i 4 volontari della Protezione civile comunale che per gli uomini (una ventina) del Comando provinciale goriziano di via Paolo Diacono che da giorni si trovano nelle zone terremotate. A proposito dei vigili del fuoco, proprio nel corso della giornata di oggi è previsto un ulteriore ricambio: da Gorizia partiranno questa mattina presto 13 uomini che prenderanno il posto di una quindicina di colleghi che in nottata faranno il loro ritorno nel capoluogo isontino. Si tratta di un turnover indispensabile per poter mettere a disposizione della macchina dei soccorsi uomini freschi visti i turni davvero massacranti, sulle 24 ore, che vedono impegnati i vigili del fuoco goriziani e degli altri Comandi coinvolti. Tornando alla Protezione civile, in terra abruzzese si trovano attualmente Massimo e Maurizio Munarin, Cristian Persoglia ed Elena Guarin. Elena tra i volontari provenienti dal capoluogo isontino è la prima donna operativa in terra abruzzese. Hanno preso il posto sabato sera dei volontari della Protezione civile goriziana che erano partiti per l'Aquila la scorsa settimana poche ore dopo il sisma, Stefano Mastrolillo e Roberto Strgar oltre a Lorenzo Picech, volontario e guardia forestale, del gruppo cinofilo.

«Qui fa freddo e piove – hanno riferito ieri via telefono i volontari goriziani che si trovano in queste ore all'Aquila – ma le basse temperature e l'acqua non ci fermano». La Pasquetta dei volontari goriziani è stata dedicata in particolare al trasporto delle brande per le tendopoli, e c'è stato il tempo per partecipare a qualche momento conviviale con un classico del lunedì dell'Angelo, la grigliata. Sabato i volontari avevano contribuito al completamento dell'allestimento dei campi dotati di migliaia di posti letto in grado di accogliere gli abruzzesi rimasti senza casa. Continua intanto anche a Gorizia la gara di solidarietà per contribuire agli aiuti per la popolazione colpita dal devastante sisma.

Per quanto riguarda la raccolta di generi di prima necessità avviata dalla Croce rossa si possono portare pasta, riso, tonno, carne, legumi e pelati in scatola, latte a lunga conservazione, cracker, biscotti e fette biscottate, zucchero, confettura, frutta sciroppata, succhi di frutta, alimenti per celiaci, acqua minerale, olio, omogeneizzati e prodotti alimentari per la prima infanzia, pannoloni e pannolini, assorbenti igienici, saponette, salviette umidificate, pasta lenitiva per bimbi, giocattoli. I generi alimentari devono avere scadenza almeno a 6 mesi, tutto il materiale dev'essere nuovo e confezionato. La sede di via Codelli della Croce rossa resterà sempre aperta la mattina dalle 10 alle 12 e il pomeriggio dalle 17 alle 19.

Piero Tallandini

l'aquila, l'ospedale era inagibile

L'inchiesta della procura sulle lesioni agli edifici per disastro colposo e omicidio colposo plurimo

I pm valutano un rapporto del 2008: mai registrato al Catasto
di GIGI FURINI

L'AQUILA. La struttura dell'ospedale mai registrata al Catasto e quindi, ufficialmente, inagibile. Il 30% delle case irrecuperabile mentre le verifiche sugli altri edifici continuano. La procura della Repubblica dell'Aquila lavora anche il giorno di Pasquetta perchè non c'è un minuto da perdere in questo convulso dopo-terremoto. Intanto, si è saputo, si procede per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Il fascicolo è aperto contro ignoti dalla procura dell'Aquila e in queste ore un pool di esperti è stato incaricato di effettuare le verifiche (ci sono ingegneri, geologi, chimici ed esperti di costruzioni provenienti anche dall'università di Udine, affiancati da 30 agenti di polizia giudiziaria che si occupano di raccogliere la documentazione relativa agli edifici sotto inchiesta). Si vuole accertare se contro il terremoto della scorsa settimana non c'era proprio nulla da fare, e se invece c'è stata incuria (o forse frode) quando sono state realizzate le costruzioni venute giù come pasta frolla. E nel mirino non ci sono i vecchi edifici del centro storico, risalenti alla fine dell'800, ma palazzi nuovi (l'ospedale, la Casa dello studente, il tribunale) che erano più recenti e che, se costruiti con i giusti criteri, avrebbero dovuto sopportare le scosse senza sbriciolarsi.

Le case inagibili. Il 30% degli edifici finora sottoposti a verifica da parte dei vigili del fuoco e della Protezione civile, è risultato inagibile, praticamente irrecuperabile. Finora sono state controllate 1000 abitazioni. Invece il 50% è risultato agibile e questo dato viene considerato «molto confortante». Il restante 20%, invece, è fatto di edifici o abitazioni recuperabili «con provvedimento», cioè con piccoli interventi. Naturalmente le verifiche sugli edifici sono appena all'inizio e hanno riguardato, finora, le aree semiperiferiche della città e degli altri centri interessati dal sisma. Si ha la convinzione che il quadro cambierà radicalmente nel momento in cui i tecnici entreranno nei centri storici, dove i danni sono stati sicuramente più devastanti e tali da rendere pressochè irrecuperabili le abitazioni.

L'ospedale inagibile. Studio Aperto ha mostrato un documento redatto da un ispettore di polizia il 28 dicembre 2008. Riporta le parole di una fonte confidenziale secondo la quale l'ospedale non aveva né agibilità, né abitabilità. Sulla base di quel documento la procura ha aperto un'inchiesta. L'edificio dell'ospedale era già nel mirino della Commissione parlamentare che ne certificava «l'irrazionalità, l'invecchiamento tecnologico dell'impianto e la scarsa qualità dei materiali impiegati».

E ieri sera il direttore generale dell'Asl, Roberto Marzetti, è intervenuto per spiegare, dal suo punto di vista, la storia infinita dell'ospedale San Salvatore, progettato fra il '60 e il '70 e tirato su in 20 anni, tanto che era stato attivato solo nel 2000. Il manager dell'Asl dice che l'agibilità era solo parziale, essendo valida reparto per reparto. Marzetti spiega di aver firmato, da gennaio ad oggi, ben 600 atti notarili per le vulture dei terreni dove insiste la struttura. In pratica, a distanza di tanti anni, non erano ancora state definite le pratiche per il passaggio di proprietà dei terreni sui quali l'ospedale è stato edificato.

La Nuova Aquila non sia l'ennesimo spreco

La storia dell'Italia è segnata dai terremoti, ma ancor più segnata dalle ricostruzioni che ne sono seguite. E' la storia delle ricostruzioni a darci le dimensioni della capacità di creare il futuro. La mappa del rischio sismico serve, al più, a dettare le regole di buona costruzione in determinate zone. Ma oggi serve molto di più che usare con appropriatezza il cemento armato. Dopo il terremoto in Abruzzo, di cui scopriamo -ora dopo ora- le devastazioni, si ripropone la scelta del modello da seguire. Ma la scelta vera non si può basare sul semplice confronto tra i modelli amministrativi adottati nei vari casi, comparandone l'efficacia. Si citano le esperienze dei casi più recenti: Belice, Friuli, Irpinia, Umbria. Ma si tratta di modelli diversi tra loro solo in termini di correttezza amministrativa, di rispetto di tempi accettabili nel ricostruire, di capacità concreta nel recuperare e restaurare le opere d'arte tramandate dal passato. Sono parametri insufficienti, inconsistenti dal punto di vista della progettualità sociale ed economica. Sono tutti accomunati dalla caratteristica di essere modelli inadatti a progettare un contesto urbano moderno, a ripensare la città come contesto sociale e funzionale. Così come è nella storia delle ricostruzioni dopo i terremoti che hanno colpito l'Italia nel secondo dopoguerra: si sono limitate al recupero delle vecchie abitazioni, alla costruzione di nuovi edifici pubblici, alla edificazione di villette e di centri commerciali in periferia, alla realizzazione di nuovi campi sportivi e di ancor più numerosi raccordi stradali. Ma è vano cercare in questi precedenti un'idea unificante, quella delle città nuove, di cui parla ora il premier Berlusconi, dopo aver constatato lo scempio procurato dal sisma. Per trovare un esempio di città nuove, beninteso di quelle realizzate dopo una calamità naturale, occorre tornare un po' indietro nel tempo, al maremoto che colpì Messina e Reggio di Calabria nel 1908. Qui si coglie nettamente la differenza di approccio rispetto alle esperienze prima citate. A Messina si ebbe il coraggio di affrontare la ricostruzione attraverso la realizzazione di una città completamente nuova, mentre nel secondo caso ci si limitò ad alcune suture tra vecchio e nuovo. E la parte nuova, il lungomare di Reggio, la via Marina, interamente ricostruita con le case in stile liberty a farne collana, costituì la realizzazione di un progetto così affascinante che d'Annunzio arrivò a definirlo «il chilometro più bello d'Italia». Vi sono esempi ancora più consistenti, purtroppo sempre nella Sicilia orientale, colpita da un disastroso terremoto nel 1693. Fu allora che intere città vennero costruite, interamente nuove, con un impianto urbanistico e stilistico moderno, di cui il barocco divenne il potente momento unificante: dai palazzi alle cattedrali, dalle piazze alle fontane, dalle scalinate ai giardini. Un impianto urbano razionale e dichiaratamente scenografico: Catania, Scicli, Noto, Avola e Ragusa Ibla, ne sono testimonianza, ancora oggi, in quello che ormai è diventato il loro centro storico. A Siracusa, l'antico ed il moderno si fusero: le colossali colonne doriche del tempio di Athena divennero così parte integrante del Duomo, in cui il barocco della facciata e dell'altare segnava il nuovo tempo. Furono le assemblee dei cittadini a decidere i nuovi siti e le istituzioni rappresentative del potere e della organizzazione sociale dell'epoca, il Feudo e la Chiesa, assunsero responsabilità ed obblighi, palesando il proprio ruolo civile direttamente all'interno delle nuove città, con i palazzi e le chiese che venivano realizzate – spesso fronte a fronte- nelle piazze e nelle strade principali. Non si ritirarono nei castelli e neppure negli eremi. Il Feudo pose mano alle ricchezze accumulate e, si narra, vennero raggiunti accordi con le istituzioni ecclesiastiche locali, che si impegnarono a loro volta a non esigere la decima per un lungo periodo. Oggi si pone una scelta di fondo, che dipende solo ed esclusivamente da noi: se vogliamo dichiararci abruzzesi solo nel giorno in cui rendiamo omaggio ai morti e conforto ai sopravvissuti durante una visita commossa ai luoghi colpiti dal terremoto, berlinesi d'occasione, oppure se dimostriamo di essere capaci di trasformare le vampate di orgoglio in un impegno che guarda davvero al futuro. Diversi sono gli strumenti ormai in cantiere: il piano casa del luglio scorso, che si fonda su risorse pubbliche; le misure volte a semplificare le procedure edilizie, che intendono sollecitare l'impiego del capitale privato a condizione di migliorare la qualità ambientale ed energetica delle abitazioni; lo scudo fiscale, che induce il rientro dei capitali a condizione di pagare una tassa di reingresso. Sono strumenti che, se realizzati a cascata, perdono di impatto. Tutta la provincia di quella che fu l'Aquila, e probabilmente l'intero Abruzzo, deve avere una disciplina speciale, senza distinguere tra paesi disastriati, aree del cratere e centri solo danneggiati, in una insulsa litania di priorità nell'accesso alle provvidenze. È inutile la rincorsa a realizzare centri industriali, poli di sviluppo, aree di eccellenza, atenei universitari e relative sedi distaccate, che proliferano nei documenti di programmazione degli ultimi anni. La Nuova Aquila, se ci sarà la volontà, non nascerà dall'obiettivo, insostenibile, di ricostruire quanto è distrutto dal terremoto e di rimettere in moto un sistema economico già da tempo declinante. Stato e mercato, pubblico e privato, industria e finanza, famiglie e corpi sociali, sono chiamati tutti ad assumersi nuove responsabilità. Se la crisi finanziaria impone ormai di trovare nuovi obiettivi comuni per la crescita, passando dalla

La Nuova Aquila non sia l'ennesimo spreco

ricchezza al benessere, è necessario ripensare in primo luogo alle funzioni pubbliche, dalla sanità all'istruzione, dalle infrastrutture energetiche a quelle di telecomunicazioni, a quelle basate sull'informatica, perché le nuove città abruzzesi non rappresentino nuovamente – come avviene in tutto il Paese - un delirante spreco di risorse pubbliche e private, in cui si moltiplicano sedi, ospedali, scuole, uffici pubblici. Dove ognuno fa per sé e il tutto è di gran lunga inferiore alla somma degli sforzi e delle risorse. Le Nuove Aquile d'Abruzzo, se ne saremo capaci, saranno nuovamente un simbolo: quello del nuovo millennio.

«Crolli, arresteremo

PRIMO PIANO pag. 6

Il procuratore Rossini: i carabinieri

L'Aquila IL PROCURATORE della Repubblica Adriano Rossini, che ha aperto un'inchiesta sui crolli e le morti del terremoto, assicura: «Molto probabilmente non ci saranno indagati, perché gli indagati saranno anche arrestati». E conferma che s'indaga anche sull'ipotesi che sia stata usata in qualche caso sabbia marina mescolata al cemento: «Se dovesse risultare - afferma - avremmo già avuto un risultato quasi definitivo, perchè è notorio che la sabbia marina corrode il cemento che non regge per niente» DOPO l'apertura formale dei fascicoli, oggi è stato dato il via alle verifiche condotte dai carabinieri. L'inchiesta del procuratore Rossini e dei suoi sostituti muove i primi passi sulle macerie provocate dal sisma: pezzi di intonaco, sassi, mattoni, che verranno sequestrati perchè potrebbero contribuire all'accertamento delle eventuali responsabilità dell'accaduto. Il procuratore dell'Aquila spiega di voler «indagare fino in fondo, procedendo con tutto il rigore che questa insostenibile situazione comporta». OGGETTO dell'inchiesta, spiega Rossini, è «accertare i motivi per cui sono crollati questi palazzi, per cui di conseguenza sono morte tutte queste persone. E vedere naturalmente se questo dipende solamente dal terremoto oppure dipende dalle manine degli uomini che hanno costruito male, hanno usato cattivi materiali, hanno fatto cattive progettazioni e magari hanno anche speculato sul cemento, mettendoci del cemento che non avrebbe mai potuto reggere». IL PROCURATORE ha intanto affidato ai carabinieri la delega per compiere, insieme ad alcuni tecnici, le prime acquisizioni di documenti e le prime verifiche su alcuni edifici. Tra questi vi sarebbero la casa dello studente, l'ospedale e la Prefettura, diventati luoghi simbolo del sisma, ma anche lo stabile dello stesso tribunale. La priorità dovrebbe essere data agli edifici pubblici, poi si passera' agli stabili privati, a cominciare da quelli completamente crollati e in cui si sono avuti piu' morti, come alcuni palazzi di via XX Settembre. Gli accertamenti, secondo quanto è stato possibile apprendere, riguarderanno tutto l'iter della costruzione: dall'assegnazione degli appalti alla progettazione, dall'edificazione dell'immobile ai controlli successivi, con particolare riguardo alla verifica della rispondenza alle leggi antisismiche. Particolare attenzione sarà riservata ai materiali utilizzati, come cemento, sabbia, materiale edilizio. L'INDAGINE si annuncia, dunque, come particolarmente complessa, anche perchè in gran parte basata sul materiale documentario - come progetti e autorizzazioni - di immobili che, come nel caso della casa dello studente, sono stati costruiti tra gli anni Sessanta e Settanta. Piu' recente, anche se è durata molti anni, la realizzazione dell'ospedale San Salvatore che è stato gravemente lesionato ed è inagibile. Oltre all'acquisizione di tutti i verbali dei sopralluoghi, potrebbero anche essere sequestrati campioni delle macerie dei palazzi; e non è escluso che presto si proceda al sequestro di aree o di fabbricati per verificare quali sono stati i materiali usati. Il fascicolo aperto dalla procura è contro ignoti, cioè senza iscrizioni, finora, nel registro degli indagati. Tra i reati ipotizzati dagli inquirenti quello di disastro colposo. Image: 20090412/foto/537.jpg

«Il sisma ha distrutto tutto e il dolore si sente nell'aria» Il racconto dei volontari della Misericordia in Abruzzo

PRIMO PIANO pag. 3

MASSA «UN PAESE completamente distrutto. Non è rimasto praticamente nulla in piedi». E' l'immagine che hanno portato con loro i tre volontari della Protezione Civile della Misericordia di Massa da Castelnuovo, frazione di San Pio delle Camere, a dieci chilometri dal capoluogo L'Aquila. I volontari sono tornati ieri sera intorno alle 21,30 dopo la prima settimana di emergenza nel campo allestito assieme agli altri reparti della Protezione Civile Toscana. Tre volontari, tre specialisti, S.B. rocciatore, F.M. elettronico, e N.P., operatore di logistica, che non hanno voluto dare i loro nomi: «Siamo andati giù per lavorare, non per farci pubblicità», hanno detto. «Appena arrivati ha spiegato S.B. ci siamo adoperati per aiutare subito le persone allestendo il campo, montando le tende e poi la cucina ed i servizi igienici. Abbiamo provato a dare il massimo supporto possibile sin dalla prima sera». Il paese era stato raso al suolo dal terremoto e poco era rimasto da salvare, con tutti gli abitanti sfollati. «La situazione si sta piano piano riassessando ha continuato F.M. e siamo anche riusciti a fare un collegamento per portare l'aria calda all'interno delle tende. Gli sbalzi di temperatura sono davvero tremendi e dai 20 gradi del giorno la notte si va sottozero. La notte era quasi impossibile dormire, fra il freddo e le continue scosse di terremoto che ci sbalottavano sui letti». TOCCANTE anche l'arrivo di quella che sarebbe poi divenuta la mascotte del campo «una femmina di cane di razza pastore abruzzese ha detto N.P. , che ha perso la voce ululando sopra le macerie sotto alle quali si trovavano i suoi padroni. Purtroppo i corpi sono stati estratti senza via ed il cane è stato adottato da tutto il campo». L'evento più toccante è stato certamente quello dei funerali di Stato a cui hanno partecipato i tre volontari. «La nostra presenza è servita a portare un supporto psicologico ha raccontato ancora S.B. alle moltissime persone parenti e amici delle vittime. E' stato davvero il momento più toccante. Il dolore era tangibile nell'aria, non si poteva non rendersi conto della tragedia che aveva colpito centinaia di persone». Ma ad aver colpito è stato anche lo spirito di collaborazione e di unione fra tutte le forze impegnate nell'emergenza, e degli abitanti pronti a ripartire e a ricostruire. «Un grazie vanno a tutte le persone che insieme a noi hanno operato in quella che era una vera tragedia, e a tutti coloro che ci hanno sostenuto in questi giorni con messaggi e telefonate, che ci hanno dato la forza di sopportare tutto quanto». Ieri mattina sono partiti altri quattro volontari che hanno preso il posto del primo gruppo: due psicologhe, un operatore di logistica e un medico. Image: 20090412/foto/4707.jpg

E' UN EVENTO che segnerà non solo un anno, ma anche una lung...

CRONACHE pag. 17

E' UN EVENTO che segnerà non solo un anno, ma anche una lunga scia di lustri, questo Capitolo delle Stuoie. Largo, il suo respiro, e grande la voglia di unità che sottende: non a caso lo stesso Pontefice lo ha benedetto, e sollecitato. Ed è un avvenimento epocale che si tiene a ridosso della Pasqua 2009: una festa per la Chiesa, ma anche un momento di ulteriore riflessione. E' per questo che il saluto, l'augurio che arriva da padre Giuseppe Piemontese (nella foto. Custode del Sacro Convento) non può essere slegato da quanto la realtà ci mostra, ruvidamente, in questi giorni. E' la sua prima Pasqua da Custode ad Assisi, che messaggio vuole mandare? «Siamo vicini agli uomini di tutto il mondo, schiacciati dalla crisi economica globale, dai conseguenti disagi e dalla precarietà del futuro. Nel Signore Gesù, che nella morte ha preso su di sé le nostre sofferenze, e nella sua risurrezione ha posto nella nostra umanità il germoglio della rinascita, rinnoviamo la speranza che la vita è più forte della morte». Di certo si riferisce anche al sisma... «Gli eventi tellurici, portatori di distruzione, di angoscia e pianto per le genti d'Abruzzo, hanno incrinato la nostra voce già pronta per il canto dell'alleluia pasquale e la gioia che sta per esplodere, si vela per la sofferenza di questa popolazione. Si fece buio su tutta la terra' per la morte di Gesù, in questi giorni di passione 2009. La tristezza e la morte che hanno colpito tante persone, rinnovano e manifestano oggi la passione e la morte di Gesù nel suo corpo mistico. ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto' come dice il Libro dei Re al capitolo 19,11» E' un invito alla speranza, a guardare oltre. «Sì. Il Signore non è nella distruzione del terremoto. Insieme a San Francesco continuiamo a volgere lo sguardo verso Dio e rinnoviamo il ringraziamento e la lode per sora nostra madre terra'. I frati del Sacro Convento di Assisi, che portano ancora nell'animo lo stesso smarrimento e le ferite sperimentate nel terremoto del 1997, esprimono solidarietà e vicinanza a tutti i fratelli sofferenti d'Abruzzo. Auguriamo a ogni fratello e sorella di percepire la presenza misteriosa e consolatrice di Gesù Risorto, che si fa compagno di strada di ogni uomo deluso e sconcolato, come i viandanti di Emmaus, e cammina accanto a ciascuno sulle strade della sofferenza, del dubbio e del bisogno. Con voce velata, ma ferma, annunciamo a tutti: Il Signore è risorto, alleluia! Buona Pasqua»!

il sisma non fermerà lo sport

- Sassari

«»

L'iniziativa del comitato sassarese: «Invieremo porte e palloni»

CONI «I bambini devono riprendere a giocare»

SASSARI. Il Coni, comitato provinciale di Sassari chiama a raccolta l'intero mondo dello sport affinché si mobiliti a favore delle popolazioni colpite dal terribile sisma che ha colpito la provincia dell'Aquila. In queste giorni si stanno tutti mobilitando per alleviare le sofferenze e i disagi a cui sono sottoposte le migliaia di famiglie colpite del terremoto. «Molte risorse vengono indirizzate verso cibo, medicine, abiti - afferma Gian Nicola Montalbano presidente del Coni - ma sappiamo per esperienza che in questi casi l'offerta supera la domanda, creando accumuli di beni che purtroppo vengono accantonati e finiscono per rovinarsi. Noi non vogliamo che la nostra generosità venga sprecata senza raggiungere chi volevamo aiutare. Noi vogliamo invece che la solidarietà e l'amore di tutti gli sportivi del nostro territorio arrivino intatti agli sportivi dell'Aquila che oggi vivono questo dramma». L'iniziativa dell'ente sportivo provinciale è rivolta in primo luogo ai bambini che, anche attraverso lo sport, devono ritrovare la voglia di sorridere. «Vogliamo che al più presto i bambini riprendano a giocare - prosegue Montalbano - vogliamo che tutti i ragazzini che non possono andare a scuola perché la scuola non c'è più, abbiano una palla, due porte, due canestri, una rete per poter ricominciare a giocare, e a sorridere».

Il Coni provinciale (primo in Italia a organizzare un intervento così strutturato) ha ricevuto l'apprezzamento e il sostegno del Coni nazionale, il quale ha invitato tutti i presidenti ad attivarsi nella stessa direzione. Il Coni attiverà un conto corrente vincolato ed espressamente dedicato a interventi nell'ambito delle attività sportive nelle zone colpite dal terremoto sul quale si potranno effettuare direttamente versamenti e bonifici. Si potranno inoltre versare le offerte presso la sede del Coni, in via Roma 15 a Sassari. Oppure presso i banchetti che verranno attivati durante le partite e le manifestazioni di maggior rilievo che si terranno nelle prossime settimane. Dalla fine di aprile riprenderanno le giornate provinciali dello sport che il Coni organizza in collaborazione con l'assessorato allo Sport della Provincia di Sassari. Anche durante queste manifestazioni sarà possibile versare il proprio contributo presso i banchetti allestiti dal Coni. Inoltre le società sportive interessate possono rivolgersi alla sede del Coni, per avere le autorizzazioni necessarie alla raccolta delle offerte durante le manifestazioni da loro organizzate. «Il Coni - conclude Montalbano - si propone di modulare gli interventi in due fasi: la prima prevede l'acquisto di attrezzature trasportabili e facilmente montabili per l'allestimento immediato di campi di gioco nelle zone terremotate, accompagnate da personale da reperire sul posto, per l'avvio e lo sviluppo dell'attività sportiva. La seconda avverrà di concerto con il Coni provinciale dell'Aquila e con le amministrazioni locali e avrà la duplice funzione di riavviare l'attività sportiva delle federazioni e degli enti, e di attivarsi in favore delle società sportive più colpite, e di ripristinare le strutture danneggiate dal sisma.

Piero Garau

erano tutti in fila per avere acqua e cibo

IL RITORNO DELLA PROTEZIONE CIVILE DI CHIOGGIA

«»

CHIOGGIA. Hanno fatto ritorno a casa domenica sera i 12 uomini della Protezione civile (8 di Chioggia, 4 dal cavarzerano e 4 da Cona) partiti per prestare soccorso ai terremotati dell'Abruzzo. Il loro compito principale è stato quello di fornire la prima assistenza alle popolazioni colpite dal sisma. «Siamo arrivati in Abruzzo la sera del martedì - spiega Ubaldo Penzo, coordinatore della Protezione civile di Chioggia - e subito siamo stati accolti da una scossa di terremoto del 5° grado Richter. Abbiamo montato la nostra tenda e siamo andati a riposare alla due di notte. Alle sei avevamo già la coda di persone fuori dalla tenda che ci chiedevano acqua e cibo. E noi gli abbiamo dato le nostre cose, portate da casa». Ubaldo era partito per essere un semplice volontario, ed invece giunto lì si è trovato, data la mole di lavoro, a dover coordinare le squadre della Protezione civile giunte della provincia di Venezia. Montato oltre cento tende, tirato su dal niente 3 grossi campi per gli sfollati. Il loro campo base era quello di Pianola, uno dei quattro attorno a L'Aquila. Da lì i volontari di Chioggia, Cavarzere e Cona si spostavano quotidianamente verso le frazioni de L'Aquila ed i Comuni della provincia a montare i campi: tende, cucine, gruppi elettrogeni e bagni biologici. Fino a sabato, la sera prima di partire. A rappresentare la protezione civile della nostra provincia ai funerali di Stato, è stato scelto Alberto Perini, vicecoordinatore del gruppo Chioggia.

(Terry Manfrin)

Un dolore di Stato

I fatti

11/04/2009 15:39

Ieri la cerimonia interreligiosa nel capoluogo abruzzese

La piccola bara bianca di Antonio, appoggiata come in un abbraccio che continua oltre la morte a quella della sua mamma Darinca. Antonio aveva tre mesi, la furia del terremoto non ha risparmiato niente e nessuno. Nemmeno lui. Come per altri bambini. Tanti, troppi.

Il pensiero non può non andare a scovare quel dolore straziante che nessuno potrà mai accantonare nell'angolo più nascosto del cuore. San Giuliano, 31 ottobre 2002. I nostri 27 Angeli e la maestra che non riuscì a salvarli, che non li lasciò soli, che provò a rassicurarli e a lenire la loro paura e il loro dolore.

L'Aquila, 2 aprile 2009. I bambini e le loro mamme. Ma anche i papà, i nonni, i giovani studenti che disegnavano il loro futuro. Come Danilo Ciolfi di Carovilli, Michele Iavagnilio e Vittorio Tagliente di Isernia, Elvio Romano di Bojano. Come Davide Centofanti di Vasto e Maurizio Natale di Montedison. Nel freddo elenco delle vittime del sisma abruzzese c'è anche una mamma,

Luana Paglione adottata dalla comunità di Capracotta. E anche un papà forse diventato anche nonno, Ernesto Sferra di Forlì del Sannio. I loro funerali sono stati già celebrati, le loro bare sono state accarezzate da chi adesso pensa di non voler vivere più. I loro nomi e i loro volti sono familiari a tutti i molisani, ascoltare le loro storie commuove e addolora. E sarà così per sempre. Ma ieri, giornata di lutto nazionale, l'Italia si è stretta in un abbraccio.

Unico, grande e pieno di affetto. Sono 286 le vittime del terremoto, tre di queste non hanno ancora un nome.

E rimbomba l'urlo di dolore che strazierà l'Italia nel giorno dei funerali di Stato per i 27 Angeli e la loro maestra: mai più.

Il Molise non ha voluto mancare a questa dolorosa testimonianza di affetto e di vicinanza che non è, non sarà mai meno forte di quella dimostrata in questi giorni terribili. Il presidente della Regione, Michele Iorio, ha parlato a nome dei colleghi governatori. «Le Regioni d'Italia vi sono vicine ed esprimono a voi, a tutti gli abruzzesi, la loro solidarietà e il cordoglio per le tante vite che questo terremoto ha spento. La mia Regione comprende completamente il dolore dell'Abruzzo, dei suoi cittadini e in particolare di quei genitori, di quei figli e di quei coniugi che hanno perso in questo terremoto i propri cari». Il presidente ha visitato il campo della Protezione Civile allestito ad Arischia dove ha espresso parole di elogio nei confronti degli operatori eccezionali ed ecomiabili. «Sono orgoglioso di voi come lo è ogni molisano per quello che fate e per ciò che donate in termini di professionalità e umanità ai nostri fratelli abruzzesi». Anche il presidente della Provincia di Campobasso, Nicola D'Ascanio ha partecipato (con una delegazione) alla celebrazione solenne di Coppito. Ma prima di partire per L'Aquila, il presidente di Palazzo Magno ha espresso tutto il suo cordoglio alla famiglia Romano (il papà di Elvio è geometra dell'Ente e lo stesso presidente, nelle ore febbrili delle ricerche del giovane, non ha fatto mancare il suo appoggio alla famiglia del bojanese trovato purtroppo senza vita, ndr). Una visita discreta, non annunciata né accompagnata da telecamere. D'Ascanio e la delegazione della Provincia hanno visitato il campo di Arischia dove hanno pranzato assieme ai volontari e agli sfollati e il campo di Paganica (dove è all'opera la Misericordia di Termoli). Solo in serata, dopo aver portato il ringraziamento dei molisani a chi opera in aiuto di chi soffre, la delegazione è ripartita dall'Abruzzo. Anche la città di Isernia, che ha pagato un tributo altissimo in termini di vite umane e di sofferenza, è stata presente, con una delegazione, ai funerali di Stato celebrati alla presenza delle più alte cariche dello Stato (vedi servizi a , ndr). L'assessore Domenico Izzi era accompagnato dai vigili urbani con il gonfalone e dai volontari del gruppo alpini, sezione di Castelromano, operativi in Abruzzo soprattutto per fronteggiare gli episodi di sciacallaggio.

Berlusconi: "Tre mie case agli sfollati"

- Italia - <http://blog.panorama.it/italia> -

Berlusconi: Tre mie case agli sfollati

Posted By [redazione](#) On 11/4/2009 @ 11:35 In [Headlines](#) | [No Comments](#)

[1]

Sale ancora il numero dei morti nel sisma in Abruzzo e arriva a 293 vittime. Inoltre risultano ancora una decina di dispersi. La terra non dà tregua, continua a tremare: alle 21.38 di giovedì c'è stata una scossa di 4,9 gradi Richter, cui sono seguite altre scosse ieri poco prima delle 5.30 (magnitudo 3,7), alle 8.41 (3) e alle 13.53 (3,1). Altre ancora sono state avvertite questa mattina presto. Dal governo arriva anche un bilancio aggiornato sul numero degli sfollati: sono quasi 39.500, 24.138 sono nelle tende; 15.350 sulla costa in 139 hotel e in 1.680 abitazioni private.

È il giorno della commozione ha detto ieri Silvio Berlusconi, tornando a parlare, come aveva fatto giovedì, di un dolore lancinante. Il premier ha partecipato ai funerali di Stato, nel cortile della scuola della Guardia di finanza a Coppito, subito fuori L'Aquila. Si è commosso più volte, abbracciando i familiari delle vittime. È stato un dolore, una cosa lancinante e lacerante, ha detto. Tutte le storie che mi sono venute addosso sono state drammatiche e la sfilata di bare uno spettacolo terribile. Lo dico anche da padre che capisce che dolore può essere la perdita di un figlio. È una cosa che non dimenticherò mai. Non solo: L'ho promesso sulle bare ha aggiunto, non lasceremo sola questa regione.

Concretamente, ha promesso che gli sfollati avranno al più presto sistemazioni più confortevoli, mettendo a disposizione anche le sue proprietà: Già molte persone hanno offerto le proprie case per aiutare gli sfollati del terremoto, e anche io farò quello che potrò offrendo delle mie case. Il governo farà di tutto per allocare in situazioni degne le persone senza tenerle in tende o costruendo baraccopoli o roulotte che sono cose precarie e drammatiche per i cittadini, i giovani e gli anziani. Le sistemazioni in albergo che stiamo organizzando sono una sistemazione degna, niente a che vedere con le tende. In serata il premier ha precisato di avere messo a disposizione della protezione civile tre mie case, facendo in questo modo la stessa cosa che hanno fatto tanti italiani che hanno messo a disposizione milleseicento abitazioni, soprattutto case di vacanze.

Mentre un'ordinanza del presidente del Consiglio pubblicata oggi sulla Gazzetta Ufficiale stabilisce che gli sfollati riceveranno un contributo massimo di 400 euro mensili se la famiglia è composta da quattro persone (in pratica 100 euro a testa) oppure in presenza di disabili o ultra 65enni. L'ordinanza autorizza un contributo per l'autonoma sistemazione fino a un massimo di 400 euro mensili, e comunque nel limite di 100 euro per ogni componente del nucleo familiare abitualmente e stabilmente residente nell'abitazione. Se il nucleo familiare è composto da una sola persona, il contributo è di 200 euro. Se nel nucleo familiare sono presenti persone di età superiore ai 65 anni, portatori di handicap o disabili con una percentuale di invalidità non superiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 100 euro mensili per ognuno di loro. I benefici economici saranno concessi per tutto il 2009 salvo che non si siano realizzate le condizioni per il rientro nell'abitazione o si sia provveduto ad altra sistemazione avente carattere di stabilità.

L'indennità di 800 euro mensili promessa ai titolari di attività commerciali, produttive, agricole e artigianali non è nell'ordinanza del presidente del Consiglio pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Secondo quanto si apprende da fonti di governo, l'indennità verrà inserita nel decreto legge che verrà approvato dal Consiglio dei ministri dopo Pasqua.

Alle esequie era presente il segretario del Pd Dario Franceschini (oltre al presidente Napolitano e tutte le massime cariche dello Stato) e Berlusconi ha sottolineato, al termine della cerimonia, la necessità di un clima di unità politica: Di fronte a un accadimento come questo, non solo è necessario ma indispensabile un clima di unità. I leader dei due schieramenti si sono stretti la mano. Terminati i funerali Berlusconi ha salutato Napolitano e il segretario di Stato vaticano Bertone, poi ha visitato la sala operativa della Protezione civile allestita alle spalle del palco dove si è tenuta la cerimonia. In mattinata il presidente del Consiglio aveva detto che il governo si impegna davanti agli italiani per far rinascere il territorio e garantisco che troveremo tutti i fondi indispensabili.

Tutte le case distrutte saranno ricostruite ha poi ribadito il premier. Rispondendo alle domande di un ingegnere a L'Aquila, Berlusconi ha assicurato che la new town da costruire a fianco della vecchia città (richiesta dal vostro sindaco) non sarà un ghetto, ma anzi sarà costruita, con il linguaggio architettonico locale, sul modello di Milano2 e Milano3. Un gruppo di esperti russi sarà in Italia domenica 12 aprile per valutare la stabilità degli edifici nelle zone

Berlusconi: "Tre mie case agli sfollati"

colpite dal terremoto: sarà il primo aiuto dall'estero accettato dal nostro Paese dopo il sisma che ha colpito l'Abruzzo.

Il premier ha poi fatto notare che tutte le case che sono venute giù, anche quelle non antiche, erano costruite senza criteri antisismici. Anche le case costruite negli anni '70 e '80 sono venute giù, ha aggiunto: erano fatte con cementi che non si usano più, con ferri che non si usano più, senza meccanismi di aderenza e legate alle tecnologie di allora.

In Abruzzo non si scava più, i morti sono 294

- Italia - <http://blog.panorama.it/italia> -

Posted By [redazione](#) On 12/4/2009 @ 15:07 In [Headlines](#), [NotiziaHome](#) | [No Comments](#)

[1]

Dopo una notte relativamente tranquilla gli sfollati vivono il giorno di Pasqua nelle tendopoli o negli alberghi sul litorale Adriatico nei quali sono alloggiati. Ma la terra continua a tremare: secondo la Protezione civile si è registrata una scossa alle 5.29 del mattino, di magnitudo 3.1 sulla scala Richter. Poi un altro evento sismico alle 11.48, con magnitudo 3.2: le località prossime all'epicentro sono L'Aquila, Pizzoli e Collineto.

Intanto le ruspe hanno iniziato a portare via le macerie e i detriti dalle zone terremotate, mentre andranno avanti le rilevazioni dei tecnici sui danni e l'agibilità degli edifici. Sabato, infatti, sono terminati gli scavi per cercare eventuali corpi: non ci sono ulteriori dispersi, hanno fatto sapere i soccorritori. Il bilancio delle vittime è però salito a 294 morti, dopo che nell'ospedale di Teramo è deceduto per le ferite riportate nel sisma Tommaso Iovinetti. Aveva 59 anni.

Nelle zone colpite dal sisma è tornato anche Silvio Berlusconi: il premier ha partecipato alla messa celebrata presso la scuola della Guardia di finanza a Coppito. *Li tireremo fuori dalle tende* ha dichiarato il presidente del Consiglio. Mai come in questi giorni, in questi 15 anni, ha proseguito, mi sono sentito orgoglioso di essere italiano. E dall'altare allestito nel cortile, il vescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, si è rivolto direttamente a lui: Noi sappiamo che lei manterrà le promesse. Mi auguro che si ricordi questo amore e che non ci siano polemiche sterili.

Più tardi lo stesso capo del governo ha assicurato: Non vogliamo ricadere negli errori dei precedenti casi. Adesso, finita l'emergenza, toglieremo le persone dalle tende e dovremo assicurare loro condizioni di vivibilità. E poi ripartiremo con la ricostruzione, affidando i cantieri alle singole province. Il premier ha poi fatto il punto della situazione in conferenza stampa: La decrescita delle scosse fa ben sperare dal 6 aprile abbiamo registrato un numero rilevante di scosse che però negli ultimi giorni è diminuito e, pur se le previsioni sono impossibili da fare su base scientifica, anche gli esperti dicono che questa diminuzione fa ben sperare.

Secondo Berlusconi, forse siamo già fuori dall'emergenza. Al momento sono state allestite 106 tendopoli, ha proseguito. In queste ci sono tutti i servizi garantiti: riscaldamento, pasti caldi, assistenza sanitaria, televisioni. Certo, se si spigola su alcuni centri più piccoli è possibile trovarne qualcuno in cui tutte le opere non sono ancora lì, ma sono in corso accelerato di completamento. Soltanto tra due mesi potremo però sapere quanto sono le persone che possono rientrare nelle proprie case e quante quelle che hanno bisogno di un'altra abitazione.

Anche Gianfranco Fini è arrivato in visita in Abruzzo: il presidente della Camera è giunto nell'ospedale da campo allestito a L'Aquila. Grazie per tutto quello che state facendo, ha detto ai volontari impegnati a preparare il pranzo di Pasqua. L'Italia è orgogliosa di voi. Poi, parlando con gli sfollati, ha aggiunto: Adesso dobbiamo rimboccarci le maniche, noi prendiamo l'impegno di non dimenticarvi. Sui tempi di ricostruzione, ha aggiunto: È difficile da prevedere, dalle tende passeremo ai prefabbricati. I tempi sono medio-lunghi, ma l'impegno è di fare tutto nell'arco di qualche anno. Per il centro storico dell'Aquila il tempo sarà più lungo e difficile.

I vigili del fuoco sabato sera hanno regalato un momento di serenità ai bambini che si trovano nel campo degli sfollati di Bazzano: hanno anticipato di un giorno la festa portando ai bambini un uovo alto quattro metri che è stato poi rotto con i martelli. Da molte parti d'Italia c'è poi stata una gara di solidarietà per far arrivare nei campi, soprattutto ai bambini, uova di Pasqua e colombe. Il Papa ha mandato alla diocesi un'offerta in denaro, 500 uova per i bambini, calici e paramenti per la celebrazione delle Messe. Mille uova di Pasqua per i bambini dei campi sono stati regalati dalla Polizia.

Il governo invece ha deciso di aprire un altro canale per sostenere le popolazioni che hanno subito danni durante il terremoto. Il 5 per mille all'interno della dichiarazione dei redditi potrà infatti essere destinato anche ai terremotati d'Abruzzo. Il ministro dell'Economia e finanze Giulio Tremonti, si legge in una nota di via XX Settembre, ha attivato presso il ministero le procedure per introdurre il terremoto dell'Abruzzo nell'elenco delle causali di destinazione per il 5 per mille.

Destinare il 5 per mille della propria Irpef ai terremotati dell'Abruzzo sarà molto semplice. Con tutta probabilità basterà indicare nella dichiarazione dei redditi un codice numerico. La soluzione tecnica alla quale starebbero lavorando i tecnici

In Abruzzo non si scava più, i morti sono 294

di via XX Settembre è quella di attribuire per le destinazioni a favore dei terremotati un numero d ufficio di 11 caratteri che sarà reso noto nei prossimi giorni. Si tratta di una soluzione facilmente attuabile senza dover modificare i modelli di dichiarazione. Viene infatti semplicemente prevista una ulteriore destinazione per la quale si potrà optare utilizzando l attuale modulistica.

La scelta di destinare il 5 per mille della propria Irpef può essere fatta apponendo la firma in un apposito spazio del modello di dichiarazione denominato Scelta per la destinazione del cinque per mille dell Irpef . Oltre alla firma per la scelta occorre indicare il codice fiscale del beneficiario che nel caso dei terremotati sarà con tutta probabilità attribuito d ufficio. La scelta può essere fatta anche da chi non presenta il modello Unico o il 730 utilizzando l apposita scheda allegata al Cud.

L'Aquila, tutti assolti i romeni accusati di sciacallaggio

- Italia - <http://blog.panorama.it/italia> -

L Aquila, tutti assolti i romeni accusati di sciacallaggio

Posted By [redazione](#) On 11/4/2009 @ 11:11 In [Headlines](#) | [No Comments](#)

[1]

Caccia allo sciacallo. Anche nel giorno dei funerali delle vittime del terremoto all Aquila. Ma i quattro cittadini romeni bloccati e poi arrestati con l'accusa di approfittare di una casa abbandonata sono stati assolti nel primo processo celebrato nella città abruzzese dal giorno del sisma. L'allarme è scattato proprio mentre si seppellivano le vittime del terremoto. Nei campi attrezzati sono stati scoperti falsi terremotati che si erano intrufolati nelle tendopoli per prendere, senza averne diritto, i materiali per gli sfollati. Ma soprattutto i servizi antischiacallaggio predisposti dalle forze dell'ordine hanno bloccato i quattro romeni sorpresi con quella che ipotizzavano essere la refurtiva, in un paesino alle porte del capoluogo, San Panfilo D Orce.

Del gruppo faceva parte anche una badante che è stata sospettata di aver organizzato il furto. La donna non avrebbe restituito le chiavi dell'abitazione dell'anziano che assisteva ed avrebbe chiamato tre suoi connazionali: insieme, questa ipotesi degli investigatori, sarebbero entrati nella casa, rubando oro e denaro contante. Il processo a tempo di record: nella scuola della guardia di finanza che ospita anche il coordinamento dei soccorsi e che è diventata anche il quartier generale della giustizia, il loro arresto è stato convalidato. Quindi il processo con rito abbreviato. L'avvocato difensore, Gianluca Totani, ha sostenuto che i quattro stavano ripartendo dall'Abruzzo dopo che la badante dell'anziano, Elena Vicu, aveva deciso di allontanarsi.

La donna, ha spiegato il legale, stava riprendendo le sue cose in casa prima di andarsene. Lo stesso pm ha chiesto l'assoluzione dall'accusa del tentativo di furto per tutti e quattro. Ed il giudice monocratico li ha assolti, dichiarando di non doversi procedere nei confronti della donna per la violazione di domicilio dell'anziano assistito perché l'uomo non ha presentato querela. Sei mesi sono stati però inflitti ad uno degli imputati poiché aveva una mazza da baseball in auto.

Sventati sul nascere, invece, altri atti di sciacallaggio, questa volta veri, scoperti nei campi di accoglienza dove si distribuiscono viveri e vestiario ai terremotati. Sono stati gli operatori della Protezione Civile ad accorgersi che qualcosa non andava. Nella tendopoli di Piazza d'Armi, la più grande dell'Aquila, erano stati scoperti alcuni cittadini cinesi, romeni e marocchini che portavano fuori dai cancelli materiali a ripetizione, inventando di volta in volta delle scuse con gli operatori che gestiscono l'accesso.

Cibo e vestiti, è il sospetto della protezione civile, venivano poi venduti fuori del campo, anche in altre aree della città. A riferire gli episodi è stato uno dei responsabili della Protezione civile di Marostica (Vicenza), Angelo Costenaro, che ha fatto scattare controlli serrati. A L'Aquila l'esercito rafforzerà le squadre delle forze di polizia già impegnate nella vigilanza e nei pattugliamenti antischiacalli. Le squadre miste esercito-forze dell'ordine saranno coordinate dal ministero dell'Interno attraverso il prefetto Franco Gabrielli e il questore Filippo Piritore, dell'Aquila.

I danni del terremoto? In Italia niente polizze, paga solo lo Stato

- Italia - <http://blog.panorama.it/italia> -

Posted By [redazione](#) On 11/4/2009 @ 14:55 In [Headlines](#), [NotiziaHome](#) | [No Comments](#)

Un[1] territorio ad alto rischio, in cui oltre il 45% dei Comuni è posizionato in zone soggette a disastri naturali, e in cui dal 1997 al 2003 i danni provocati da calamità sono ammontati a 32 miliardi di euro. La mappa dell'Italia è quella di un Paese continuamente a repentaglio per alluvioni, smottamenti, siccità, valanghe e terremoti.

Eppure l'Italia è uno dei pochi paesi dove a coprire tutti i danni è solo lo Stato. Che si tratti di interruzione di strade, di crolli del patrimonio artistico o di danneggiamenti a case private a pagare i costi è solo il sistema pubblico. In gran parte degli altri Paesi esiste invece, sottolinea uno [2] studio dell'Ania (l'associazione delle imprese assicurative), un sistema misto di collaborazione tra pubblico e privato.

L'assicurazione contro le calamità è infatti obbligatoria o semi-obbligatoria e i danni privati vengono coperti dalle compagnie di assicurazione. Lo Stato interviene solo nel caso di un evento catastrofico di dimensioni davvero eccezionali.

Italia: La logica della centralità dello Stato nel modello adottato in Italia, spiega l'Ania, ha sostanzialmente obbligato il sistema pubblico a coprire i grandi danni avvenuti nel Paese. Lo Stato italiano è infatti responsabile della gestione dei pagamenti e delle valutazioni dei danni, mediante un procedimento burocratico che inizia, a seguito dell'accadimento del disastro, con la dichiarazione governativa di emergenza e finisce con la distribuzione delle risorse finanziarie, attraverso le istituzioni regionali e comunali, a coloro che ne hanno fatto richiesta. Tuttavia l'intero processo ha tempi piuttosto lunghi e risulta spesso inefficace e complesso. Secondo Confedilizia in realtà una legge che istituisce le polizze anticalamità esiste, ma è rimasta inapplicata a causa della mancanza dei decreti attuativi.

Secondo una stima dell'Ocse, lo Stato italiano ha provveduto al pagamento di danni per 35 miliardi di euro negli ultimi 10 anni. I dati forniti dal Dipartimento della Protezione Civile indicano che dal 1997 al 2003 i danni materiali provocati in Italia da calamità naturali sono ammontati a circa 32 miliardi di euro. Il 1997 è stato l'anno con i danni più ingenti, con oltre 11 miliardi, a causa del sisma che colpì Marche e Umbria.

Francia: vige il principio dell'obbligatorietà: privati e imprese devono stipulare una polizza antincendio sugli immobili, che contiene una clausola contro le calamità naturali, con le compagnie di assicurazioni private. Lo Stato, per consentire alle compagnie di garantire rischi di difficile copertura, interviene con una società di riassicurazione pubblica - la Caisse Centrale de Reinsurance - che offre alle compagnie la possibilità di riassicurarsi a un tasso fisso di cessione.

Spagna: Anche qui l'assicurazione è obbligatoria, ma diversamente dalla Francia, non sono le compagnie private a sottoscrivere le garanzie relative al rischio straordinario, che vengono assunte direttamente dal Consorcio de Compensacion de Seguros, ente statale che opera in base a criteri privatistici, con entrate costituite dai premi riscossi.

Il VIDEO servizio:

diecimila scosse in una settimana

L'ISTITUTO DI GEOFISICA

Boschi: «Abbiamo aggiunto 20 stazioni sulla faglia del sisma»

ROMA Diecimila scosse in una settimana, di cui un migliaio avvertite. A tracciare il bilancio il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, a sette giorni dal terremoto che ha colpito la zona dell'aquilano in Abruzzo. In particolare 10.000 le scosse conteggiate dall'inizio del sisma, tutte nello stesso settore, ovvero nella stessa porzione di territorio delimitata dai tre principali eventi che hanno caratterizzato il terremoto dell'Abruzzo e superiori a magnitudo 5.0. «Tutte queste scosse - ha spiegato Boschi - sono state registrate all'interno del settore» che si è attivato dopo la prima scossa di 5.8 delle 3,32 nella notte tra domenica 5 e lunedì 6 aprile «e dopo le altre più forti, superiori a 5 ma una un pò più a sud e l'altra un pò più a nord».

«In questo momento sono circa 60 ore - ha detto Boschi - che registriamo terremoti al massimo di magnitudo intorno a 3 ma questo non significa che non ce ne saranno altre superiori». E sul rischio che il terremoto «emigri»: «Chiunque lo potrebbe dire. Negli ultimi 1.000 anni - ha detto Boschi - in tutto l'Appennino si sono verificati diversi terremoti e dall'Abruzzo in giù c'è tutta una zona sismogenetica. Se poi - ha aggiunto Boschi non nascondendo una voce provata e stanca - si voglio lanciare allarmi a destra e a manca ognuno si prenda le proprie responsabilità». Per quanto riguarda i rilevamenti, «la rete sismica nazionale - ha detto Boschi - funziona bene. Abbiamo aggiunto 20 stazioni di rilevamento sulla faglia del terremoto». Sono poi già scattate le verifiche sul terreno e le misure di carattere geochimico da confrontare con quelle precedenti al sisma. «Stiamo inoltre collaborando con l'Agenzia spaziale italiana per le immagini satellitari».

terremoto, inagibile un edificio su tre

LA SITUAZIONE IN ABRUZZO. IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SI RIUNIRÀ A L'AQUILA

Incubo maltempo: piove, sfollati al freddo. Nuova scossa violenta. Scoppia il caso Annozero

Alle pagine 2, 3 e 4

L'AQUILA Il destino si accanisce sulle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto: da ieri sulla regione imperversa il maltempo, con pioggia e freddo. Situazione difficilissima per chi vive sotto una tenda. Intanto i vigili del fuoco stanno ultimando i rilievi sulla staticità degli edifici: inagibile uno su tre. Berlusconi ha annunciato che il Consiglio dei ministri si riunirà presto a L'Aquila. Ieri sera nuova scossa violenta. Caso Annozero: continua la polemica sulla trasmissione di Santoro dedicata al sisma.

inagibile il 30% delle abitazioni**POLEMICHE SULL'OSPEDALE**

L'inchiesta della procura: disastro e omicidio colposo plurimo
di GIGI FURINI

ROMA La struttura dell'ospedale mai registrata al Catasto e quindi, ufficialmente, inagibile. Il 30% delle case irrecuperabile mentre le verifiche sugli altri edifici continuano. La Procura della Repubblica dell'Aquila lavora anche il giorno di Pasquetta perché non c'è un minuto da perdere in questo convulso dopo-terremoto. Intanto, si è saputo, si procede per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Il fascicolo è aperto contro ignoti dalla procura dell'Aquila e in queste ore un pool di esperti è stato incaricato di effettuare le verifiche (ci sono ingegneri, geologi, chimici ed esperti di costruzioni, affiancati da 30 agenti di polizia giudiziaria che si occupano di raccogliere la documentazione relativa agli edifici sotto inchiesta). Si vuole accertare se contro il terremoto della scorsa settimana non c'era proprio nulla da fare, o se invece c'è stata incuria e faciloneria (o, forse, frode) quando sono state realizzate le costruzioni venute giù come pasta frolla. E nel mirino non ci sono i vecchi edifici del centro storico, risalenti alla fine dell' 800, ma palazzi nuovi (l'ospedale, la Casa dello studente, il tribunale) che erano più recenti e che, se costruiti con i giusti criteri, avrebbero dovuto sopportare le scosse senza sbriciolarsi.

Le case inagibili Il 30% degli edifici finora sottoposti a verifica da parte dei Vigili del fuoco e della Protezione civile, è risultato inagibile, praticamente irrecuperabile. Finora sono state controllate 1000 abitazioni. Invece il 50% è risultato agibile e questo dato viene considerato «molto confortante». Il restante 20%, invece, è fatto di edifici o abitazioni recuperabili «con provvedimento», cioè con piccoli interventi.

Naturalmente le verifiche sugli edifici sono appena all'inizio e hanno riguardato, finora, le aree semiperiferiche della città e degli altri centri interessati dal sisma. Si ha la convinzione che il quadro cambierà radicalmente nel momento in cui i tecnici entreranno nei centri storici, dove i danni sono stati sicuramente più devastanti e tali da rendere pressoché irrecuperabili le abitazioni.

Intanto stanno arrivando tecnici anche dall'Unione europea: affiancheranno i vigili del fuoco impegnati a rilasciare la possibile agibilità agli edifici pubblici (le scuole e gli uffici legati ad attività istituzionali).

L'ospedale inagibile Ieri il Tg di Studio Aperto ha mostrato un documento redatto da un ispettore di polizia il 28 dicembre scorso. Riporta le parole di una fonte confidenziale secondo la quale l'ospedale non aveva né agibilità, né abitabilità. Sulla base di quel documento la procura ha aperto un'inchiesta. L'edificio dell'ospedale era già nel mirino della Commissione parlamentare che ne certificava «l'irrazionalità, l'invecchiamento tecnologico dell'impianto e la scarsa qualità dei materiali impiegati». E ieri sera il direttore generale dell'Asl, Roberto Marzetti, è intervenuto per spiegare, dal suo punto di vista, la storia infinita dell'ospedale San Salvatore, progettato fra il '60 e il '70 e tirato su in 20 anni, tanto che era stato attivato solo nel 2000.

Il manager dell'Asl dice che l'agibilità era solo parziale, essendo valida reparto per reparto. Marzetti spiega di aver firmato, da gennaio ad oggi, ben 600 atti notarili per le volture dei terreni dove insiste la struttura. In pratica, a distanza di tanti anni, non erano ancora state definite le pratiche per il passaggio di proprietà dei terreni sui quali l'ospedale è stato edificato. Senza queste volture la struttura non si poteva accatastare e, senza accatastamento, era impossibile avere l'agibilità. Dunque, per l'Asl, era solo un fatto burocratico «perché - dice Marzetti - quel che conta è l'accreditamento e questo l'ospedale ce l'ha, anche se provvisorio, come tutte le strutture pubbliche in Abruzzo».

freddo, pioggia e vento si abbattono sulle tendopoli

GLI SFOLLATI NEI CAMPI SONO 35 MILA. DISTRIBUITE ANCHE COPERTE E STUFE. FIOCCO AZZURRO A PAGANICA

Ieri sera una nuova scossa (4,9 Richter) ha fatto tremare nuovamente l'Abruzzo: una delle più forti dal 6 aprile L'AQUILA Vittime, devastazione, macerie, tendopoli, scosse che non si arrestano e, dopo una settimana, pure il maltempo. Dalla scorsa notte, pioggia e vento stanno accanendosi sugli sfollati aquilani - sono 55mila tra quelli alloggiati in alberghi, 22mila, e quelli ospitati nei campi, 33mila - costretti a fare i conti con un nuovo nemico. Per ore, ieri, pioggia abbondante e forti raffiche di vento, hanno creato ulteriori disagi alla popolazione e ai soccorritori. Paura, in uno dei campi allestiti all'Aquila, per una bimba di un anno che, a causa del gran freddo, ha accusato un principio di ipotermia. La piccola è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Teramo. È ricoverata in pediatria, ma col passare delle ore le sue condizioni sono migliorate, tanto che i medici confidano di poterla dimettere tra un paio di giorni.

La pioggia forte sommata al vento e a una temperatura più rigida (per oggi è prevista una temperatura minima, nell'Aquilano, di 3 gradi nelle ore notturne, la più bassa d'Italia) ha costretto la protezione civile ad altri interventi. Sono state distribuite coperte e stufe. E si è cominciato a stendere nei campi ghiaia o stabilizzante per impedire la creazione di aree fangose. Ma a Onna, il paesino raso al suolo, si è reso necessario sostituire le tende dell'esercito con quelle più resistenti alla pioggia.

E ieri, la terra ha continuato a tremare. Una nuova forte scossa di terremoto (magnitudo 4.9 sulla scala Richter) è stata avvertita all'Aquila e in Abruzzo alle 23,14 di ieri. Si tratta di una delle più forti dopo quella distruttiva della notte del 6 aprile, di magnitudo 5.8, e quelle delle del 7 aprile e del 9 aprile, rispettivamente di magnitudo 5.3 e 5.1. Le località più vicine all'epicentro sono Capitignano, Campotosto, Pizzoli e Barrete. La scossa è stata avvertita distintamente anche in Umbria, Marche e Lazio (fino a Roma). Nelle ore precedenti la terra era tornata a tremare dopo un periodo di relativa calma: una scossa di magnitudo 3.8 era stata registrata alle 21.09 con epicentro tra L'Aquila, Lucoli e Scoppito; una seconda di magnitudo 3,5 si era invece verificata otto minuti più tardi. Un nuovo evento sismico era stato registrato alle 22.08 con magnitudo 3. Il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, ha riferito che sono state registrate nella zona diecimila scosse in una settimana, di cui un migliaio avvertite.

Scemata ogni speranza di poter trovare in vita altre persone, il numero delle vittime del sisma ha raggiunto quota 301 (considerando le persone decedute dopo il ricovero). Esaurita la lista dei dispersi, sono entrate in azione le ruspe per accelerare le operazioni di sgombero delle macerie, in modo da garantire al più presto il ripristino della viabilità nel centro storico del capoluogo, vietato al transito di auto e pedoni. Procede, malgrado il maltempo, anche l'opera di controllo degli edifici. In proposito, è stata annunciata la ripresa delle prime attività didattiche. A fare da battistrada sarà Poggio Picenze, dove è allestita una delle tendopoli e dove un'area è stata destinata a ospitare bambini e insegnanti. Stamane, infine, sarà all'Aquila il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana. Intanto ieri si è saputo che nella tendopoli montata nel campo di Paganica 3 (L'Aquila), gestito dalle Misericordie, è nato un bambino. Si chiama Maichol.

dodici ore di lavoro al giorno per aiutare l'abruzzo**ALLESTITA UNA TENDOPOLI NELLA ZONA DI PRETURO**

Positivo il bilancio della spedizione della Protezione civile partita da Trieste subito dopo il sisma. Centinaia di tende allestite, oltre dodici ore di lavoro al giorno e la disponibilità a tornare nell'Abruzzo devastato dal terremoto. È un bilancio positivo quello tracciato ieri da Bruno Tribuson, caposquadra triestino della Protezione civile partito lunedì 6 aprile con la prima colonna mobile del Friuli Venezia Giulia in soccorso delle popolazioni terremotate e rientrato da poco.

«Ho ricevuto la chiamata alle 5.20 – racconta – e assieme ad altri due volontari, Tullio Olenich e Shaula Martinoli, mi sono recato in Land rover con pale, picconi e gruppi elettrogeni in provincia dell'Aquila». Un furgone con altri sei volontari (Stefano Russo, Mauro Martini, Cristina Perentin, Lucia Delise, Fabiano Mazzarella e Masha Stranj) si è aggiunto con la seconda colonna della giornata, mentre venerdì scorso sette persone (Piero Giacomelli, Milvia Chersi, Sabrina Moroni, Daniele Ponga, Paolo Cecchetti, Alessandra Riavini e Sara Ferluga) hanno dato il cambio. «Il primo compito era l'allestimento delle tende – ha proseguito Tribuson – e così il Comune ha subito messo a disposizione due furgoni con pianali da 14 quintali per il trasporto dell'attrezzatura. Al nostro nucleo è stata assegnata la zona di Preturo, dove si è lavorato in gruppi da quaranta persone: abbiamo dato un apporto fondamentale, grazie alle tendopoli si è impedito che le famiglie continuassero a dormire in macchina. Secondo una primissima stima serviranno circa 7mila tende per ospitare tra i 50 e i 60mila sfollati, ma poi occorrerà adibire i primi container accessoriati».

Da Trieste sono stati inviati 12 tir con 20 padiglioni mobili per servizi igienici e materiali vari, tra cui impianti elettrici, mentre già lunedì erano stati spediti 32 microcontainers con 1120 posti letto e 180 tende dai magazzini. «Un plauso a tutti i volontari della Protezione civile», dice l'assessore comunale al Patrimonio Claudio Giacomelli: «Trieste, e la nostra regione, hanno dato un contributo prezioso. Mi sono tenuto in contatto coi volontari e so che hanno operato molto bene. Il Comune ha inviato un primo mezzo pesante per l'allestimento delle tendopoli, più adatto dei furgoni della Protezione civile: il nostro camion può trasportare fino a 20 tende alla volta e per le sue dimensioni si presta al trasferimento dell'attrezzatura da un paese all'altro. Sul fronte delle raccolte - prosegue Giacomelli - il Comune si è inizialmente mobilitato per una colletta di capi di vestiario e pannolini per bambini ma dalla direzione nazionale è arrivato lo stop: c'erano addirittura problemi di stoccaggio. Abbiamo quindi pensato a raccolte di denaro. Ma attendiamo le disposizioni dell'Anci, l'associazione dei comuni».

Tiziana Carpinelli

Sulla Pasqua l'incubo Irpinia: ancora famiglie nei container

Sulla Pasqua l'incubo Irpinia:
ancora famiglie nei container

Un anno per una legge ad hoc, poi ampi poteri agli enti locali. Spesi 50 mila miliardi

In Friuli invece la scelta di affidare il dopo-terremoto ai sindaci si rivelò vincente

ROMA Poteri nelle mani dell'amministrazione centrale o deleghe ai sindaci, ricostruzione nelle stesse aree colpite dal sisma o new town. Ecco i modelli che sono stati seguiti per la ricostruzione in tre diverse aree del Paese colpite da devastanti terremoti:

MODELLO FRIULI

La chiave di volta della ricostruzione in Friuli - il 6 maggio 1976, mille morti, 40 mila abitazioni lesionate - fu il protagonismo dei sindaci. Fu l'allora presidente del Friuli Venezia Giulia, Antonio Comelli, ad intuire che per ricostruire «com'era e dov'era» bisognava avere la collaborazione dei sindaci. E fu questa impostazione che alla fine vinse.

Ai Comuni infatti vennero concessi i contributi stanziati dalla leggi nazionali e furono i sindaci a «gestire» la ricostruzione che venne ultimata in poco più di 15 anni.

Non ci fu un solo caso di corruzione o malversazione. «È nel 1976 che l'Italia scoprì il federalismo - sostiene il presidente, Franceschino Barazzutti - ed è grazie a quella scelta che si poté ricostruire». Il sisma del 1976 in Friuli segnò la nascita della Protezione civile.

MODELLO IRPINIA-BASILICATA

Per la ricostruzione delle aree della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, che provocò 2.570 morti, 8.848 feriti e circa 300 mila senzatetto, distribuiti in 687 comuni si è proceduto a tappe. In un primo tempo - con poteri straordinari affidati al commissario Giuseppe Zamberletti - furono approntate tendopoli e roulotopoli, si passò poi alla fase dei containers e, quindi, a quella dei prefabbricati. Poi vennero ricostruite le case.

Nei giorni immediatamente successivi furono montate migliaia di tende e furono fatte affluire moltissime roulotte. Poi arrivarono i campi container, gli ultimi smantellati appena qualche anno fa. Furono installati circa 11 mila container e poi realizzati oltre 26 mila prefabbricati che, ancora oggi, accolgono qualche famiglia.

Nel novembre del 1981, il Parlamento approvò la legge 219, con ampia delega agli enti locali, che prevedeva ingenti finanziamenti destinati non solo alla ricostruzione, ma anche allo sviluppo delle aree terremotate. Lo Stato ha complessivamente speso 50 mila miliardi di lire.

MODELLO UMBRIA

Niente new town in Umbria, dopo il terremoto del settembre '97, ma interventi mirati a mettere in sicurezza il territorio della fascia appenninica al confine con le Marche danneggiato da una sequenza di oltre 8.000 scosse nella fase acuta del sisma, ed a ricostruire ed a riqualificare i centri colpiti, da quelli maggiori (come Assisi, Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino) a quelli più piccoli di montagna.

«Il nostro slogan è stato "dov'era com'era"», ribadisce l'assessore regionale umbro alla ricostruzione, Vincenzo Riommi, ricordando che per l'emergenza vennero spesi oltre 400 milioni di euro, mentre la ricostruzione è costata 5 miliardi e 100 milioni. La ricostruzione ha comportato anche rispetto per i materiali preesistenti ai danneggiamenti, per non modificare quel paesaggio che resta una delle nostre ricchezze». La ricostruzione umbra è un modello per il recupero dei beni culturali (2.300 quelli danneggiati dal sisma, a partire dalla basilica di S.Francesco, ad Assisi) e per la sicurezza dei cantieri (nessun incidente sul lavoro), con l'introduzione del Durc, il documento unico di regolarità contributiva.

12/04/2009

<!--

In 33mila nelle tende Emergenza freddo

edizione di Martedì 14 aprile 2009 Benvenuto P.Review srl

di Vincenzo Sinapi

ROMA — È stata una giornata di pioggia, di vento e di freddo all'Aquila e nelle altre zone devastate dal terremoto, dove il maltempo ha acuito i disagi per i 55 mila sfollati, dei quali oltre 33 mila ospitati nelle tendopoli. Per la Protezione Civile e i volontari è una corsa a completare le strutture da campo, fornendo stufe e coperte. Già da oggi il tempo dovrebbe migliorare, ma L'Aquila viene data anche nei prossimi giorni tra le città più fredde d'Italia, con la temperatura che scenderà fino a 3 gradi. In molti dei campi, soprattutto quelli più lontani dal capoluogo, mancano ancora in parte energia elettrica e stufe per il riscaldamento. «Questo perchè — spiega la presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane — il numero delle tendopoli è cresciuto in pochi giorni in modo esponenziale, passando da 32 a più di 100, ma ci stiamo organizzando». Il Dipartimento della Protezione civile ha accelerato i tempi per l'arrivo all'Aquila di ulteriori stufe e coperte. Danni. Ad una settimana dal sisma — sono 10mila le scosse conteggiate finora, anche piccolissime, e un migliaio quelle avvertite e di magnitudo superiore a 2.5, di cui 8 anche ieri — arriva un primo, relativo e parziale, bilancio dei danni. Dalle circa mille verifiche di agibilità e stabilità sugli edifici dell'Aquila e della provincia effettuati in questi giorni è risultato che il 30% di edifici sono inagibili, il 50% agibili e il 20% parzialmente inagibili. Il dato, però, va letto tenendo conto dei criteri seguiti per le verifiche: si è partiti dalle zone periferiche che hanno subito i danni minori, mentre solo in un secondo momento si passerà ai centri storici disastriati; qui la percentuale degli edifici inagibili sarà molto più alta. Vittime. Resta fortunatamente fermo invece il bilancio delle vittime: 294. Si è temuto per Vaios Koukkonis, uno studente greco di 26 anni: i vigili del fuoco l'hanno cercato tra le macerie giorno e notte per due giorni, convinti di dover estrarre l'ennesimo cadavere dal quel mare di calcinacci. E alla fine hanno trovato solo un documento: che ha permesso loro però di rintracciarlo all'ospedale di Avezzano; vivo. Lo studente ed è uno dei miracolati del terremoto, uno delle oltre 150 persone estratte vive dalle macerie. Il tesoro artistico. Tra gli interventi delle ultime ore, diversi hanno riguardato la tutela del patrimonio artistico aquilano: carabinieri e vigili del fuoco stanno lavorando per portare in salvo il tesoro della diocesi — 500 pezzi tra ostensori, calici, croci di ogni epoca, per un valore di milioni di euro — mentre dalla Basilica di Collemaggio è stata recuperata e messa in sicurezza la preziosa tela di Carl Ruther «L'incoronazione di Celestino». Salvati dalla casa antisismica. E mentre ieri nel centro dell'Aquila sono entrate in azione per la prima volta le pale meccaniche per rimuovere le macerie, sono ancora molte le storie, piccole e grandi, del terremoto. Dal cagnolino sopravvissuto otto giorni sotto le macerie, alla famiglia scampata al sisma perchè quella notte si era trasferita nella casa nuova, ancora non completata, l'unica che ha retto nella disastriata frazione di Onna. Ultimata da poco, mancano ancora gli allacci di gas e luce, ma è antisismica. Una scelta che si è rivelata una salvezza per i proprietari. Dopo la scossa delle 22.45 di domenica, Bruno, sua madre e sua sorella, hanno deciso di trascorrere la notte lì. Suo padre, poco più che 70enne, non se l'è sentita di lasciare la casa: «non è mai successo nulla, rimango qui», ha detto. Con la scossa distruttiva delle 3.32 è venuto giù tutto, tranne l'angolo della camera dove dormiva; tutto come le altre case di Onna, che conservavano ancora i segni della seconda guerra mondiale. La casa nuova di Bruno, invece, è stata una delle poche a rimanere in piedi. Elezioni. La Prefettura dell'Aquila sta valutando il da farsi per quanto riguarda lo svolgimento delle elezioni del 7 giugno. In Abruzzo, infatti, si dovrà votare non solo per le Europee, ma anche per il rinnovo delle quattro amministrazioni provinciali, compresa quella dell'Aquila. Nuova forte scossa. Una nuova forte scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera all'Aquila e a Teramo alle 23,14. Il movimento tellurico ha raggiunto una magnitudo locale di 4.9 punti della scala Richter. Lo ha rilevato l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

Case di carta, chi costruì? All'Aquila scavi-bis dei pm

Case di carta, chi costruì?

All'Aquila scavi-bis dei pm

Magistrati e tecnici cominciano le verifiche sui criteri di edificazione

I sospetti: crolli e lesioni in zone dove altri edifici sono rimasti in piedi

ROMA Dopo aver sepolto i morti, si va a caccia dei vivi. Di coloro che hanno costruito e autorizzato le case e i palazzi «di carta» che non hanno saputo resistere a un terremoto definito «medio» dagli esperti.

I documenti

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila, Alfredo Rossini, che ha aperto un'inchiesta sui crolli provocati dal terremoto, ha affidato ai carabinieri la delega per compiere, insieme a dei tecnici, le prime acquisizioni di documenti e le prime verifiche su alcuni edifici. Tra questi vi sarebbero la casa dello studente e l'ospedale, diventati luoghi simbolo del sisma.

Oggetto della delega potrebbe essere anche il prelievo di campioni delle macerie dei palazzi, ma non è escluso che si proceda al sequestro di aree o di fabbricati.

La procura dell'Aquila intende verificare sia quali sono stati i materiali usati per la costruzione dei fabbricati crollati - cemento, sabbia, mattoni - sia le procedure seguite nella realizzazione degli edifici.

Al momento si tratta di un fascicolo contro ignoti, cioè senza iscrizioni nel registro degli indagati. Tra le ipotesi di reato quella di disastro colposo.

Al centro degli accertamenti, dunque, i materiali usati per la costruzione, cemento, sabbia, mattoni, ma anche le procedure seguite nella realizzazione degli edifici lesionati dal terremoto.

Di certo c'è che la procura dovrà acquisire gran parte del materiale contenuto negli archivi. «Per ora non ci è stato chiesto niente - ha detto all'Ansa il sindaco Massimo Cialente - ma tutti i documenti sono ovviamente a disposizione».

le zone sospette

Uno degli aspetti su cui si potrebbe soffermare l'attenzione degli inquirenti è anche il motivo per cui lesioni e crolli si sono verificati nelle stesse zone in cui altri edifici sono rimasti - almeno apparentemente - integri, anche se saranno le verifiche tecniche ad accertare il grado di agibilità di questi ultimi.

Ma la procura aquilana è impegnata anche su un altro fronte che non guarda solo al passato, al costruito, ma anche a ciò che dovrà essere nuovamente realizzato. I magistrati della città abruzzese si occuperanno infatti anche del rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle operazioni di ricostruzione.

«Siamo in contatto con la procura nazionale antimafia - ha detto il procuratore distrettuale della repubblica dell'Aquila Alfredo Rossini - poiché la ricostruzione potrebbe attirare gli appetiti mafiosi che vedono nella ricostruzione la possibilità di sviluppare i propri affari».

Giustizia in difficoltà

Intanto le stesse strutture della amministrazione della giustizia devono fare i conti con il terremoto: le sedi giudiziarie sono danneggiate.

«Ho parlato con il ministro della giustizia Angelino Alfano che è stato molto cortese - dice Rossini - Per ora ci è stata messa a disposizione una struttura del tribunale per i minori, ma pensiamo di utilizzare soprattutto la scuola della guardia di finanza che è l'unica struttura agibile e che ospita anche il coordinamento dei soccorsi». E già l'altra sera, con il processo a quattro presunti sciacalli, la grande caserma nel cui piazzale sono stati celebrati i funerali delle vittime del sisma ha assunto anche questa sua nuova funzione.

12/04/2009

<!--

Nonna Maria Pia, a 103 anni il terremoto non fa più paura

la storia

Nonna Maria Pia, a 103 anni

il terremoto non fa più paura

L'AQUILA Sono pochi quelli che si ricordano il terremoto del 1915 che colpì la provincia dell'Aquila, in particolar modo il bacino di Avezzano, con ripercussioni anche sul capoluogo, e che causò oltre 30 mila vittime. All'epoca, Pia Maria Loreta Carosi - conosciuta in tutto il paese come zia Pia - aveva nove anni, oggi ne ha quasi 103.

Nata l'8 settembre del 1906, non ha mai lasciato il paese natale, neanche nei tempi difficili a cavallo dalle due guerre, quando tutta la famiglia viveva comprando e vendendo sale, facendo spola tra Tussio e L'Aquila. Quattro ore ad andare e quattro ore a tornare, in un carretto trainato da un mulo. «Mio padre - racconta zia Pia - nascondeva dei pacchi di pasta tra un sacchetto di sale e l'altro per dare a tutti noi la possibilità di mangiare un pò di più».

Del terremoto del 1915 è rimasta la grande paura nell'avvertire la scossa. Nella mente di zia Pia, però, i ricordi di quel terremoto si confondono con quelli della guerra italo-turca che fu combattuta in quegli anni per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica. «Ebbi paura - ricorda in ogni caso - mio padre ci fece uscire di casa e rimanemmo fuori tutta la notte». Nella notte di lunedì 6 aprile è stato diverso. La scossa, per quanto forte, non ha spaventato la vecchietta più di tanto che è rimasta a dormire, quasi come si trattasse di una specie di sogno.

«Fosse stato per lei sarebbe rimasta a dormire - dicono i nipoti nella tendopoli di Tussio - e avrebbe continuato a fare la vita di sempre senza neanche pensarci a lasciare casa». Una vita semplice, scandita dal ritmo delle faccende di casa. Dal rubinetto dell'acqua. Dal rumore delle pagine del quotidiano locale che lei ama sfogliare tutti i giorni.

Per molte persone anziane i ricordi si fermano al terremoto del 1952, una scossa più debole, ma abbastanza da costringere le persone ad uscire di casa per diverse ore. «Ci radunammo tutti a via Sallustio - racconta Armando Cococchetta dalla tendopoli di piazza D'Armi - in una zona al riparo che avevamo chiamato 'ju spallatò». Qualcuno invece ricorda la paura che i propri genitori avevano dopo il sisma del 1915. «All'epoca - racconta Luigi Massacesi - mio padre viveva ad Onna. Videro la trave di casa che si muoveva avanti e dietro e la costruzione aprirsi e chiudersi a fisarmonica».

12/04/2009

<!--

Sisma possibile al 30% disse il Cnr nel 2007

Sisma possibile al 30%

disse il Cnr nel 2007

ROMA - La probabilità che si verificasse una scossa di magnitudo superiore a 5.3 nella zona interessata dal terremoto del 6 aprile era del 30%. Una percentuale, questa, tra le più alte nella scala realizzata in base ad un modello probabilistico studiato dall'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche (Imati) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). Secondo i ricercatori si tratta di un modello, tengono a precisare, che però non è predittivo.

In base alla mappa, consegnata nel 2007 e realizzata grazie ad un progetto tra il dipartimento della Protezione Civile e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), l'epicentro del terremoto abruzzese cadeva proprio in un'area in cui la probabilità che accadesse un terremoto era tra le più alte.

12/04/2009

<!--

Assistenza agli sfollati: Porto San Giorgio attiva l'URP

Porto San Giorgio | Il Comune mette a disposizione gli uffici comunali dell'URP, con la collaborazione dei volontari della Protezione Civile locale, per informare gli sfollati sulla procedura necessaria da fare per ricevere assistenza.

Il Comune di Porto San Giorgio attiva l'Ufficio Relazione con il Pubblico quale servizio di assistenza agli sfollati da sisma abruzzese. L'ufficio sarà aperto presso la sede comunale con ingresso lato ovest tutti i giorni, festivi inclusi, dalle ore 08:00 alle ore 14:00 e dalle ore 16:00 alle ore 20:00 con utenza telefonica 0734/680322, fax 0734/680229. Sono inderogabilmente necessarie procedure di identificazione e accreditamento presso la Prefettura di Ascoli Piceno o l'ufficio censimento presso il COM dell'Aquila perché si possa beneficiare di servizi di accoglienza alberghiera e ristorazione. Solidali anche i commercianti che hanno aderito al lutto nazionale programmato in data odierna dal Governo italiano in concomitanza con i funerali di Stato per le vittime del terremoto. La città di Porto San Giorgio si è fermata per condividere con tutto il territorio nazionale il profondo momento di cordoglio per la tragedia abruzzese. E' stata quindi sospesa la pubblica illuminazione e tutti gli esercizi commerciali di Porto San Giorgio sono stati invitati ad abbassare le serrande dei locali e sospendere per alcuni minuti l'attività in segno di rispetto.

In queste ore è scattata anche l'allerta da parte del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Fermo il quale avverte che sono pervenute al loro numero di servizio diverse segnalazioni di cittadini che sono stati avvicinati o contattati da persone (due donne) di bella presenza e ben vestite le quali, spacciandosi per assistenti sociali o appartenenti ad enti di assistenza, hanno chiesto offerte e contributi economici da devolvere in favore delle vittime del terremoto. La Polizia di Fermo invita, attraverso un comunicato ufficiale, a diffidare da tali persone e richieste di denaro avvisando subito il 113 o 112.

10/04/2009

Forte scossa alle 23.15: magnitudo 4.9. Il 30% degli edifici colpiti risulta inagibile

L'Aquila | 13 aprile 2009

Controllate case e scuole

Ha raggiunto una magnitudo locale di 4,9 punti della scala Richter la scossa di terremoto che si e' verificata alle 23,14. Lo ha rilevato l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Le localita' piu' vicine all'epicentro sono Capitignano, Campotosto, Pizzoli e Barrete. La scossa e' stata avvertita anche in Umbria, nelle Marche, a Roma e lungo tutta la costa abruzzese.

Prosegue lo sciame sismico in Abruzzo: due scosse in serata: la prima, delle 21,09 e' stata di magnitudo 3,8, la seconda alle 21,17 di magnitudo 3,5. L'epicentro secondo quanto reso noto dal Dipartimento della Protezione civile e' nei Comuni dell'Aquila, Collimonto e Scoppito. Una terza altra scossa, questa volta di magnitudo 3,0, e' stata registrata alle 22.08 nel distretto sismico Aquilano, circa tre chilometri a nord-ovest del capoluogo abruzzese.

Indagine sugli edifici crollati

La procura della Repubblica de L'Aquila sta indagando sui reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Il fascicolo, aperto per accertare eventuali responsabilita' nei crolli seguiti al terremoto, e' ancora contro ignoti e al momento i magistrati non avrebbero disposto alcun sequestro delle macerie. La procura ha anche incaricato un pool di esperti di effettuare verifiche sugli edifici crollati per accertare eventuali responsabilita' penali.

Il 30% degli edifici colpiti dal sisma in Abruzzo, finora sottoposti a verifica da parte dei tecnici dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile, e' risultato inagibile, praticamente irrecuperabile.

E' il primo dato che emerge dalle operazioni di inventariato, come tecnicamente vengono definite, per accertare la stabilita' degli edifici.

Sono finora poco piu' di un migliaio le verifiche gia' effettuate, e il 50% degli edifici e' risultato agibile, e questo viene definito dalla Protezione Civile un "dato molto confortante".

Il restante 20% e' fatto di edifici o abitazioni recuperabili "con provvedimento", cioe' con piccoli interventi, e anche questo e' un dato ritenuto altrettanto confortante anche se va interpretato. Stiamo parlando pero' solo di un migliaio di verifiche, manca l'esame nei centri storici, come ha spiegato Titti Postiglione, uno dei funzionari di primo livello della Protezione Civile. Le verifiche infatti hanno riguardato finora le aree periferiche o semiperiferiche de L'Aquila e degli altri centri abitati interessati dal terremoto.

Si ha la convinzione che il quadro cambiera' radicalmente nel momento in cui si entrera' nei centri storici, dove i danni provocati dal sisma sono stati sicuramente piu' devastanti e tali da rendere pressoché irrecuperabili abitazioni ed edifici, e la percentuale quindi dovrebbe variare.

La priorita' nelle verifiche ha riguardato finora case e scuole, perche' si vuole in primo luogo riportare la gente nella propria abitazione e gli studenti in classe, laddove sara' possibile da subito. Verifiche anche negli edifici cosiddetti strategici, legati cioe' alle attivita' istituzionali. Per quanto riguarda i centri storici sara' un'operazione lunga l'accertamento dei danni e quindi si procedera' a perimetrare quelle aree dove c'e' difatto certezza di danno notevole ed irrecuperabile.

Annozero, scontro politico sulla puntata dedicata al terremoto

Roma | 13 aprile 2009

Michele Santoro

La puntata di 'Annozero' sul terremoto dell'Aquila diventa caso politico. Dopo l'affondo di Berlusconi e Fini, nel Pdl Maurizio Gasparri parla di 'tv dell'odio' e di 'scempio della verita'. Per Fabrizio Cicchitto 'l'obiettivo e' destabilizzare il quadro politico'. Dall'opposizione il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando denuncia: 'E' grave che il premier chieda di mettere il bavaglio all'informazione'. Emma Bonino chiede invece cosa si contesti a Santoro. Va all'attacco di Santoro il Pdl, con Italo Bocchino che sottolinea: 'La Rai e' un servizio pubblico. Usarla in modo fazioso e improprio come accaduto ad Annozero e' il modo peggiore per svilire la funzione della Rai'.

Neutra la Lega Nord: al Carroccio 'non interessa creare polveroni sul caso di Annozero', afferma Lorenzo Bodega. 'Non confondiamo il tono delle risposte con la pertinenza delle domande, e, comunque il diritto e il dovere della liberta' di informazione', afferma il leader degli ulivisti del Pd, Arturo Parisi. Il giornalista Marco Travaglio definisce la sua 'l'unica trasmissione in Italia in mezzo a una marea di messe cantate piene di retorica, piene di sciacalli veri'.

Sergio Zavoli: dare voce a istanze diverse

Il presidente della commissione di Vigilanza Rai, Sergio Zavoli, non ha visto la contestata puntata di giovedi' scorso di Annozero. In merito alle polemiche dice: 'So che Santoro - al dibattito vero e proprio, con la sua preminente ritualita' - preferisce la forma dell'inchiesta costruita sui servizi degli inviati e le testimonianze raccolte sui set qua e la' allestiti. Con questa modalita' e' piu' facile venir meno al principio della completezza, una carenza non sempre emendabile dallo studio. Cruciale, in ogni caso, e' dar voce a istanze diverse, specie in un contesto che lasci spazio a critiche anche gravi, rivelatesi poi fondate, ma che abbia visto il Paese chinato su una tragedia in un sollecito, diffuso e responsabile atteggiamento di solidarieta'".

"I vertici della Rai - conclude il presidente della Vigilanza - stanno acquisendo i dati per formarsi sulla vicenda un parere equanime, su cui la commissione che presiedo sara' del tutto legittimata a esprimere un giudizio e, se del caso, un indirizzo non censorio, ma piu' vincolante che in passato".

Roberto Natale (Fnsi): indecente un programma che non fa domande

"Di fronte alla nuova marea montante di attacchi ad 'Annozero', dopo la puntata dedicata al terremoto, c'e' da chiedersi se tutti coloro che si indignano abbiano visto la trasmissione. Chi l'ha seguita, e puo' parlare sulla base dei dati di fatto, ha constatato che lo straordinario impegno dei soccorritori e' stato ripetutamente evidenziato, anche dal conduttore Santoro; che alcune delle voci dei sopravvissuti esprimevano forti critiche all'organizzazione dei soccorsi; che una parte della trasmissione e' stata dedicata a capire se alcune delle conseguenze del sisma potessero essere attenuate o evitate, visto che L'Aquila stava tremando da 3 mesi; che erano rappresentate voci politiche e istituzionali diverse". E' quanto afferma in una nota Roberto Natale, presidente della Fnsi, la Federazione nazionale della stampa italiana. "Indecente - sottolinea Natale - e' pretendere che l'informazione Rai debba limitarsi a dar conto del dolore dei sopravvissuti e dell'eccezionale prodigarsi di chi ha portato aiuto, senza potersi interrogare su eventuali responsabilita'".

Operativo il centro di coordinamento Caritas**TERREMOTO**

17.2710/04/2009

Insediato a L'Aquila, nella parrocchia san Francesco. Lungo l'Adriatico "adottati" gli alberghi degli sfollati, volontari in arrivo da tutta Italia

L'AQUILA - Caritas Italiana ha completato l'insediamento, presso la parrocchia San Francesco d'Assisi nel quartiere Pettino, periferia ovest dell'Aquila, del Centro di coordinamento nazionale, da cui dipendono tutti gli aiuti della rete Caritas alle popolazioni colpite dal terremoto. Il Centro sta supportando l'azione della Caritas diocesana, le cui sedi sono state rese del tutto inagibili dal sisma, ed è entrato in relazione con le parrocchie del territorio terremotato. Dai sacerdoti, che condividono con le loro comunità la vita da sfollati, sono state anzitutto raccolte informazioni sui bisogni delle categorie più vulnerabili: minori, anziani, ammalati. Molti di loro vivono nelle 41 tendopoli allestite sinora dalla Protezione civile, ma molti anche nei microinsediamenti spontanei di tende, sorti in certi casi proprio presso le parrocchie. A favore di questi soggetti, e con la collaborazione dei parroci, il Centro di coordinamento Caritas ha cominciato la distribuzione mirata di materiali di prima emergenza: pacchi di cibo, vestiario e prodotti per l'igiene, a cui si aggiungono 100 tende, 100 sacchi a pelo, 300 lettini, 50 gazebo (per le celebrazioni liturgiche, ma anche per altre esigenze comunitarie).

La presenza nelle tendopoli tra gli sfollati verrà intensificata nei prossimi giorni, grazie a operatori e volontari provenienti da tutta Italia, chiamati a interventi di ascolto, animazione, supporto morale e psicologico. Già da lunedì scorso, però, la Caritas diocesana di Pescara-Penne ha organizzato una capillare presenza tra gli sfollati nei centri della costa: a ogni parrocchia, associazione e movimento cattolico di Pescara è stato chiesto di "adottare" uno dei 41 alberghi sinora segnalati dalla prefettura della città adriatica, per portarvi aiuti materiali, supporto morale e animazione. Un centro d'ascolto per i famigliari dei feriti ricoverati è stato aperto nell'ospedale della città. Nei prossimi giorni, inoltre, si cercherà di intercettare le presenze e i bisogni di persone e famiglie ospiti di parenti o insediate nelle seconde case delle località costiere. Interventi analoghi, a favore degli sfollati nei centri dell'Adriatico, sono stati attivati dalle Caritas diocesane di Chieti e Teramo.

Con l'inizio della settimana prossima, il Centro di coordinamento accompagnerà le visite nella diocesi dell'Aquila delle 16 Delegazioni regionali Caritas: si comincerà lunedì con quella dell'Umbria, seguita a ruota da quelle del Triveneto e dell'Emilia Romagna, quindi da tutte le altre. L'obiettivo è favorire, nelle settimane e nei mesi a venire, l'intervento razionale e ben distribuito di operatori e volontari provenienti da tutta Italia nelle sette "aree omogenee" (aggregazioni di parrocchie con caratteristiche simili) in cui è stato suddiviso il territorio aquilano. Delegazioni e Caritas diocesane di tutta Italia hanno da subito segnalato la disponibilità a operare: il loro intervento verrà orientato secondo la logica dei "gemellaggi", per favorire incisività dell'azione, durata nel tempo, rapporti di conoscenza e reciprocità tra comunità colpite dal sisma e comunità di chi aiuta.

Alle Caritas diocesane viene chiesto di favorire presenze organizzate e non individuali, autosufficienti dal punto di vista alloggiativo, orientate al supporto alle categorie più deboli, impegnate nell'animazione di giovani e bambini, eventualmente attrezzate per consegnare beni di prima necessità. Inoltre si chiede di provvedere alla formazione di operatori e volontari, per prevenire il rischio di presenze generose ma inefficaci.

Altri approfondimenti sono disponibili sul sito www.caritasitaliana.it.

Operativo il centro di coordinamento Caritas

Per sostenere gli interventi in corso (causale "Terremoto Abruzzo") si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C postale n. 347013 o tramite Unicredit Banca di Roma S.P.A. IBAN IT38 K03002 05206 000401120727.

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma IBAN: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012; Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma IBAN: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097; Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma IBAN: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113; CartaSi e Diners - telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario di ufficio).

TERREMOTO - Una casa famiglia per i bambini: conto corrente aperto da Gesco

17.1710/04/2009

Napoli – Gesco ha avviato un'azione di solidarietà a favore delle persone colpite dal terremoto in Abruzzo. Il gruppo di imprese sociali ha sostenuto nei giorni scorsi una raccolta di alimenti in scatola e medicinali e inviato indumenti e scarpe alle persone rimaste prive dei beni e della casa e ha ora aperto anche un conto corrente presso Banca Popolare Etica sul quale far confluire aiuti in denaro. Queste le coordinate bancarie: Banca Popolare Etica – Gesco Sostegno Abruzzo; Iban: IT 23 K050 1803 4000 0000 0127 765.

Con il conto, Gesco promuove una campagna di sottoscrizione con l'obiettivo di realizzare, attraverso il coordinamento con qualche realtà di impresa sociale dell'Aquila, una casa famiglia destinata ad accogliere i bambini rimasti soli o privi di abitazione a causa del sisma.

» [Leggi tutte le notizie](#)

Intellettuali musulmani: "Sconcerta la presenza dell'Ucoii"

TERREMOTO

16.2810/04/2009

Roma - "Nel dolore per tutte le vittime del terremoto, siamo tuttavia sconcertati che la preghiera islamica per i nostri fratelli deceduti, nel sisma che ha colpito l'Abruzzo, sia stata guidata dal presidente dell'Ucoii, nota organizzazione fondamentalista già stigmatizzata da numerosi esponenti del governo". Lo dice Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'associazione Intellettuali musulmani italiani e consulente per l'immigrazione e i ghetti urbani della commissione Affari costituzionali del Senato.

Il presidente dell'associazione aggiunge: "Sappiamo che la Grande Moschea di Roma, interpellata nei giorni scorsi, si era offerta di inviare un imam per la funzione funebre, ma a quanto pare un funzionario di Palazzo Chigi ha fatto sapere che vi avevano già provveduto autonomamente. Solo oggi apprendiamo trattarsi di Nur Dachan, presidente dell'Ucoii, già condannato in Siria per atti di terrorismo. Di fatto la preghiera funebre islamica non era nemmeno strettamente necessaria, in quanto le salme erano state già trasportate nei paesi d'origine delle vittime".

Insomma, prosegue, "siamo certi che si sia trattato di un clamoroso equivoco, che rischia però di dare legittimità a un'organizzazione fondamentalista. Ci aspettiamo quindi chiarimenti da parte della presidenza del Consiglio".

(DIRE)

Berlusconi: "Partite le operazioni di inventario". In 2 giorni quasi 450 sopralluoghi

TERREMOTO

16.3310/04/2009

L'AQUILA - "Oggi e' stata una giornata toccante, lancinante, che non ci dimenticheremo piu". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in conferenza stampa a L'Aquila, dopo i funerali della vittime del sisma.

In totale, ha ricordato il premier, "oggi abbiamo operativi in campo 12.131 uomini". E cresce in Abruzzo anche il numero degli psicologi a disposizione degli sfollati: "Siamo arrivati, tra quelli delle Asl e quelli del volontariato, a 100 psicologi in campo per tenere su il morale delle persone nelle tendopoli", ha ricordato Berlusconi. Che ha aggiunto: "I soccorritori in questi giorni hanno assistito quasi 40 mila persone. Circa 15 mila persone sistemate presso case private e strutture alberghiere e altre 24 mila assistite nelle aree di ricovero con le tende, dove ci sono 39 cucine da campo per i pasti caldi".

Verifiche. Berlusconi ha poi annunciato che sono già partite e sono già in fase avanzata le operazioni di inventario e verifica tecnica degli immobili colpiti dal terremoto. "Dopo l'emergenza – ha affermato - la prima cosa da fare è l'inventario. Ieri sono stati eseguiti 241 sopralluoghi, oggi ne saranno effettuati 200 con 80 squadre e 200 tecnici. Sono stati già fatti a 187 abitazioni, 12 scuole, 5 supermercati, un'industria e 4 siti autostradali". I siti interessati sono quelli de "L'Aquila città e delle sue frazioni, e più di 10 comuni".

Codacons, campagna per reperire roulotte per gli sfollati

TERREMOTO

16.5710/04/2009

Roma - Il Codacons Abruzzo e il Codacons Nazionale lanciano oggi una campagna in favore dei terremotati, per reperire roulotte da collocare nelle zone colpite dal sisma, in sostituzione delle tende attualmente allestite.

"Invitiamo tutti i cittadini italiani che dispongono di roulotte e camper inutilizzati- spiega il presidente Codacons, Carlo Rienzi- a mettere tali mezzi a disposizione degli sfollati, al fine di garantire loro una piu' comoda sistemazione. Dopo l'estate, infatti, le temperature nei comuni colpiti diverranno ancora piu' rigide, e occorre garantire per tempo un miglior alloggio agli sfollati".

"I cittadini che vorranno aderire all'iniziativa- prosegue Rienzi- possono inviarci una mail con i propri dati e le informazioni relative al mezzo all'indirizzo codacons.info@tiscali.it. Una volta raccolte le adesioni provvederemo, assieme alla Protezione civile e alle altre organizzazioni di soccorso, a individuare gli insediamenti piu' adatti dopo poter collocare le roulotte".

(DIRE)

Bonino: "La Chiesa non si lamenterà se si destina l'8 x mille alle vittime"

TERREMOTO

17.2410/04/2009

Roma - "La Chiesa cattolica non si lamentera' piu' di tanto se si destina l'8 per mille in favore delle vittime del sisma d'Abruzzo". Lo dice il vicepresidente del Senato, Emma Bonino, durante la registrazione di "Otto e mezzo", in onda questa sera alle 20.30 su La7.

Bonino ricorda che "la Chiesa cattolica ha gia' lanciato anche lei delle sottoscrizioni per i terremotati. E poi ufficialmente l'8 per mille e' gia' destinabile per cose civili".

L'esponente radicale sottolinea di non "aver avuto ancora risposta dal governo sia per questa iniziativa che per un'ipotesi di rottamazione edilizia. Speriamo di poter avere un dialogo su questi due temi con il governo, ma e' indubbio che l'8 per mille per l'Abruzzo possa essere importante per coinvolgere tutti gli italiani e spingere per una ricostruzione piu' trasparente".

(DIRE)

il partito del cemento e l'ombra dei clan: - (segue dalla prima pagina)

- Cronaca

Il partito del cemento e l'ombra dei clan:

L'affare subappalti e l'ombra dei clan: perché il dopo terremoto fa paura

Il reportage

IL PARTITO DEL CEMENTO CHE ASSEDIA L'ABRUZZO

perché il dopo terremoto fa già paura

La maledizione del sisma non è solo quel minuto in cui la terra ha tremato. Questa tragedia può divenire per altri una miniera senza fondo

Le organizzazioni criminali potrebbero spartirsi i grandi affari italiani. L'Expo di Milano alla 'ndrangheta, L'Aquila da ricostruire alla camorra

L'incubo dell'Irpinia è ancora vivo. Il timore di tutti è quello di vedersi spacciare come aiuto una speculazione senza limiti nata dall'emergenza

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

La maledizione del terremoto non è soltanto quel minuto in cui la terra ha tremato, ma ciò che accadrà dopo. Gli interi quartieri da abbattere, i borghi da restaurare, gli alberghi da ricostruire, i soldi che arriveranno e rischieranno non solo di rimarginare le ferite, ma di avvelenare l'anima. La paura per gli abruzzesi è quella di vedersi spacciare come aiuto una speculazione senza limiti nata dalla ricostruzione.

Qui in Abruzzo mi è tornata alla mente la storia di un abruzzese illustre, Benedetto Croce, nato proprio a Pescasseroli che ebbe tutta la famiglia distrutta in un terremoto. «Eravamo a tavola per la cena io la mamma, mia sorella ed il babbo che si accingeva a prendere posto. Ad un tratto come alleggerito, vidi mio padre ondeggiare e subito in un baleno sprofondare nel pavimento stranamente apertosi, mia sorella schizzare in alto verso il tetto. Terrorizzato cercai con lo sguardo mia madre che raggiunsi sul balcone dove insieme precipitammo e io svenni». Benedetto Croce rimase sepolto fino al collo nelle pietre. Per molte ore il padre gli parlava, prima di spegnersi. Si racconta che il padre gli ripeteva una sola e continua raccomandazione «offri centomila lire a chi ti salva».

Gli abruzzesi sono stati salvati da un lavoro senza sosta che nega ogni luogo comune sull'italianità pigra o sull'indifferenza al dolore. Ma il prezzo da pagare per questa regione potrebbe essere altissimo, ben oltre le centomila lire del povero padre di Benedetto Croce. Il terrore di ciò che è accaduto all'Irpinia quasi trent'anni fa, gli sprechi, la corruzione, il monopolio politico e criminale della ricostruzione, non riesce a mitigare l'ansia di chi sa cosa è il cemento, cosa portano i soldi arrivati non per lo sviluppo ma per l'emergenza. Ciò che è tragedia per questa popolazione per qualcuno invece diviene occasione, miniera senza fondo, paradiso del profitto. Progettisti, geometri, ingegneri e architetti stanno per invadere l'Abruzzo attraverso uno strumento che sembra innocuo ma è proprio da lì che parte l'invasione di cemento: le schede di rilevazione dei danni patiti dalle case. In questi giorni saranno distribuite agli uffici tecnici comunali di tutti i capoluoghi d'Abruzzo. Centinaia di schede per migliaia di ispezioni. Chi avrà in mano quel foglio avrà la certezza di avere incarichi remunerati benissimo e alimentati da un sistema incredibile.

«Più il danno si fa grave in pratica, più guadagni», mi dice Antonello Caporale. Arrivo in Abruzzo con lui, è un giornalista che ha vissuto il terremoto dell'Irpinia, e la rabbia da terremotato non te la toglie facilmente. Per comprendere ciò che rischia l'Abruzzo si deve partire proprio da lì, dal sisma di 29 anni fa, da un paese vicino Eboli. «Ad Auletta - dice il vicesindaco Carmine Coccozza - stiamo ancora liquidando le parcelle del terremoto. Ogni centomila euro di contributo statale l'onorario tecnico globale è di venticinquemila». Ad Auletta quest'anno il governo ha ripartito ancora somme per il completamento delle opere post sisma: 80 milioni di euro in tutto. «Il mio comune ne ha ricevuti due milioni e mezzo. Serviranno a realizzare le ultime case, a finanziare quel che è rimasto da fare». Difficile immaginare che dopo 29 anni ancora arrivino soldi per la ristrutturazione ma è ciò che spetta ai tecnici: il 25 per cento del contributo. Ci si arriva calcolando le tabelle professionali, naturalmente tutto è fatto a norma di legge. Costi di progettazione, di direzione lavori, oneri per la sicurezza, per il collaudatore. Si sale e si sale. Le visite sono innumerevoli. Il tecnico dichiara e timbra. Il comune provvede solo a saldare.

Il rischio della ricostruzione è proprio questo. Aumenta la perizia del danno, aumentano i soldi, gli appalti generano subappalti e ciclo del cemento, movimento terre, ruspe, e costruzioni attireranno l'avanguardia delle costruzioni in subappalto in Italia: i clan. Le famiglie di camorra, di mafia e di 'ndrangheta qui ci sono sempre state. E non solo

il partito del cemento e l'ombra dei clan: - (segue dalla prima pagina)

perché nelle carceri abruzzesi c'è il gotha dei capi della camorra imprenditrice. Il rischio è proprio che le organizzazioni arrivino a spartirsi in tempo di crisi i grandi affari italiani. Ad esempio: alla i&ndrangheta l'Expo di Milano, e alla camorra la ricostruzione in subappalto d'Abruzzo.

L'unica cosa da fare è la creazione di una commissione in grado di controllare la ricostruzione. Il presidente della Provincia Stefania Pezzopane e il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente sono chiari: «Noi vogliamo essere controllati, vogliamo che ci siano commissioni di controllo». Qui i rischi di infiltrazioni criminali sono molti. Da anni i clan di camorra costruiscono e investono. E per un bizzarro paradosso del destino proprio l'edificio dove è rinchiusa la maggior parte di boss investitori nel settore del cemento, ossia il carcere de L'Aquila (circa 80 in regime di 416 bis) è risultato il più intatto. Il più resistente.

I dati dimostrano che la presenza dell'invasione di camorra nel corso degli anni è enorme. Nel 2006 si scoprì che l'agguato al boss Vitale era stato deciso a tavolino a Villa Rosa di Martinsicuro, in Abruzzo. Il 10 settembre scorso Diego Leon Montoya Sanchez, il narcotrafficante inserito tra i dieci most wanted dell'Fbi aveva una base in Abruzzo. Nicola Del Villano, cassiere di una consorteria criminal-imprenditoriale degli Zagaria di Casapesenna era riuscito in più occasioni a sfuggire alla cattura e il suo rifugio era stato localizzato nel Parco nazionale d'Abruzzo, da dove si muoveva, liberamente. Gianluca Bidognetti si trovava qui in Abruzzo quando la madre decise di pentirsi.

L'Abruzzo è divenuto anche uno snodo per il traffico dei rifiuti, scelto dai clan per la scarsa densità abitativa di molte zone e la disponibilità di cave dimesse. L'inchiesta Ebano fatta dai carabinieri dimostrò che alla fine degli anni '90 vennero smaltite circa 60.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani provenienti dalla Lombardia. Finiva tutto in terre abbandonate e cave dismesse in Abruzzo. Dietro tutto questo, ovviamente i clan di camorra.

Sino ad oggi L'Aquila non ha avuto grandi infiltrazioni. Proprio perché mancava la possibilità di grandi affari. Ma ora si apre una miniera per le imprese. La solidarietà per ora fa argine ad ogni tipo di pericolo. Al campo del Paganica Rugby mi mostrano i pacchi arrivati da tutte le squadre di rugby d'Italia e i letti allestiti da rugbisti e volontari. Qui il rugby è lo sport principale, anzi lo sport sacro. Ed è infatti la palla ovale che alcuni ragazzi si lanciano in passaggi ai lati delle tende, che mi passa sulla testa appena entro. Ed è dal rugby che in questo campo sono arrivati molti aiuti. La resistenza di queste persone è la malta che unisce volontari e cittadini. È quando ti rimane solo la vita e nient'altro che comprendi il privilegio di ogni respiro. Questo è quello che cercano di raccontarmi i sopravvissuti.

Il silenzio de L'Aquila spaventa. La città evacuata a ora di pranzo è immobile. Non capita mai di vedere una città così. Pericolante, piena di polvere. L'Aquila in queste ore è sola. I primi piani delle case quasi tutti hanno almeno una parte esplosa.

Avevo un'idea del tutto diversa di questo terremoto. Credevo avesse preso soltanto il borgo storico, o le frazioni più antiche. Non è così. Tutto è stato attraversato dalla scossa. Dovevo venire qui. E il motivo me lo ricordano subito: «Te lo sei ricordato che sei un aquilano...» mi dicono. L'Aquila fu una delle prime città anni fa a darmi la cittadinanza onoraria. E qui se lo ricordano e me lo ricordano, come un dovere: presidiare quello che sta accadendo, raccontarlo. Tenere memoria. Mi fermo davanti alla Casa dello studente. In questo terremoto sono morti giovani e anziani. Quelli che a letto si sono visti crollare il soffitto addosso o sprofondare nel vuoto e quelli che hanno cercato di scappare per le scale, l'ossatura più fragile del corpo d'un palazzo.

I vigili del fuoco mi fanno entrare ad Onna. Sono fortunato, mi riconoscono, e mi abbracciano. Sono sporchi di polvere e soprattutto fango. Non amano che si ficchino i giornalisti dappertutto: «Poi li devo andare a pescare che magari cade un soffitto e rimangono incastrati» mi dice un ingegnere romano Gianluca che mi fa un regalo che avrebbe fatto impazzire qualsiasi bambino, un elmetto rosso fuoco dei Vigili. Onna non esiste più. Il termine macerie è troppo usato. È come se non significasse più nulla. Mi segno sulla moleskine gli oggetti che vedo. Un lavabo finito a terra, un libro fotocopiato, un passettino, ma soprattutto lampadari, lampadari, lampadari. In verità è quello che non vedi mai fuori da una casa. E invece qui vedi ovunque lampadari. I più fragili, gli oggetti che per primi hanno dato spesso inutilmente l'allarme del terremoto. È una vita ferma e crollata. Mi portano davanti la casa dove è morta una bambina. I vigili del fuoco fanno ogni cosa. «Questa casa vedi, era bella, sembrava ben fatta, invece era costruita su fondamenta vecchie». Si è fatto poco per controllare...

La dignità estrema di queste persone me la raccontano i vigili del fuoco: «Nessuno ci chiede niente. È come se per loro bastasse essere rimasti in vita. Un vecchietto mi ha detto: mi puoi chiudere le finestre se non entra la polvere. Io sono andato ho chiuso le finestre ma alla casa mancano tetto e due pareti. Qui alcuni non hanno ancora capito cosa è stato il

il partito del cemento e l'ombra dei clan: - (segue dalla prima pagina)

terremoto».

Franco Arminio uno dei poeti più importanti di questo paese, il migliore che abbia mai raccontato il terremoto e ciò che ha generato scrive in una sua poesia: «Venticinque anni dopo il terremoto dei morti sarà rimasto poco. Dei vivi ancora meno». Siamo ancora in tempo perché in Abruzzo questo non accada. Non permettere che la speculazione vinca come sempre successo in passato è davvero l'unico omaggio vero, concreto, ai caduti di questo terremoto, uccisi non dalla terra che trema ma dal cemento.

14/2 2009 by Roberto Saviano

Published by arrangement with

Roberto Santachiara Literary Agency

"caro presidente fate qualcosa siamo tutti vicini all'abruzzo" - dario del porto

Pagina II - Napoli

Il pensiero per le vittime del terremoto domina i giorni di vacanza napoletana del Capo dello Stato

"Caro presidente fate qualcosa siamo tutti vicini all'Abruzzo"

DARIO DEL PORTO

Lungo via San Biagio dei Librai, mentre la passeggiata pasquale attraverso i Decumani del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e della moglie Clio stava per concludersi, una donna ha gridato: «Fate qualcosa per l'Abruzzo. Siamo napoletani, ma ci sentiamo molto vicini a loro». L'angoscia per il sisma che ha provocato 293 vittime ha dunque segnato nel profondo il breve soggiorno napoletano del Capo dello Stato. Una visita in forma rigidamente privata, accompagnata da severe misure di sicurezza, che il presidente ha intervallato con due brevi uscite in compagnia della moglie. Nel giorno di Pasqua hanno scelto i vicoli di Spaccanapoli, dove la coppia presidenziale si è fermata in piazza San Domenico Maggiore per sorbire un caffè e consumare una fetta di dolce "ministeriale" nella rinomata pasticceria Scaturchio, quindi ha raggiunto a piedi la cappella del Monte di Pietà. Qui Napolitano ha scambiato qualche battuta con alcuni turisti spagnoli. «Siete di Madrid? - ha chiesto loro - mio figlio e i miei nipoti si trovano lì in questi giorni, è uno scambio interessante», poi ha stretto la mano a un gruppetto di visitatori friulani, che hanno scattato anche delle foto, e a tre turiste di Tolentino, defintesi orgogliosamente «compaesane della signora Clio».

Il presidente è stato accolto da applausi quando, sempre a piedi, è arrivato all'incrocio fra via Duomo e Forcella, prima di rientrare a Villa Rosebery. Nel giorno di Pasqua Napolitano si è poi scambiato telefonicamente gli auguri con l'amico di sempre, Andrea Geremicca, ed è rimasto in contatto continuo con l'Abruzzo. Ieri, sempre intorno alle 11, il presidente e la signora Clio hanno visitato il parco Virgiliano, dove si sono mescolati fra i visitatori intervallando la passeggiata con brevi soste per osservare il panorama. Il presidente ha poi trascorso il pomeriggio a Villa Rosebery, ricevendo periodicamente aggiornamenti sulla situazione delle zone sconvolte dal terremoto. Oggi o al massimo domani il Capo dello Stato dovrebbe fare ritorno al Quirinale.

Resterà a Ischia quasi certamente fino a sabato prossimo invece il cancelliere tedesco Angela Merkel, in vacanza a Sant'Angelo da venerdì scorso. A causa del mare mosso Merkel ha rinunciato alla battuta di pesca originariamente programmata per il giorno di Pasqua nelle acque del Golfo, optando per una più tranquilla passeggiata verso il Monte Epomeo. Anche in questo caso le condizioni meteorologiche hanno indotto il cerimoniale del capo di governo tedesco a suggerire di evitare un'escursione completa fino alla vetta del monte. Così Merkel è rimasta in un'area collinare riparata dal forte vento di grecale che domenica spirava sull'isola. Ieri invece il cancelliere, che è a Ischia in compagnia del marito, Joachin Sauer, ha trascorso la giornata nel residence scelto per questa settimana ischitana.

Gelo e nuove scosse in Abruzzo alle 23,14 ritorna la paura

L'AQUILA - La terra continua a tremare in Abruzzo, in una giornata segnata dal maltempo. Alle 23,14 c'è stata una nuova forte scossa, magnitudo 4,9 Richter. In serata erano state avvertite altre scosse, ma di minore potenza. Per dare l'idea, la scossa che ha causato quasi trecento morti nella notte fra domenica e lunedì 6 aprile era del 5,8 della scala Richter. Scosse più forti di quella di oggi solo il 7 e il 9 aprile (due): rispettivamente di magnitudo 5,3, 5,1 e 4,9.

L'ultima è stata avvertita anche a Roma. L'epicentro,

secondo fonti della Protezione civile, è nella stessa zona del terremoto delle ore 21, cioè l'Aquila, Collimonto e Scoppito.

Le località prossime all'epicentro sono: Capitignano, Campotosto, Pizzoli e Barete.

Sono state 11 le scosse di terremoto più importanti che l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato nella giornata. L'ultima è stata la più forte. Le altre sono state di magnitudo compresa tra 2.7 e 3.8.

Non sono segnalati al momento danni a persone o cose.

Il maltempo. Sono i comuni di montagna la nuova emergenza della Protezione civile: tira un vento gelido che ti ghiaccia le mani, e quando piove - lo ha fatto a lungo stanotte e stamattina - non vedi a venti metri dai piedi ghiacciati. Condizioni estreme, con temperature vicine allo zero, che stanno mettendo in grande difficoltà le migliaia di persone che trascorrono la notte nelle tendopoli o nelle tende private sui monti intorno al capoluogo. Da stamattina la macchina dei soccorsi si concentra sui paesini del Velino, sull'altopiano delle Rocche e su tutti i campi realizzati in montagna, da Rocca di Mezzo a Ovindoli, da Fontecchio a Faiano. E il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha visitato proprio questi comuni.

Al via le prime verifiche: inagibile il 30% degli edifici.

Emergenza freddo. In molti dei campi le tende sono state tirate su senza stendere la ghiaia, e con la pioggia di stanotte s'è creato un pantano impraticabile che rende più difficile anche solo andare in bagno. Decine di camion di ghiaia bianca sono partiti o stanno partendo verso quei campi, mentre la logistica ha spostato in quella direzione anche il flusso principale delle stufe da campo che devono riscaldare le tende: spesso ci sono già, ma non sono sufficienti per resistere al gran freddo di queste ore e soprattutto di queste notti.

Verifiche e agibilità. Sono mille le verifiche effettuate, dagli esperti di rilevamenti sismici della Protezione civile, su abitazioni private ed edifici strategici come scuole e istituzioni. Di questi, il 50% è agibile. Un altro 20% risulta agibile "con provvedimento", vale a dire che in seguito ad alcuni accorgimenti e ristrutturazioni sarà possibile rientrare, e un 30% è invece inagibile. La verifica si protrarrà per diverse settimane. "Il centro storico dell'Aquila ancora non è stato visionato - spiega l'ingegnere Mauro Cilia, uno degli esperti della Protezione civile - mentre la periferia ha riguardato soprattutto la località La Torretta". I primi controllati sono stati i centri commerciali dell'Aquila. Il più grande è stato considerato agibile e riaperto quasi immediatamente. Oggi, sopralluoghi anche nelle frazioni intorno all'Aquila, come Scoppito e Tornimparte.

Aumentano i campi organizzati. Sono diventati più di cento, spiega la Protezione civile. Si sono triplicati in pochi giorni perché molti di coloro che hanno affrontato le prime notti in auto vicino alle proprie case hanno desistito, o stanno desistendo. Nello stesso modo sono cresciuti moltiplicandosi all'infinito gli accampamenti privati parzialmente assistiti dai soccorsi organizzati, con le grandi tende blu montate dai volontari nei terreni degli abitanti che solo di giorno, soprattutto per lavarsi, provano a usare la loro casa rimasta in piedi.

In arrivo gruppi doccia riscaldati. In diversi campi stanno lentamente arrivando i gruppi doccia riscaldati: container che devono essere collegati all'acqua corrente in ingresso e alle fogne bianche in uscita, oltreché alla corrente elettrica per azionare il boiler che riscalda l'acqua. Un sistema un po' più complesso rispetto a quello dei bagni chimici da campo, che sono completamente autonomi e devono solo essere svuotati e igienizzati di tanto in tanto. Nel campo davanti alla Basilica di Collemaggio, a poche decine di metri dalla splendida facciata ingabbiata dai tubi innocenti per un restauro in corso già prima del terremoto, stamattina gli ospiti si sono finalmente potuti lavare sotto la doccia calda. In altri campi il primo container doccia è arrivato, ma deve ancora essere realizzato l'allaccio. Negli ultimi giorni la Protezione civile ha concentrato ad Avezzano le attrezzature in arrivo da tutta Italia: i container doccia e le stufe ci sono in abbondanza, assicurano, e stanno partendo a flusso continuo verso i cento campi con la nuova priorità degli insediamenti di montagna. L'Aquila, il recupero dei beni privati. All'Aquila, intanto, continua il lavoro di recupero dei beni privati di prima necessità dalle case, svolto dai vigili del fuoco con centinaia di mezzi: "Da stamattina abbiamo accompagnato più di mille persone", dice un alpino che raccoglie le prenotazioni nel posto di blocco del principale accesso al centro, sotto via Venti Settembre. Nel frattempo, decine di squadre stanno invece effettuando i controlli di stabilità "nelle zone semi periferiche dell'Aquila.

Gelo e nuove scosse in Abruzzo alle 23,14 ritorna la paura

Siamo arrivati a 1.500 - dice la Protezione civile a metà giornata - con un bilancio di trenta case inagibili ogni cento visitate, più altre venti agibili solo con interventi di messa in sicurezza".

Onna, tende allagate. Nel capoluogo per fortuna non piove più da ore, anche se i nuvoloni minacciano, e il freddo non è così insopportabile. Stanotte, però, le tende del campo di Onna in cui vivono i sopravvissuti del paesino completamente devastato dal sisma si sono allagate: erano state usate nei campi militari all'estero, e avevano perso impermeabilizzazione.

Le stanno sostituendo tutte.

(13 aprile 2009

Abruzzo, il 5 per mille che non serve Il volontariato contro l'idea di Tremonti

L'iniziativa del ministro dell'Economia Giulio Tremonti di devolvere il 5 per mille ai terremotati abruzzesi, rischia di essere controproducente perché metterebbe in crisi tante piccole associazioni di volontariato, molte delle quali peraltro già attive nelle zone colpite dal sisma. A sostenerlo sono in tanti, dal consulente di Emergency Gianpaolo Concari al Forum del terzo settore, dal presidente del Coordinamento dei centri di servizio per il volontariato Marco Granelli all'Aduc. Iniziativa demagogica. "Devolvere il 5 per mille per gli abruzzesi, come annunciato da Tremonti, potrebbe essere inutile e potenzialmente dannoso, mentre i fondi già ci sarebbero". Concari, commercialista esperto di enti no profit, parla di iniziativa "inquietante e demagogica".

L'idea di Tremonti è potenzialmente dannosa perché colpirebbe quell'arcipelago di associazioni che costituiscono la spina dorsale del servizio di Protezione civile nazionale e che ora e per molto tempo ancora saranno impegnate nell'attività di assistenza ai terremotati. Tutte associazioni che sono potenziali destinatarie del 5 per mille e che, nell'ipotesi che si crei un unico canale "abruzzese", rischiano grosso. "Infatti - spiega Concari - la campagna dichiarazione dei redditi 2008 è in avanzato corso di lavorazione e questo fa pensare che l'unico modo di intervenire sia la creazione di un codice fiscale "ad hoc" che funga da collettore per l'Abruzzo, senza possibilità per il contribuente di poter segnalare le singole associazioni a cui devolvere la quota".

"Soldi per il terremoto in realtà ce ne sono già adesso - dice Concari - si possono infatti anticipare e quindi smobilizzare i soldi dell'8 per mille". La legge già prevede, all'art. 2 comma 1 del d. P. R. 10/03/1998, che, qualora l'8 per mille sia devoluto allo Stato, questo li utilizzi "per calamità naturali". "Quindi basterebbe 'blindare' i fondi dell'8 per mille per indirizzare nuove risorse alla popolazione abruzzese", prosegue Concari.

Ma perché "blindare" se la legge prevede con molta precisione dove indirizzare il fondo dell'8 per mille (fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione beni culturali, ndr)? "Perché il fondo, in questi anni, è stato depauperato per tappare falle di bilancio, oppure, e questo è incontrovertibile, per finanziare azioni di guerra in Afghanistan. E al contrario del 5 per mille non ha un tetto massimo, se non nell'ammontare globale dell'Irpef". L'iniziativa di Tremonti presenta anche un altro inconveniente, quello dei tempi in cui il denaro sarebbe utilizzabile. "I soldi servono adesso e non nel 2012, perché con il 5 per mille prima di due/tre anni è difficile che si veda qualcosa. Purtroppo questa è l'esperienza di ogni associazione del terzo settore". Un terzo settore verso cui lo Stato è già debitore, secondo una stima recente de Il Sole24Ore, di circa 25 miliardi di euro.

Così si torna indietro. Andrea Olivero, presidente delle Acli e portavoce del Forum del terzo settore, sostiene che sulle risorse del 5 per mille non bisogna "tornare indietro". Va ribadito il principio di sussidiarietà alla base del fondo, secondo il quale "è il cittadino che sceglie a quale organizzazione dare i propri soldi per specifici interventi. E fra queste non può esserci lo Stato, altrimenti si torna agli aiuti del pubblico".

"Il ministro Tremonti ci chieda invece un impegno per l'Abruzzo, lo daremo anche per iscritto ma non cancelli la logica della sussidiarietà", suggerisce Olivero.

Guerra tra poveri. Per Marco Granelli, presidente del Csvnnet (Coordinamento dei centri di servizio per il volontariato, strutture create dalla legge sul volontariato a servizio delle associazioni) con la destinazione del 5 per mille alle popolazioni terremotate "si fa una guerra fra poveri".

"Ricordo - spiega - che sul 5 per mille lo Stato ha fissato un tetto, 380 milioni di euro. Se questo tetto si conferma, vuol dire che Tremonti non allarga gli interventi ma toglie i soldi ad attività di assistenza svolte dal non profit. Si tratta di fabbisogni che comunque continuano ad essere presenti, mi riferisco ai disabili, ai tossicodipendenti, all'assistenza domiciliare per gli anziani e così via". Così come è stata annunciata la misura "non aggiunge nulla. Tremonti - precisa Granelli - interviene su soldi già destinati dallo Stato ad altro. Mi sembra un intervento inopportuno". Diverso sarebbe, a suo avviso, se invece il ministro intendesse ampliare il tetto e di conseguenza gli interventi.

Sudditanza al Vaticano. Secondo l'Aduc la proposta di Tremonti è "sintomatica perché conferma la sudditanza del nostro governo al Vaticano". L'associazione dei consumatori ricorda che "tre senatori Radicali-Pd hanno proposto, con una interrogazione parlamentare, che lo Stato promuova la devoluzione del proprio otto per mille. Niente di particolarmente rivoluzionario visto che la devoluzione di questi fondi per casi del genere è già previsto dalla legge". "Si tratterebbe - spiega l'Aduc - solo di incrementare più di quanto già avviene questo tipo di scelta: tra le confessioni religiose e lo Stato la gara, sempre in teoria, dovrebbe esserci per definizione. Certo è anomalo che lo Stato si metta a gareggiare con le confessioni religiose per questo tipo di finanziamenti".

Abruzzo, il 5 per mille che non serve Il volontariato contro l'idea di Tremonti

(13 aprile 2009)

Il 5 per mille ai terremotati

PRIMO PIANO pag. 10

Tremonti autorizza subito la donazione di OLIVIA POSANI ROMA SOLDI AI TERREMOTATI con Unico o con il 730. Giulio Tremonti ha attivato le procedure per permettere a chi farà la prossima dichiarazione dei redditi di destinare il 5 per mille non solo alle associazioni senza scopo di lucro, come previsto finora, ma anche a chi è stato colpito dalla terribile scossa di una settimana fa. Non si tratta quindi di un tributo straordinario da destinare agli sfollati, ma dell'ampliamento dell'elenco delle causali di destinazione di questo contributo confermato nel 2006. E' STATA anche pubblicata sulla gazzetta ufficiale l'ordinanza del presidente del consiglio che prevede un contributo dello Stato fino a 400 euro per le famiglie degli sfollati che sono riusciti a trovare una sistemazione autonoma. L'ordinanza non prevede invece l'indennità di 800 euro mensili promessa a commercianti, imprenditori, artigiani o agricoltori, che hanno dovuto sospendere la loro attività a causa del terremoto. La misura verrà inserita nel decreto sulla ricostruzione che sarà approvato dal consiglio dei ministri dopo le feste di Pasqua. Tornando all'ordinanza, va ricordato che si tratta di uno strumento immediatamente operativo non soggetto all'approvazione del Parlamento. Il provvedimento autorizza un contributo di 200 euro al mese per chi vive da solo e di 100 euro a persona (fino a un massimo di 400 euro) per i nuclei familiari più numerosi. Qualora in famiglia siano presenti ultrasessantacinquenni o disabili è concesso un contributo aggiuntivo di 100 euro per ognuno di questi soggetti. I benefici varranno per tutto il 2009, «salvo che non si siano realizzate le condizioni per il rientro nell'abitazione oppure si sia trovata un'altra sistemazione stabile». L'ordinanza prevede di concordare con le società di servizio e le banche la rinegoziazione dei mutui, la sospensione delle bollette di luce, gas e telefono e dei contributi previdenziali e assistenziali. Arrivando all'Aquila il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti (Lega) ha proposto anche di istituire una lotteria ad hoc per l'Abruzzo. All'Aquila si è recato ieri anche il presidente del Senato, Renato Schifani. «Si sta facendo il massimo, qui lo Stato c'è», ha sottolineato Schifani, che ha voluto vedere di persona la zone colpite dal sisma e assicurare gli abruzzesi che non saranno lasciati soli, che L'Aquila «tornerà a vivere dov'è»; che Onna, il paese simbolo del cataclisma, non diventerà una baraccopoli. Ma soprattutto il presidente del Senato ha voluto fare una promessa concreta: «L'intero Parlamento approverà in tempi immediati tutti i provvedimenti che gli saranno sottoposti. Sono certo che lo farà con un'ampia convergenza. Tra maggioranza e opposizione c'è stata una stretta di mano che spero continui anche sulle grandi riforme». INSOMMA, Schifani, come ha tenuto a puntualizzare, è arrivato all'Aquila per rappresentare lo Stato non la politica e il governo, che peraltro sono stati ampiamente presenti in questa settimana con l'arrivo di una schiera di ministri. E' toccato però al presidente del Senato prendersi la prima contestazione da parte di una dottoressa volontaria: «Sono 5 giorni che stiamo qui e abbiamo visto tanta gente venire a stringerci la mano, ma non sappiamo che farcene. Servono fatti concreti». «Stiamo facendo il massimo, io rappresento il Parlamento che è fatto da tutti», ha risposto Schifani.

Il consiglio approva i piani di zona

ARGENTA E PORTOMAGGIORE pag. 15

ARGENTA MOBILITAZIONE POI PER IL TERREMOTO

UN MINUTO di raccoglimento per ricordare le vittime del disastroso terremoto d'Abruzzo. E' iniziato così, e con una dichiarazione di solidarietà verso le popolazioni colpite dal sisma, espressa dal presidente Giuseppe Toschi, e fatta propria da tutte le rappresentanze politiche, il consiglio comunale di Argenta convocato giovedì scorso quale penultima seduta di lavoro di questa legislatura. I gettoni di presenza sono stati unanimemente devoluti per sostenere le genti colpite dal cataclisma. Mentre il sindaco Giorgio Bellini ha spiegato che il corpo di polizia municipale si è fatto punto di riferimento per la provincia di Ferrara nel coordinamento degli aiuti. Si è poi passati all'ordine del giorno del consesso. Che presentava due importanti punti. Su tutto l'approvazione dei piani di zona 2009/11 che mettono in campo ulteriori interventi socio-assistenziali e servizi territoriali rivolti alle famiglie (figli minori e genitori), problemi adolescenti (in crescita il numero degli interventi), giovani, anziani, disabili e non autosufficienti, nuove povertà, cure primarie, domiciliarità, dipendenze, donne, stili di vita, salute e benessere. La cosa passa con l'astensione benevola e costruttiva di uno scettico Pdl, il sì dei democratici, di Rinnovamento (pur con qualche critica) e Rifondazione Comunista-Pdci. Partito quest'ultimo che, col suo unico esponente, Luigi Cattani, lascia poi l'aula. E non vota deliberatamente le modifiche al regolamento per le prestazioni agevolate legate all'Isee: casa, buoni spesa, scuola, tariffe. Un giro di vite insomma contro i furbetti, e non solo immigrati, che si basa su più controlli, accertamenti dei tenori di vita, onestà delle richieste ed effettivo stato di bisogno. Per il centro destra è «un passo in avanti, ma non basta» e si astiene un'altra volta. Favorevoli invece ed ancora Rinnovamento e il centro sinistra. Passa infine il nuovo piano per le attività estrattive, alla cava di Ponte Bastia. E l'adesione al progetto «Città Amiche delle Foreste» per la salvaguardia del patrimonio boschivo, per il recupero ed il riparmio del legno, ed l'utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici. n.m.

Ignorati dai media Ecco i paesi di cui non si parla schifani in abruzzo

Ignorati dai media

Ecco i paesi

di cui non si parla

schifani in abruzzo

villa sant'angelo e gli altri. I riflettori sono stati accesi su L'Aquila e Onna. Ma sono numerosi i centri colpiti mai raccontati finora: «Perché Berlusconi e Napolitano non sono venuti anche qui?». Sono diventati un deserto. E la paura è che rimangano per sempre nell'abbandono.

sehue dalla prima pagina

La facciata della cattedrale è venuta giù e dalla piazza si ammirano gli stucchi settecenteschi, la volta e l'altare. Il tetto resiste obliquamente appoggiato alle mura crepate. Ogni giorno che passa, ogni nuova scossa più in bilico. Restano in piedi, anche se pericolanti, i muri esterni e il campanile. Con l'orologio fermo sull'ora fatale, le tre e trentadue del mattino di lunedì scorso. Da quel momento il paese non appartiene più ai suoi abitanti. I padroni di questo ex gioiello nascosto nel verde sono ormai gatti e galline.

Se le classifiche servissero a qualcosa, si potrebbe dire che il sisma qui ha colpito più duramente che altrove. Le poche case rimaste in piedi sono vesciche vuote, conservano solo la facciata. Come in un set cinematografico. Ma è tutto vero. Hanno perso la vita 17 persone in questo centro di poco più di quattrocento abitanti. Eppure di Villa Sant'Angelo non si è parlato. O non si è parlato abbastanza. Bisognerebbe vederlo per capire. Per capire le parole del sindaco, Pierluigi Biondi: «Napolitano e Berlusconi sono andati all'Aquila, poi al centro operativo per far vedere che tutto funziona, ma da noi non sono venuti. Capisco che ci sono centri maggiori e che non si può andare ovunque. Ma il nostro paese insieme ad Onna è stato il più colpito. Perché non venire? Perché?».

Appena poco più in là dell'Aquila, non molto distante dalla Statale, ma quel tanto che basta per sottrarsi alle luci dello show, Villa Sant'Angelo ha vissuto un dramma di secondaria importanza, a giudicare dallo spazio riservatogli dal mondo dell'informazione. A differenza che nella vicina Onna, non c'è la rissa di telecamere, giornalisti, tv. Nessun prato è adibito a ospitare le dirette del dolore. Villa Sant'Angelo sta soffrendo in silenzio. Ma non c'è rabbia nelle parole del sindaco che si affanna su e giù lungo una tendopoli magnificamente attrezzata (con tanto di ufficio comunale mobile), ma paura. La paura che il paese non si risollevi più: «Su questi centri ora grava il rischio dello spopolamento. La ricostruzione ci sarà, ma chi vorrà tornare a vivere, a investire qui?». E soprattutto la paura di essere dimenticati non appena passata l'emergenza. La stessa paura di tutta la gente d'Abruzzo. Lo stesso timore degli amministratori dei mille centri minori dell'aquilano, spesso piccoli scrigni di tesori, col grande difetto d'essere lontani dal capoluogo e dall'attenzione dei media. È lo stesso timore che si legge nello sfogo di un altro amministratore di un paese a cui il sisma ha inferto un colpo durissimo, Poggio Piacenze. «Non abbiamo visto nessuno - si lamenta il sindaco Nicola Menna - Le istituzioni qui non sono venute. Abbiamo avuto cinque morti, eppure di noi non ha parlato nessuno. Il primo giorno dalla colazione alla cena, abbiamo organizzato tutto da soli. Sono inagibili scuola, chiesa e comune». Altre mille persone in una tendopoli ignorate dall'informazione ufficiale. Non ignorate dalla protezione civile che sta facendo miracoli, come in tutta la Regione. Ma i miracoli non durano per sempre e passata l'emergenza la gente teme che ai centri minori vengano lesinati mezzi e attenzione

Intanto, mentre frotte di imbecilli ieri si sono dati appuntamento all'Aquila per fotografare il dramma del capoluogo abruzzese come se fosse un'attrazione turistica, il resto della Regione teme di essere dimenticata. Crolli, evacuazioni e paura non sono esclusiva della zona dell'Aquila. La lista dei paesi danneggiati inizia quasi dall'Adriatico e arriva al confine col Lazio. I danni sono ingenti e diffusi su tutto il territorio regionale. Impressionante l'elenco delle chiese inagibili o danneggiate. Fra i più colpiti, i paesi ai piedi della Majella. A rischio crollo la bella abbazia romanica di San Clemente a Casauria. A Bussi sul Tirino il centro storico è stato chiuso, transennata la chiesa di Sant'Eufemia a Majella, così come i luoghi di culto di Manoppello, Lettomanoppello e Pescosansonesco. Inagibili pure le chiese di Caramanico, Colle Corvino e Brittoli. Il centro storico di Penne, un gioiello vista mare sulle colline pescaresi, è gravemente danneggiato. Chiuso il Duomo, chiuso il convento di Colleromano, chiuso la chiesa della santissima Annunziata. Neppure un edificio di culto è agibile a San Valentino, e anche le chiese di Roccamorice, un paesino aggrappato ai fianchi della Maiella, sono danneggiate. Gravissime le lesioni delle chiese di Torre de Passeri. La terra del Romanico, delle pievi di campagna costruite con la pietra bianca dei monti, dei conventi che ospitavano i pastori lungo il percorso tra i monti e il

Ignorati dai media Ecco i paesi di cui non si parla schifani in abruzzo

mare, piange sulla sua arte perduta.

Non va meglio per l'edilizia commerciale e civile. A Popoli, mezza città sarà costretta a fermarsi: i vigili del fuoco hanno dichiarato l'inagibilità del supermercato, delle scuole, di 5 chiese, delle Poste, più un altro centinaio di abitazioni civili. A Sulmona, ammontano a 77 gli edifici inagibili, senza contare i 41 che sono stati già evacuati. Anche la città di Ovidio avrà la sua tendopoli. A Corfinio si teme crolli la facciata della basilica di San Pelino. A rischio crolli il centro di Pianella, e a Carpineto della Nora 5 famiglie sono state sgomberate in via precauzionale. Ad Alanno arrivano a venti le abitazioni sgomberate. Se ci si avvicina al confine col Lazio le cose non migliorano: le Poste di Corvara, nella valle del Salto, sono inagibili.

Danni seri pure nei capoluoghi lontani dall'epicentro del sisma: a Chieti, oltre a lesioni a molti edifici storici, è stato evacuato un intero condominio. Quasi cinquanta le persone sgomberate. Questa la lista degli edifici civili di Teramo inutilizzabili: Agenzia delle entrate, palazzi Inpdap, sala San Carlo, museo archeologico, cancelleria del lavoro, ex caserma Rossi, Uffici comunali, osservatorio astronomico e palazzo della Provincia.

Il Gran Sasso ha fatto da spartiacque, attutendo la forza distruttiva del sisma, ma nonostante questo i piccoli centri del versante teramano non si sono salvati del tutto. A Isola Gran Sasso, Montorio e Pietracamela si segnalano sgomberi. È andata molto peggio a Fagnano dove l'intero borgo di cento persone è stato evacuato. Ad Avezzano è interdetto precauzionalmente l'accesso agli uffici dei tribunali, stessa decisione è stata presa a Castellafiume, dove è pericolante anche il municipio. Proprio come a Castel di Ieri. A Celano chiuso il castello che domina la valle del Fucino e le chiese. Quaranta famiglie nelle tende a Castelvecchio subequo e tre palazzi inagibili. Peggio stanno a Goriano Sicoli dove le persone costrette fuori casa sono un centinaio.

Quello del 6 aprile non è stato soltanto il terremoto dell'Aquila, ma di tutto l'Abruzzo. Non bisognerà dimenticarlo.

Marco Innocente Furina

12/04/2009

Campobasso: Il giorno del dolore italiano

Campobasso: Il giorno del dolore italiano

Pubblicato il 11-04-2009

Ieri i funerali di Stato per le vittime del terremoto. Presenti anche le autorità molisane. Un terremoto devastante che ha avuto un drammatico bilancio: 289 morti e 1600 feriti...

Non saranno i Funerali di Stato a far tornare indietro le vittime del sisma che ha sconvolto l'Abruzzo e l'Italia tutta, ma nella giornata di ieri la cerimonia solenne è servita a manifestare la profonda vicinanza delle Istituzioni e della gente comune ad un dolore senza fine.

Duecentocinque le bare sistemate in fila, una accanto all'altra, ma ci sono ancora diverse decine di vittime da identificare. Il tragico bilancio del sisma, che ha quasi raso al suolo la splendida città de L'Aquila ed i paesini dei dintorni, è di 289 morti sin d'ora accertati, 1.600 feriti e 29 mila sfollati, rimasti senza casa e senza alcun posto in cui andare. Alla cerimonia, celebrata dal Segretario di Stato Vaticano, Tarcisio Bertone, hanno partecipato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e i Presidenti delle due Camere, Fini e Schifani. Per il Molise era presente una delegazione della Provincia guidata dal Presidente Nicola D'Ascanio composta dagli assessori Borgia, D'Angelo, Nagni, Norante e dai Consiglieri Perugini e Di Narzo. Nei giorni scorsi la Giunta ha deciso di devolvere il dieci per cento dell'indennità lorda del mese in corso del Presidente e degli assessori in favore delle popolazioni terremotate. Presente anche una delegazione di San Giuliano di Puglia che ha voluto manifestare ai parenti della vittime la propria vicinanza. In rappresentanza di tutte le Regioni italiane, era presente il Presidente della Regione Michele Iorio, il quale, alla vigilia della cerimonia, aveva sottolineato la commossa partecipazione alla sofferenza della limitrofa regione Abruzzo, ricordando la solidarietà espressa nei confronti del Molise nei drammatici momenti del sisma del 2002:” “In quella occasione - ha continuato ancora Iorio - non ci sentimmo soli e fummo testimoni, come lo sono gli aquilani e i cittadini degli altri centri colpiti, di un'azione coordinata ed efficiente portata avanti dalla Protezione Civile, dalle Forze dell'Ordine e dai volontari. Assistemmo anche ad una straordinaria partecipazione popolare. Un esempio di solidarietà e di unità nazionale che abbiamo rivisto in questi primi giorni dopo il terremoto in Abruzzo e che sono sicuro caratterizzerà gli anni della ricostruzione”.

Campobasso: L'Amministrazione vicina alle popolazioni colpite dal sisma

Campobasso: L'Amministrazione vicina alle popolazioni colpite dal sisma

Pubblicato il 11-04-2009

La Consulta Comunale di Bojano e tutte le Associazioni aderenti sono dette vicine alle popolazioni colpite dal terremoto. La città di Bojano ha seguito con incredibile partecipazione gli eventi tragici di questi giorni...

La Consulta Comunale di Bojano e tutte le Associazioni aderenti sono dette vicine alle popolazioni colpite dal terremoto. Il Presidente del sodalizio, Giuseppe Risi, ha invitato la popolazione del capoluogo pentro a sostenere la raccolta di materiale destinato a soddisfare le necessità primarie di persone che hanno perso tutto. A Bojano sono stati istituiti due punti di raccolta dove si possono portare alimenti a lunga conservazione, quali latte, scatolame, biscotti secchi, pasta, zucchero, acqua minerale ecc., pannolini per bambini, coperte, abbigliamento intimo nuovo, vestiario. "Come Consulta – spiega Giuseppe Risi – siamo vicini a tutti coloro che hanno vissuto la tragedia e vivono ore di dolore e di angoscia avendo perso le persone care, la casa, il frutto dei sacrifici di una vita. La città di Bojano ha seguito con incredibile partecipazione gli eventi tragici di questi giorni, dimostrando grande solidarietà. Il terremoto del vicino Abruzzo segue troppo da vicino i giorni bui di San Giuliano di Puglia per non sentirci tutti coinvolti, uniti in quel dolore che non conosce confini. Il nostro pensiero va alla famiglia di Elvio Romano, che sta attraversando un momento molto difficile". I punti di raccolta sono situati presso ARREDO IN in via Cavadini e presso CANTINE in via Molise, nei pressi del Plejadis.

Città: Terremoto a L'Aquila La città partecipa al lutto

Città: Terremoto a L'Aquila La città partecipa al lutto

Pubblicato il 11-04-2009

Ieri in città molte serrande erano abbassate, tante le luci spente nei negozi; e poi c'erano le bandiere ai balconi delle sedi istituzionali, tutte a mezz'asta in segno di lutto...

La città partecipa al dolore, i cittadini manifestano la loro sofferenza e mostrano il cuore velato dalla morte, quella stessa morte che attraverso le macerie de L'Aquila si è portata via anche le due giovani vite di Maria e Carmen, le studentesse di Puglianello e Amorosi che hanno trovato la loro fine nel terremoto che ha sconvolto domenica scorsa l'Abruzzo. E ieri in città molte serrande erano abbassate, tante le luci spente nei negozi; e poi c'erano le bandiere ai balconi delle sedi istituzionali, tutte a mezz'asta in segno di lutto. In molti, moltissimi, hanno seguito i funerali delle vittime del terremoto. In tanti hanno pregato davanti alle immagini delle 205 bare allineate e sono ancora tanti i sanniti che nel venerdì Santo tra i più tristi della storia del Paese hanno rivolto un pensiero, una preghiera e anche un gesto concreto – continua la raccolta degli aiuti da inviare alle popolazioni colpite dal sisma – alle persone vittime del terremoto in Abruzzo.

Avellino: Trentasette comuni irpini senza criteri antisismici: parola del professore Ortolani

Avellino: Trentasette comuni irpini senza criteri antisismici: parola del professore Ortolani

Pubblicato il 11-04-2009

In 37 comuni dell'Irpinia si è ricostruito con criteri antisismici insufficienti: lo rivela Franco Ortolani, ordinario di Geologia alla Federico II, facendo rinascere un campanello d'allarme all'indomani del sisma che ha colpito L'Abruzzo...

In 37 comuni dell'Irpinia si è ricostruito con criteri antisismici insufficienti: lo rivela Franco Ortolani, ordinario di Geologia alla Federico II, facendo rinascere un campanello d'allarme all'indomani del sisma che ha colpito L'Abruzzo. "Migliaia di abitazioni – ha spiegato nell'intervista - sono a rischio crollo in caso di forte terremoto. Urgono interventi immediati e tempestivi, per eliminare una situazione di pericolo potenziale quanto mai grave".

Nel novembre del 1980, dopo il terremoto che devastò l'Irpinia, Ortolani fu uno dei docenti universitari impegnati nell'organizzazione di assemblee nei paesi rasi al suolo. "Una iniziativa nata per elaborare il lutto. Andammo a Conza, a Calitri, a Bisaccia, a Lioni per ascoltare i sopravvissuti. Chi diceva che si era spaccata la montagna, chi credeva di aver visto il fuoco uscire dalla terra. Noi intanto cercavamo di renderci utili così".

Ed oggi, dopo aver visto con i propri occhi cosa provoca la violenza della natura, il professore non nasconde le sue preoccupazioni: "Nel 1981 alcuni Comuni furono classificati da una legge dello Stato come seconda categoria sismica. Una decisione priva di senso. Forse, si preferì dirottare una parte dei fondi per la ricostruzione verso le aree di pianura, economicamente più appetibili".

Paradossalmente Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi e Conza furono considerati meno a rischio di quelli che confinavano con quelli inseriti in prima categoria in seguito all'evento del 1930, che fu meno distruttivo. "Era evidente l'anomalia. La ricostruzione fu attuata, perciò, realizzando edifici che furono strutturati per una sollecitazione sismica inferiore a quella cui potevano essere sottoposti. A febbraio 2003 la Regione Campania ha riclassificato sismicamente il territorio. Quei 37 Comuni sono stati opportunamente inseriti nella fascia di maggiore rischio. La ricostruzione, però, era ormai completata".

Una previsione anche per quanto riguarda le aree della Campania dove potrebbero, secondo Ortolani, originarsi i terremoti più disastrosi: la fascia interna, lungo un allineamento che comprende i monti della Maddalena (Vallo di Diano), l'alto Tanagro-Sele-Ofanto-Alta Irpinia-Alta valle dell'Ufita-Benevento-Matese orientale. Nella fascia costiera invece potrebbero verificarsi terremoti connessi al fenomeno del vulcanismo.

BREVI

BREVI

Terremoto/1

Meglio case in legno

Premetto di non essere un tecnico delle costruzioni né un operatore del settore. Ma rimango convinto che le case prefabbricate in legno, limitatamente alle costruzioni mono-bifamiliari fino ad un massimo di due piani fuori terra, in caso di terremoto siano più idonee a proteggere l'incolumità degli abitanti, o comunque meno pericolose di tonnellate di muratura che rovinano addosso. Oltretutto, la moderna tecnica costruttiva offre case in legno assai migliori, dal punto di vista della coibentazione e della salubrità, di quelle tradizionali in muratura.

Guido Guasconi e-mail

Terremoto/2

Il Superenalotto all'Abruzzo

Vorrei fare una proposta, anche se mi rendo conto di quanto sia utopistica. Il jackpot del Superenalotto ha superato i 40 milioni di euro: perché lo Stato, tramite la società che gestisce il gioco, non devolve l'intera vincita, o anche solo la metà, ai paesi terremotati dell'Abruzzo? Penso che gli italiani sarebbero lieti se questa volta a vincere non fosse il solito ignoto ma un'intera popolazione in difficoltà.

Gabriella PatanèGenova

Terremoto/3

Paghi chi ha costruito male

L'altra sera, guardando "Anno Zero", la trasmissione di Santoro, ho sentito per la prima volta enunciare un principio che se attuato potrebbe iniziare a risolvere il problema della speculazione, della collusione, e della mafia. Questo è il principio della responsabilità. Un sottosegretario del governo Berlusconi ha sostenuto, in palese buona fede, che i responsabili e le società che si sono ingozzati nel costruire l'ospedale e la casa dello studente e altri edifici che dovevano essere costruiti con criteri antisismici, dovranno essere processati. Queste società hanno un nome, come i costruttori, e anche i fornitori, come pure ha un nome chi doveva sorvegliare sulla bontà del manufatto. Bene. Se una volta stabilita la responsabilità, si ambirà anche al risarcimento, pubblico e privato del danno come per il proprietario della ditta che produceva l'eternit, allora non vorrà solo dire che qualcosa sta cambiando, ma che la prossima volta un costruttore ci penserà bene a comportarsi in modo disonorevole costruendo in una zona sismica.

Marco Grasso e-mail

Terremoto/4

Serve più prevenzione

Io non credo che i terremoti si possano prevenire, ma credo che si possa fare molta prevenzione per evitare queste tragedie e questo purtroppo non è stato fatto. Il 75 % degli edifici non è a norma anti-sismica, e già questo è un segnale. Sarebbe il caso di ricordare, che le regole antisismiche sono congelate al 2005. Sarà il caso che dopo questo enorme disastro, che fino ad oggi ha fatto così tante vittime queste norme entrino in vigore? Che ne pensa il Governo Berlusconi in merito? Il premier ha detto che le norme antisismiche diventeranno più rigorose. Voglio proprio vedere se alle parole corrisponderanno i fatti. Anche perché l'ora di finirla con tutte queste proroghe! Il Governo per adesso ha stanziato solo 70 milioni di euro, che si sommano ai 30 milioni di euro stanziati il 6 aprile, ma i danni sono di miliardi di euro. Il Governo dovrà fare molto di più; intanto si potrebbe accorpare il referendum per la legge elettorale con le elezioni amministrative ed europee (election day), in questo modo si risparmierebbero oltre 400 milioni di euro, che potrebbero (anzi, devono) essere destinati per i terremotati dell'Abruzzo. Vorrei dire al mondo politico, alle istituzioni, che oltre ad andare laggiù a stringere mani per esprimere solidarietà, ci vorrebbero fatti concreti per cambiare questa situazione.

Marco Bazzoni e-mail

Terremoto/5

BREVI

Ritrovato lo spirito di unità

C'è voluta una tragedia di queste dimensioni con centinaia di morti in questo terribile terremoto per farci ritrovare quello spirito di fratellanza che ci ha sempre uniti e che la "sporca" politica ci aveva fatto dimenticare. Da Nord a Sud finalmente si è vista un'Italia che senza divisioni di sorta e colore politico ci ha fatto sentire molto vicino a coloro che hanno perso tutto, parenti, amici e casa e che si sentono smarriti, ora sta a noi cercare di aiutarli in tutti i modi, moralmente e materialmente senza far loro pesare il terribile stato di bisogno che attraversano. Tutte le pagine dei quotidiani riconoscono quel tempestivo intervento con mezzi ed uomini che il governo ha messo a disposizione di questa fiera popolazione che piange i propri morti con dignità. Vedere un vecchio che piange i propri figli morti sotto le macerie fa male, molto male, oppure vedere una povera vecchina smarrita davanti ad un cumulo di macerie che prima era la sua casa fa pensare e facendo un doveroso esame di coscienza viene da chiedersi: e se fosse capitata a noi questa sciagura? Non dimentichiamoci questi terribili momenti nei quali emergono i veri valori della vita, valori che ci permettono di tirare avanti pensando anche al dolore degli altri, di tutti coloro che dovranno ricominciare da zero la loro vita. Di fronte a queste cose che ci appaiono più grandi di noi, anche perché contro la fatalità si può fare ben poco, noi tutti ci siamo dimenticati gli affanni di una crisi imminente e finalmente è venuto fuori lo spirito cristiano che ognuno di noi ha dentro di sé e che a volte vuole nascondere vergognandosene mentre invece ne dovrebbe andare fiero.

Tomaso MerelloGenova

Terremoto/6

Che delusione "Anno Zero"

L'altra sera ho assistito ad una vergognosa trasmissione televisiva, "Anno Zero". In tempi di "grandi fratelli", "isole", "fattorie" abbiamo avuto l'esempio di quanto sia importante l'audience. Sono ormai vecchio e non credo più alle favole, ma non avrei pensato che per denaro (l'audience non è altro che denaro) l'uomo riesca sempre a raschiare nel più profondo barile della sua coscienza. Il momento di straziante dolore della popolazione abruzzese pare che per i redattori e presentatori di "Anno Zero" non esista. Che importanza ha la perdita di un figlio, marito, fratello? Che importanza ha non avere più futuro e neanche passato (ogni ricordo è stato travolto dalle macerie)? Ebbene, in questo momento, ove avrebbe dovuto emergere solidarietà, se non bontà o almeno compassione, invece è emersa solo la grettezza, la parte più indecente dell'uomo. Speculando su questo momento Santoro e compagnia (onestamente solo Travaglio è stato corretto nella sua critica) hanno messo in moto la loro campagna elettorale. Campagna fine, subdola, ma chi ha voluto capire ha capito. Santoro, con il suo sorriso mefistofelico, lancia messaggi subliminali, ma non per questo meno interessanti. No, caro signor Michele, hai scelto un brutto momento per lanciare i tuoi messaggi. Come uomo non ti scuso e non venire a dire che "è informazione", non attacca più.

Giuseppe ZarantonelloGenova

Terremoto/7

Solidarietà fa rima con verità

Il dopo terremoto in Abruzzo è come il dopo sciagura del Vajont. Molti, non tutti per fortuna, ma purtroppo molti, sono a dire che non è il tempo delle polemiche, non è il tempo delle accuse facili, e che coloro che cercano delle responsabilità sono solo degli sciacalli. La solidarietà alla vittime, dovuta, e ci mancherebbe, non prescinde dal rispetto della verità, proprio in memoria delle vittime stesse a cui va resa giustizia. Come dopo il Vajont si scoprì che non fu il caso a far precipitare una frana di 240 milioni di solida roccia nel lago, a spazzare via cinque paesi e troncare duemila vite, ora dopo il sisma si osserva che a cadere e frantumarsi sotto il maglio del terremoto sono stati edifici moderni che più di altri avrebbero dovuto resistere, anche per la loro valenza simbolica, la prefettura, l'ospedale e la casa dello studente, e che quasi trecento vite sono state stroncate, per tacere delle sofferenze di chi è sopravvissuto, in una regione, l'Abruzzo, ad elevato rischio sismico, e in un Paese, l'Italia, dove non esiste praticamente una zona a rischio sismico che debba essere trascurata. Come non notare, soprattutto se fai un certo mestiere, che il governo, e poco importa che sia questo invece che un altro di diverso colore, ha inserito nel provvedimento del piano casa il concetto di "misure antisismiche" solo dopo la sciagura, mentre prima vi era quello opposto di "semplificazioni in materia antisismica", e che certi provvedimenti già pianificati avrebbero potuto aggravare il bilancio?

BREVI

Silvio Zanchete-mail

Forte scossa in serata 4.9 scala richter paura tra gli sfollati

terremoto alle 23.14

L'Aquila. Alle 23.14 di ieri la terra ha tremato ancora, con violenza, nell'Aquilano. Una scossa di magnitudo 4.9 della scala Richter ha provocato lunghi attimi di paura nelle tendopoli. Il terremoto è stato percepito anche in Umbria, Marche, fino a Roma. Al momento non sono stati segnalati danni a persone o cose.

Ad una settimana dal sisma - sono 10mila le scosse conteggiate finora, anche piccolissime, e un migliaio quelle avvertite e di magnitudo superiore a 2.5, di cui 8 anche oggi - arriva un primo, relativo e parziale, bilancio dei danni. Dalle circa mille verifiche di agibilità e stabilità sugli edifici dell'Aquila e della provincia effettuati in questi giorni è risultato che il 30% di edifici sono inagibili, il 50% agibili e il 20% parzialmente inagibili.

Il dato, però, va letto tenendo conto dei criteri seguiti per le verifiche: si è partiti dalle zone periferiche che hanno subito i danni minori, mentre solo in un secondo momento si passerà ai centri storici disastriati; qui la percentuale degli edifici inagibili sarà molto più alta.

La priorità nelle verifiche ha riguardato finora case e scuole, perché si vuole in primo luogo riportare la gente nella propria abitazione e gli studenti in classe, laddove sarà possibile da subito. Verifiche anche negli edifici cosiddetti strategici, legati cioè alle attività istituzionali. Per quanto riguarda i centri storici sarà un'operazione lunga l'accertamento dei danni e quindi si procederà a perimetrare quelle aree dove c'è di fatto certezza di danno notevole ed irrecuperabile.

Il lavoro di verifica prosegue di pari passo alle ispezioni dei tecnici nominati dalla procura dell'Aquila, che ha aperto un'inchiesta in cui si ipotizzano i reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Insieme all'inchiesta sulle presunte responsabilità, i magistrati dell'Aquila monitorano anche la situazione delle possibili infiltrazioni mafiose negli appalti della ricostruzione: «L'esperienza del dopo terremoto in Irpinia ci serve da esperienza per valutare e prevenire quello che può accadere in Abruzzo», dice il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, secondo cui bisogna anche «fare attenzione a come vengono gestiti i fondi milionari e a quali imprese vengono affidati i lavori con trattativa privata».

Tra gli interventi delle ultime ore, diversi hanno riguardato la tutela del patrimonio artistico aquilano: carabinieri e vigili del fuoco stanno lavorando per portare in salvo il "tesoro" della diocesi - 500 pezzi tra ostensori, calici, croci di ogni epoca, per un valore di milioni di euro - mentre dalla Basilica di Collemaggio è stata recuperata e messa in sicurezza la preziosa tela di Carl Ruther "L'incoronazione di Celestino".

E mentre ieri nel centro dell'Aquila sono entrate in azione per la prima volta le pale meccaniche per rimuovere le macerie, sono ancora molte le storie, piccole e grandi, del terremoto.

Da quella del cagnolino sopravvissuto otto giorni sotto le macerie, alla famiglia scampata al sisma perché proprio quella notte si era trasferita nella casa nuova, ancora non completata, l'unica che ha retto nella disastriata frazione di Onna.

Croce rossa per il terremoto «Ho raccolto il corpo senza vita di un giovane studente»

Croce rossa per il terremoto

«Ho raccolto il corpo senza vita di un giovane studente»

al jolly

abruzzo: la testimonianza

Edmondo Bucchioni tra i 22 pompieri partiti dalla caserma spezzina

UN MINUTO di silenzio, dedicato a tutte le vittime del terremoto che ha colpito l'Aquila: e un invito a fare la propria parte, per sostenere chi è come la Croce Rossa Italiana è sempre in prima fila per dare aiuto a chi soffre. Al salone del Jolly Hotel spezzino, si è svolta la sfilata di moda e solidarietà, promossa dall'ispettrice della Cri Pia Spaggiari Benifei: il sisma ha colto gli organizzatori già impegnati nelle prove, per un evento organizzato da tanto tempo. E proprio per rispetto, si è deciso di non fermare l'iniziativa: che si è svolta però senza festa, senza sfarzo, e sotto tono, con profonda vicinanza alla popolazione abruzzese. La manifestazione, proprio per i suoi fini solidali, è stata particolarmente sostenuta dagli spezzini: la voglia di essere comunque utili, anche con un piccolo contributo, ha fatto sì che il centralino dell'Hotel fosse subissato di telefonate, durante tutto il pomeriggio, da parte di persone che volevano essere presenti, per far salire la raccolta di aiuti. Le modelle dell'agenzia Life di Liana Ferrari hanno proposto con garbo i capi moda della Boutique Helle, Giuseppe D'Urso Alta Moda, Pellicceria Roberto Ghezzi, Gioielleria Scardigli, Le Rose, Poppy Bijoux, Boutique Lettieri, Carpeggiani Sposa, con la conduzione di Marco Mora.

.x/14/0904

Club di Chieti intitolato a vittima sisma

tifosi blucerchiati

Sta nascendo in queste

ore e avrà il nome di Giustino Romano, morto all'Aquila. A settembre l'inaugurazione

IL NOME di una delle vittime del terremoto in Abruzzo è diventato anche il nome del neonato Sampdoria Club Chieti: si tratta di Giustino Romano, 24 anni, deceduto a L'Aquila durante il sisma dei giorni scorsi.

Il presidente del club è amico d'infanzia della vittima, rimasta sepolta nel crollo di un edificio in via di Sant'Andrea.

«Giustino era un mio caro amico e giocavamo insieme da piccoli sotto casa. Era un amante dello sport e ho deciso di intitolare a lui il club Sampdoria di Chieti in modo che il suo nome possa essere ricordato», racconta Matteo Sbaraglia, presidente del club nascente. «Lo sport è di sicuro un modo per regalare qualche sorriso in un momento così difficile per la mia regione e la nascita di questo club vuole essere un segnale forte per reagire alla terribile tragedia che ha scosso così duramente tutto l'Abruzzo».

Il Sampdoria Club Chieti conta di ufficializzare al più presto la sua nascita e la domanda di adesione alla Federazione Clubs Blucerchiati è già stata inoltrata. Nei prossimi giorni Sbaraglia avrà un incontro con il sindaco di Chieti e i prossimi passi per la nascita del club saranno la ricerca di una sede nella provincia abruzzese: «Desideriamo inaugurarlo a settembre, il sei settembre, giorno nel quale Giustino avrebbe compiuto venticinque anni - ha concluso il presidente Sbaraglia -. Speriamo che la Sampdoria possa sostenere la nascita del nostro club e sarebbe davvero meraviglioso ricevere qualche rappresentante della società blucerchiata nel giorno dell'inaugurazione».

Matteo Politanò

Terremoto, per superare l'emergenza il "modello della Regione Marche"

(12/4/2009 19:37) |

(Sesto Potere) - Ancona - 12 aprile 2009 - 'Per risanare le ferite del sisma e far rinascere la speranza, occorre far leva sulla fattiva collaborazione tra istituzioni e cittadini. Il 'modello Marche', basato sul protagonismo degli enti locali e sulla sinergia tra Comuni, Province, Regione e Stato, e' un riferimento per uscire dall'emergenza e affrontare la ricostruzione.' Cosi' il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca. 'Fu questa strategia a farci uscire dal tunnel della disperazione ed affrontare con coraggio il post-sisma. Una scelta, ispirata ai principi di sussidiarieta' e di responsabilita', che ha esaltato il ruolo dei sindaci dei Comuni, anche di quelli piu' piccoli, con il coordinamento della Regione, che ha mantenuto stretti collegamenti con enti locali, cittadini e comitati, forze economico-sociali, professionisti, volontari. Fondamentale il ruolo della Protezione civile.' A quasi dodici anni dal sisma del settembre del '97, che ha colpito Marche e Umbria, Gian Mario Spacca, Presidente della Regione Marche, rivendica la validita' del 'modello Marche': un modello che ha garantito una ricostruzione veloce e di qualita', trasparente, nella sicurezza, un utilizzo efficiente e rigoroso delle risorse pubbliche e ha evitato fenomeni degenerativi conosciuti altrove. 'Un felice binomio di solidarieta' e competenza' ha aggiunto Spacca - che ha prodotto eccellenti risultati che sono 'motivo di vanto per l'Italia', come ha riconosciuto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del decennale del terremoto'.

IL PRIMO INTERVENTO DELLE MARCHE IN ABRUZZO- Ospedale da campo; telecomunicazioni; squadre di tecnici per l'agibilita' degli edifici A poche ore dalla prima scossa e' scattata la collaborazione tra Regioni e Governo: la Protezione civile marchigiana, alla guida del responsabile Roberto Oreficini, era all'Aquila, con il compito di raccordare anche l'arrivo ed il posizionamento delle unita' delle altre Regioni. Sono stati inviati moduli per cucine da campo, servizi igienici, materiale vario, medicinali, unita' cinofile. E' stato allestito l'ospedale da campo con personale medico e infermieristico, unico presidio della zona dopo il crollo dell'ospedale dell'Aquila: struttura di grande specializzazione, fa fronte al primo intervento per poi trasferire i pazienti nei nosocomi con disponibilita' di posti, anche quelli marchigiani subito coinvolti. Gli impianti tecnologici installati garantiscono la comunicazione con le sale operative di protezione civile, nazionale e regionale. Squadre di tecnici sono al lavoro per le verifiche di agibilita' degli edifici. 1997.

IL TERREMOTO NELLE MARCHE Anche se non paragonabile alla tragedia abruzzese, il terremoto del '97 fu un trauma terribile per la comunita' regionale: tre vittime, lesioni al patrimonio immobiliare (22 mila edifici privati, 2.385 edifici monumentali, 1.336 edifici pubblici), 341 infrastrutture danneggiate, 213 dissesti idrogeologici, 3.687 abitazioni principali evacuate. Danneggiate anche le attivita' artigianali e industriali. La ricostruzione e' stata di qualita' e ha puntato su recupero e restauro conservativo del patrimonio esistente, valorizzando i centri storici che hanno riacquisito nuova vitalita'. Solo in pochi casi, e mai nei centri storici, si e' proceduto alla demolizione e ricostruzione. I risultati ottenuti testimoniano la straordinaria capacita' di reazione e rinascita della comunita' marchigiana: le risorse assegnate, 2.900 milioni di euro, sono state utilizzate interamente. La totalita' dei cittadini e' tornata nelle proprie case, recuperate e ricostruite con moderni criteri antisismici. E' avviato un impegnativo programma di infrastrutture. Una ricostruzione che ha guardato al futuro e non alla contingenza, trasformando una catastrofe in una preziosa occasione di rilancio dell'intera regione.

Terremoto, il 23 aprile riunione Consulta Anci per la protezione Civile

(13/4/2009 19:24) |

(Sesto Potere) - Reggio Emilia - 13 aprile 2009 - Ciascun Comune abruzzese terremotato potrà contare almeno su un altro Comune italiano, che lo sosterrà nel percorso necessario a ripristinare la funzionalità dell'amministrazione e dei servizi pubblici essenziali.

È questa la proposta emersa durante la Consulta Protezione civile dell'Ani, che si è svolta presso la sede dell'associazione, proprio per concordare le misure necessarie a fronteggiare l'emergenza terremoto in Abruzzo.

L'idea condivisa è quella di dare vita a gemellaggi tra Comuni e territori colpiti dal sisma - spiega Roberto Reggi, Sindaco di Piacenza e coordinatore della Consulta - gemellaggi che non riguardano soltanto la corrispondenza tra i territori, ma anche le funzioni. In pratica uno stesso territorio terremotato potrà essere adottato da più Comuni per funzioni differenti, e tale adozione sarà gestita direttamente dalle Anci Regionali.

Durante la riunione è stata evidenziata anche la necessità di organizzare al meglio le generose offerte che arrivano sia dai Comuni, che dai cittadini e dalle associazioni di volontariato. Al momento il dipartimento nazionale della protezione civile non è in grado di fornire il quadro preciso del fabbisogno che peraltro muta continuamente, ha precisato Reggi. Per questo motivo ai sindaci daremo indicazione di raccogliere le disponibilità dei cittadini e delle associazioni che si stanno mobilitando, di farne un elenco ordinato, rendendosi pronti ad intervenire quando ci sarà richiesto.

Il coordinatore della Consulta Anci protezione civile ha evidenziato la necessità che si costruisca un sistema di concertazione tra governo centrale ed amministrazioni comunali. Tale coordinamento sarà reso possibile dal contatto diretto tra Anci nazionale e sindaci locali, ma anche dalla presenza assicurata dal dipartimento nazionale di protezione civile - ha annunciato Reggi - di un referente Anci all'interno del Dicomac (l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita ndr).

Altro punto su cui l'associazione si sta molto impegnando - ha spiegato ancora il sindaco di Piacenza - è quello della raccolta dei nominativi dei tecnici resisi disponibili ad intervenire nei territori colpiti dal sisma. Da questo punto soprattutto i grandi Comuni, come Roma, si sono organizzati attivando servizi navette per trasferire quotidianamente il personale sul luogo del terremoto. Inoltre, lo stesso Comune capitolino si è offerto come campo base dove potranno rivolgersi gli altri Comuni anche per le attività successive alla fase di emergenza. Mentre il sindaco di Pereto, in provincia dell'Aquila, si è detto pronto a realizzare a 25 km dal capoluogo aquilano il campo base per i tecnici oltre che per le altre attività.

La Consulta Anci per la protezione Civile tornerà a riunirsi il prossimo 23 aprile, per fare il punto della situazione e definire altri dettagli operativi dell'intervento a favore dei Comuni e delle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma.

Anche la Provincia di Lecco in soccorso delle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto

(13/4/2009 17:19) |

(Sesto Potere) - Lecco - 13 aprile 2009 - La Provincia di Lecco, in stretta collaborazione con il Comune di Lecco, la Regione Lombardia e l'Unione Province Lombarde, sta coordinando in queste ore le azioni di soccorso alle popolazioni dell'Abruzzo pesantemente colpite dal terremoto.

Alcuni volontari lecchesi si trovano già sul posto e sono impegnati nel presidio del territorio e nel sostegno immediato agli abitanti. Lunedì sera dal Centro Polifunzionale di Emergenza della Croce Rossa Italiana Sezione di Lecco, con sede a Sala al Barro di Galbiate, è partito un gruppo di volontari costituito da: 3 componenti del Gruppo di Protezione Civile di Lomagna, fra i quali il capogruppo della missione Pierangelo Porta, 2 volontari del Gruppo di Imbersago, 2 di Lecco, 5 di Ballabio 2 di Merate; 5 i mezzi impiegati nella missione, uno per ciascuna organizzazione.

I volontari, che nel corso del viaggio si sono uniti alla colonna mobile costituita dagli operatori delle altre province lombarde e coordinate dalla Regione Lombardia, hanno portato sui luoghi del sisma circa 10 tende da campo (di proprietà della Protezione Civile provinciale, della Croce Rossa Italiana e di alcuni Gruppi comunali), che potranno accogliere 80 posti letto.

I volontari, riuniti in un'unica area e destinati a operare in uno dei comuni colpiti dal terremoto, saranno inoltre impegnati nell'allestimento e nell'attivazione di una cucina da campo in grado di offrire 500 pasti all'ora.

Tra i primi lecchesi a portare aiuto alle popolazioni abruzzesi anche 5 volontari dell'Associazione Carabinieri in congedo che, con un proprio mezzo, nel pomeriggio di ieri hanno raggiunto le zone terremotate, per svolgere compiti legati alla sicurezza e all'ordine pubblico.

Cogliendo un'istanza di coordinamento emersa da più parti, l'Associazione Comitato di Solidarietà Provinciale ha deciso di promuovere una raccolta di fondi da destinare a progetti concreti da realizzare nei luoghi colpiti dal sisma.

I primi ad aderire alla raccolta fondi sono stati gli Assessori e i Consiglieri Provinciali, che nella seduta del Consiglio Provinciale di lunedì, dopo aver osservato un minuto di raccoglimento a ricordo delle vittime del terremoto, hanno deciso di devolvere il gettone di presenza a favore delle popolazioni abruzzesi.

A tal fine è possibile compiere la propria offerta:

- mediante bonifico bancario da effettuare sul conto aperto dall'Associazione Comitato di Solidarietà Provinciale presso la Banca Popolare di Sondrio IBAN: IT52D0569622900000010000X49;
- mediante versamento sul conto 10000X49 (attivo presso la filiale 022 di Lecco), indicando la causale "Terremoto Abruzzo"; E' possibile effettuare gratuitamente i versamenti presso la seguenti filiali della Banca Popolare di Sondrio: Abbadia Lariana, Bosisio Parini, Casatenovo, Colico, Dervio, Lecco succursale (corso Martiri), Lecco agenzia 1 (viale Turati), Lecco agenzia 2 (piazza XX Settembre), Lecco agenzia 3 (località Maggianico), Lecco agenzia 4 (viale Monte Grappa), Lomagna, Mandello, Merate, Nibionno, Oggiono, Pescate, Primaluna, Valmadrera, Varenna.

La presenza in Abruzzo dei nostri volontari di Protezione Civile - afferma l'Assessore provinciale e Presidente dell'Associazione Comitato di Solidarietà Provinciale Maurizio Corbetta - rappresenta per noi anche la garanzia di poter contare su informazioni tempestive e precise, che certamente ci consentiranno di compiere valutazioni corrette e destinare i fondi raccolti a iniziative e progetti davvero utili alla popolazione, ovviamente in accordo con le istituzioni locali;

La generosità che i nostri cittadini hanno più volte manifestato - aggiunge l'Assessore del Comune di Lecco e vice Presidente dell'Associazione Mauro Invernizzi - potrà essere valorizzata fin dalla prima emergenza, con un sostegno mirato e un impegno comune, che, oltre a evitare la dispersione di fondi in numerosi piccoli rivoli, permetterà ai cittadini lecchesi di monitorare da vicino Lunedì sera come i soldi raccolti saranno impegnati;

Generosa partecipazione di Confcooperative Marche all'emergenza terremoto

(11/4/2009 13:07) |

(Sesto Potere) - Ancona - 10 aprile 2009 - Scarpe e abiti nuovi per anziani e bambini. Gruppi elettrogeni, scrivanie, sedie, tende, coperte. Sta partendo da Jesi, per L'Aquila, un tir di 14 metri, messo a disposizione da Cotrim, cooperativa aderente all'unione regionale.

E' così, concreto, pratico l'apporto di Confcooperative Marche alla comunità aquilana duramente colpita dal sisma.

Il presidente regionale Massimo Stronati, è in prima linea da lunedì. E' stato tra i primissimi ad accorrere in Abruzzo nelle ore post -sisma.

«Tramite le cooperative di produzione lavoro - dice Stronati - abbiamo reperito anche tre container - uffici che diventeranno sette entro domani per assicurare sedi di lavoro alle cooperative a cui il terremoto l'ha portata via. Logistica, infrastrutture leggere e beni primari - conclude Stronati - sono vitali in questo momento. La catena di solidarietà, però non finisce qua. Continueremo senza sosta».

Terremoto, pioggia e forte vento sulle tendopoli

(13/4/2009 11:33) |

(Sesto Potere) - L'Aquila - 13 aprile 2009 - Oltre 600 le persone visitate nell'ospedale da campo gestito dall'Ares a L'Aquila dal 6 all'11 aprile 2009. Nel complesso, hanno ricevuto assistenza più di 24.000 persone nei Pma, punti medici avanzati. Nella giornata di ieri, 108 psicologi e psichiatri (68 del volontariato e 40 dell'Asl), hanno lavorato per offrire sostegno alle persone che hanno perso la casa, soprattutto agli anziani e ai bambini. In particolare, si stanno organizzando per i bambini delle ludoteche con giocattoli inviati da tutta Italia. È iniziato il censimento delle persone affette da morbo celiaco, per poter coordinare l'invio di alimenti privi di glutine.

Sono 110 gli ingegneri dei Vigili del Fuoco arrivati all'Aquila, che si aggiungono alle 91 unità già operative sul posto per accelerare le operazioni di controllo della stabilità degli edifici danneggiati dal sisma. Continuano le attività antisicallaggio, di presidio e di sostegno alla popolazione dei 196 uomini del Corpo Forestale dello Stato.

Sono oltre 6.500 le telefonate ricevute in questi giorni dai numeri di telefono per l'assistenza alla popolazione attivati dalla Di.Com.ac. dell'Aquila. Circa 3.000 le telefonate ricevute dai numeri di telefono dei Servizi Formazione e Comunicazione del Dipartimento della Protezione Civile.

Fra le notizie positive: gli uffici pubblici dell'Aquila danneggiati dal terremoto torneranno presto a funzionare. All'interno della Scuola Ufficiali della Guardia di Finanza di Coppito sorgerà infatti una "cittadella delle istituzioni" dove troveranno una nuova sede la Prefettura, la Questura, Il Comune, l'Inps, ed altre sedi pubbliche. La "cittadella delle istituzioni" occuperà un'intera ala della Scuola della Guardia di Finanza e avrà un accesso diretto all'esterno quando i vari uffici saranno aperti al pubblico. Sarà la Prefettura dell'Aquila, la prossima settimana, ad inaugurare la "cittadella delle istituzioni".

Dalla prossima settimana giungeranno in Abruzzo 8 esperti messi a disposizione dall'Unione europea per prendere parte alle operazioni nelle zone colpite dal terremoto. Germania, Grecia, Olanda, Polonia, Slovenia, Svezia, Spagna, Portogallo, Francia e Austria hanno già fornito un elenco di nominativi di professionisti, i cui curricula saranno ora vagliati nell'ambito del M.I.C. Una volta nominati, verrà scelto un leader nel gruppo coordinato dalla Di.Com.Ac. L'ufficio Volontariato e Relazioni Istituzionali e Internazionali della Protezione Civile sta curando con l'Anci, Associazione nazionale comuni italiani, il ripristino delle attività del Comune dell'Aquila. E dalla nottata di ieri è atteso un peggioramento delle condizioni meteo nelle zone colpite dal terremoto.

***Terremoto, rapporto attività Protezione Civile della Provincia di Firenze
nella frazione di Castelnuovo***

(13/4/2009 20:32) |

(Sesto Potere) - L'Aquila - 13 aprile 2009 - La colonna della Protezione Civile della Provincia di Firenze, composta da 9 addetti e dai mezzi necessari per gli interventi più urgenti e per l'immediata emergenza è stata dislocata nella località di Castelnuovo, frazione del comune di San Pio delle Camere. L'unità di Protezione civile della Provincia di Firenze, facente parte della colonna mobile regionale toscana, è composta da nove persone e sette mezzi: una centrale idrica, un modulo bagni, un'unità per le comunicazioni col satellite, due torri illuminanti e duecento coperte. "A Castelnuovo, popolata da 400 persone, l'unità si sta occupando di fornire assistenza a circa 160 persone colpite dal sisma - spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile Stefano Giorgetti - In questa località si sono registrati, a causa del sisma, cinque decessi. Nel campo allestito anche dai nostri operatori ci sono molti bambini, anziani e alcuni disabili". Nella frazione di Castelnuovo il 90 per cento delle case è lesionato e moltissimi edifici sono inagibili. Stanotte è stata registrata una nuova scossa alle 1.15 circa (4,8 gradi della scala Richter). Un'altra scossa si è verificata nella mattinata alle 11.26 (4,3 gradi della scala Richter).

Terremoto, in Abruzzo 8 esperti messi a disposizione dall'Unione europea

(12/4/2009 20:40) |

(Sesto Potere) - L'Aquila - 12 aprile 2009 - Mentre la terra trema ancora in Abruzzo, sale il bilancio delle vittime (294 morti) dopo che è deceduto questa notte nell'ospedale di Teramo anche Tommaso Iovinitti. Altre 5 persone sono ricoverate in condizioni critiche in ospedale, per loro la prognosi è riservata. Il numero degli sfollati è di 3.800.

Dalla prossima settimana giungeranno in Abruzzo 8 esperti messi a disposizione dall'Unione europea per prendere parte alle operazioni nelle zone colpite dal terremoto. Germania, Grecia, Olanda, Polonia, Slovenia, Svezia, Spagna, Portogallo, Francia e Austria hanno già fornito un elenco di nominativi di professionisti, i cui curricula saranno ora vagliati nell'ambito del M.I.C. Una volta nominati, verrà scelto un leader nel gruppo coordinato dalla Di.Com.Ac. Sono oltre 100 gli ingegneri dei Vigili del Fuoco che si aggiungeranno in mattinata alle 91 unità già operative sul posto per accelerare le operazioni di controllo della stabilità degli edifici danneggiati dal sisma.

Continuano le attività antisismiche, di presidio e di sostegno alla popolazione dei 196 uomini del Corpo Forestale dello Stato.

Sono oltre 600 le persone visitate nell'ospedale da campo gestito dall'Aquila dal 6 all'11 aprile 2009. Nel complesso hanno ricevuto assistenza più di 24.000 persone nei Pma, punti medici avanzati. L'ufficio Volontariato e Relazioni Istituzionali e Internazionali della Protezione Civile sta curando con l'Anci, Associazione nazionale comuni italiani, il ripristino delle attività del Comune dell'Aquila. E dalla notte di oggi è atteso un peggioramento delle condizioni meteo nelle zone colpite dal terremoto.

Alla messa di Pasqua, celebrata all'interno dell'ospedale da campo dell'Aquila, sono presenti il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, accompagnato dal sottosegretario Gianni Letta. Il Presidente della Camera Gianfranco Fini si recherà in visita ad una tendopoli.

Il Comune di Milano ha destinato 1 milione di euro alle aree colpite dal terremoto

(11/4/2009 19:35) |

(Sesto Potere) - Milano - 11 aprile 2009 - Il Comune di Milano ha destinato 1 milione di euro alle aree colpite dal terremoto. «L'impegno di Milano durerà per tutto il tempo necessario. Stiamo già lavorando con le associazioni di categoria e i sindacati per ampliare questo stanziamento che sarà messo a disposizione della Protezione civile affinché sia utilizzato dove c'è bisogno», ha detto il Sindaco Moratti al termine della seduta di Giunta durante la quale è stato approvato il contributo. «Ringrazio tutti i nostri volontari presenti in Abruzzo e ha aggiunto il Sindaco che si stanno prodigando in maniera straordinaria».

Milano, come altre città d'Italia, partecipa alle operazioni di soccorso delle popolazioni coinvolte dal sisma. La Protezione civile è presente con trenta volontari e dieci dipendenti del Comune, con interventi sia a Rocca di Mezzo.

Nel capoluogo abruzzese sono state montate 35 tende che danno ospitalità a 300 persone, con letti, coperte, riscaldamento e luce, fornite interamente dal Comune di Milano e gestite nell'ambito di un campo ampio, in coordinamento con altri comuni.

Per coordinare la logistica, le risorse umane e il censimento della popolazione è stato installato e configurato un programma Crm (Customer relationship management) che consente alla Protezione Civile di Milano di tenere sotto controllo in tempo reale l'organizzazione del campo.

Il centro di Rocca di Mezzo, con un campo che ospita 400 persone, è stato invece assegnato a Milano per una gestione complessiva, con attrezzature che sono fornite da altri. Lì i volontari si occupano non solo dell'alloggi degli sfollati ma anche dell'infermeria, dei servizi psicologici e dei giochi per i bambini, oltre che dei pasti: a tutta la popolazione del paese sono distribuiti 2.350 pasti al giorno.

terremoto, non si ferma la macchina degli aiuti di Confcooperative

(11/4/2009 13:00) |

(Sesto Potere) - Roma - 11 aprile 2009 «Superiamo l' emergenza e concentriamoci sulla ricostruzione». Generi alimentari, logistica e raccolta fondi: non si ferma la catena di solidarietà di Confcooperative.

«Sette container uffici per assicurare un supporto logistico alle cooperative che non hanno più operativa la propria sede. Un autotreno di 14 metri, carico di vesti e scarpe nuove per bambini e anziani, gruppi elettrogeni, scrivanie e coperte sta partendo da Jesi. Prodotti alimentari, soprattutto, per bambini. Farmaci e articoli parasanitari distribuiti in collaborazione con la Protezione Civile. È continuo l' apporto che arriva dalle imprese del sistema Confcooperative ai cittadini de L' Aquila e dei comuni circostanti tragicamente colpiti dal sisma. Come piena e commossa, sarà la partecipazione ai funerali di stato che si terranno domani». Lo dice una nota di Confcooperative.

«Occorre superare l' emergenza e concentrarsi sulla ricostruzione per accelerare il ritorno alla normalità» dice il presidente Luigi Marino.

«Una catena di solidarietà che vede impegnata la nostre cooperative continua la nota anche con squadre di volontari da Firenze e dall' Italia centrale».

Ricordiamo tra i conti correnti attivi per la raccolta di fondi:

1) BCC Abruzzese di Cappelle sul Tavo Filiale di Pescara Porta Nuova: Pro Comitato Terremoto Confcooperative Abruzzo IT68Z084341540100000005009.

2) Iccrea Banca Spa Conto corrente n. 32000

Codice Iban: IT 28 Q 08000 03200 000800032000 Federcasse "Credito Cooperativo per l'Abruzzo".

Enel: 4 milioni per i terremotati dell'Aquila , 20 mln di prestito a tasso zero

(11/4/2009 17:06) |

(Sesto Potere) - Roma - 11 aprile 2009 - Enel in coerenza con la sua tradizione di vicinanza alle comunità vuole contribuire ad alleviare le sofferenze della popolazione dell'Aquila colpita dal sisma. Ha quindi deciso di aderire all'iniziativa di Confindustria e Sindacati, che prevede da parte dei dipendenti l'offerta del controvalore di un'ora di lavoro e da parte delle aziende un contributo di pari ammontare. In ogni caso, Enel assicurerà un contributo di circa 2,4 milioni di euro, pari cioè al controvalore di 2 ore di retribuzione per ciascun dipendente in Italia. Enel Cuore mette a disposizione 600 mila euro per opera da ricostruire a favore di anziani, bambini, malati e disabili, le fasce sociali più deboli alle quali è dedicata l'attività della Onlus della società. Di questi, 100 mila euro sono arrivati dalle società estere del gruppo, prima fra tutte la russa Enel OGK 5. Tra i colpiti dal sisma ci sono anche circa 180 dipendenti di Enel ai quali la società offre un prestito ponte a tasso zero, per un ammontare complessivo di 20 milioni di euro, fino a quando non arriveranno gli appositi fondi pubblici. Enel, inoltre, ha stanziato fino a un milione di euro complessivi per offrire un contributo a fondo perduto ai colleghi che hanno perso o potranno perdere la casa in conseguenza del sisma. Enel ha collaborato con i suoi 160 dipendenti mobilitati al ripristino della rete elettrica, illuminazione pubblica e al monitoraggio della rete del gas nell'aera dell'Aquila. Ha messo a disposizione della Protezione civile 33 generatori, 8 torri faro e 4 carri bombolai per contribuire all'illuminazione e al riscaldamento delle parti comuni delle tendopoli e delle sedi di comando per emergenza. Inoltre, dal 20 al 25 aprile presso il presidio medico della sede centrale di Roma sarà possibile donare sangue per le necessità della zona terremotata. Infine, l'azienda ha deciso di prolungare da 2 a 4 mesi la sospensione dei termini di pagamento delle bollette prevista dal decreto del governo. Gli allacci straordinari richiesti dalla Protezione civile così come i ripristini richiesti dai cittadini dell'area colpita dal terremoto sono a carico dell'azienda.

Terremoti, la terra trema anche nel Triveneto

(12/4/2009 16:11) |

(Sesto Potere) - Udine - 11 aprile 2009 - Un terremoto di magnitudo 2.9 e profondità 6.5 km è avvenuto questa mattina alle 10:13:02 ore italiane . Il sisma è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico: Prealpi_venete. Epicentro la zona di Enemonzo , Lauco , Preone e Raveo in provincia di Udine. Non si segnalano danni a cose e persone. Il sisma è stato anche in provincia di Pordenone, nelle località Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo e Clauzetto.

Terremoto, Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia ha aperto un conto corrente bancario

(13/4/2009 15:35) |

Sesto Potere) - Trieste - 13 aprile 2009 -La protezione Civile del Friuli Venezia Giulia ha aperto un conto corrente bancario sul quale far convergere le donazioni dei cittadini e degli enti che vorranno offrire il loro aiuto ai terremotati dell'Abruzzo.

I bonifici bancari pro-terremotati dovranno essere versati all'UniCredit Banca S.p.A. filiale di via Silvio Pellico, n.3, 34122 Trieste, e intestati a: Tesoreria del Fondo regionale per la Protezione Civile. Con la causale: PRO SISMA ABRUZZO. Il Codice IBAN che dovrà essere riportato è il seguente: IT 50 Z 02008 02241 000003120964.

Oggi, l'assessore regionale alla protezione Civile, Vanni Lenna, ha annunciato che convocherà, assieme all'assessore per le Autonomie Locali, Federica Seganti, i presidenti delle Province e i sindaci del Friuli Venezia Giulia, per il coordinamento della raccolta dei beni che i cittadini e gli enti della regione vorranno donare a enti, a istituzioni o alla popolazione de L'Aquila e delle altre località terremotate.

Frattanto, prosegue in Abruzzo l'opera dei volontari e dei tecnici della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, che stanno completando l'allestimento dei servizi igienici e dei bagni nei villaggi degli sfollati, e stanno approntando sei nuovi campi per i terremotati.

Sembra dunque non avere fine il lavoro dei volontari, per allestimento delle tendopoli. Ma proprio in queste ore sono emerse nuove esigenze da parte della popolazione.

Infatti, il susseguirsi delle scosse, una di media entità è stata sentita anche stamane, induce anche le persone che avevano pensato di poter rientrare nelle proprie abitazioni a cercare sistemazioni diverse.

Un messaggio molto forte

A due chilometri da Onna, piccolo comune alla periferia dell'Aquila, raso al suolo dal terremoto dello scorso 6 aprile, si trova Monticchio, un paesino di circa 800 abitanti, dove il sisma, fortunatamente, non ha fatto nessuna vittima.

Monticchio si sente miracolato, ma molte case portano i segni del sisma e il paese, per precauzione, è stato evacuato in attesa che i tecnici della Protezione Civile verificchino l'agibilità degli edifici. Anche i cittadini monticchiesi, quindi, oggi "festeggeranno" una Pasqua da ricordare e tra questi il favarese Antonio Arancio, 47 anni, da 25 anni residente a Monticchio dove vive con la moglie Rachele (abruzzese) e i due figli Enzo e Luca. Anche questa famiglia di origine favarese sta vivendo il dramma del terremoto, con la casa danneggiata e la vita da tenda.

«I morti, a decine, li abbiamo contati tra Fossa e Onna, i due comuni a noi confinanti. Tra le vittime non abbiamo registrato parenti, ma quelli che non sono riusciti a salvarsi erano tutti amici e conoscenti».

- Come si vive nelle tende? «Si vive con la paura del terremoto, con l'angoscia di ha perduto tutto dopo anni e anni di sacrifici - risponde al telefono Antonio - Nelle tende la notte fa freddo e per i bambini, gli ammalati e gli anziani è veramente un dramma».

Antonio e la sua famiglia, compresa la suocera ammalata, dopo i primi giorni trascorsi sulla macchina, adesso vivono in un camper portato dal fratello da Empoli.

Ma che Pasqua sarà oggi per gli abitanti dell'Aquila e dei comuni colpiti dal terremoto?

«Speriamo - si augura Antonio - che sia la Pasqua della resurrezione, la luce che illumini il nostro futuro, cupo e pieno di incertezze».

A Monticchio vive un'altra famiglia con la moglie di Favara, Lina Farruggia, sposata con un abruzzese, che però ha preferito andarsene dalla sorella a Verona. Tra il popolo abruzzese c'è voglia di risorgere, di una resurrezione anche materiale. Tutti confidano nelle istituzioni che li aiutino a rinascere presto. Tra le tende sono stati distribuiti 500 uova di Pasqua per i bambini inviati dal Papa. 500 agnelli sono stati inviati dall'assessorato all'agricoltura della Regione Abruzzo, per permettere alle persone più colpite dal sisma di trascorrere la santa Pasqua secondo le tradizioni locali.

Totò Arancio

«I responsabili saranno subito arrestati» «La sabbia marina corrode il cemento»

«I responsabili saranno subito arrestati» «La sabbia marina corrode il cemento»

Stefano Fabbri

L'Aquila. Il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Adriano Rossini, che ha aperto un'inchiesta sui crolli e le morti del terremoto, assicura: «Molto probabilmente non ci saranno indagati, perché gli indagati saranno anche arrestati». E conferma che s'indaga anche sull'ipotesi che sia stata usata in qualche caso sabbia marina mescolata al cemento: «Se dovesse risultare - afferma - avremmo già avuto un risultato quasi definitivo, perché è notorio che la sabbia marina corrode il cemento che non regge per niente».

Dopo l'apertura formale dei fascicoli, ieri è stato dato il via alle verifiche condotte dai carabinieri. L'inchiesta del procuratore Rossini e dei suoi sostituti muove i primi passi sulle macerie provocate dal sisma: pezzi di intonaco, sassi, mattoni, che verranno sequestrati perché potrebbero contribuire all'accertamento delle eventuali responsabilità dell'accaduto.

Il procuratore dell'Aquila spiega di voler «indagare fino in fondo, procedendo con tutto il rigore che questa insostenibile situazione comporta». Oggetto dell'inchiesta, spiega Rossini, è «accertare i motivi per cui sono crollati questi palazzi, per cui di conseguenza sono morte tutte queste persone. E vedere naturalmente se questo dipende solamente dal terremoto oppure dipende dalle manine degli uomini che hanno costruito male, hanno usato cattivi materiali, hanno fatto cattive progettazioni e magari hanno anche speculato sul cemento, mettendoci del cemento che non avrebbe mai potuto reggere». Il procuratore ha intanto affidato ai carabinieri la delega per compiere, insieme ad alcuni tecnici, le prime acquisizioni di documenti e le prime verifiche su alcuni edifici. Tra questi vi sarebbero la casa dello studente, l'ospedale e la Prefettura, diventati luoghi simbolo del sisma, ma anche lo stabile dello stesso tribunale. La priorità dovrebbe essere data agli edifici pubblici, poi si passerà agli stabili privati, a cominciare da quelli completamente crollati e in cui si sono avuti più morti, come alcuni palazzi di via XX Settembre.

Gli accertamenti, secondo quanto è stato possibile apprendere, riguarderanno tutto l'iter della costruzione: dall'assegnazione degli appalti alla progettazione, dall'edificazione dell'immobile ai controlli successivi, con particolare riguardo alla verifica della rispondenza alle leggi antisismiche. Particolare attenzione sarà riservata ai materiali utilizzati, come cemento, sabbia, materiale edilizio.

L'indagine si annuncia, dunque, come particolarmente complessa, anche perché in gran parte basata sul materiale documentario - come progetti e autorizzazioni - di immobili che, come nel caso della casa dello studente, sono stati costruiti tra gli anni Sessanta e Settanta. Più recente, anche se è durata molti anni, la realizzazione dell'ospedale San Salvatore che è stato gravemente lesionato ed è inagibile. Ma anche si investigherà sul crollo del Catasto, un edificio che avrebbe dovuto resistere il 40% in più essendo stato costruito con procedure antisismiche. Crollati anche edifici ancora in costruzione.

Oltre all'acquisizione di tutti i verbali dei sopralluoghi, potrebbero anche essere sequestrati campioni delle macerie dei palazzi; e non è escluso che presto si proceda al sequestro di aree o di fabbricati per verificare quali sono stati i materiali usati per la costruzione dei fabbricati crollati.

Il fascicolo aperto dalla procura è contro ignoti, cioè senza iscrizioni, finora, nel registro degli indagati. Tra i reati ipotizzati dagli inquirenti quello di disastro colposo.

La procura aquilana è impegnata anche su un altro fronte che non guarda solo al passato, al costruito, ma anche a ciò che dovrà essere nuovamente realizzato. I magistrati della città abruzzese si occuperanno infatti anche del rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle operazioni di ricostruzione. «Siamo in contatto con la procura nazionale antimafia - ha spiegato Rossini - poiché la ricostruzione potrebbe attirare gli appetiti mafiosi che vedono nella ricostruzione la possibilità di sviluppare i propri affari».

Zia Pia, 103 anni: «Così la terra tremò nel 1915»

la nonna del sisma

Zia Pia, 103 anni: «Così la terra tremò nel 1915»

L'Aquila. Sono pochi quelli che si ricordano il terremoto del 1915 che colpì la provincia dell'Aquila, in particolar modo il bacino di Avezzano, con ripercussioni anche sul capoluogo, e che causò oltre 30 mila vittime. All'epoca, Pia Maria Loreta Carosi - conosciuta in tutto il paese come zia Pia - aveva nove anni, oggi ne ha quasi 103. Nata l'8 settembre del 1906, non ha mai lasciato il paese natale, neanche nei tempi difficili a cavallo dalle due guerre, quando tutta la famiglia viveva comprando e vendendo sale, facendo spola tra Tussio e L'Aquila. Quattro ore ad andare e quattro ore a tornare, in un carretto trainato da un mulo. «Mio padre - racconta zia Pia - nascondeva dei pacchi di pasta tra un sacchetto di sale e l'altro per dare a tutti noi la possibilità di mangiare un po' di più». Del terremoto del 1915 è rimasta la grande paura nell'avvertire la scossa. Nella mente di zia Pia, però, i ricordi di quel terremoto si confondono con quelli della guerra italo-turca che fu combattuta in quegli anni per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica. «Ebbi paura - ricorda in ogni caso - mio padre ci fece uscire di casa e rimanemmo fuori tutta la notte». Nella notte di lunedì 6 aprile è stato diverso. La scossa, per quanto forte, non ha spaventato la vecchietta più di tanto che è rimasta a dormire, quasi come si trattasse di una specie di sogno. «Fosse stato per lei sarebbe rimasta a dormire - dicono i nipoti nella tendopoli di Tussio - e avrebbe continuato a fare la vita di sempre senza neanche pensarci a lasciare casa». Una vita semplice, scandita dal ritmo delle faccende di casa. Dal rubinetto dell'acqua. Dal rumore delle pagine del quotidiano locale che lei ama sfogliare tutti i giorni.

Fabio Iuliano

Terremoto: i morti sono 293. Pasqua nelle tendopoli, mentre si continua a scavare

Terremoto: Pasqua in tendopoli,
mentre si continua a scavare.
Cinque per mille per l'Abruzzo

commenti - | |
11 aprile 2009

Via alle indagini della Procura sugli sciacalli del cemento
Commosso addio alle vittime del terremoto
Terremoto, l'Aquila si è spostata di 15 centimetri
IMMAGINI / L'addio alle vittime
VISTI DA LONTANO / Berlusconi e quella frase sul week-end in campeggio
Il messaggio integrale del Papa
Come effettuare le donazioni di solidarietà
Terremoto, la cronaca dei giorni successivi alla scossa

Dopo le lacrime dell'addio, il dolore del Paese, le storie di tanti sogni spezzati, si continua a scavare, anche se fervono i preparativi per la celebrazione dei riti religiosi legati alla Pasqua nelle 32 tendopoli che ospitano circa 18mila sfollati del terremoto. Nonostante lo sciame sismico non lasci tregua agli sfollati: dopo una notte tranquilli, raffica di nuove scosse nell'aquilano, alle ore 5,14 con magnitudo 2.9 e alle ore 7.39, con magnitudo 3.3, alle ore 8 e 57 con magnitudo 3.2, alle 9.04, sempre con magnitudo 3.2: Le località nei pressi dell'epicentro sono L'Aquila, Pizzoli e Scoppito e Fossa. E la Protezione civile ha fatto sapere che è in arrivo anche il maltempo, con piogge persistenti per l'intera giornata. «Stiamo registrando mai come in questi giorni - ha commentato il presidente del Senato Renato Schifani - un momento di grandissima solidarietà nazionale. Tutte le istituzioni, tutte le forze politiche stanno dando prova di grande maturità e coesione sociale, alla quale si è sempre appellato il Capo dello Stato». I Vigili del fuoco continueranno a scavare e lo faranno finché ci sarà un barlume di speranza.

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha attivato presso il Tesoro le procedure per introdurre il terremoto dell'Abruzzo nell'elenco delle causali di destinazione per il 5 per mille. Lo riferisce una nota di via XX settembre. Per ridare il sorriso ai bambini il ministero per le Pari Opportunità, d'intesa con l'associazione Happy Family Onlus e Croce Rossa Italiana, ha lanciato l'Operazione sorriso per i bambini colpiti dal sisma: un uovo di cioccolato per ogni bambino, un sorriso e un gioco per ciascuna piccola vittima del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Non solo dolci pasquali, ma anche pupazzi, giochi per la prima infanzia, elettronici e di società per i più grandi, che saranno portati direttamente dentro le tendopoli de L'Aquila. Intanto sono arrivate questa mattina le 500 uova di Pasqua di cioccolato che Papa Benedetto XVI ha voluto regalare ai bambini dell'Aquila, in seguito al terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Le uova sono state precedute, da una donazione in denaro che la Curia diocesana, pur non dando cifre, definisce «veramente importante e in contanti». La donazione di Papa Ratzinger è stata portata ieri direttamente dal cardinal Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano e del segretario particolare del Pontefice.

Intanto si aggrava il bilancio delle vittime: ora sono 293 i morti, quasi 40mila gli sfollati. Si continua a scavare senza sosta. Questa mattina i Vigili del fuoco hanno estratto prima il corpo di una donna anziana e poi quello di una donna di 40 anni dallo scavo di un edificio in via XX Settembre, di fronte alla Casa dello studente, luogo simbolo della tragedia del terremoto in Abruzzo. Nel pomeriggio è stato estratto dalle macerie il figlio diciassettenne della signora di 40 anni, ultima persona che mancava all'appello in quell'edificio. Nelle operazioni di scavo ieri sera erano stati ritrovati due corpi, ma è

Terremoto: i morti sono 293. Pasqua nelle tendopoli, mentre si continua a scavare

ancora lungo l'elenco dei dispersi. Aumenta nel frattempo la lista dei paesi colpiti, si allunga l'inventario degli edifici con crepe e crolli. In via D'Annunzio a L'Aquila, i soccorritori hanno continuato a scavare per tutta la notte dopo che ieri era stato registrato un segnale di vita tra le macerie di un'abitazione. Si era fatta l'ipotesi che si trattasse di una badante di origine filippina attualmente dispersa.

I Vigili del Fuoco sono impegnati nella ricerca di persone, nell'assistenza alla popolazione per il recupero di beni, ma anche nell'attività di puntellamento degli edifici pericolanti, nell'accompagnamento, fra mille cautele, degli sfollati nelle proprie abitazioni per recuperare qualche vestito e oggetti personali. Si stanno effettuando rilevamenti sulla stabilità degli edifici pubblici e privati: in campo 91 ingegneri specializzati dei Vigili del Fuoco. I Carabinieri, oltre 600, sono impegnati nelle attività antischiacciaggio, nella vigilanza dei centri di raccolta e nel sostegno alla popolazione, mentre i materiali in arrivo vengono scortati dalla Polizia Stradale. La Protezione civile ha reso noto che sono al lavoro 75 medici e 311 infermieri, che assicurano una copertura sanitaria, 28 i Punti medici avanzati attivati. Oltre 2mila volontari hanno allestito 10 cucine da campo in grado di fornire 4.750 pasti l'ora. A queste si aggiungono altre 25 cucine.

Intanto la Procura dell'Aquila, dopo aver trovato una sede provvisoria, ha aperto un'inchiesta per verificare se alcune palazzine antisismiche crollate sotto i colpi del terremoto abbiano rispettato i criteri imposti dalla normativa o siano davvero state costruite utilizzando sabbia marina o senza ferro, come è stato segnalato da più parti. .

11 aprile 2009

Nessuno sarà abbandonato

Il giorno del dolore. Napolitano e Berlusconi ai funerali di Stato: L'Aquila devastata risorgerà

«»

Nell'ordinanza fondi ai comuni colpiti al sesto grado dal sisma

«Non abbandoneremo nessuno» ha detto il premier Silvio Berlusconi, ieri all'Aquila con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dopo il solenne funerale di Stato per l'addio alle vittime del sisma in Abruzzo. In una caserma della Guardia di Finanza alle porte della città devastata il segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone ha celebrato le esequie davanti a 205 bare. Al termine della cerimonia l'imam Dachan Mohamed Nour ha pronunciato una preghiera per gli otto morti di religione islamica. «Dio salva chi ha perduto ogni speranza», ha detto Papa Benedetto XVI, che in serata ha guidato a Roma la via crucis del Venerdì santo. L'ordinanza del Governo sul terremoto è stata intanto pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Stabilisce che ai fondi pubblici per la ricostruzione saranno ammessi i comuni colpiti dal sisma con danni a partire dal 6° grado della scala Mercalli.

Servizi u pagine 2, 3 e 5 Testo dell'ordinanza u

Perché tanto dolore? La domanda è nata nel cuore di molti davanti alle scene strazianti e alle notizie terribili del terremoto che ha sconvolto il cuore dell'Abruzzo. È una domanda che ritorna: dopo lo spaventoso terremoto di Lisbona del 1755, Voltaire aveva consegnato a un poema l'interrogativo, lo sdegno e la protesta. Perfino Rousseau era rimasto ferito dalla severità del giudizio sul Dio impossibile, espresso in quel testo a nome del tribunale della ragione: «Tutte le mie rimostranze – scriveva in una lettera a Voltaire del 18 agosto 1756 – sono rivolte contro il Poema sul disastro di Lisbona, perché mi aspettavo da voi un risultato più degno dell'umanità che sembra avervelo ispirato».

Continua u pagina 5

*Arcivescovo metropolita di Chieti-Vasto

PASQUA

La sfida della Croce nel nome dell'Abruzzo

di Bruno Forte* Il lutto e la speranza. Un bimbo vicino a una delle 205 bare allineate per il funerale di Stato, ieri all'Aquila: vi hanno partecipato 1.600 parenti delle vittime, salite nel frattempo a 290

PERI-PERCOSSI/ANSA

*In breve***PER 100MILA CLIENTI**

Enel: quattro mesi di stop alle bollette

Enel ha deciso di prolungare da 2 a 4 mesi la sospensione dei termini di pagamento delle bollette, prevista dal decreto del governo, per gli oltre 100mila clienti che si trovano nelle zone colpite dal terremoto. Allo stesso tempo, gli allacci straordinari richiesti dalla Protezione civile così come i ripristini richiesti dai cittadini dell'area colpita, sono a carico dell'azienda.

La società elettrica ha inoltre stanziato complessivamente 4 milioni di euro per i terremotati dell'Aquila.

APERTO UN CONTO

Da Banca Marche fondo di 50mila À

La Banca delle Marche metterà a disposizione 50mila euro per i terremotati dell'Abruzzo e accende un conto corrente (n. 98001 intestato "Banca Marche pro terremoto Abruzzo", presso la Filiale 106 di Banca Marche a Pescara) per raccogliere le somme che verranno versate da quanti vorranno contribuire all'iniziativa.

CONFARTIGIANATO

«Almeno duemila imprese bloccate»

Sono almeno duemila le imprese artigiane in Abruzzo, con circa quattromila addetti, la cui attività è stata distrutta o bloccata a causa del terremoto. È una prima stima dell'impatto del sisma sul tessuto di piccole aziende abruzzesi effettuata da Confartigianato.

INPS

Da martedì pensioni di maggio in anticipo

L'Inps garantirà a partire da martedì il pagamento anticipato per l'area colpita dal terremoto della rata di maggio di pensioni e trattamenti assistenziali. Lo stesso farà l'Inail per le rendite per infortuni sul lavoro relative al mese di maggio.

L'Inpdap, invece, consentirà la riscossione delle pensioni in circolarità presso qualsiasi ufficio postale italiano.

ITALIA NOSTRA

Fondo per salvare l'Archivio di Stato

Italia Nostra adotta l'Archivio di Stato dell'Aquila devastato dal sisma e crea a questo scopo un fondo speciale che raccoglierà i contributi ricevuti dai suoi soci e da chiunque desideri partecipare alla ricostruzione.

Bandiere a mezz'asta tutta l'Italia si ferma**ROMA**

Bandiere a mezz'asta, saracinesche abbassate, imprese che sospendono l'attività, trasmissioni Tv interrotte o mandate in onda senza pubblicità, siti web listati a lutto. Sono le 11, a L'Aquila cominciano i funerali solenni per 205 delle 290 vittime del sisma, tutta l'Italia si ferma, almeno per un minuto, e partecipa al lutto nazionale.

A cominciare dalla capitale. Dove tutti i palazzi delle istituzioni presentano il tricolore o il vessillo dell'Unione europea a mezz'asta. Bus e tram attraversano le strade del centro esponendo la bandiera italiana e quella giallorossa del Comune. Bar e negozi chiudono per alcuni minuti. La galleria Alberto Sordi, proprio davanti Palazzo Chigi, spegne le luci. E, in serata, il sindaco Gianni Alemanno sospende per un giorno la programmazione del teatro dell'Opera.

Iniziativa del genere si ripetono lungo tutto lo Stivale. A Sud come a Nord. Da Palermo a Milano. O a Torino dove, dalle 11 alle 11.03, gli esercenti abbassano le serrande. In contemporanea l'home page dell'amministrazione comunale si presenta in versione commemorativa: dal giallo e blu, i colori della città, si passa al nero e alla scritta "In memoria". All'iniziativa si uniscono i musei come quello del Cinema che destinerà alle popolazioni colpite dal terremoto l'incasso dell'intera giornata.

Un minuto di raccoglimento viene osservato ovunque. Dagli autogrill ai ristoranti, dai supermercati agli aeroporti. Ma anche in azienda. Un gesto simbolico a cui Confindustria e sindacati confederali faranno seguire una raccolta fondi. Ogni impresa, dunque, contribuirà con una somma equivalente almeno all'importo che sarà raccolto fra i lavoratori.

Il lutto arriva pure in televisione. Alcune reti private interrompono le trasmissioni. Mentre i network nazionali che coprono la diretta da L'Aquila cancellano gli spot. C'è chi, come la Rai, sceglie di rinunciare alla pubblicità per tutta la giornata. E chi, come Canale 5, La7, Sky Tg24 e Sky Uno, lo fa per la sola durata dei funerali, come del resto avvenne l'8 aprile 2005, in occasione delle esequie di Papa Giovanni Paolo II.

Discorso a parte per lo sport. Il calcio innanzitutto. Mentre la 35esima giornata di serie B, inizialmente prevista per ieri, è stata rinviata al 21 aprile, oggi la serie A sarà regolarmente in campo. Con il lutto al braccio e osservando un minuto di raccoglimento.

Anche le miss e i campioni per la solidarietà

TERREMOTO.DAL NOVARESE ALL'ABRUZZO

Anche le miss
e i campioni
per la solidarietà

[FIRMA]MARCELLO GIORDANI

NOVARA

I vigili del fuoco di Novara hanno effettuato un nuovo cambio della guardia in Abruzzo, con il potenziamento di uomini e mezzi: ora sono dieci i pompieri provenienti dal comando provinciale di Novara, con cinque mezzi, dislocati tutti a L'Aquila e nei dintorni. Nella zona colpita dal terremoto, un'azienda di Borgomanero, la Mecaer, che costruisce parti di elicotteri, ha messo a disposizione la base per elicotteri di Montepandone, nei pressi di San Benedetto del Tronto. Qui ha sede la Sei, Servizi Elicotteristi Italiani, una società controllata dalla Mecaer, e la base è stata messa a disposizione 24 ore su 24 per i servizi di eliporto, dove si trova anche l'ambulanza.

Pasqua e Pasquetta di solidarietà nel Borgomanerese e sul lago d'Orta, dove il Consorzio Cusio Turismo ha messo in campo un'iniziativa per aiutare le popolazioni colpite dal sisma. Stefano Basalini, campione mondiale di canottaggio, Marco Cavigioli, vincitore dell'International Rally Challenge nella categoria due ruote motrici, Alessio Picco, plurimedagliato atleta della nazionale italiana di duathlon, hanno volantino nelle principali piazze del lago d'Orta e del Borgomanerese, insieme a Miss Piemonte, Amanda De Mar, e alcune suore della Comunità Mariana dell'Oasi della Pace. «Un'opera di sensibilizzazione importante - spiega il presidente del Consorzio Cusio Turismo Andrea Giacomini, ideatore dell'iniziativa - il nostro territorio è rimasto profondamente colpito dai fatti abruzzesi e così abbiamo voluto dare un segnale alla gente del posto». Campioni e miss, oltre a firmare autografi e a farsi immortalare con i fan, hanno distribuito volantini e brochure con l'invito a versare un contributo tramite uno degli appositi conti correnti aperti dagli organi ufficiali. «Ogni piccolo gesto può essere prezioso - ricorda Giacomini - la nostra è sicuramente una goccia nel mare, ma non potevamo stare a guardare. Personalmente, ho invitato alcune strutture ricettive del territorio a versare una quota simbolica del loro incasso pasquale a favore delle popolazioni colpite dal sisma. Spero che, come in altre occasioni, anche questa volta il lago d'Orta sappia testimoniare la propria generosità nei confronti di chi soffre». In Abruzzo sta operando, nella rimozione delle macerie, anche una ditta novarese. E' la General Smontaggi, di San Pietro Mosezzo, specializzata in demolizioni e scavi. Operatori specializzati e macchine scavatrici dell'impresa sono al lavoro a supporto della Protezione Civile, per la demolizione di edifici pericolanti, la movimentazione di materiali molto pesanti ed ingombranti, il ripristino delle vie di comunicazione. La General Smontaggi aderisce all'Associazione Nazionale Demolitori Italiani, che per l'Abruzzo ha messo a disposizione 17 escavatori dotati di attrezzature speciali e staff altamente specializzato.

"Io sciacallo? Ditemi dove ho sbagliato"

I punti della polemica

“Io sciacallo?

Ditemi dove

ho sbagliato”

«Non capisco le critiche: non mi si contesta nulla. Voglio solo sapere dove ho sbagliato e se ho dato notizie false». Sandro Ruotolo è uno dei giornalisti che, nella puntata incriminata di giovedì scorso di Annozero, si trovava in Abruzzo, sui luoghi del terremoto. «Sciacalli? Io ho fatto il mio lavoro - spiega - quello di tutti gli inviati sul campo: sono un testimone, ho raccontato i fatti. Il problema è se ho detto cose non vere: se mi si contesta, mi si dica cosa ho detto di falso. Io stavo sul posto, ho fatto il punto con le mie fonti, tutte notizie date di prima mano. Non capisco le critiche: in nessuno dei segmenti del reportage, realizzato da me, Greta Mauro e Luca Bertazzoni, si contesta nulla».

Aldo Grasso sul «Corriere della Sera» ha scritto che avevate già sposato una tesi: attaccare comunque. C'è chi parla di un'impostazione colpevolista.

«Alle nove di giovedì sera, al Centro operativo, dopo quattro giorni ancora non c'era un coordinatore responsabile. Ancora sento qua e là dire che mancano riscaldamenti. I fatti o sono veri o sono falsi. Ma nelle critiche ho l'impressione che ci sia un pregiudizio. Nessuno ha parlato male dei volontari: sia Michele Santoro in studio che il sottoscritto abbiamo ripetuto diverse volte che tutti, una volta all'opera, si sono messi a fare un lavoro straordinario».

Eppure le associazioni di volontariato si sono offese...

«Quali sono? Facciamo nomi e cognomi, perché a me arrivano voci molto diverse, di gente che invece ha apprezzato il lavoro che abbiamo fatto. Ad esempio la presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, che non è l'ultima arrivata. Noi siamo giornalisti, non altro, e io faccio informazione ponendo domande, interrogativi».

Si aspettava queste polemiche?

«No, non me le aspettavo. Ho seguito il terremoto in Umbria, l'alluvione a Sarno: fai il punto e racconti quello che vedi. Ognuno è libero di criticare, una cosa può piacere oppure no, ma se mi contesti qualcosa devi dirmi dove ho sbagliato. Io ho fatto il mio lavoro, poi critici e commentatori fanno il loro. Sarebbe bello però vedere qualcuno sul campo».

Il presidente della Rai Paolo Garimberti e il direttore generale Mauro Masi hanno annunciato approfondimenti.

«Sono i massimi dirigenti dell'azienda in cui lavoro, aspetto di sapere. Ripeto: voglio solo sapere dove ho sbagliato. Perché io sono sereno: ho raccontato quello che ho visto, non mi pento».

[FIRMA]MARIA GRAZIA BRUZZONE

ROMA

Sciacallaggio culturale terrificante. In arrivo un nuovo editto bulgaro. La santa Pasqua non fa decantare il polverone sollevato intorno a Michele Santoro e alla puntata di Annozero dello scorso giovedì, dedicata al terremoto d'Abruzzo. Anzi. Le polemiche infuriano, in prima fila PDL e dipietristi spalleggiati dal Sinistra e libertà e Prc, col Pd nel mezzo. E salgono di tono ancor più, dopo che il direttore generale della Rai Mauro Masi e il presidente Paolo Garimberti hanno annunciato «approfondimenti» sulla questione. Un'iniziativa applaudita trasversalmente dai vicepresidenti della commissione di Vigilanza Lainati e Merlo. Mentre il presidente Zavoli, sollecitato dal centrodestra a intervenire, fa sapere che «la Vigilanza è pronta ad esprimere un giudizio sul parere equanime che i vertici Rai si formeranno dopo l'acquisizione dei dati».

E i vertici di viale Mazzini non potevano restare immoti dopo che Gianfranco Fini domenica all'Aquila si è scagliato contro la «trasmissione indecente» e dopo che il premier Berlusconi, a ruota, ha sostenuto che «una tv pubblica non può comportarsi in questo modo». Masi e Garimberti si sono sentiti al telefono e hanno deciso. Vedranno la cassetta del programma e, insieme all'ufficio legale Rai valuteranno eventuali violazioni «in base alle norme vigenti e ai regolamenti aziendali». Ma «nessuna volontà persecutoria e nessun intento censorio» fanno sapere i collaboratori del dg, quasi a frenare gli entusiasmi di chi già vede Santoro alla gogna. O magari auspica la «pagina nuova» da aprire alla Rai, come fa il portavoce del PDI Capezzone.

Quello di Annozero è il primo caso del loro mandato ed entrambi, dg e presidente, avrebbero fatto a meno della canea, dopo la tempestività con cui la Rai si è mobilitata. La stessa mattina dopo il sisma, Masi aveva cambiato la programmazione Rai: autorizzato Porta a Porta in prima serata, invitato i programmi di informazione e anche quelli

"Io sciacallo? Ditemi dove ho sbagliato"

leggeri a dare spazio alla tragedia d'Abruzzo. Non solo. Venerdì, giorno dei funerali, la Rai ha addirittura cancellato gli spot in ossequio al lutto nazionale.

Ma giovedì Santoro come al solito ha rotto le uova nel paniere con la sua voce fuori dal coro che fino a quel momento aveva solo dato spazio al dolore e lodato l'efficienza dei soccorsi. Quel che Annozero, secondo i detrattori, avrebbe messo in discussione, «strumentalizzando in modo fazioso» per attaccare la Protezione civile e il governo, mentre l'Italia si ritrova unita e le bare sono ancora aperte. E le vignette irridenti di Vauro, satira inopportuna in quel momento. Sciacalli, appunto. Indecenti. «L'unica indecenza è la pretesa di Berlusconi e Fini di pilotare l'informazione, al fine di descrivere una realtà che non esiste, facendo credere che quel che è accaduto è colpa del destino» contrattacca Di Pietro. Mentre scoppia un feroce battibecco fra il presidente dei deputati PDI Cicchitto, che accusa l'Idv di voler destabilizzare il quadro politico, e il capogruppo dipetrista al Senato Belisario che gli risponde ricordandogli la sua iscrizione alla loggia P2, «che tra gli obiettivi aveva quello di ridimensionare l'informazione».

Ma alla fine «che cosa si contesta a Santoro? E' solo una questione di tono?», chiede perplessa Emma Bonino: «Se sono state dette falsità c'è la magistratura. Se si parla di sciacallaggio delle emozioni, è un po' vago». Quanto al pluralismo, il professor Enzo Boschi, vulcanologo, che era in trasmissione «imbarazzato dai contenuti, oltre che dalla tensione nell'aria», sostiene che il sottosegretario Crosetto «si difendeva così bene da aver quasi paura che, grande e grosso com'è, si scagliasse fisicamente contro Santoro». Ad ogni buon conto, e davanti ad accuse precise di «omologazione» che arrivano al PD da dipietristi e sinistra, il responsabile Comunicazione del PD Gentiloni avvisa Rai e maggioranza: «Le critiche sono legittime, ma non hanno a che fare con tentazioni censorie che non avvalleremo».

La puntata

Oltre alle vignette di Vauro (foto), Annozero dà voce ad alcuni sopravvissuti che esprimono forti critiche all'organizzazione dei soccorsi.

Altri astigiani in Abruzzo la solidarietà non si ferma**TERREMOTO.PARTITE NUOVE SQUADRE**

Altri astigiani in Abruzzo

la solidarietà non si ferma

Il racconto dei vigili del fuoco tornati dalle zone del sisma

MASSIMO COPPERO

FIAMMETTA MUSSIO

ASTI

Piemontesi in viaggio nella notte di Pasqua con un sogno: portare un sorriso ai bimbi d'Abruzzo. Sono 18 i volontari dell'Anpas arrivati ieri a L'Aquila per dare il cambio agli alpini e agli uomini della Protezione civile. Ci sono anche quattro astigiani: Federico Zeglio, Rocco Pafundi, Lorenzo Becchino e Andrea Maggiotto. Portano brandine, coperte e cibo. E non solo: allestiranno anche una tenda «dei balocchi» con area giochi e maxi schermo per «restituire ai più piccoli un po' di normalità». Da Asti, partirà stamani la seconda colonna della Protezione civile con 14 «angeli»: sono attrezzati con gru, due pulmini e una cucina da campo per 300 persone. Andranno a sostenere la squadra astigiana già in forza a Barisciano. Qui ha lavorato nei giorni scorsi anche una delegazione dell'Ana di Asti.

Ed erano già al lavoro ieri a Pasquetta alcuni dei 22 vigili del fuoco astigiani partiti per l'Aquila nelle ore immediatamente successive al terremoto e rientrati nella notte di venerdì, quando a dare loro il cambio sono giunti altri 18 colleghi. Fra un servizio di routine e l'altro hanno raccontato della disperazione trovata in Abruzzo, con migliaia di persone rimaste senza più nulla e continue scosse di assestamento che hanno accelerato i battiti cardiaci, soprattutto durante rischiose operazioni di soccorso e ripristino di strutture d'emergenza. «La terra è tornata a tremare mentre stavamo costruendo un ponteggio per permettere l'accesso al Castello Spagnolo, uno degli edifici-simbolo della città, rimasto isolato dopo il crollo del ponte sul fossato - ricordano i pompieri (sul campo erano guidati dai capisquadra Rodolfo Lazzarato e Giovanni Montrucchio) - Siamo stati in bilico sull'impalcatura per alcuni interminabili secondi, poi fortunatamente abbiamo potuto riprendere a lavorare». Molti gli interventi di aiuto alla popolazione: «La gente quando è scappata dalle case ha lasciato tutto, li abbiamo riaccompagnati a prendere vestiti, medicinali, carrozzine per anziani e disabili, ricette mediche», spiegano i vigili. «Ciò che ci ha colpiti è la grande dignità di questa gente - dice Claudio Scassa, istruttore cinofilo - Siamo stati in mezzo agli abruzzesi per quattro giorni e non abbiamo notato scene di tensione: la popolazione si è subito rimboccata le maniche». Scassa ha vissuto istanti d'incubo con il suo pastore Ardit durante una scossa che ha sbriciolato un edificio nel quale erano in corso ricerche: «Il cane è stato avvolto da una nuvola di polvere, non lo vedevo più, poi è ricomparso, senza ferite. Quasi un miracolo».

Pasqua di riposo per il medico Gianpiero Cuna, primo medico astigiano a entrare in azione in Abruzzo. In forza al «118» di Asti, Cuna era partito lunedì sera con la colonna mobile della Regione ed è rientrato venerdì. Ha lavorato in un posto medico avanzato a Barisciano.

Raccolta di farmaci e cibo

Fino a sabato, molte farmacie e parafarmacie faranno uno sconto del 15% a chi acquisterà prodotti da destinare alle popolazioni terremotate: promuove la Croce verde di Asti. Sosterranno invece, la ricostruzione dell'asilo di Onna i 1.100 euro raccolti sabato pomeriggio al banchetto dell'associazione Oremi: i soldi saranno consegnati dal presidente Mario Binello agli amministratori del piccolo comune. Anche lo sport si mobilita per l'Abruzzo. Il pilota di rally Mario Viotti ha promosso una raccolta di beni di prima necessità: alimenti a lunga scadenza, abbigliamento, coperte, giocattoli, pannolini si possono consegnare alla concessionaria Errebi di corso Alessandria (info: 0141/446.433). Viotti porterà la merce nelle tendopoli.

Una casa a prova di scossa

Di fronte al terremoto sono molti oggi a chiedersi se la propria casa sia a prova di sisma oppure sia una possibile fonte di pericolo. Con l'aiuto di esperti - il professor Gian Michele Calvi, presidente della Fondazione Eucentre di Pavia e componente della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, e il professor Vincenzo Petrini, docente di scienza delle costruzioni al Politecnico di Milano - vediamo quali sono gli elementi da considerare e le possibili soluzioni.

1) Come è fatta una casa resistente al terremoto?

Con fonti bancarie e assicurative, invece, affrontiamo il tema dei danni e dei mutui. Le accortezze nascono già durante la progettazione: una casa a pianta quadrata sarà meno a rischio di una a forma di serpente. Più una struttura è rigida (come in muratura portante) più sarà importante collegare bene tra di loro gli elementi come fossero parti di una scatola cospicché, in caso di sisma, tutto si muova all'unisono. Più le strutture sono flessibili (come con l'acciaio) più bisogna prestare attenzione agli elementi non portanti, affinché assorbano in armonia le sollecitazioni.

2) Quali materiali devono essere preferiti?

Non esiste il materiale ideale, esistono qualità e corretto utilizzo. Se le barre d'acciaio sono controllate in officina, l'amalgama del calcestruzzo può essere modificata in cantiere, con il rischio che il prodotto finito non sia ottimo. Al di là delle situazioni fraudolente (la sabbia di mare, che altera la chimica del calcestruzzo) anche il ritardo di una betoniera bloccata dal traffico può portare gli operai del cantiere ad allungarla, pericolosamente, con l'acqua.

3) Perché cadono edifici fatti di cemento armato?

Perché troppo spesso le norme vengono rispettate solo sulla carta per avere un appiglio sicuro di fronte a eventuali indagini della magistratura. Ma succede che, dietro a palazzi crollati, ci siano parti in cemento armato montate al contrario rispetto ai disegni di progetto o barre d'acciaio inserite in modo non conforme, quindi inutile. Ma anche all'Aquila le strutture moderne (come la Casa dello Studente) crollate sono state relativamente poche rispetto a quelle danneggiate ma ancora in piedi.

4) Come si può capire se la casa resisterà?

Conviene verificare se la propria zona sia considerata ad alto rischio sismico. In tal caso, se l'anno di costruzione è precedente alle prime norme di edilizia sismica introdotte in Italia (nel '74 a seguito del terremoto in Friuli e nei primi Anni 80, dopo i fatti dell'Irpinia) conviene comunque procedere a dei controlli. Tra le costruzioni più recenti, possono essere più deboli quelle in cui il piano terra non c'è, sostituito da pilastri che, da soli, potrebbero reggere di meno gli scossoni di un terremoto.

5) Qual è il costo aggiuntivo per la sicurezza?

Piuttosto basso. Per le abitazioni comuni è sufficiente il rispetto di norme anti-sismiche che comportino l'incolumità degli abitanti anche in presenza di scosse importanti. In questo caso si stimano maggiori costi tra il 4 e il 10%. Un'abitazione costa, all'origine, tra i 1.100 e i 1.200 euro al metro quadrato, occorrono dunque tra i 44 e i 120 euro al metro per stare più tranquilli. Costi maggiori ci sono per edifici pubblici che devono non solo restare in piedi ma mantenere l'agibilità.

6) Come si interviene su case vecchie o a rischio?

Si valuta caso per caso, in seguito ai controlli. E' bene fare intervenire ingegneri che conoscano le più recenti pratiche antisismiche. Sconsigliati, invece, professionisti con scarsa esperienza o geometri. Una volta verificata l'esigenza di possibili migliorie, sono molteplici gli interventi possibili. Anche nelle case già costruite si possono aggiungere i più moderni cuscinetti che permettono di isolare la casa dal terreno in modo da attutire gli effetti di una scossa.

7) Quali sono i Paesi con le migliori tecnologie?

Sono essenzialmente tre: la Nuova Zelanda, il Giappone e gli Stati Uniti, in particolare la California. La prima è quella dove si nota un costante miglioramento sia normativo che delle tecniche, con l'applicazione sempre più raffinata dei cuscinetti isolanti in acciaio, gomme speciali, neoprene armato. In Giappone e California le maggiori preoccupazioni riguardano le infrastrutture, che hanno subito i danni maggiori negli ultimi terremoti.

8) Il legno può essere una buona alternativa?

Certo, non per nulla nel 2006 una casa di 3 piani messa a punto in Trentino da Ivalsa e Cnr ha superato in Giappone un test sismico di magnitudo 7,2 della scala Richter. Ma il legno, che ha un montaggio molto rapido e ottima capacità di assorbire gli choc, in Italia è una materia prima piuttosto scarsa e non permetterebbe di garantire costruzioni su vasta scala, come invece ancora avviene negli Stati Uniti per villette a uno o due piani.

9) Cosa fanno le compagnie in caso di danni?

Una casa a prova di scossa

Nella maggior parte dei casi, nulla. Le case - come le automobili - in Italia non vengono assicurate per i terremoti. La legge esclude che il sisma sia coperto «salvo patto contrario», quindi gli unici ad essere risarciti saranno aziende ed enti pubblici, che si coprono espressamente per questi eventi. L'Ania ha chiesto al governo di studiare un sistema pubblico-privato che estenda la copertura alle famiglie su vasta scala, con lo Stato a fare da «assicuratore ultimo» per gli eventi estremi.

10) Che fine fa il mutuo su una casa crollata?

Dovrà, come sempre succede in questi casi, intervenire lo Stato. L'ipoteca su un bene immobile distrutto si sposta sul terreno edificabile rimasto e il mutuatario, di fatto, resta obbligato a ripagare il debito contratto con la banca. A salvare una situazione sarà lo Stato che con un sistema di fondi pubblici permetterà la ricostruzione e il pagamento dei danni. Diverse banche, dopo il suggerimento dell'Abi, hanno già deciso di sospendere il pagamento delle rate per 12 mesi.

Abruzzo, pioggia e freddo fra le tende

L'AQUILA

Pasquetta in tendopoli per le migliaia di sfollati e terremotati dell'Abruzzo, messo in ginocchio dal terribile terremoto di lunedì scorso. A complicare la già delicata situazione è arrivato anche il maltempo, con vento, pioggia e temperature basse. La Protezione civile fa infatti sapere che si stanno effettuando una serie di interventi per ridurre i disagi negli oltre 100 campi allestiti in tutta l'area colpita dal terremoto. In particolare, a causa della pioggia, si sono verificate alcune infiltrazioni di acqua nelle tende, e i volontari della Protezione civile stanno provvedendo alla sostituzione delle tende, alla loro integrazione e a posizionare apposito materiale impermeabile anche contro il fango. La situazione è particolarmente difficile nelle zone di montagna, dove la Protezione civile sta distribuendo ulteriori coperte e stufe. La notte, anche se con temperature molto basse, è trascorsa comunque tranquillamente, senza scosse sismiche da segnalare. Il Lunedì dell'Angelo segna per l'Abruzzo una settimana dalla scossa di 5,8 gradi scala Richter che alle 3.32 del mattino provocava i crolli e la devastazione che oggi vedono un bilancio di 294 morti, forse definitivo. 55.000 gli sfollati. Alle missioni nelle case abbandonate dopo il sisma, perchè pericolanti, oggi è scattata una nuova operazione speciale e delicata per i vigili del fuoco, squadra speciale Saf (Speleo alpino fluviale) in piazza Duomo all'Aquila. Le squadre di Viterbo e degli esperti nazionali sono in azione per recuperare l'argenteria e l'oreficeria della curia arcivescovile del capoluogo abruzzese.

Intanto, dopo mille verifiche effettuate su abitazioni private ed edifici strategici come scuole e istituzioni, realizzate dal team della Protezione civile composto da esperti sui rilevamenti sismici, iniziano ad essere disponibili i primi dati. Il 50 per cento è agibile. «È un dato che ci conforta - ha detto Titti Postiglione, del Dipartimento della Protezione civile - perché quando saremo in condizioni di sicurezza si potrà tornare negli edifici». Un altro 20 per cento risulta agibile con provvedimento, ovvero in seguito ad alcuni accorgimenti e ristrutturazioni sarà poi possibile rientrare, e un 30 per cento è invece inagibile. «Sono gli edifici che hanno avuto un danno consistente - ha proseguito Postiglione - e l'operazione di ricostruzione sarà lunga». L'operazione di verifica si protrarrà per diverse settimane. «Il centro storico dell'Aquila ancora non è stato visionato - spiega l'ingegnere Mauro Cilia, uno degli esperti della Protezione civile - mentre la periferia ha riguardato soprattutto la località La Torretta».

Ma le operazioni procedono anche sul fronte delle indagini: il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Adriano Rossini, che ha aperto un'inchiesta sui crolli e le morti del terremoto, assicura: «Molto probabilmente non ci saranno indagati, perchè gli indagati saranno anche arrestati». E conferma che s'indaga anche sull'ipotesi che sia stata usata in qualche caso sabbia marina mescolata al cemento: «Se dovesse risultare - afferma - avremmo già avuto un risultato quasi definitivo, perchè è notorio che la sabbia marina corrode il cemento che non regge per niente». L'inchiesta del procuratore Rossini e dei suoi sostituti muove i primi passi sulle macerie provocate dal sisma: pezzi di intonaco, sassi, mattoni, che verranno sequestrati perchè potrebbero contribuire all'accertamento delle eventuali responsabilità dell'accaduto. Il procuratore dell'Aquila spiega di voler «indagare fino in fondo, procedendo con tutto il rigore che questa insostenibile situazione comporta».

Non si scava più, ora via le macerie

L'AQUILA

Le ruspe oggi inizieranno a portare via le macerie e i detriti dalla zone terremotate dell'Abruzzo, mentre andranno avanti le rilevazioni dei tecnici sui danni e l'agibilità degli edifici. Ieri, infatti, sono terminati gli scavi per cercare eventuali corpi: il bilancio delle vittime si è fermato a 293 morti e non ci sono ulteriori dispersi, hanno fatto sapere i soccorritori. Per i vigili del fuoco e i carabinieri il bilancio di 293 morti è quello definitivo, quello che segna il terremoto del 6 aprile. Nei loro elenchi non c'è più nessuno da cercare, non ci sono più dispersi perché non ci sono altre segnalazioni: tutte le persone di cui qualcuno aveva segnalato la mancanza sono state ritrovate, vive, o sono stati recuperati i loro corpi. L'ultimo era il ragazzo di 17 anni, il cui corpo è stato estratto nel pomeriggio dalle macerie della palazzina di via Venti Settembre. Anche in via D'Annunzio, non si cerca più, non c'era nessuno là sotto, dove ieri sera un ticchettio o un indumento lasciato aveva fatto scattare geofoni e cani, e una seppure flebile speranza.

Non si scaverà più tra le macerie, a meno che non arrivi qualche altra segnalazione. Sia all'Aquila che nella frazioni martoriate dal sisma del 6 aprile, sono al lavoro 2 squadre distinte di tecnici. Quelli comunali che, con prudenza, stanno esaminando i vari palazzi lesionati, via dopo via, della città, che la squadra dei periti che con l'inchiesta della Procura della Repubblica del L'Aquila stanno esaminando le varie strutture, in particolare quelle di utilità pubblica, crollate. La Procura vuole accertare se i crolli sono stati determinati da delle irregolarità o alterazione dei materiali usati per edificare le strutture. Sull'Aquila, proprio in questi giorni, sono state dette tante cose: dall'utilizzo della sabbia marina, al cemento armato allungato eccessivamente con acqua, fino ad arrivare alla costruzione di pilastri con ferri non idonei. Tante voci - alimentate anche dai commenti a caldo dei soccorritori che hanno scavato nelle macerie - che ora la Procura intende verificare. A L'Aquila perfino strutture nuove, tuttora invendute, hanno subito gravi danni strutturali pur essendo dichiarate alla vendita come edifici che adottano accorgimenti antisismici.

L'inchiesta del procuratore Rossini e dei suoi sostituti muove i primi passi sulle macerie provocate dal sisma: pezzi di intonaco, sassi, mattoni, che verranno sequestrati perché potrebbero contribuire all'accertamento delle eventuali responsabilità dell'accaduto. Il procuratore dell'Aquila spiega di voler «indagare fino in fondo, procedendo con tutto il rigore che questa insostenibile situazione comporta». Oggetto dell'inchiesta, spiega Rossini, è «accertare i motivi per cui sono crollati questi palazzi, per cui di conseguenza sono morte tutte queste persone. E vedere naturalmente se questo dipende solamente dal terremoto oppure dipende dalle manine degli uomini che hanno costruito male, hanno usato cattivi materiali, hanno fatto cattive progettazioni e magari hanno anche speculato sul cemento, mettendoci del cemento che non avrebbe mai potuto reggere».

Sisma, sciacalli in agguato sul Web

R OMA

Approfittando della tragedia che ha sconvolto l'Abruzzo, e della buona volontà di chi desidera fare offerte per aiutare i terremotati, circolano alcuni falsi siti che non solo dirottano le offerte su propri conto correnti che nulla hanno a che vedere con la raccolta per le vittime del sisma ma rubano e clonano i dati della carte di credito. La polizia postale e delle comunicazioni del compartimento del Lazio ha condotto una operazione contro il fenomeno del cosiddetto phishing legato ai tragici eventi del terremoto.

In particolare gli investigatori della Polizia di Stato hanno scoperto il proliferare sulla rete internet di siti apparentemente riconducibili alla Croce rossa italiana e che promuovono iniziative di solidarietà, attraverso il versamento di somme di denaro con carte di credito, in favore delle vittime del terremoto, su conti intestati sicuramente a persone estranee alla Croce Rossa Italiana.

I siti, sono in realtà pagine web clone dell'homepage del sito della Croce rossa italiana, che invitano i visitatori ad operare una donazione tramite servizio paypal, il cui link reindirizza l'utente ad un'altra pagina clone del noto sito paypal verosimilmente idonea a carpire in frode le credenziali ed i dati delle carte di credito.

In particolare sono arrivate segnalazioni in relazione a due url: - www.jpg-online.com, attualmente non più raggiungibile, il cui dominio risulta registrato a nome di società con sede in Usa, - www.989965.com/crocerossa.it, non più raggiungibile sulla rete a seguito di sequestro della polizia postale e delle Comunicazioni di Bologna.

Sono in corso accertamenti di polizia giudiziaria per individuare i responsabili.

Ricostruzione, l'allarme di Grasso: "Attenzione agli appalti pubblici"

ROMA

La mafia, già prima del terremoto, aveva iniziato a infiltrarsi nella pubblica amministrazione in Abruzzo: il dato emerge da indagini della procura della Repubblica dell'Aquila, coordinate dalla Direzione nazionale antimafia. Ora, dopo il sisma, il timore che la criminalità organizzata allunghi le mani sugli appalti è reale e gli investigatori stanno mettendo a punto le strategie per preservare il fiume di denaro che arriverà in Abruzzo per la ricostruzione. Secondo rapporti giudiziari, da alcuni mesi erano già state avviate indagini «che presentano tutte le caratteristiche di possibili infiltrazioni mafiose - scrivono gli inquirenti - ed in particolare di Cosa nostra, nel settore degli appalti e dello smaltimento dei rifiuti, attraverso la costituzione e il trasferimento in Abruzzo di società che potrebbero servire da un lato come serbatoio per il riciclaggio di denaro sporco e dall'altro per ottenere finanziamenti pubblici e appalti per lo smaltimento dei rifiuti».

Il territorio abruzzese, secondo quanto emerge dalle inchieste, fino a poco tempo fa era immune da radicati insediamenti di matrice mafiosa, anche se sono state in costante aumento ed hanno assunto connotati di maggiore significatività le presenze criminali organizzate nel pescarese e nel teramano (principalmente nel settore del gioco d'azzardo, della contraffazione illegale di prodotti commerciali e dello spaccio di sostanze stupefacenti). Ad ogni buon conto l'Abruzzo, così come la provincia di L'Aquila, per motivi legati soprattutto alle radici culturali e storiche, non ha prodotto fenomeni legati alla criminalità organizzata. Intanto gli scali marittimi di Pescara, Giulianova, Vasto ed Ortona focalizzano nella regione alcune rotte commerciali secondarie utilizzate anche per i traffici di stupefacenti, provenienti prevalentemente dall'Albania, e la tratta di esseri umani.

Fenomeno peculiare dell'Abruzzo è la presenza sul territorio di gruppi di nomadi stanziali (le famiglie dei Di Rocco e degli Spinelli) dediti a tutti i possibili traffici, dallo smercio degli stupefacenti acquistati dagli albanesi, alle estorsioni e all'usura, con conseguenti investimenti immobiliari milionari. «L'esperienza del passato per le ricostruzioni del dopo terremoto nell'Irpinia - dice il procuratore nazionale Piero Grasso - ci serve da esperienza per valutare e prevenire quello che può accadere in Abruzzo». «Occorre considerare che l'Abruzzo - prosegue il capo della Dna - non è certo la Campania, dove vi è una presenza massiccia della criminalità organizzata». «L'esperienza - aggiunge il procuratore - impone di rendere più trasparenti gli appalti del dopo-terremoto, facendo anche attenzione a come vengono gestiti i fondi milionari e a quali imprese vengono affidati i lavori con trattativa privata».

L'impegno di Vodafone Italia per il terremoto in Abruzzo

Notizie

11 Aprile 2009

Vodafone Italia ha reso note le iniziative che ha adottato, sin dai primi minuti del giorno del terremoto in Abruzzo, per garantire le comunicazioni e supportare in ogni modo le esigenze dei propri clienti colpiti dal sisma.

Già nella notte i tecnici Vodafone si sono attivati per garantire la continuità delle comunicazioni: è stata raddoppiata la capacità radio per facilitare l'accesso nei momenti di picco e sono state alimentate con generatori le stazioni radio mobili dove la fornitura di energia elettrica era stata interrotta. Dal 6 aprile sono state inviate sul territorio stazioni radio su carrelli. Ad oggi nell'area ve ne sono cinque. Sono state anche installate due centrali telefoniche di emergenza.

Vodafone Italia ha inviato 200 mila ricariche da 5 euro ai clienti presenti nella zona del terremoto, sono state differite le date di scadenza dei conti telefonici per i clienti abbonati e sospese le azioni di recupero dei crediti su tutti i clienti della Regione.

E' stato garantito anche un accesso diretto e privilegiato ai clienti della zona ad un team dedicato di assistenza 190.

Sempre dal 6 aprile Vodafone Italia ha partecipato all'apertura della numerazione unica per le donazioni 48580 da rete fissa e mobile. I fondi raccolti, si sottolinea, non hanno alcuna trattenuta da parte delle compagnie telefoniche né sono soggette a imposizione fiscale.

In pieno coordinamento con la Protezione Civile ed il Ministero dello Sviluppo Economico, Vodafone Italia parteciperà alle ulteriori attività a supporto della popolazione che si rendessero necessarie.

di

Non bastano il pane e una tenda per non sentire più nelle orecchie il rumore sordo del terremoto, per non avere più negli occhi le macerie di una città, per non avere più nel naso

stampa

l'odore della morte

Home Politica prec succ

Contenuti correlati L'Aquila: Collemaggio, messa in sicurezza la teca di Celestino V Strazio e dolore ai funerali di Stato
 Funerali solenni per le vittime del sisma Terremoto, pattuglie anti-sciacalli Maltempo, è emergenza sfollati
 "Indagati? Ci saranno solo arrestati"

Nella scala dello stress che posto occupa un evento naturale ma distruttivo come un sisma? «I primi posti - spiega il professor Massimo Fagioli, medico psichiatra - Non è solo un pensiero che resta ma un'immagine. Lo ha detto con semplicità una sfollata dell'Aquila: aveva davanti agli occhi la visione della sua casa in macerie. Ecco, la casa è la nostra identità, un'identità nazionale, perché non è soltanto utile contro le intemperie e comoda per viverci, ma ci rappresenta». Oggi o è sempre stato così? «Alcuni anni fa in uno studio abbiamo osservato che ai tempi del passaggio dalle caverne alle capanne, l'uomo ebbe delle difficoltà, perché benchè la scelta fosse razionale e utile, faceva sentire l'uomo poco protetto. Lo spiega anche Omero nell'Odissea in un dialogo tra Polifemo e Ulisse...Insomma la casa va oltre il bisogno e l'efficienza, perché l'idea di identità supera la ragione e quindi l'uomo ha l'esigenza di fare alcune cose tra cui costruire la casa, al di là degli strumenti del lavoro, come diceva Marx». Oltre a cibo e riparo di cosa hanno più bisogno gli sfollati? «Difficile dirlo perché non si riesce ad interpretare la realtà mentale. Comunque serve costruire immediatamente prefabbricati, per ridare una casa, non solo come protezione dal clima, ma come significato. Inoltre riuscire a comunicare nella misura in cui si spiega che questa è una catastrofe esterna, materiale, la lesione è del corpo e non c'è lesione mentale. Non ci deve essere la catastrofe della vita. Dopo anni di lavoro si ha un'identità personale che dà significato a ciò che si è fatto, altro aspetto è quello psichico, la realizzazione dell'immagine che quando crolla tutto con violenza provoca angoscia e senso di fallimento, anche se il motivo è esterno, naturale come un terremoto». Come vede gli abruzzesi? «Stanno reagendo bene, sono gente forte». I bambini come vanno aiutati? «Non entrando in angoscia. Bisogna evitare che il crollo delle case si unisca al crollo dell'identità dei genitori e delle persone attorno, perché i bambini reggono la catastrofe materiale, ma non quella mentale di chi hanno attorno. Vanno sostituiti immediatamente i genitori morti con persone che diano sicurezza, serve spiegare che quello che è accaduto è un incidente, che l'uomo lotta sempre contro la natura, a differenza degli animali che sono passivi, che l'uomo si oppone al selvaggio della natura anche se è violenta. È questa la caratteristica dell'identità umana e va spiegata anche con la fantasia». E gli anziani? «Va fatto capire che se non c'è più nulla non è per colpa loro, non è a causa di un loro fallimento». Insomma, nelle tendopoli gli psicologi sono utili? «Il supporto psicologico è indispensabile perché il sisma è un evento che terrorizza. Quando il suolo che si mette a tremare e sprofondare è difficile pensare che non crolli l'identità dell'uomo, solo perché è un fatto naturale. Provoca una sensazione d'impotenza, d'incapacità di difendersi e una paralisi assoluta che porta l'angoscia a livelli altissimi. Ecco gli psicologi sono necessari ed inoltre sono molto bravi ad aiutare chi ha vissuto quei lunghi secondi drammatici».

Non ci sono più dispersi nel terremoto dell'aquilano.

stampa

Duecentonavantaquattro bare sono state sigillate e affidate alla terra, dopo solenni e commoventi funerali.

Home Spettacoli prec succ

Contenuti correlati L'Aquila: Collemaggio, messa in sicurezza la teca di Celestino V Strazio e dolore ai funerali di Stato

Funerali solenni per le vittime del sisma Terremoto, pattuglie anti-sciacalli Maltempo, è emergenza sfollati Bufera su Annozero: "Si specula su una catastrofe"

Purtroppo ce ne saranno altre, perché tra i 1.200 feriti forse duecento sono molto gravi e in pericolo di vita. Tuttavia la prima emergenza del terremoto è finita, le macerie ormai non restituiranno più né vivi né morti. L'angoscia e lo stress dei parenti, dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile e di altri gruppi di esperti si sono certamente allentati, almeno un poco. Gli scampati alla tragedia e i profughi hanno trovato rifugio precario e temporaneo in tende, roulotte, vagoni ferroviari, alberghi turistici lungo la costa, case di parenti e di amici, e centinaia di cucine da campo provvedono ad assicurare alle tendopoli dei cibi caldi. Insomma i problemi più drammatici del terremoto sono alla spalle; ne rimangono molti altri, che si potranno risolvere soltanto nel corso dei mesi e degli anni. Si cerca, prima di tutto, di fare ogni cosa possibile per creare nei terremotati l'impressione di un iniziale ritorno alla normalità. Tutte le creature viventi hanno necessità di vivere dentro un ordine, inserite nel sistema delle proprie consuetudini. L'uomo più di tutte le altre. Così lo sforzo di tanti esperti e volontari è innanzitutto quello di riunire le famiglie, perché i rapporti affettivi vengono prima di ogni altra cosa. Poi di fare in modo, quando è possibile, che si possano riprendere i lavori consueti. Se non è possibile farlo subito perché fabbriche e laboratori artigiani sono stati danneggiati o distrutti, bisogna ripristinarli al più presto. Ricordo che dopo il terremoto del Friuli era convinzione di tutti, da Giuseppe Zamberletti, commissario governativo per la ricostruzione, a Luciano Di Sopra, grande architetto-urbanista carnico, ai sindaci dei paesi disastriati che prima di ogni altra cosa si dovessero ricostruire le fabbriche. Giustissimo. Era vera la sensazione di una certa normalità, la gente deve riprendere il suo lavoro al più presto. Ciò anche per ragioni economiche, e perché è della massima importanza che i terremotati, anche se ricevono aiuti in tante forme diverse, non si aspettino che i loro problemi siano risolti completamente dall'alto, ma collaborino al massimo al ripristino di una situazione normale. Per fortuna la gente d'Abruzzo è seria, lavoratrice, dignitosa, ed è subito entrata in questo ordine di idee, così come è accaduto in Friuli trentatré anni fa. Dunque prima di tutto le fabbriche e le botteghe artigiane. E le case? È comprensibile che i terremotati desiderino che si metta subito mano alla loro ricostruzione, ma non è possibile. Per ora dovranno accontentarsi del ripristino e del rafforzamento delle case ancora abitabili, per renderle adatte a nuovi prevedibili terremoti del futuro. «Dove la terra ha tremato, tremerà ancora» scrisse già duemila anni fa Plinio il Vecchio in «Naturalis Historia». Dopo le tende dovranno venire i prefabbricati di legno che si montano in un paio di giorni non è possibile affrontare i rigori dell'inverno sotto le tende. Anche in Friuli i terremotati volevano subito le case, ma chi guidava la ricostruzione, e in prima fila il provvidenziale Zamberletti, li convinse che la cosa non era attuabile. Recuperare almeno un poco il sentimento della quotidianità vuol dire anche far funzionare le scuole, sia pure sotto grandi tendoni; vuol dire provare spazi per i giochi dei bambini e dei ragazzi. Vuol dire costruire dei prefabbricati per gli uffici pubblici, come il Municipio, la Prefettura, la Tenenza dei carabinieri, l'Ufficio Postale e così via. Vuol dire affidare agli psicologi il compito di conservare vivo nei terremotati il sentimento di appartenenza a una comunità, che la diaspora può minacciare, può addirittura dissolvere. E vuol dire anche indagini di esperti e magistrati per accertare con quali materiali siano stati costruiti tanti edifici, relativamente recenti, come la Casa dello Studente e l'Ospedale, e avrebbero dovuto resistere alle scosse. Un sisma di intensità 5,8 della scala Richter in Giappone non produrrebbe che qualche crepa; nel Friuli la scossa distruttiva fu di qualche decimo più forte. Avrebbero dovuto essere danneggiate e distrutte soltanto costruzioni vecchie o antiche, con muri di pietre e di sassi di fiume. Ciò vuol dire che a volte si è costruito male, senza veri criteri antisismici e con materiali scadenti. La responsabilità di costruttori e controllori va accertata e punita. Il diffuso costume italiano di costruire alla carlona deve finire. L'Italia è un paese quasi per intero minacciato dai terremoti, ed è un sacro dovere costruire edifici antisismici e sicuri. E perché gli ingegneri edili e impresari non approfondiscono le conoscenze e le tecniche costruttive giapponesi, ossia del paese più sismico del mondo? Ma al di là di tutti gli aspetti tecnici e materiali

Non ci sono più dispersi nel terremoto dell'aquilano.

della ricostruzione si è visto da cento segnali l'importanza del fatto morale, della forza d'animo dei terremotati. La speranza si è presto mescolata e sovrapposta al dolore e allo strazio delle morti, le ferite e le distruzioni. E questa speranza è spesso alimentata dalla fede religiosa, ancora forte nella popolazione abruzzese, e in particolare a quella parte di essa che appartiene alla civiltà contadina. La fede nell'aiuto divino alimenta anche la carità, la solidarietà, la pietà. Non per nulla fede, speranza e carità sono legate insieme, come virtù teologali, dalla sapienza millenaria del cristianesimo. C'è anche, importantissima, una ricostruzione che avviene nelle coscienze, ed anche in esse è da accertare sempre l'origine di ogni cosa.

Ecco dove la Capitale trema

stampa

Gli studi dell'ateneo Roma Tre

A Roma è in arrivo un sistema all'avanguardia per valutare la sicurezza degli edifici nel caso di terremoti lontani come quello che ha colpito l'Abruzzo. È già attiva una rete sismografica capace di valutare il grado di amplificazione delle scosse nel sottosuolo della Capitale.

Home Roma prec succ

Contenuti correlati Ecco dove la Capitale trema La terra trema. Notte all'addiaccio I reatini al completo nella Capitale
La terra trema Cresce l'ansia nel capoluogo Il terrore per la terra che trema Il terrore per la terra che trema

Un sistema che per la prima volta in Italia fornirà i parametri ingegneristici a cui si potrà far riferimento per valutare la qualità degli edifici già costruiti e da costruire e per misurare lo scuotimento del terreno in aree urbane. Proprio quando il Campidoglio ha annunciato l'introduzione di un bollino di qualità per gli immobili, i sismologi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia stanno elaborando i primi dati sugli effetti che il terremoto a L'Aquila ha avuto sulla Capitale.

«I risultati di questa indagine saranno pubblicati fra un paio di mesi», spiega il fisico Arrigo Caserta dell'Ingv responsabile del progetto, al lavoro sulla rete sismografica che ha la sua base nel Dipartimento di Fisica dell'Università Roma Tre in via della Vasca Navale. È qui che si misura il livello di amplificazione delle scosse lontane. Nell'Università Roma Tre è stata installata quattro anni fa la prima rete sismica tridimensionale in un'area densamente popolata in Italia. «Il terreno alluvionale attorno al Tevere, che si estende per circa 2.5 chilometri di larghezza, composto da depositi alluvionali olocenici - spiega Caserta - ha la proprietà di focalizzare l'energia di un sisma, la riverbera all'interno del bacino aumentando l'ampiezza dello scuotimento».

Come hanno ricordato più volte gli esperti, Roma non è una zona sismica. O meglio, nella classificazione stilata dall'Ingv, rientra in zona 3, dove gli scuotimenti sono modesti (L'Aquila è in zona 1: rischio alto), la «massima attesa» può essere di un terremoto di magnitudo 4. Le faglie di modesta dimensione più vicine sono quelle di Ciampino dove nell'aprile scorso si è registrato una scossa di magnitudo 3.6. È per questi motivi che l'attenzione dei ricercatori è puntata sull'effetto di amplificazione di terremoti lontani. Le rilevazioni permettono di analizzare il sottosuolo vicino al corso del Tevere da San Paolo a Ponte Milvio.

La rete sismica è composta da cinque stazioni di rilevazione. In via della Vasca Navale, all'interno dell'Istituto per la cinematografia e televisione Roberto Rosellini ce ne sono tre, due in superficie e una in un pozzo di ottanta metri di profondità con un'antenna che registra le amplificazioni dei sisma; altre due si trovano all'interno di Roma Tre. Un'altra stazione invece si trova nella scuola media G. Moscati alla Garbatella: i dati acquisiti qui sono quelli tipici di un terreno non alluvionale che hanno un grado di amplificazione molto basso. «La scossa di domenica notte con epicentro all'Aquila - spiega Caserta - ci ha fornito per la prima volta i dati per capire l'impatto delle scosse nelle varie zone di Roma a seconda della qualità del sottosuolo. Raffrontando i dati che ci fornisce la rete si potranno avere nuovi parametri a cui far riferimento per valutare la sicurezza degli edifici».

Nuove verifiche sulla stabilità degli edifici

stampa

Il terremoto che ha messo in ginocchio l'Abruzzo ha provocato danni anche in diverse località del Basso Molise

Termoli Alcune famiglie hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco

Antonella Salvatore TERMOLI Prima la scuola elementare chiusa a Portocannone, ora la verifica di stabilità di appartamenti a Termoli da parte dei Vigili del fuoco, chiamati da alcune famiglie residenti in via De Santis e via Mascilongo.

Home Molise prec succ

Contenuti correlati Luisa Gobbo FERENTINO Nella sede cittadina del Partito Democratico c'è stata la presentazione del candidato alla Provincia Gianfranco Schietroma alla presenza del sindaco Piergianni Fiorletta del coordinatore provinciale del Pd Mauro Buschini, degli asse Giustino Ceccarossi ORSOGNA Non sarà una «festa» come negli altri anni, ma testimonierà il bisogno di «resurrezione» degli abruzzesi in questa Pasqua così surreale. MUSEO CARLO BILOTTI Giorgio De Chirico

Soggetti anni '20-'70 Ventidue opere, nelle quali è compreso un consistente nucleo di dipinti e sculture di Giorgio de Chirico, rappresentativo dei soggetti più famosi prodotti dall'artista tra la fine degli an La grande generosità degli italiani ha risolto la prima emergenza Ora serve gestire la quotidianità Controlli su edifici e scuole a rischio UNIONE INDUSTRIALE Convegno sull'Africa e le nuove opportunità «Conoscere l'Africa: fra vecchie povertà e nuove opportunità».

Insomma il terremoto che ha messo in ginocchio l'Abruzzo, distruggendo completamente paesi e lo stesso capoluogo: l'Aquila, si è fatto sentire anche sulla costa molisana. A Termoli ma anche nei centri limitrofi le forti scosse telluriche sono state avvertite chiaramente tanto da convincere numerose famiglie a scendere in strada ed a dormire in macchina. Ieri l'altro alcuni termolesi hanno notato più di qualche crepa nelle loro abitazioni ed hanno chiesto controlli e verifiche di stabilità ai pompieri di Termoli che, in questi ultimi giorni, sono impegnati in vari accertamenti legati alla sicurezza o meno delle residenze del posto. Alcune abitazioni, quelle più vecchie, sono state le costruzioni che hanno risentito in maniera particolare del terremoto ed ora necessitano di verifiche ad "hoc" sia per la tranquillità dei proprietari o inquilini che per controllare la loro resistenza a nuove possibili scosse visto che lo sciame sismico non sembra ancora terminato. Insomma più di qualche preoccupazione e turbamento ha contagiato alcune famiglie del posto. Richieste di verifiche anche a Portocannone dove alcuni residenti chiedono la rimozione di alcuni materiali pericolanti nei pressi di una strada. Intanto è previsto per oggi l'incontro tra il Sindaco di Portocannone ed i genitori dei circa 300 bimbi della scuola elementare trasferiti nei locali della media inferiore. L'Amministrazione comunale ha annunciato l'intenzione di anticipare già a giugno i lavori di consolidamento che erano previsti a settembre a seguito di problemi e criticità riscontrate nello stabile della elementare a seguito del sisma. Il progetto esecutivo sarà approntato entro una decina di giorni per cui si procederà in tempi rapidi all'affido dell'appalto. Il primo cittadino del paese ha sottolineato che: "la sicurezza dei bambini è al primo posto, non si può rischiare".

Si contano diecimila scosse dall'inizio del terremoto

stampa

Le cifre di Enzo Boschi

ROMA I numeri sono da capogiro.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati L'Aquila: Collemaggio, messa in sicurezza la teca di Celestino V Strazio e dolore ai funerali di Stato

Funerali solenni per le vittime del sisma Terremoto, pattuglie anti-sciacalli Maltempo, è emergenza sfollati

"Indagati? Ci saranno solo arrestati"

Si contano diecimila scosse dall' inizio del sisma. «Alcune sono piccolissime, sotto magnitudo 1- afferma il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Enzo Boschi -, e di queste un migliaio sono state avvertite e di magnitudo da 2.5 in su. Sono tutte nello stesso settore territoriale». «Sono circa 60 ore - ha detto Boschi - che registriamo terremoti al massimo di magnitudo intorno a 3 ma questo non significa che non ce ne saranno altre. Sono probabili scosse un po' più forti». E sul rischio che il terremoto "emigri": «Chiunque lo potrebbe dire».

La Procura cerca i colpevoli ancora ignoti

stampa

L'AQUILA Sabbia di mare al posto di quella delle cave, ferri lisci dentro al cemento armato

Home Politica prec succ

Contenuti correlati "Indagati? Ci saranno solo arrestati" Una nuova organizzazione per i Centri Operativi Misti Si cerca di razionalizzare gli interventi nel territorio Crolli, la Procura apre un'inchiesta Lazio, comanda Pandev ADRIANO Rinaldi lunedì va da Moratti Gilmar Rinaldi, procuratore di Adriano, partirà per Milano lunedì prossimo per incontrare i dirigenti dell'Inter e chiarire la posizione del suo protetto, che invece rimane a Rio de Janeiro. Il giovane ricercatore scopre un altro Paese

. Solo alcuni dei rilievi che vengono sollevati dopo il terremoto, dopo il crollo di case che in teoria avrebbero dovuto resistere alla forza del sisma, case costruite al massimo cinquanta anni fa. Cosa è accaduto lo vuole sapere anche la Procura della Repubblica che ha messo su un pool per le verifiche sugli edifici lesionati o crollati a causa del terremoto. Accanto ai vigili del fuoco, che stanno eseguendo verifiche tecniche per consentire le opere o il recupero di oggetti personali, al lavoro anche i tecnici voluti dalla Procura per accertare eventuali responsabilità. È stato incaricato il pool di esperti per effettuare le verifiche sugli edifici crollati. Pool composto da una dozzina di tecnici tra cui ingegneri, geologi, chimici ed esperti di costruzioni. A questi il procuratore capo Adriano Rossini e il Pm Fabio Picuti hanno affiancato una trentina di investigatori della polizia giudiziaria che si occuperanno di raccogliere tutta la documentazione relativa agli edifici sotto inchiesta. Non solo edifici privati che si sono sbriciolati e sono scomparsi come neve al sole, ma anche tanti edifici pubblici. Basti pensare alla Casa dello studente, ormai simbolo di questo terremoto con le sue giovani vittime. Poi l'ospedale, passato per diverse ditte costruttrici, alcune fallite in corso d'opera. Costi esorbitanti per costruirlo, più che decuplicati dagli iniziali undici miliardi di lire. Lunghi anni di attesa per essere inaugurato già vecchio agli inizi del millennio. Ma l'elenco è lungo, finanche questura, tribunale, Prefettura, provincia hanno subito crolli o forti lesioni. I conti non tornano ed è giusto indagare. Si parla di scuole lesionate, inagibili, scuole, edifici pubblici su cui le amministrazioni di competenza dovrebbero aver fatto controlli severi negli ultimi anni. Ma così non deve essere stato. Gli uomini della Procura ora indagano. Il fascicolo è contro ignoti e al momento, i magistrati non hanno disposto alcun sequestro delle macerie. Ma campioni di macerie sono già all'esame di qualche tecnico. Sicuramente le tecniche di costruzione negli anni Sessanta erano diverse come era ancora diversa la normativa antisismica, ma tornano alla mente le gare con forti ribassi, scorciatoie per risparmiare sui materiali. In questi giorni professionisti che sono riusciti ad accedere nelle zone del centro dell'Aquila dove c'è stato il maggiore numero di crolli, hanno raccontato di aver visto colonne portanti di palazzi realizzati con materiale a norma, ma con misure ben al di sotto di quelle previste dai minimi di legge per garantire la sicurezza e la stabilità degli edifici. Lo stesso procuratore Rossini parla di inchiesta madre, forse servirà anche nel resto d'Italia per porre maggiore attenzione alla situazione edilizia. I tempi dell'inchiesta giudiziaria non saranno necessariamente lunghi. «Ci sentiamo in dovere di dare risposte, soprattutto a tutti coloro che hanno perso i propri cari o hanno subito gravissimi danni dal disastro». Lo ha detto il Procuratore repubblica Alfredo Rossini. Nell'auspicare tempi brevi per la chiusura della fase delle indagini, al termine delle quali si deciderà in merito ad eventuali richieste di rinvio a giudizio, il procuratore non nasconde tuttavia le difficoltà di procedere, data l'enorme mole di costruzioni crollate o lesionate. «Gli edifici da verificare ovviamente sono migliaia - prosegue il procuratore - ma stiamo stabilendo delle priorità, a partire ovviamente da edifici pubblici importanti che sono crollati, per i quali si presumeva il rispetto delle normative antisismiche».

Adottati sei cani scampati al sisma

Dalle macerie del terremoto al canile ancora feriti e terrorizzati

ROVERETO. Al canile di Rovereto sono arrivati sei cani ormai senza padrone provenienti dall'Aquila, terra terremotata. Era domenica mattina, intorno alle quattro, quando gli animali sono stati accolti al canile. Sono giunti in città dopo che i responsabili della struttura erano andati a prenderli a Ospitaletto, in provincia di Brescia, dove ne sono ospitati altri.

«Si tratta di animali che hanno bisogno di un recupero sia fisico che psicologico - afferma Claudio D'Ingiullo, vicepresidente del Pan Eppaa - Ciò che ci attende è adesso un impegno notevole, in primis per i volontari del canile che si sono accollati l'impegno sulla scorta di un'esperienza ormai riconosciuta».

La mattina di Pasqua i cani sono stati visitati dal veterinario e sono state avviate le prime cure mediche dopo aver praticato un accurato trattamento antiparassitario esterno e intestinale. Seguiranno altre indagini e analisi cliniche. «Una cagnona - continua D'Ingiullo - sino a questo momento ha rifiutato il cibo e qualsiasi leccornia. Un'altra è terrorizzata ma mangia. Gli altri quattro sembrano abbiano gradito la sistemazione e la compagnia dei volontari. Comunque, pare che tutti, piano piano, si stiano cominciando ad adattare alla nuova situazione. Ci vorrà un po' di tempo prima che si riprendano a pieno e che, soprattutto, passi loro la paura provocata dal terremoto». Poi saranno a disposizione di chi vorrà adottarli.

Gli alpini sono già al lavoro a Onna

Le penne nere in Abruzzo aiutano la popolazione colpita dal sisma

CONEGLIANO. Sono arrivati ieri mattina in Abruzzo i nove alpini della protezione civile di Conegliano. Una rappresentanza della città del Cima sarà dunque al lavoro a San Demetrio nè Vestini, un paesino a dieci chilometri da L'Aquila, per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto. «Siamo partiti a mezzanotte della sera di Pasqua, ieri siamo arrivati in Abruzzo, in questo campo attrezzato. Ci saranno 800-900 sfollati», ha spiegato al telefono Andrea Danieli, coordinatore della protezione civile dell'Ana di Conegliano. Un borgo, San Demetrio, che si trova a soli tre chilometri da Onna, il paese simbolo di questo terremoto.

La tendopoli dove sono arrivati i volontari conegliesi è gestita praticamente dall'Ana, con oltre 80 alpini che provengono da diverse parti d'Italia.

«Noi ci fermeremo fino a sabato o domenica, poi arriveranno altri 9 volontari e così via - ha spiegato Danieli - per ora noi garantiamo quattro turnazioni, fino al 9 maggio, ma non è detto che non si prosegua con altri turni, qualora fosse necessario». Tra la devastazione e la distruzione (a San Demetrio qualche edificio è rimasto in piedi), la disperazione e lo sconforto, anche un raggio di sole, quello dei bambini che giocano, in un campetto. «Stamattina pioveva, ora pioviggina», ha continuato il coordinatore.

La protezione civile dell'Ana di Conegliano già alle 6 del sei aprile scorso era stata allertata per la possibilità di partenza verso l'Abruzzo. Si era resa disponibile, pronta a partire nel giro di mezz'ora.

La domenica di Pasqua, la partenza.

Dopo questa corsa di solidarietà, partita nei momenti appena successivi al sisma, i terremotati, che si prevede debbano risiedere almeno due mesi nelle tendopoli, hanno chiesto di non essere lasciati soli. Per questo probabilmente sarà necessario protrarre gli aiuti dei volontari oltre questo primo mese. (s.ba.)

Il sisma ad Annozero: bufera su Santoro

Primo Piano

Polemiche per la puntata sulle inefficienze nei soccorsi. E i vertici Rai annunciano un'indagine sul caso

ROMA Non si placa la polemica sulla puntata di giovedì scorso di Annozero di Michele Santoro, dedicata al terremoto in Abruzzo, che apre il primo caso per il nuovo vertice della Rai. Il direttore generale Mauro Masi e il presidente Paolo Garimberti si vedranno in settimana per valutare il da farsi. Sul parere dell'azienda è pronta a esprimersi anche la commissione di Vigilanza, dice il presidente Zavoli, che sottolinea la necessità, nei programmi di inchiesta, di «dar voce a istanze diverse».

L'AZIENDA Al centro della puntata, nelle intenzioni di Santoro, «l'assenza di una pianificazione - ha detto il giornalista in trasmissione - che riuscisse a utilizzare al meglio l'enorme concorso umano» della protezione civile e dei soccorsi. «Parlare delle inefficienze vuol dire criticare non chi ha prestato soccorso, ma la macchina organizzativa», dice ora Marco Travaglio. Ma l'inchiesta non è piaciuta al presidente della Camera Gianfranco Fini che l'ha definita «indecente, l'unica cosa stonata in questa tragedia». «La tv pubblica non può comportarsi in questo modo», ha aggiunto Silvio Berlusconi. Piena solidarietà alla protezione civile dai vertici Rai. Masi e Garimberti già domenica hanno annunciato di aver avviato «approfondimenti» sulla vicenda: con ogni probabilità i due rivedranno la puntata, per valutare eventuali violazioni delle norme vigenti e dei regolamenti aziendali. Non si sa ancora se il caso approderà alla prossima riunione del consiglio di amministrazione, prevista il 22 aprile. «Mi riconosco al 100 per cento nella solidarietà alla protezione civile espressa da presidente e direttore generale», si limita a commentare il consigliere in quota Pdl Antonio Verro.

Zavoli non ha visto Annozero, ma sa bene che in un'inchiesta, basata su servizi e testimonianze, è «più facile venir meno al principio della completezza, una carenza non sempre emendabile dallo studio. Cruciale, in ogni caso, è dar voce a istanze diverse, specie in un contesto che lasci spazio a critiche anche gravi, rivelatesi poi fondate, ma che abbia visto il Paese (a partire da protezione civile, vigili del fuoco, volontariato) chinato su una tragedia in un sollecito, diffuso e responsabile atteggiamento di solidarietà». Sul parere dei vertici Rai la Vigilanza «sarà del tutto legittimata - conclude Zavoli - a esprimere un giudizio e, se del caso, un indirizzo non censorio, ma più vincolante che in passato».

I PARTITI Il Pdl è contro Santoro: «È la tv dell'odio», attacca Maurizio Gasparri. «L'obiettivo è destabilizzare il quadro politico», dice Fabrizio Cicchitto. Se dal Pd Giorgio Merlo parla di «iniziativa tempestiva» dei vertici Rai e l'ulivista Arturo Parisi di «tono gridato» ma «domande pertinenti», a difesa di Santoro si schierano la radicale Emma Bonino, il leader Idv Antonio Di Pietro («Berlusconi e i suoi sodali possono permettersi di infangare Annozero solo perché dall'altra parte c'è un'opposizione molle»), Usigrai («difenderemo la libertà di fare domande e avere risposte», dice il segretario Carlo Verna) e Federazione nazionale della stampa.

«Indecente non è un programma che fa domande», avverte il presidente Roberto Natale, bensì pretendere che l'informazione Rai non si interroghi sulle responsabilità. «Pensiamo al terremoto», dice il segretario Fnsi Franco Sidi, che aggiunge: «Non possiamo non difendere fino in fondo il diritto dei giornalisti a fare domande per verificare i fatti. Le idee si rispettano tutte, ma anche i fatti, che rappresentano notizie, debbono essere conosciuti tutti».

I PRECEDENTI Non è la prima volta che Santoro è chiamato a difendersi per Annozero, trasmissione che ha segnato il suo ritorno in Rai. Polemiche roventi hanno seguito la puntata sui preti pedofili (giugno 2007); e Clemente Mastella se ne andò stizzito dopo una discussione sulle coppie di fatto. Vanno ricordate anche le puntate su Grillo e De Magistris, e quest'anno quella sulla striscia di Gaza, quando Lucia Annunziata ha lasciato lo studio accusando Santoro di condurre una trasmissione sbilanciata in favore dei palestinesi.

Terremoto, danni all'ex ospedale di Orte Evacuato presidio medico

Terremoto, danni
all'ex ospedale di Orte
Evacuato presidio medico
DORA MARCHI

Ancora danni legati all'evento sismico che ha travolto l'Abruzzo. È stato evacuato ieri l'ex ospedale di Orte, in provincia di Viterbo.

La decisione è stata presa dalla direzione generale della Asl dopo che il personale in servizio, nella tarda serata di venerdì, aveva notato delle crepe e caduta di calcinacci al secondo piano del vecchio edificio, che si trova nel centro storico di Orte e dove sono allestiti la guardia medica, il 118 e alcuni ambulatori.

Secondo i vigili del fuoco, che hanno immediatamente eseguito un sopralluogo, le crepe e la caduta di calcinacci sarebbero recenti e quindi provocate dalle scosse di terremoto che hanno devastato l'Abruzzo e che sono state avvertite anche nel Lazio.

Solidarietà e sciacallaggi

Se prosegue la conta dei danni, va avanti anche la maratona della solidarietà. Domenica 19 aprile i piccoli Comuni del Lazio con meno di 5mila abitanti apriranno le porte per mostrare le eccellenze del territorio. E per raccogliere fondi per le popolazioni dei piccoli Comuni abruzzesi colpiti dal sisma. Si chiama «Voler bene all'Italia» la manifestazione promossa da Legambiente, con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica, e dedicata quest'anno all'Abruzzo colpito dalla tragedia del terremoto.

Da Bomarzo (Vt) a Fumone (Fr) fino a Sermoneta (Lt), da Vallinfreda (Rm) a Greccio (Ri), nel Lazio sono decine i piccoli comuni, parchi, pro loco e associazioni che aderiscono all'iniziativa con visite guidate, mostre fotografiche, degustazione prodotti tipici. E raccolta di fondi.

Ma c'è anche chi sul terremoto specula. In una ricevitoria di via Magna Grecia da qualche giorno campeggia un doppio cartello che suggerisce il terno da puntare sulle ruote di Roma, Bari e Torino: «Il terremoto», c'è scritto. E poi la doppia combinazione: «3, 32, 22 oppure 1, 3, 32». Con l'aggiunta facoltativa del numero «90, la paura».

L'iniziativa dell'Eastman

La Società italiana maxillo-odontostomatologica e l'unità operativa regionale di Odontostomatologia domiciliare dell'Ospedale Eastman di Roma doneranno protesi mobili a tutti coloro che sono in difficoltà e che hanno perso i denti durante il sisma. Sono già partite le odontoambulanze per portare tra gli sfollati un primo pronto soccorso odontoiatrico. Da una parte la maratona della solidarietà dei piccoli comuni laziali, dall'altra il «terno secco» (3, 32, 22 oppure 1, 3, 32) con i numeri del disastro (facoltativa l'aggiunta del numero «90», la paura).

I rischi che tutto il Paese corre con questo terremoto

I rischi che tutto

il Paese corre

con questo terremoto

SAVERIO LODATO

Camilleri, ci voleva Giorgio Napolitano per diradare la melassa dell'efficientismo, ricordare che la tragedia rimanda a responsabilità anche umane, rifuggire dai fotografi. Notte del 15 gennaio 1968, terremoto del Belice: 370 i morti.

Leonardo Sciascia scrisse su "L'Ora": "E al presidente della Repubblica che oggi è qui sentiamo di dover dire che egli rappresenta un paese tremendo. Dilacerato da contrasti e ingiustizie che sotto quiete apparenze non sono meno gravi di quelli che in altri paesi del mondo sanguinosamente si dispiegano. E' che la Sicilia è stanca, che muore ogni giorno anche senza l'aiuto delle calamità naturali." I terremoti non cambiano e in Italia continuano a trovare terreno fertile.

Il terremoto del Belice, come Lei ha ricordato, successe nel gennaio 1968. Le sensibilissime antenne di Sciascia captarono le sotterranee vibrazioni di un altro terremoto che di lì a poco si sarebbe scatenato: quello dei movimenti del '68. La differenza, fra allora e oggi, è data dal fatto che non solo non esistono più gli Sciascia, i Moravia, i Pasolini, e se esistessero non sarebbero ascoltati, ma che gli odierni politici e i sedicenti giornalisti, anche se con tessera dell'ordine, si servono di questo terremoto per coprire gli inquietanti segnali di un altro devastante sisma. Che la cig sia aumentata del 925 per cento, rispetto allo stesso mese dell' anno scorso, è un segnale che dovrebbe sconvolgere i nostri governanti, invece stanno lì a litigare sulle ronde. E se qualcuno domanda cosa stiano facendo rispondono spacciando fragili castelli di sabbia come solidi provvedimenti. Nel terremoto del Belice, Sciascia avvertì che la Sicilia poteva restarne travolta. Nel terremoto dell' Aquila è l'Italia intera a correre il rischio. Solo che tutti fanno finta di non accorgersene.

RADIOGRAFIA DI UN TERREMOTO CATODICO

RADIOGRAFIA
DI UN TERREMOTO
CATODICO

L'AQUILA, IL PREMIER
E LE TRASMISSIONI TV

Certo, rispetto al Premier che, in piena crisi Alitalia, plana con l'elicottero di Stato sulla Beauty Farm Méssegué, meglio il Premier che, in pieno disastro terremoto, plana su L'Aquila. E, in barba a ogni allergia al Capo, uno si impegna ad apprezzare quel segno di presenza sopportando i segnali di presenzialismo che lo corredano: le visite agli sfollati con apposito look informale che fa tanto "uomo del fare"; le incongrue parole sulla Pasqua da trascorrere al mare e sulla crema solare da spalmarsi (accolte bene dai destinatari, a triste riprova di una sintonia tra Eletto ed elettori fondata sul "battutese" televisivo spacciato per anni dal primo ai secondi); le conferenze stampa quotidiane, rubrica fissa che ricalca analoghi tormentoni partenopei (sul luogo del disastro ambientale), a cavalcare l'onda emotiva e (forse) i sondaggi positivi, con sfoggio di mimica telegenica atta a raffigurare la tosta operatività del Leader, celebrata per iscritto dai cronisti embedded, da Minzolini in giù.

Più in generale, ci si adatta ad accettare la cannibalizzazione catodica della tragedia: con inevitabile (ma perché?) indotto pre e postprandiale a base di Cucuzza, Sposini e D'Urso, reduci e prossimi ad efferate gossipate ma intenti ad ora a focalizzare il lato umano del dramma, a volte anche umanamente, con le classiche retoriche a fin di bene, e di propaganda. Vero, le Carfagna e Gelmini che la sera dopo il sisma bivaccano a "Matrix", non sono digeribilissime. E ancora meno nelle successive passerelle umanitarie in favore di telecamera, come il resto del battaglione ministeriale in missione superflua immortalato dai tiggì.

Mentre il Vespa del "Porta a Porta" speciale della prima sera che, dopo un sensato sorvolo sul luogo della catastrofe, si strugge su un peluche spuntato fra le macerie, ti imbarazza un po': non per la scena in sé, legittimamente patetica, ma perché ti evoca il cinico brandire, da parte del conduttore, altri tragici oggetti (lo zoccolo di Cogne, la bicicletta di Garlasco). Ma è ad un punto preciso di quel "Porta a Porta", che la tua resistenza cede: quando, presenti i ministri Maroni e Matteoli (e soffocata la domanda spontanea "ma la sera del terremoto non dovevano essere a lavorare, invece che in tivù?"), il Premier intima via telefono a Maroni di provvedere all'invio di nuovi vigili del fuoco.

Delle due l'una: o gliel'aveva già detto, e lì recitava a mo' di reality; oppure, invece di interloquire coi ministri nei luoghi deputati, lo faceva alla tele per fare più scena. In ogni caso, una brutta scena. Insopportabile.

enzo@enzocosta.net www.enzocosta.net

Sisma Abruzzo/ Esercito in campo: parte operazione 'strade

L'Aquila, 13 apr. (Apcom) - Partirà domani l'operazione 'Strade sicure' che prevede l'intervento dei militari dell'esercito con compiti di agenti di sicurezza nella città dell'Aquila, in seguito al terremoto di lunedì scorso. Lo anticipano fonti militari, che spiegano: gli uomini dell'esercito avranno il compito di vigilanza dei siti, di pattugliamento, di operazioni di antisciacallaggio e di garantire la sicurezza alla popolazione civile.

Fino a questo momento l'esercito ha provveduto, infatti, a garantire il divieto di accesso al centro storico del capoluogo abruzzese, compiti di ricognizione e i primi soccorsi come sostegno alla Protezione civile, come il montaggio e l'installazione delle tende. Per l'emergenza terremoto è stata allestita anche una sala operativa interforze presso l'aerocampo di Preturo, dove sono operativi elicotteri che hanno il compito di ricognizione dei campi, trasporto del materiale e degli aiuti, trasporto d'urgenza di feriti e malati. Solamente l'esercito, nei primi giorni del sisma, ha realizzato circa una sessantina di sgomberi sanitari.

Sisma Abruzzo/ Cri avvia censimento nei campi per mirare

Roma, 13 apr. (Apcom) - La Croce rossa italiana sta facendo un censimento per capire quali sono le esigenze degli sfollati nei cinque campi gestiti dalla Cri per mettere a punto le attività da organizzare. Soprattutto per i bambini, gli anziani o i diversamente abili. Una specie di questionario - spiegano i volontari impegnati - che viene dato ad ogni nucleo familiare con delle domande per capire di cosa hanno bisogno e cercare di aiutarli nel modo più efficace. E il censimento è già verso la conclusione. Anche negli altri campi, i volontari della Cri, stanno cercando di compilare, a scopo statistico, una mappa delle tendopoli: quanti uomini e donne, bambini, di quale età e così via.

A una settimana dal sisma, le attività della Croce Rossa Italiana sono volte ad assicurare assistenza nel miglior modo possibile alle persone rimaste senza casa e a fronteggiarne i disagi. I volontari della Croce Rossa Italiana su disposizione del Dipartimento di Protezione Civile stanno inoltre provvedendo alla distribuzione di docce Cri in tutti i campi dell'area terremotata. Sono 6 i Presidi Medici Avanzati (PMA) della Croce Rossa Italiana con medici, logistici ed infermieri; 2 tende per il primo screening pronto soccorso.

Sono due le ludoteche messe a disposizione da ministero Pari Opportunità, Happy Family Onlus, e gestite dalla Croce Rossa Italiana, fruibili da un totale di 100 bambini a L'Aquila nel campo Croce Rossa di Coppito. Sono attive le squadre Sep di supporto psicologico. In tutto operano 10 psicologi volontari e 10 soccorritori psico-sociali volontari.

Sono 5 i campi attendati che la Croce Rossa Italiana ha in gestione diretta e completa sui luoghi del terremoto, due ad Assergi, uno a San Gregorio, uno a Collemaggio ed un quinto a Centocellella. I posti letto a disposizione sono circa 4500. Un sesto campo è impegnato ad ospitare il personale CRI operativo sul posto. In tutti i 5 campi sono attivi i moduli doccia della Croce Rossa Italiana.

Sono oltre 600 le persone, fra volontari ed operatori della Croce Rossa Italiana, impegnate nella zona del terremoto. Altre 150 persone sono al lavoro nelle Sale Operative attive sul territorio nazionale per l'emergenza. Sono 2500 i volontari in lista d'attesa per partire.

SISMA ABRUZZO/ SENZA SOSTA CONTROLLI EDIFICI PER RIENTRO SFOLLATI

di Apcom

A tappeto verifiche su edifici pubblici, case private, imprese

Roma, 13 apr. (Apcom) - Proseguono senza sosta i rilievi agli edifici colpiti dal sisma, i tecnici sono al lavoro per verificare i danni e controllare l'agibilità sismica di strutture pubbliche e case private a L'Aquila e nei paesi limitrofi colpiti dal terremoto, per poter far rientrare il prima possibile alcuni sfollati nelle loro case, ma anche nelle imprese per avviare al più presto le attività produttive. La dichiarazione di agibilità sismica - spiega la Protezione civile - è infatti condizione necessaria per consentire al cittadino di rientrare nella sua casa dopo un provvedimento di evacuazione da parte del sindaco. L'agibilità sismica viene data a seguito di un'ispezione visiva del danno, sulla base della quale è possibile stabilire che il terremoto non ha prodotto danni o, comunque, non danni tali da aver compromesso la capacità dell'edificio di sostenere un successivo terremoto di intensità pari a quello precedente senza crollare. I sopralluoghi vengono effettuati dai tecnici del sistema di Protezione civile nazionale, prevalentemente appartenenti al corpo nazionale dei vigili del fuoco, alle Regioni, agli enti locali e alle università italiane, che operano nell'ambito della rete di laboratori di ingegneria sismica (ReLuis). Le squadre, ciascuna composta da due o tre tecnici, hanno cominciato le prime verifiche nelle zone meno danneggiate per poi proseguire gradualmente in quelle più colpite. Le prime squadre si sono attivate il 7 aprile per verificare l'agibilità sismica degli edifici della Scuola Ufficiali della Guardia di Finanza di Coppito, sede della Di.coma.c., Direzione di Comando e Controllo, mentre l'8 aprile sono cominciate le attività sulle singole strutture. Edifici pubblici, ospedali e scuole dell'Aquila e provincia sono stati tra i primi ad essere sottoposti alle verifiche di agibilità. E con l'obiettivo di far ripartire al più presto le attività produttive, sono stati effettuati sopralluoghi anche nei servizi commerciali e le fabbriche. Nelle verifiche di agibilità saranno impegnati complessivamente circa 1500 tecnici. Ad oggi sono stati effettuati oltre 1000 sopralluoghi. Tra questi, 805 hanno riguardato gli edifici residenziali, 31 le scuole, 86 gli edifici pubblici e 127 gli edifici per attività produttive. Nella città dell'Aquila sono in corso verifiche nell'area racchiusa da via Strinella, via Pescara, via Panella, via Avezzano, via della Crocetta, viale G. da Vicenza, e viale Caldora, quella tracciata dai tecnici come Zona 1. Sono state, inoltre, effettuate verifiche in alcune frazioni dell'Aquila (Pianola, Monticchio, Arischia, Coppito) e in alcuni paesi limitrofi (Villa Sant'Angelo, Paganica, Rocca di Mezzo, Roio Poggio). Nel caso di immobili privati - residenze, uffici, negozi - la Protezione civile sottolinea che non è necessario che i cittadini facciano richiesta di sopralluogo, poiché si sta procedendo "a tappeto" su tutti gli edifici. Nel caso degli edifici scolastici, sono direttamente i Comuni a richiedere l'intervento delle squadre. Per quanto riguarda, invece, le fabbriche e le aziende private, le richieste di sopralluogo dovranno essere indirizzate ai Com, comitato operativo misto, in cui si trova l'immobile. Per quanto riguarda la città dell'Aquila, le verifiche procederanno secondo un preciso programma. Per consentire alle squadre di rilevamento di accedere alle abitazioni, i cittadini la cui zona è interessata dalle verifiche dovranno recarsi nel punto di "organizzazione e informazione" nel Piazzale del supermercato Coop (Zona2) e nel Parco Unicef (Zona 1). La prossima settimana è inoltre previsto l'arrivo in Abruzzo di otto esperti messi a disposizione dall'Unione europea per prendere parte alle rilevazioni sui danni e l'agibilità degli edifici. Germania, Grecia, Olanda, Polonia, Slovenia, Svezia, Spagna, Portogallo, Francia e Austria hanno già fornito un elenco di nominativi di professionisti, i cui curricula saranno vagliati nell'ambito del Centro di Monitoraggio e Informazione Comunitario (M.I.C).

SISMA ABRUZZO/ESERCITO IN CAMPO: PARTE OPERAZIONE 'STRADE SICURE'

di Apcom

Fonti militari: da domani compiti di sicurezza

L'Aquila, 13 apr. (Apcom) - Partirà domani l'operazione 'Strade sicure' che prevede l'intervento dei militari dell'esercito con compiti di agenti di sicurezza nella città dell'Aquila, in seguito al terremoto di lunedì scorso. Lo anticipano fonti militari, che spiegano: gli uomini dell'esercito avranno il compito di vigilanza dei siti, di pattugliamento, di operazioni di antisciacallaggio e di garantire la sicurezza alla popolazione civile. Fino a questo momento l'esercito ha provveduto, infatti, a garantire il divieto di accesso al centro storico del capoluogo abruzzese, compiti di ricognizione e i primi soccorsi come sostegno alla Protezione civile, come il montaggio e l'installazione delle tende. Per l'emergenza terremoto è stata allestita anche una sala operativa interforze presso l'aerocampo di Preturo, dove sono operativi elicotteri che hanno il compito di ricognizione dei campi, trasporto del materiale e degli aiuti, trasporto d'urgenza di feriti e malati. Solamente l'esercito, nei primi giorni del sisma, ha realizzato circa una sessantina di sgomberi sanitari.

SISMA ABRUZZO/ PROTEZIONE CIVILE: TERMINATA FASE DELL'EMERGENZA

di Apcom

Verifiche agibilità edifici, in funzione poste e bancomat 'mobili'

Roma, 13 apr. (Apcom) - Ad una settimana dal terremoto la fase dell'emergenza è terminata. Ora inizia quella dell'assistenza e della ricostruzione, è il quadro al 13 aprile della situazione nell'aquilano, colpito dal violento sisma del 6 aprile, comunicato dalla Protezione civile. I Centri operativi misti, Com, sono 7, e coordinano le attività di assistenza a 25.050 persone accolte nelle 67 aree di ricovero, con 4.175 tende e 39 cucine da campo, 1.396 bagni di cui 108 attrezzati per i disabili. Mentre sono 21.221 i cittadini ospitati negli alberghi. Continuano senza sosta da parte delle squadre dei tecnici le verifiche di agibilità delle abitazioni, la messa in sicurezza e la perimetrazione degli edifici e delle strade. È in corso la verifica dei danni anche sui beni culturali: ieri sono state predisposte le schede per il rilievo dei danneggiamenti e il programma di messa in sicurezza delle opere architettoniche, come la basilica di Santa Maria di Collemaggio e la chiesa di San Bernardino. È iniziato anche il recupero dei pezzi di oreficeria dal museo dell'Oreficeria all'interno del Palazzo Vescovile nel centro storico dell'Aquila. Al recupero dei beni preziosi partecipano anche i carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale, per scortare le opere e custodirle in sicurezza nella loro struttura a Roma. Continuano le scosse, mentre pioggia, freddo e vento, rendono più difficile la vita per gli sfollati nelle tendopoli, ma volontari sul territorio continuano ad assistere la popolazione. E sono circa 9.500 per turno i pasti che le 10 cucine allestite dal volontariato riescono a preparare. Le forze in campo dispiegate contano le strutture appartenenti al Sistema Nazionale di Protezione Civile coordinate dalla Di.co.mac. di Coppito, 2.700 le unità dei vigili del fuoco, che hanno messo a disposizione 1.200 mezzi. La polizia stradale continua la sua attività di scorta ai veicoli che trasportano aiuti e soccorsi. Ieri il traffico è stato intenso, ma non ci sono state particolari criticità. Presenti anche gli uomini del corpo forestale dello Stato e delle forze armate che continuano la loro attività di antisciacallaggio e di sostegno alla popolazione. La Croce Rossa, con 600 persone, ha allestito finora 6 Posti medici avanzati con loro personale e predisposto 4.500 posti letto. E, finita l'emergenza, si cerca di far funzionare i servizi necessari per una ripresa del quotidiano: dieci uffici postali mobili sono presenti vicino ai campi di accoglienza, a Piazza d'Armi, Centi Colella, Campo Sportivo Acquasanta, Tendopoli Basilica di Collemaggio, Paganica, Tendopoli di Pagliare a Sassa, Multisala Garden di Monticchio e a San Demetrio ne' Vestini. Nell'ufficio mobile di Paganica, e in altri a L'Aquila, sono state pagate le prime pensioni. A Centi Colella è presente la sede temporanea della filiale di Poste. Qui è garantita la disponibilità di contante alle popolazioni sfollate. Presso questi sportelli d'emergenza è possibile effettuare operazioni di prelievo e versamento, pagamento di bollettini, invio o ritiro di bonifici. E tutti gli uffici pubblici dell'Aquila danneggiati dal terremoto torneranno presto a funzionare: all'interno della Scuola ufficiali della guardia di finanza di Coppito sorgerà infatti una "cittadella delle istituzioni" dove troveranno una nuova sede la Prefettura, la Questura, Il Comune, l'Inps, ed altre sedi pubbliche. La "cittadella delle istituzioni" occuperà un'intera ala della Scuola della Guardia di Finanza e avrà un accesso diretto all'esterno quando i vari uffici saranno aperti al pubblico. Sarà la Prefettura dell'Aquila, la prossima settimana, ad inaugurare la "cittadella delle istituzioni". E dopo la rappresentanza del governo sul territorio, saranno via via presenti tutte le altre istituzioni.

SISMA ABRUZZO/ PASQUETTA IN TENDOPOLI, TRA FREDDO, KARAOKE E UOVA

di Apcom

A una settimana dal sisma la vita però comincia a riprendere

L'Aquila, 13 apr. (Apcom) - Pasquetta al freddo e in tenda per migliaia di sfollati e terremotati che da lunedì sono stati costretti a lasciare le proprie case in seguito al terremoto che ha piegato l'Abruzzo. Una Pasquetta che certamente non sarà dimenticata. Ad una settimana dal sisma la vita però comincia a riprendere. C'è anche chi ha inventato il karaoke per rendere più movimentata la giornata; come nel campo di piazza d'Armi, uno dei più grandi, dove una maxitenda ospita musica e canti. C'è invece chi gioca al calcio o a pallacanestro e chi - come i più anziani - camminano intorno al campo di atletica, chiacchierando tra loro. Le tende assomigliano sempre più a piccole case. Qualcuno ha messo il filo per stendere i panni; i sacchi della spazzatura stanno fuori; all'interno ci sono i tavolini per far giocare i bambini e c'è anche chi ha attaccato qualche foto e poster. Insomma, gli sfollati vogliono ricominciare presto una loro vita. "E' stato un giorno come tutti gli altri, ma facciamo finta che abbiamo fatto un picnic in questa Pasquetta - dice la signora Dina, che ha avuto la casa distrutta dal sisma - speriamo che ci aggiustino presto tutto perché stiamo senza luce e senza riscaldamento". "Siamo in otto nella stessa tenda - prosegue il figlio Federico - ma l'importante è stare qua, poteva andare peggio". "Abbiamo pensato agli altri, alle esigenze di chi aveva bisogno - racconta Luca, 22 anni dell'Aquila, volontario alla mensa della tendopoli - oggi abbiamo distribuito salsicce, purè e anche uova di Pasqua, avanzate da ieri". Poi racconta la sua giornata di Pasquetta. "Abbiamo iniziato con le pulizie della mattina - dice - poi abbiamo allestito le tavole per il pranzo e cominciamo la distribuzione. Alle 15 si riparte con le pulizie; poi un'oretta di relax, anche se molti volontari decidono di continuare a dare una mano; alle 19 si riparte con la cena". La tendopoli di piazza d'Armi sta dunque "prendendo un po' di vita. Oggi è iniziato il karaoke - prosegue Luca - le partite di calcetto e per i più piccoli ci sono i volontari della clown-terapia". Intanto gli uomini della Protezione civile stanno rinforzando con la ghiaia il suolo delle tende per evitare infiltrazioni di acqua, e stanno anche distribuendo ulteriori coperte perché, questa notte, la temperatura potrebbe scendere ulteriormente.

SISMA ABRUZZO/ A ROMA FALSO VOLONTARIO CHIEDE SOLDI: DENUNCIATO

di Apcom

Finta colletta per gli sfollati nelle vie del centro

Roma, 13 apr. (Apcom) - Un falso volontario è stato bloccato mentre faceva una colletta per le vie del centro di Roma, da destinare, a suo dire, agli sfollati del terremoto che ha colpito l'Abruzzo: A.V., 32 anni, di Pescara, è stato denunciato per tentata truffa. I poliziotti del commissariato Trevi Campo Marzio, ieri pomeriggio, domenica di Pasqua, erano a bordo della volante, quando nella centralissima Piazza Colonna, all'ingresso della Galleria Alberto Sordi, hanno notato un uomo aggirarsi tra la gente, esibendo una borsa e un tesserino della nota organizzazione umanitaria Emergency, mentre chiedeva somme di denaro per l'emergenza terremoto. Gli agenti, dopo un immediato controllo, hanno appurato che si trattava di una clamorosa messa in scena, in quanto non esisteva nessun collegamento tra l'uomo e l'organizzazione. Il truffatore è stato denunciato per il reato di tentata truffa, con l'aggravante dei motivi abietti e futili per la motivazione del gesto, e contestualmente è stato sequestrato tutto il materiale pubblicitario usato nel tentativo di reperire denaro.

PUNTO 5-Sisma, vittime salgono a 293. Inchiesta procura L'Aquila

NOTIZIE FLASH

11 Aprile 09 ora 18:49

(aggiunge comunicato Tremonti) L'AQUILA, 11 aprile (Reuters) - Salgono a 293 le vittime del sisma che ha colpito l'Abruzzo, dove la terra continua a tremare il giorno dopo i funerali solenni celebrati all'Aquila.

Intanto Alfredo Rossini, procuratore capo dell'Aquila, ha detto a Reuters che nell'ambito dell'inchiesta avviata subito dopo il sisma sono già state effettuate delle perizie.

L'ultima vittima accertata è un ragazzo di 17 anni, ritrovato sotto le macerie di un edificio davanti alla Casa dello studente, in via XX Settembre.

Stamattina erano stati ritrovati il corpo della madre - 44 anni - e di un'altra donna di 70.

In queste ore, poi, sono state registrate tre nuove scosse nell'Aquilano.

Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, si legge in una nota della Protezione civile, la prima si è verificata alle 7:39 con magnitudo 3.3, epicentro fra L'Aquila, Pizzoli e Fossa.

Le altre due, entrambe di magnitudo 3.2, hanno avuto luogo alle 8:57 con epicentro l'Aquila, Pizzoli e Barete, e alle 9:04 con epicentro l'Aquila, Pizzoli e Scoppito.

Domani, inoltre, sono attese per tutta la giornata piogge sull'Abruzzo, come si legge in un comunicato della Protezione civile.

"EFFETTUATE PRIME PERIZIE" "Abbiamo aperto un'indagine appena dopo gli eventi.

Quindi abbiamo chiesto degli elementi di conoscenza su questo genere di fenomeni.

Sono già state effettuate le perizie e le indagini proseguono tutt'ora nonostante i disagi", ha detto al telefono il procuratore capo Rossini.

"Garantisco che porteremo a conclusione questa grande inchiesta per accertare, qualora ci fossero, i responsabili dei crolli degli edifici", ha aggiunto.

L'ipotesi citata dai mezzi di informazione è che alcuni edifici sarebbero stati costruiti utilizzando, per il cemento armato, anche della sabbia marina, la cui componente di cloruro di sodio avrebbe intaccato il ferro dell'"armatura".

Visto che gli uffici della Procura sono distrutti, ha spiegato Rossini, i magistrati dell'Aquila si stanno organizzando in alcune stanze messe a disposizione dalla Guardia di Finanza, e il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha riservato loro l'utilizzo di un palazzetto della Procura dei minori, che è accessibile.

"I soccorritori presto entreranno (nella Procura) con attrezzature speciali per salvare la memoria delle nostre indagini", ha precisato Rossini, e ha aggiunto che nonostante le difficoltà del momento è comunque garantito "il minimo della funzionalità dell'attività giudiziaria con tutte le garanzie anche rispetto ai fatti in corso in questi giorni".

Ieri è stato infatti celebrato il processo a quattro romeni accusati di atti di sciacallaggio: "Abbiamo dato dimostrazione di un'attività giudiziaria funzionante garantendo i legali agli imputati e chiamando i testimoni.

La sentenza non ha risentito del clima particolare che caratterizza lo stato attuale, e in maniera imparziale ha condannato a sei mesi solo uno degli accusati".

SARA' POSSIBILE 5 PER MILLE AI TERREMOTATI I contribuenti italiani potranno decidere di destinare il 5 per mille alle popolazioni colpite dal sisma.

La notizia è stata diffusa dai tg, che citano una nota del ministero dell'Economia.

"Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti ha attivato presso il ministero le procedure per introdurre il terremoto dell'Abruzzo nell'elenco delle causali di destinazione per il 5 per mille", dice la nota.

Ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha dichiarato che "nessuno sarà lasciato solo e che il governo si assume la responsabilità di aiutare chi è stato colpito da questo evento", aggiungendo che adesso gli sforzi si stanno concentrando sulla ricostruzione dei centri danneggiati.

Nel corso di una conferenza stampa ieri all'Aquila, il premier ha messo in chiaro che considera "dovere mio e della maggioranza procedere (alla ricostruzione in Abruzzo) in tempi non paragonabili a quelli di passate esperienze, molto negative, ma in tempi brevi che limitino al meno possibile la sofferenza e i disagi di chi è stato colpito dall'evento e negli affetti più cari".

Intanto gli sfollati assistiti sono circa 40.000, secondo quanto spiegato dal premier, tra cui 15.350 hanno trovato

PUNTO 5-Sisma, vittime salgono a 293. Inchiesta procura L'Aquila

sistemazione negli hotel e nelle case sulla costa e 24.138 nelle aree di ricovero con le tende.

Berlusconi -- che ha detto che "è in corso un censimento della popolazione che sta fuori casa" -- ha spiegato che a disposizione degli sfollati ci sono anche 17 centri ambulatoriali e 39 cucine da campo.

((Via Redazione General News Milano +3902 66129 720, fax +3902 867846, italy.online@news.reuters.com))

PUNTO 2 -Sisma, agibile 50% edifici, pioggia e vento sulle tende

NOTIZIE FLASH

13 Aprile 09 ora 16:02

(aggiunge dettagli) di Antonella Cinelli ROMA, 13 aprile (Reuters) - Mentre prosegue l'inchiesta della Procura aquilana sui crolli verificatisi nel sisma che il 6 aprile ha colpito l'Abruzzo provocando 294 vittime, dai primi controlli effettuati emerge che il 50% degli edifici è agibile.

"Su 1.500 controlli effettuati a ieri sera, il 30% degli edifici è inagibile, il 50% agibile e il 20% agibile con interventi", ha detto un portavoce della Protezione Civile.

Intanto il maltempo sta ostacolando le operazioni dei soccorritori.

"Stiamo continuando a lavorare, specie nei paesini e nelle frazioni di montagna, portando stufe e coperte.

Ma il maltempo - pioggia e vento - non aiuta", spiega il portavoce.

Nella notte in alcune tende ci sono state infiltrazioni d'acqua, un problema che si sta cercando di risolvere, mentre arrivano ghiaia e griglie contro il fango un po' in tutte le tendopoli.

Ma da domani la situazione meteo dovrebbe migliorare.

Gli sfollati assistiti sono 55mila, di cui quasi 22mila alloggiati negli hotel della costa e gli altri nelle tendopoli.

Ieri il premier, che ha trascorso la Pasqua all'Aquila, ha detto che il governo farà il possibile per togliere quanto prima gli sfollati dalle tendopoli, e che entro due mesi dovrebbero arrivare i primi certificati di abitabilità, mentre sono già iniziate le verifiche sugli edifici lesionati sia pubblici che privati.

Intanto lo sciame sismico prosegue.

Ieri sera sono state infatti registrate due scosse di magnitudo pari o superiore a 3.0, con epicentro L'Aquila, Pizzoli e Barete, Fossa, Villa S.

Giovanni e S.

Demetrio.

La prima si è verificata alle 20.05 con magnitudo 3.4, la seconda e alle 20.09 con magnitudo 3.0.

PM: "VERIFICHE PROSEGUONO".

QUARTIERE COSTRUITO SU FAGLIA: "IPOTESI FONDATE" Proseguono, nel frattempo, le perizie della Procura dell'Aquila sui crolli, anche se per ora è presto per parlare di responsabilità.

"Stiamo continuando con le nostre perizie.

Non abbiamo ancora raccolto tutto il materiale che ci occorre per arrivare a delle conclusioni concrete", ha detto al telefono a Reuters il procuratore capo Alfredo Rossini.

Riguardo al quartiere di Pettino, alle porte del capoluogo, che sarebbe stato costruito su una faglia nonostante il parere negativo dei geologi, Rossini precisa: "Possiamo parlare di ipotesi molto fondate...

ma abbiamo bisogno di lavorare ulteriormente".

Circa, poi, le ipotesi che circolano sul fatto che nella costruzione di alcuni degli edifici crollati sia stata impiegata sabbia di mare anziché di cava, il procuratore capo spiega: "Ancora non abbiamo nessuna prova sulle costruzioni che sarebbero state realizzate con della sabbia marina.

Anche perché questo sarebbe la prova che le strutture non si sarebbero potute mantenere in piedi".

"Lo stesso vale per il discorso del cemento armato (per cui sarebbe stato impiegato poco ferro) e dei tondini di ferro (che in alcuni casi sarebbero stati lisci).

Possiamo dire che non abbiamo ancora le prove ma che lavoreremo fino in fondo per fare chiarezza".

EMERGENZA TERMINATA A una settimana dal terremoto si cerca di tornare, per quanto possibile, alla normalità, dopo che sabato sera sono state sospese le ricerche di eventuali sopravvissuti.

In alcuni degli uffici postali mobili presenti nei campi di accoglienza sono state pagate le prime pensioni, come si legge in un comunicato della Protezione civile.

E' iniziata anche la verifica sui danni ai beni culturali.

Ieri sono state infatti predisposte le schede per il rilievo dei danneggiamenti e il programma di messa in sicurezza delle opere architettoniche, come la basilica di Santa Maria di Collemaggio e la chiesa di San Bernardino.

I tecnici coinvolti nelle verifiche di agibilità, spiega la Protezione Civile in una nota, sono nel complesso 1.500.

PUNTO 2 -Sisma, agibile 50% edifici, pioggia e vento sulle tende

La prossima settimana è previsto l'arrivo in Abruzzo di otto esperti messi a disposizione dall'Ue, mentre diversi Paesi hanno fornito un elenco di nominativi di professionisti.

"Edifici pubblici, ospedali e scuole dell'Aquila e provincia sono stati tra i primi ad essere sottoposti alle verifiche di agibilità.

E con l'obiettivo di far ripartire al più presto le attività produttive, sono stati effettuati sopralluoghi anche nei servizi commerciali e le fabbriche", dice la nota, precisando che le squadre al lavoro sono composte da due o tre tecnici ciascuna.

((Redazione General News Roma +3906 85224380, fax +3906 8540860, italy.online@news.thomsonreuters.com))

Sisma, sale a 294 il numero dei morti

NOTIZIE FLASH

12 Aprile 09 ora 13:13

L'AQUILA, 12 aprile (Reuters) - Il numero delle vittime del sisma che ha colpito l'Abruzzo è salito oggi a 294, come conferma la Protezione civile.

Uno dei circa 1.500 feriti, infatti, è morto in ospedale in seguito ai traumi subiti nel terremoto.

Intanto i soccorritori hanno smesso di scavare tra le macerie alla ricerca di sopravvissuti.

((Redazione General News Roma +3906 85224380, fax +3906 8540860, italy.online@news.thomsonreuters.com))

PUNTO 2-Sisma, premier: entro 2 mesi abitabilità. Ricerche ferme

NOTIZIE FLASH

12 Aprile 09 ora 15:56

(accorpa pezzi) L'AQUILA, 12 aprile (Reuters) - Entro due mesi i primi sfollati dovrebbero rientrare nelle abitazioni colpite dal sisma.

Lo ha detto oggi il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, annunciando inoltre che il prossimo Consiglio dei ministri si svolgerà all'Aquila, e che giovedì prossimo verrà riaperta la prima scuola elementare.

Intanto le vittime sono salite a 294 stamattina, con la morte di uno dei feriti in un ospedale, mentre la terra continua a tremare.

"Entro due mesi pensiamo di poter dare dei certificati di abitabilità", ha detto Berlusconi in una conferenza stampa dopo aver partecipato alla messa pasquale celebrata nel piazzale della Scuola sottufficiali della Guardia di Finanza, alle porte dell'Aquila, e poi a una riunione della Protezione civile.

"Abbiamo iniziato l'inventario per l'agibilità delle abitazioni e dei siti.

Abbiamo già fatto 1.049 inventari, particolareggiati...

Gli edifici residenziali per ora (esaminati) sono 152, 25 scuole, 124 edifici per attività produttive", ha aggiunto il capo del governo.

"Faremo di tutto per tirare fuori nei tempi più brevi la gente dalle tende e metterla in una situazione di comodità", ha aggiunto.

Poi verrà fatto l'inventario dei beni culturali.

Il ministro competente, Sandro Bondi, sarà in Abruzzo mercoledì prossimo.

Una volta fatta la lista, sarà possibile "offrire a tutti i Paesi amici che si sono fatti avanti un elenco di beni che necessitano di restauri o ricostruzioni".

Il premier ha anche confermato lo svolgimento del G8 dello Sviluppo di Pescara in programma il mese prossimo.

"PRIMO CDM ALL'AQUILA" "Abbiamo deciso di portare qui il primo Cdm che avrà come sua attività centrale il varo del decreto Abruzzo, che conterrà tutti gli aiuti alla popolazione e conterrà la disponibilità dei fondi per iniziare l'attività di ricostruzione", ha detto Berlusconi.

Il premier ha aggiunto che giovedì, a Poggio Pienze, "si apriranno le scuole elementari...

nelle tendopoli", e che presso la Scuola sottufficiali delle Fiamme gialle si è deciso di aprire una "cittadella delle istituzioni" per consentire la ripresa del loro funzionamento.

294 I MORTI, SCOSSE DIMINUISCONO All'Aquila, nella tendopoli di Piazza d'Armi visitata stamani anche dal presidente della Camera Gianfranco Fini, l'arcivescovo Giuseppe Martinelli ha celebrato una messa per gli sfollati.

Intanto i soccorritori hanno smesso di cercare eventuali sopravvissuti, mentre le scosse, seppure diminuite, non si fermano.

L'ultima, di magnitudo 3.2, è stata registrata alle 11.48 con epicentro tra L'Aquila, Pizzoli e Collimonto, si legge in un comunicato della Protezione civile.

"C'è una decrescita delle scosse di terremoto che ci induce a pensare in modo ottimistico", ha detto Berlusconi, spiegando che negli ultimi tre giorni "le scosse superiori ai 3 gradi di magnitudo sono scese da nove del 10 aprile a cinque dell'11". Ma il premier ha voluto ribadire che "non si possono fare previsioni".

PASQUA NELLE TENDOPOLI Nelle tendopoli i sacerdoti hanno distribuito stamattina la comunione da altari improvvisati ai fedeli, e uova di Pasqua ai bambini.

"Oggi il mio cuore è pesante perché penso a tutti quei morti, ma non dobbiamo abbandonare la speranza", ha detto Anna Lucantonio, 65 anni, sgranando un rosario, nella tendopoli di Piazza d'Armi.

"Questo rosario, una statua della Vergine Maria e dell'acqua santa che ho preso in un pellegrinaggio a Lourdes è tutto quello che ho preso con me mentre la casa ci crollava intorno.

Pensavo che fosse tutto quello di cui avevo bisogno", ha spiegato.

"Per quanto dobbiamo stare qui? E' orribile quando non puoi tornare a casa", ha detto Lidia Placidi, 86 anni, seduta fuori dalla sua tenda con due cagnolini che la sua famiglia è riuscita a salvare.

PUNTO 2-Sisma, premier: entro 2 mesi abitabilità. Ricerche ferme

((Antonella Cinelli, Redazione General News Roma +3906 85224380, fax +3906 8540860,
italy.online@news.thomsonreuters.com))

Sisma.Spacca: "Marche buon modello per ricostruire"

Nella foto: Gian Mario Spacca. Immagine da: http://giornale.regione.marche.it/archivio/num10_11_1205/foto01g.jpg

Venerdì 10 Aprile 2009 18:07

Terremoto in Abruzzo. Il presidente della Regione Gian Mario Spacca: "Il 'modello' di ricostruzione delle Marche utile punto di riferimento".

ANCONA - Per risanare le ferite del sisma e far rinascere la speranza, occorre far leva sulla fattiva collaborazione tra istituzioni e cittadini. Il modello Marche, basato sul protagonismo degli enti locali e sulla sinergia tra Comuni, Province, Regione e Stato, è un riferimento per uscire dall'emergenza e affrontare la ricostruzione. Così il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca.

Fu questa strategia a farci uscire dal tunnel della disperazione ed affrontare con coraggio il post-sisma", continua il presidente Spacca. "Una scelta, ispirata ai principi di sussidiarietà e di responsabilità, che ha esaltato il ruolo dei sindaci dei Comuni, anche di quelli più piccoli, con il coordinamento della Regione, che ha mantenuto stretti collegamenti con enti locali, cittadini e comitati, forze economico-sociali, professionisti, volontari. Fondamentale il ruolo della Protezione civile.

A quasi dodici anni dal sisma del settembre '97, che ha colpito Marche e Umbria, il presidente Spacca, rivendica quindi la validità del modello Marche: un modello che ha garantito una ricostruzione veloce e di qualità, trasparente, nella sicurezza, un utilizzo efficiente e rigoroso delle risorse pubbliche e ha evitato fenomeni degenerativi conosciuti altrove.

Un felice binomio di solidarietà e competenza", ha aggiunto Spacca, "che ha prodotto eccellenti risultati che sono motivo di vanto per l'Italia, come ha riconosciuto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del decennale del terremoto.